

Eleggete la Radiolibera più popolare d'Italia con

RADIOESTATE GIOVANE 1976

il referendum che nasce a suon di musica

AGLI AMICI DELLE RADIOLIBERE

Il successo del nostro referendum conferma la validità delle Radiolibere italiane e il loro grande seguito, confortato non solo dalla classifica speciale ma dalla miriade di voti che un po tutte le emittenti libere hanno ricevuto. Il « Guerin Sportivo », grato dell'appoggio ricevuto dai microfoni amici, ha deciso di varare

« QUI RADIOLIBERA »

un miniservizio di informazione aperto a tutte le emittenti private. Al momento opportuno definiremo più esattamente il nostro progetto. Intanto pensiamo a

RADIOESTATE GIOVANE

Il referendum è agli sgoccioli. Questa è l'ultima occasione per farsi largo nella mischia e conquistare uno dei primi dieci posti e in questo numero troverete dunque l'ultima scheda. Per tutti i lettori che avranno fornito slogan interessanti (che saranno valutati da un'apposita giuria) si stanno moltiplicando i premi. Oltre ai già annunciati premi in musicassette e dischi (RIFI), articoli sportivi (MECAP) e ai dieci abbonamenti al supermensile giovane PLAYSPORT & MUSICA, i lettori prescelti saranno premiati con un VIAGGIO A LONDRA offerto dalla Grandi Viaggi-Alitalia; UNA SETTIMANA BIANCA nei Villaggi Acquarius di Folgarida (Dolomiti); UN FINE ANNO sempre a Folgarida e weekend al Villaggio Acquarius

e altri bellissimi premi

QUESTE LE RADIO LIBERE ITALIANE CHE PARTECIPANO ALLA NOSTRA MANIFESTAZIONE

MILANO:

Radio Milano International Radio Milano Centrale Radio Montestella Radio City Radio Milano 4 Canale 96 Radio Supermilano Radio 1 Lombardia Radio Studio 105
Radio Nord Italia
Gamma Radio
Stereo 2-New Radio
Radio Duomo Radio Stramilano Radio University TV Commerciale Italiana Radio Palmanova Milano 22 Radio Baby 103 Radio Milano Capo Nord Radio Reporter Hinterland Radio-Milano 2

LOMBARDIA:

Radio Centro Brianza

Radio Bergamo Radio Brescia Radio Como 103 Radio Lario 101 Radio Pavia International Pavia Radio City Radio Informatore Radio L 103 Radiolecco Sondrio Radio TV Libera Radio Trasmissioni Lombarde Radio Cremona Radio Liberty Radio Treviglio's Sound Varese Radio Sound Radio Pitré Punto Nord Radio Voghera Radio Vognera
Radio Legnano
Radio Centro Meda
Radio Hit
Radio Valle Camonica
Radio Nord Brianza Radio Crema Radio Garda Radio Erba Radio Tele Bresciana Radio Livigno Radio Mantova

PIEMONTE:

Radio Torino International Radio Gemini One

Radio Kitsch Radio Torino Alternativa Radio Cosmo Radio Libera Alessandria Radio Alessandria International Radio Asti TV Radio Omegna Music Radio Azzurra Radio Vergante Radio Alba Radio Televercelli Radio Saluzzo Sperimentale Teleradio Mondovi Radio Trasmissioni Subalpine Radio Gold Valenza Radio Oleggio Radio Tele Borgomanero

LIGURIA: Radio Genova

International Radio Mediterraneo Genova Sound Genova FM 101 Video Radio Liguria 1 Tele Genova Canale 102 Radio Liguria International Radio Spezia Radio Spezia International Stereo Sanremo Radio Vacanze 99

VENETO: Radio Marostica Radio Padova International Radio TV Regionale Radio Verona Radio Base 101 Radio Laguna International International
Onda Blu
Vicenza Radiostar
Radio Treviso 1
Radio Venezia
Radio Veneto
Radio Gamma 5
Teleradio Polesine Radio Treviso Centrale Speciale Nordest Radio Abano Terme Radio Vicenza Libera Radio Montegrappa Radio City One Radio Rovigo Radio Jesolo 1

TRENTINO:

Radio Bolzano Dolomiti Radiotele Trentino

FRIULI:

Radio Alfa Nord Radio Gorizia Onda Est Radio Regione Trieste Radio Emittenti del Friuli Radio Sound Trieste Radio Regione Gorizia

EMILIA-ROMAGNA:

Teleradio Bologna Radio Bologna Notizie Radio Bologna 101 Radio Città 103 Punto Radio Radio Modena Radio Tele Reggio Radio Parma Radio Emilia 1 Radio Rimini Radio Cesena Adriatica Radio Sabbia Riccione Telerimini Antenna Verde Radio Lidi Ferraresi Mondo Radio Radio Ravenna 1 Teleradio Piacenza

TOSCANA:

Radio One Radiodiffusione Firenze Radio Alternativa Fiorentina Televaldarno Radio Sperimentale Radio Fiesole 100 Radio Prato Radio Onda di Pietramala Radio Pisa International Radio Toscana Libera Radio Versilia Radio Montecatini Telecarrara Radio S.I.T. Radiolivorno Radio Sound Pistoia Antenna 104 Radio Pisa Radio Massa

Radio Firenze Libera

LAZIO (provincia di Roma):

Radio Antenna Tuscolo Radiolazio

LAZIO (provincia di Latina):

Radio Isola I Radio Pinza Radio Veruschka

LAZIO (provincia

di Frosinone): Radio Cassino

LAZIO:

Radio Città The Voice Of The Daily American Onda Radio 101 Roma Sound Radio Roma 103 Teleromacavo Radio Roma 104
Canale 55 Stereo
Antenna Musica
Radio Mediterraneo Radio Gamma Radio Città Futura

MARCHE: Radio Emmanuel Radio Arancia Radio Galassia TV Centro Marche Radio Conero Radio Ascoli Radio 102 Stereo Pesaro Radio Urbino Libera

UMBRIA:

Radio Aut Radio Tele Aia Radio Umbria Teleumbria

ABRUZZO:

Radio Marsica Radio Pescara Radio 103 Radio L'Aquila Teleadriatica Radio Abruzzo 2000

Supertermolisud

MOLISE:

CAMPANIA: Radio Napoli City Radio Nuova Napoli Radio Napoli Radio Ischia Telediffusione Italiana Radio Napoli I Radio Antenna Capri Onda Vesuviana Radio Partenope Radio Caplys Radio Salerno 1

PUGLIA:

Radio 2001

Radio Avellino

Radio Bari 1 Radio Bari Centrale Radio Barletta La Caravella Radio Luna Radio Foggia Radio Canale 100

Radio Gargano Radio Gargano International Radio Lecce Giovane Radio Sud Adriatica Radio Gravina Radio Taranto Centrale
TV Lecce
Radio Taranto 2
Foggia Radio Sud
Radio Ostuni Spazio Nuovo Radio Taranto International Radio Mesagne

CALABRIA:

Radio Dello Stretto Radio Touring Radio Locri Radio Catanzaro Radio Onda Sud Radio Soverato Radio Crotone Radio Cosenza Radio Sila Radio Jonica

SICILIA:

Radio Palermo Centr. Radio Pal Radio Conca d'Oro Radiolinea Radio Tele Palermo Radio City Palermo Radio Okay Internat. Radio Olimpo Radio Scirocco CTA FM Stereo Radio Sud Radio Etna Radio Catania International Radio Catania 1 Radio Siracusa Radio Siracusa International Radio SR 1 Radio Libera Siracusa Emme 1 Giornale Radio Tele Iblea Radio Ragusa 1 Radio RG FM 104 Radio Barcellona Antenna dello Stretto Radio Gela

SARDEGNA:

Radiolina Radio Carbonia Radio Emme Radio Emme Radio Rama Sound RTO Oristano Radio TV Holiday Radio Sassari Centr. Radio Tele Olbia Radio Video Nuoro Radio Nuoro

e adesso votate con la scheda in penultima di copertina



SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000) SPED. IN ABB. POSTALE GR. 11/70

ITALO CUCCI

direttore responsabile

REDAZIONE

Elio Domeniconi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabat-tini, Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli

Guerin Basket: Aldo Giordani Grafico: Marco Bugamelli Segreteria: Serena Zambon

PUBBLICITA' concessionaria esclusiva

PUBBLISPRINT S.p.A. Direzione Generale 40126 Bologna - Via Todaro 8 Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIE-TA' E GESTIONE: «Mondo Sport sr!» — DISTRIBUZIONE: Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano Tel. 02/25.26 — DISTRIBUTORE PER L'ESTE-RO: Messaggerie internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano — STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro Tel. (051) 45.55.11 (5 lineo) — ABBONAMEN-Tel. (50 numeri) Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000 — PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Ecco l'elenco delle edicole e librerle dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, Summer Hill - N.S.W. 2130; AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 Wien 1; BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1, Rue de la Petite-lle B-1070 Bruxelles; BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda, Rus Sete De Abril 127 2º Andar - S/22 San Paolo; CA-NADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue Montreal 25 P.Q.; FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 Paris Cedew 02; GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 Koeln-1; GRECIA: The American Book & News Agency 68. Syngrou Avenue Athens - 403; INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common Bromley - Kent BR2 9RN; IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue Teheran; ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 Tel Aviv: LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich, MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Oual Antoine - 1ER: OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 Amsterdam; SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 Madrid; SUD AFRICA: L'Edicola Miloo (PTY) Ltd. Fanora Ho

IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

> IL NUMERO DI TELEFONO (051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX 51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 37 (99) - Anno LXIV - 8-15 settembre 1976

Calcio-verità **UNA COPPA** DI SERIE B

di Orio Bartoli e Alfio Tofanelli A pagina 4



Napoli-inchiesta L'ETA' **DELLO SCUDETTO**

di Elio Domeniconi A pagina 10



Speciale con Enrico Montesano PECCATO CHE SIA **«UNA» CHINAGLIA**

di Gianni Melli A pagina 28



Esclusivo-mondiali HENRY KISSINGER E IL « BRAZIL '78 »

di Renato C. Rotta A pagina 46



Guerin-Basket L'ITALIA **NEL CANESTRO**

di Aldo Giordani A pagina 62



RADIOESTATE GIOVANE 1976

Il referendum « Vota la tua Radiolibera preferita » continua con un successo enorme del quale dobbiamo essere particolarmente grati agli amici dei più liberi microfoni d'Italia che ogni giorno sollecitano gli ascoltatori ad una gara davvero esaltante. Ecco la prima classifica provvisoria ufficiale del referendum « Vota la tua Radiolibera preferita » che si chiuderà il 15 settembre prossimo

1) Punto Radio Zocca	24.072
2) Radio Gold Valenza	18.296
3) Radio Stramilano	16.356
4) Antenna Capri	11.750
5) Radio Bologna Notizie	9.975
0,	

6) Teleradio Bologna

9.975

7) Milano International e Radio Cassino 8) Radio Ischia

9) La Spezia International 10) Stereo Sound Treviglio e

5.391 Radio Lario

LA SCHEDA E' IN TERZA DI COPERTINA - VOTATE!

6.997

5.856

5.432

Le cadette mettono alla frusta le compagini di serie A. Crolli imprevisti (Torino), incertezze paventate (Milan) esplosioni senza gloria (Juventus), ma soprattutto Lecce, Spal e Atalanta dicono una verità

E' una Coppa di serie B

a cura di Orio Bartoli e Alfio Tofanelli

Vero, ma non troppo

Insistiamo nel dire che questa fase iniziale della stagione calcistica, sia che ci si riferisca alle amichevoli che alla Coppa Italia, non sempre dice la verità.

Prendiamo la Coppa Italia. A giudicare dai risultati fin qui ottenuti diremmo che Milan, Juventus, Genoa, Fiorentina, Bologna, Perugia per la serie A, Spal, Atalanta, Vicenza, Lecce per la serie B dovrebbero essere tra le protagoniste del prossimo campionato. Lazio, Verona, Torino, Sampdoria per i moschettieri, Novara, Sambenedettese, Pescara, Palermo, Ascoli, Brescia, Como, Ternana, Modena per i cadetti, dovrebbero avere vita dura.

Le smentite più clamorose della stagione 1975-'76 vennero dalla Sampdoria che vinse in carrozza il proprio girone e che poi si salvò per il rotto della cuffia dalla Lazio, qualificata per la fase finale della Coppa e poi restata in serie A per differenza reti, dal Como brillante secondo nel girone B, preceduto solo dal Genoa, e poi retrocesso, dall'Ascoli secondo dietro la Lazio e come il Como finito in B, dallo stesso Torino che si fece precedere dal Verona per poi vincere lo scudetto. Questo per quanto riguarda le squadre andate bene in Coppa e male in campionato. Tra le formazioni in panne nella Coppa e poi brillanti protagoniste in campionato il Verona, giunta addirittura alla finalissima col Napoli e salvatasi per un solo punto, ed il Novara che in Coppa deluse assai e in campionato rischiò addirittura la... promozione.



Capofila dei marcatori il riminese Giovannino Carnevali, 29 anni ex Sambenedettese, Cesena, Ascoli, Reggiana. Nell'ultimo turno ha centrato il bersaglio tre volte nei primi otto minuti di gara. Per ora è l'unico triplettista in coppa. A quota 3 troviamo Boninsegna, Casarsa e Pruzzo, i quali però hanno avuto a disposizione un calcio di rigore. Per la precisione Boninsegna ne ha calciati due, Entrambi nella partita di domenica scorsa con la Sambenedettese. Una volta ha fatto centro, l'altra si è visto parare il tiro da Pozzani.

Il capocannoniere dell'ultimo campionato, Paolino Pulici è andato a bersaglio una sola volta. Graziani, che nella classifica marcatori '75-'76 era secondo con 15 realizzazioni, è ancora fermo. Bettega, sempre per rimanere nel campo dei più bravi marcatori dell'ultimo campionato, ha fatto 2 centri. Stesso risultato per Calloni.

Ma attenzione: questi gol-men della Coppa Italia non sempre confermano la loro capacità risolutiva nel corso del campionato. Basterebbe ricordare l'ex sampdoriano Magistrelli che l'anno scorso, dopo 3 gare di Coppa aveva segnato 5 reti. (7 alla fine della fase eliminatoria). Successivamente, nelle 25 partite di campionato, non andò oltre le 6 realizzazioni.

Le «bigs» ai raggi X

JUVENTUS - Tiro a bersaglio contro la Samb. Facile. Ormai il Trap ha le idee chiare. La squadra è fatta, i dubbi sono ridotti al minimo. Esistono solo a livello di tenuta e di rifinitura degli schemi. Tardelli col numero otto è la novità maggiore, ma giustificata dal modulo tattico nuovo che prescinde dal regista e si affida al movimento. Bonimba-gol è già in palla. Ha fallito un rigore, ma ha già messo dentro tre gol in due partite. A Torino c'erano Brook e Taylor, del Manchester, in avanscoperta. Hanno preso

nota. La Juve è sciolta e disinvolta. A Manchester promette una grossa prestazione.

MILAN - Nonostante la vittoria sulla Lazio, all'Olimpico, è ancora un Milan da decifrare. I problemi più impellenti riguardano la perfetta assimilazione del gioco « a zona » che è pallino di
Marchioro ma che non tutti i rosso-neri digeriscono. E poi c'è da trovare la coppia giusta in
« punta »: Calloni-Braglia o Calloni-Silva? L'exascolano, nel secondo tempo di S. Siro, contro
l'Atalanta, ha vivacizzato meglio gli « a fondo ».

Marchioro deve uscire dall'equivoco tattico che
frastorna il Milan sulla fascia di mezzo. A risentirne di più, adesso, è la difesa, talvolta pasticciona ed affannata.

INTER - Da Firenze ombre e luci. Qualcosa non va nel mezzo: forse Chiappella deve rivedere qualcosa nella posizione di Mazzola e Merlo. A ridosso dei difensori è più forte il « Baffo ». Merlo, in condizione ancora approssimativa, sa rifinire meglio alle spalle delle « punte ». Urge il rientro di Gasparini dietro, per dare alla difesa maggior carica di « grinta ». Ed anche per liberare Oriali in compiti di marcatura sull'asse centrale, non sull'« out ». Nota positiva Libera. Finalmente all'altezza. Un gol annullato, uno valido, un « rigore » guadagnato. Fuori fase Anastasi, invece, che deve ancora « es are » nel gioco. FIORENTINA - Se Giancarlo Antognoni viene fuo-Mazzone ha in mano parecchie carte vincen-Intanto, a sorpresa, è schizzato fuori Bertarelli, implacabile goleador. Così Mazzone può approfondire il tema delle « punte » larghe, richiamando più spesso Casarsa in partenza da lontano. Sostegno offensivo regolare e producente non manca, a questa Fiorentina, grazie agli inserimenti sempre lucidi di Zuccheri, favoriti dai « rientri » puntuali di quel moto perpetuo che è Domenico Caso. Contro l'Inter, da tenere presente, mancava Gola, uomo-clessidra. Il pubblico fiorentino sta scoprendo una squadra viva e geometricamente sicura di sé. Non sarà scudetto, ma stavolta dovrebbe essere campionato giusto.

TORINO - E chi l'avrebbe mai detto? I Campioni sono chiaramente in * tilt ». Nervosi, impacciati, psicologicamente scarichi. Radice ha le mani nei capelli. Incredibile. Difetti più vistosi: una decisa carenza di ritmo, la esasperante lentezza d'esecuzione dei centrocampisti (a parte Eraldo Pecci), i pasticci in zona-gol di Graziani, fuori coordinazione, slegato, impreciso. Comunque il problema più grosso pare la crisi dei nervi che attanaglia il « clan ». L'episodio di venerdi scorso (bisticcio manesco Gorin-Graziani) è indicativo. La trasferta svedese in Coppa dei Campioni avrebbe bisogno di una preparazione ben diversa. Sul piano strettamente tecnico non spiega tutto, ovviamente, l'assenza forzata di Zaccarelli. Una squadra Campione d'Italia può anche prescindere da qualche uomo-base, senza dover per questo accusare scompensi esagerati e francamente inspiegabili.

Benetti fotografa Bonimba: è un « tema » della Juve che già va in gol a raffica e che esalta nel « bomber » exnero-azzurro la ritrovata prolificità. Benetti-Bonimba, insomma, è già un tandem che funziona. Al « mercato », quindi, la Juve non ha shagliato la « mossa ». Adesso c'è Manchester. Che, ovviamente, neppure è la Sambenedettese. La controprova che conta, in una parola sola.





Il «punto» girone per girone

GIRONE A - Il pari di S. Siro tiene ancora in corsa l'Atalanta. I nero-azzurri possono fare riaggancio battendo il Novara, col Milan a riposo. Poi deciderà l'ultimo turno, coi nero-azzurri a Catania ed il Milan a Novara. Fuori Novara, Lazio e Catania.

GIRONE B - La Juve è insidiata dal Genoa. Ai rossoblù basterà un pareggio a Monza per poi giocarsi tutto nel confronto diretto in programma a Marassi nell'ultimo turno. Le altre (Monza, Samb, Verona) sono ormai fuori

GIRONE C - Testa-testa Fiorentina ed Inter. Con probabilità maggiori per i milanesi. L' Inter recupera col Varese, poi attende il Pescara. I viola dovranno vincere a Palermo per sperare nella qualificazione. Sono « out » Pa-

lermo, Pescara e Varese. GIRONE D - Spal ormai qualificata. Il cammino dei bianco-azzurri è stato a dir poco trionfale. Vittoria esterna a Cesena, cinque gol attivi contro zero. Per il Cesena non c'è più niente da fare. E fuori gara sono anche Como, Catanzaro e Ternana.

GIRONE E - Lecce in carrozza. La qualificazione matematica può venire domenica, a Taranto. Basterà un pari. La vittima illustre del Girone è il Torino. Il che ha del clamoroso. Per sperare ancora, il Taranto dovrebbe battere i «cugini» e poi sbancare Foggia. Compito pressoché proibito. Oltre al Toro è fuori anche l'Ascoli.

GIRONE F - Roma e Bologna in corsa. La decisione all'Olimpico, fra due settimane. Sul Rimini pesa la sconfitta subita al « Neri » dai giallo-rossi. Quindi non c'è più niente da sperare. Anche Avellino e Brescia sono K.O. GIRONE G - Tenta il colpo gobbo il Vicenza di Fabbri e Farina. A punteggio pieno e con due partite ancora da giocare (per di più in casa) il gioco pare fatto. L'unico ostacolo per i bianco-rossi è il Perugia. Ma i grifoni andranno a Vicenza, nell'ultimo turno. Eliminate Samp, Cagliari e Modena.

G	I	R	o	N	Ε	A

Atalanta-Lazio	2-1
Milan-Catania	2-0
Lazio-Milan	1-2
Novara-Catania	0-1
Lazio-Novara	3-2
Milan-Atalanta	1-1
LA CLASSIFICA	

Milan 5 3 2 1 0 5
Atalanta 3 2 1 1 0 5
Catania 2 2 1 0 1 1
Lazio 2 3 1 0 2 5
Novara 0 2 0 0 2 2 PROSSIMI TURNI

12 settembre Atalanta-Novara Catania-Lazio

19 settembre Catania-Atalanta Novara-Milan

GIRONE B

Monza-Juventus	1-1
Verona-Genoa	0-3
Juventus-Verona	2-0
Genoa-Samb	1-0
Juventus-Samb	4-0
Verona-Monza	1-0
LIA CLASSIFI	CA
tom 15 2 2 1	0 7 1

5 3 2 1 0 7 1 4 2 2 0 0 4 0 2 3 1 0 2 1 5 1 2 0 1 1 1 2 0 2 0 0 2 0 5 Genoa Verona Monza

PROSSIMI TURNI 12 settembre Monza-Geona Samb-Verona

19 settembre Genoa-Juventus Samb-Monza



MONTENE 30 E LODDI

GIRONE C

Pescara-Fiorentina	0-1
Varese-Inter (rinv. 9 sett	()
Fiorentina-Varese	3.1
Inter-Palermo	1-0
Fiorentina-Inter	2.2
Pescara-Palermo	0-0
C. C	

LA CLASSIFICA Fiorent. 5 3 2 1 0 Inter 3 2 1 1 0 Palermo 1 2 0 1 1 0 1 Pescara 1 2 0 1 1 0 1 Varese 0 1 0 0 1 1 3

PROSSIMI TURNI 12 settembre Palermo-Fiorentina Varese-Pescara

19 settembre Inter-Pescara Palermo-Varese

GIRONE D Spal-Catanzaro

Catanzar Cesena-Como-Ce Spal-Ter	Spa se	om I na				- 2	-2 -1 -0
- 164	1 0	LA	SS	FIC	CA		
Spal	6	3	3	0	0	5	0
Cesena	3	3	1	1	1	3	4
Catanz.	2	2	1	0	1	3	4
Como	1	2	0	1	1	3	4
Ternana	0	2	0	0	2	1	3
PR	os	SIA	11.7	TUR	NI		

12 settembre Catanzaro-Ternana Como-Spal

19 settembre Ternana-Como

GIRONE E Lecce-Ascoli

Torino-F Foggia-L Taranto- Ascoli-T Lecce-To	Tori ara	e no nto	(rir	ıv.	9 :	1	1 -1 -0
LA	10	LA	SSI	FIC	A		
Lecce Taranto	5	3	2	1	0	4	2
Taranto	-	4	U	6	0		- 4

1 1 0 1 0 1 1 1 2 0 1 1 2 3 1 2 0 1 1 0 1 Ascoli PROSSIMI TURNI

12 settembre Ascoli-Foggia Taranto-Lecce 19 settembre

GIRONE F

Bologna-Avellino	3-2
Rimini-Roma	0-
Avellino-Rimini	2-1
Brescia-Bologna	0-2
Avellino-Roma	1-1
Rimini-Brescia	3-2
LA CLASSIFICA	
Bologna 4 2 2 0 0	5

Roma 3 2 1 1 0 2 Rimini 3 3 1 1 1 5 Avellino 2 3 0 2 1 5 Brescia 0 2 0 0 2 2

PROSSIMI TURNI 12 settembre Bologna-Rimini Roma-Brescia

19 settembre Brescia-Avellino Roma-Bologna

GIRONE G

Cagliari-Perugia	0-0
Samp-L.R. Vicenza	0.1
Cagliari-L.R. Vicenza	0-1
Perugia-Modena	3-0
Modena-Cagliari	2.2
Perugia-Samp	2-1
LA CLASSIFICA	

Perugia 5 3 2 1 0 5 Vicenza 4 2 2 0 0 2 Cagliari 2 3 0 2 1 2 Modena 1 2 0 1 1 2 Samp 0 2 0 0 2 1

PROSSIMI TURNI 12 settembre L.R. Vicenza-Modena Samp-Cagliari

19 settembre L.R. Vicenza-Perugia Modena-Samp

LE CIFRE - 36 gol al terzo turno di gare. Due partite, Lazio-Novara e Rimini-Brescia si sono concluse con 5 segnature. Entrambe con lo stesso risultato: 3 a 2, Il 3 a 2 si era avuto anche nelle prime due giornate. Una volta alla prima tornata (Bologna-Avellino), una alla seconda (Catanzaro-Como).

Il totale dei gol messi a segno nelle prime 40 partite di Coppa sale a 93. C'è un escalation di segnature progressiva: 24 al primo turno (ma ci sono due gare - Varese-Inter e Torino-Foggia, da recuperare), 33 al secondo, 36 al terzo. Media gol gara 2,32. Siamo in leggero vantaggio rispetto alla edizione precedente quando dopo le prime tre giornate (42 partite giocate) i gol furono 90 (media gol-gara 2,14).

L'attacco più prolifico finora è stato quello juventino: 7 gol. Seguono quelli della Fiorentina con 6, del Milan, Lazio, Spal, Bologna e Perugia 5. Non hanno ancora segnato Sambenedettese, Palermo, Pescara e Ascoli.

Tre squadre a punteggio pieno: la Spal che ha vinto tutte e tre le partite finora disputate, Genoa e Bologna che hanno giocato due volte e due volte hanno vinto. Sempre sconfitte Novara, Sambenedettese, Brescia, Ternana e Samp-doria (hanno giocato tutte quante due volte). A zero punti anche il Varese (un solo incontro disputato).

I GIOVANI - Gli 007 delle società più organizzate sono già alla ricerca dei talenti del domani. La Coppa Italia è il primo proscenio da « spiare ». Con tutte le riserve del caso (anche qui vale il discorso fatto a proposito di altre indicazioni) c'è da dire che queste prime partite stagionali hanno portato alla ribalta delle cronache alcuni ragazzi che d'ora in poi saranno seguiti con grande attenzione.

Tra i più bravi di questo inizio di stagione ci sembrano meritevoli di citazione l'attaccante catanzarese Palanca, 23 anni, un peperino tutto muscoli, agile come una gazzella, veloce, rapido nel dribbling e pronto alla conclusione. L'avellinese Capone, un giocatore che già due anni fa disputò un ottimo campionato nelle file della Salernitana. In estate fu ceduto all'Avellino, ma a ottobre fece il cammino inverso. Ora è di nuovo sulla cresta dell'onda. Bene anche il bresciano Altobelli, il cagliaritano Piras, il leccese Loddi, i romani Menichini, Sabatini, Di Bartolomei, il milanista Collovati, il portiere del Rimini Tancredi. Per la verità si tratta quasi sempre di giocatori che già avevano una buona, se non addirittura alta quotazione al calcio-borsa del luglio scorso, e che sembra stiano confermando tutte le loro buone qualità.

La «B» beve in Coppa

La Coppa Italia si addice alla B. La cadetteria consegnerà al mazzo delle otto finaliste tre notevoli « outsiders »: Lecce, Vicenza, Spal. L'anno scorso « passò » il solo Genoa. Un enorme pro-gresso, quindi. O è un regresso della A? in tutti i gironi le cadette si sono comportate splendi-damente. Tocchiamo con mano. Vedete l'Atalanta del super-Fanna. Ha liquidato la Lazio e pareggiato a S. Siro, nientemeno. Prendiamo il Monza, che ha perduto a Verona, è vero, ma ha inchiodato la Juve. E il Rimini? Vittoria sul Brescia, pari ad Avellino. Ci sono anche loro, i bianco-rossi.

Due parole a parte sul « miracolo » Lecce. La « matricola » promette sfracelli. Renna ha già apertamente dichiarato guerra alle più qualificate antagoniste che si ritroverà fra i piedi in campionato. Il motto è uno solo: correre. Il Lecce fila come il vento, sorretto dalla sagacia tattica di Giannattasio, dai polmoni d'acciaio di Sartori, dalla « carica » di Croci. E poi, davanti. ecco un « tandem » che farà parlare molto: Mon-tenegro-Loddi. Pensare che Montenegro (in C. l'anno scorso, 23 gol!) viaggia sulla trentina: possibile che lo stiano scoprendo solo adesso? A proposito: fra i complimenti che si sprecano, ricordate, per favore il D.S. Cataldo.

Pagelle cadette

Le cadette in sintesi, con voti. CATANIA - E' in palla. Sconfitta a S. Siro, ma vittoria a Novara, in un « match » di B. Il Catania promette bene. 7.

VARESE - Maroso ritiene che la Coppa sia un buon rodaggio, niente più. Il Varese, fra l'altro, ha incontrato solo « grandi » di A.

NOVARA - C'è qualcosa che non gira in avanti. Anche se Vriz fa i gol. Giorgis accusa le partenze di Rocca e Marchetti? 5.

TARANTO - Seghedoni ha già lavorato bene. La squadra è oliata. Gli equilibri sono buoni. 6. ATALANTA - Benissimo. Fanna trascina, Piga realizza, Bertuzzo rinasce. I nero-azzurri sono favo-

riti speciali per la promozione. 8. PALERMO - Funziona il « collettivo ». Va bene la difesa. Sono da registrare i « movimenti » offen-

sivi. 7. PESCARA - Cesati non va al gol, per ora, Tutto qui, il rebus. La squadra ha qualità notevoli, ma deve ancora esprimersi agli alti regimi. 6. LECCE - Splendida, la « matricola ». Ritmo e grin-

ta. Buona geometria centrale. Valida penetrazione. 8.

ASCOLI - Qualche impaccio. Il « clan » risente delle polemiche connesse al « caso Lazio ». Urge trovare il gol. 5.

MONZA - Bene. Movimenti sincronizzati, facilità nell'andare al gol. Nononstante la sconfitta di ¥erona. 7.

SAMB - Bene a Genova, sotto a Torino. C'è da asimilare una mentalità diversa, connessa ad un gioco nuovo « made » Fantini. 6.

SPAL - Un uragano. Cinque gol in tre partite. Cascella che non fa rimpiangere Pezzato. Bella difesa. 8.

COMO - Qualcosa da migliorare nell'ingranaggio. Arrivano i gol, ma va registrata la difesa. 6.

TERNANA - Due sconfitte, troppi gol incassati. Fabbri dice che la squadra è in levitazione. Per ora c'è da rivedere qualcosa. 5.

RIMINI - Bella disinvoltura, frizzante gioco offensivo, Carnevali « super ». Attenzione alle di-

strazioni in « chiusura ». 7.

AVELLINO - Il gioco c'è già, ma la difesa becca troppo. Per il sostituto di Musiello ne riparle-

BRESCIA - Angelillo accusa il limitato « parco » uomini. Troppi gol al passivo. Però i miglioramen-

ti sono sicuri. 5. VICENZA - Avvio stagionale strepitoso. Due par-

tite esterne, due vittorie. Il « collettivo » fila agli alti regimi. 8. CAGLIARI - Il « modulo » è da assimilare.. To-

neatto è ancora scontento, Miglioramenti a Modena. Si attende Virdis. 6.

MODENA - Cinque gol incassati sono tanti. Can-

cian deve modificare qualcosa. Bellinazzi non può sempre rimediare. 5,



Toro o topo?

di Italo Cucci

Toro o topo? Chiedo agli amici granata di non adontarsi per questo irridente confronto. E' un interrogativo angoscioso che dovrebbe escludere — lo spero — una risposta riduttiva delle precipue virtù del Toro, che sono la forza, la grinta, la solidità, le idee chiare, la statura sicuramente europea.

Al topo — è vero — fan pensare certe bizze, certe paure, e il nervosismo tipico di chi si sente braccato. Tutti, oggi, si preparano a dar la caccia al Toro: la rivale di sempre in campionato, madama Juventus, capeggia la muta formata da Milan, Inter, Napoli; e ce n'è già quanto basta per far tremar le vene e i polsi alla compagine più agguerrita. Metteteci poi gli svedesi del Malmoe, che fra qualche giorno sbarcheranno a Torino per il primo impegno di Coppa del Campioni, e capirete certi batticuore.

Ma la beffa di Lecce — dice qualcuno — non è accettabile, non è spiegabile. Il Lecce è fresco di promozione dalla Serie C. il Toro è fresco di scudetto: non si dovrebbe nemmeno ipotizzare un confronto. E invece, eccoti questa buffa Coppa Italia, tanto banale da sembrar burla, darsi un taglio avventuroso, romanzesco con la sberla al Torino e servire al tempo stesso un piatto saporito alla critica famelica. Non voglio prender posto nel coro delle Cassandre che oggi vedono chis-sà quali sfracelli nel futuro granata: sono anzi convinto che la disavventura di Coppitalia sarà foriera di successi per gli amici granata; e tuttavia sarà il caso di raccomandare a Gigi Radice e ai suoi ragazzi una maggior concentrazione, affinché non disperdano in femminesche crisi di nervi le energie che gli occorrono per tutelare il buon nome del calcio italiano sulla scena internazionale. Ecco, non riuscirei a perdonare al vecchio Toro un'uscita affrettata dalla Coppa dei Campioni: da troppo tempo cerchiamo di riconquistare un posto di riguardo in Europa. Non vi riusciamo con la Nazionale, affidiamo tutte le nostre speranze alla truppa granata, la stessa che dovrà - nel volgere di pochi gior-- indossare anche l'azzurro per l'ultimo decisivo rodaggio prima della grande sfida con al'inglesi.

Non dimentichiamo, fuori di ogni visione parrocchiale del nostro calcio, che al Torino — più che ad altri club — sono affidate le sorti del calcio italiano in vista di un ritorno ai vertici europei.

Passiamogli questa malaugurata gaffe in Coppitalia e fidiamo anzi — egoisticamente — che possa servirgli di lezione e di sprone per i prossimi impegni. Ma Gigi, intanto, impugni il bastone del «buon pastore» per cacciare i fantasmi della paura dal clan granata. Quel topo pare volerci mettere lo zampino...

Processo al Torino

Si cerca di far luce sui motivi dell'improvvisa « crisi pugliese ».

C'è chi dice che i granata siano semplicemente
finiti in... fuorigioco. Ma si sospetta qualcosa di peggio

Forse gli svedesi gli hanno messo il fuoco addosso

di Marco Morell



Gorin e Graziani: così alla festa dello scudetto, prima della scazzottata pugliese. Hanno ballato una sola estate?

ECCE - Processo al Torino, dopo la beffa di Taranto ed il disastro di Lecce. Significa addio quasi certo alla Coppitalia, pur se i granata erano inclusi nel girone più semplice, e soprattutto tanta paura in vista dei prossimi impegni e segnatamente del Malmoe, primo avversario di Coppa Campioni.

Che accade? Dove è andato a nascondersi il Toro a passo di basket che cancellava e reinventava ruoli o mansioni in mezzo al campo, secondo le nozioni e le istruzioni di Gigi Radice, il più volpigno tra gli antimaghi della nuova frontiera? Interrogativi precisamente insinuanti insorgono dal Profondo Sud, segnatamente dalla terra del barone Causio, ribollente provincia che ha semmai in simpatia la Juve oltre a tifare e disperarsi per questo « folle » Lecce-dei-miracoli, ridondante di cursori dai garretti ruvidi e potenti.

Il grido « Campioni-bidoni » ripetutamente scandito nel fanatismo di domenica scorsa, resterà a lungo indigesto sullo stomaco di Claudio Sala e della sua ciurma, che hanno preso solo un punto in due trasferte, mortificando più che altro lo scudetto cucito al petto in bella evidenza, dopo ben altri attestati di fede nel lavoro di gruppo. E per colmo di sventura, due zingari che hanno peregrinato senza infamia e senza lode per il depresso football meridionale, Loddi e Montenegro, umiliano i più conclamati « gemelli del gol », così stonati da far credere che comincino già ad essere puniti dal successo e dal danaro.

Dice Montenegro, una faccia da faticatore d'area, incentrata su due occhi quasi piangenti: « E' stato il mio pomeriggio più bello. Per anni ho girato tra Arezzo, Crotone e Lecce, faticando a tirare a casa un magro stipendio per tre figli. Mi facevano aspettare, e allungare il collo, dai sospiri. Ora sono più tranquillo, dopo tante stagioni di gavetta...

Che accade al Toro? Uno spelacchiato allenatore, quasi folcloristico come l'Oronzo Pugliese dei tempi migliori, Mimmo Renna, impartisce a tanta maestà capitatagli a tiro una sontuosa dimostrazione di football a tutto campo, finendo perfino per « delirare » con un attacco a tre punte, che si ritrova con accensioni improvvise e finezze alla brasiliana. E il Toro è nervoso, sbandato, come già a Taranto. Qualcuno dice che avverta già il complesso-scudetto, un brutto tarlo che rode, un incubo che avvelena, davanti a troppi impegni incombenti, le squadre non abituate a vincere, non assuefatte a certe ebbrezze perché prive della mentalità di chi ripetutamente è più forte.

Il nostro processo, invece, si propone, di guardare dietro la «facciata», per scovare ragioni meno semplicistiche, per approfondire un discorso anche con l'intervento di alcune testimonianze dirette. A nostro avviso, Gigi Radice, preoccupato soprattutto della Coppa dei Campioni, ha accelerato troppo nella sua preparazione rigorosissima finendo per far «grippare» alcuni perni, dai quali il motore a centrocampo della squadra non può prescindere. Non a caso Claudio Sala si trascina senza «verve» e s'ostina lentamente ad insistere in dribblings perversi,



proprio perché afflitto da frequenti dolori inguinali. È Zaccarelli è già « out » per uno stiramento alla coscia sinistra, mentre Salvadori lamenta fastidi muscolari dietro la gamba destra. Altri acciaccati sono Patrizio Sala e Caporale, gente partita con tante buone intenzioni ma che fatalmente si ritrova coi riflessi appannati, in questi primi e già scotcertuni, i nervi già scorticati dalle nuove responsabilità. Gli episodi sono tanti: una scazzottata tra Gorin e Graziani durante l'allenamento che precede la partita col Lecce, l'espulsione di Pecci in Irlanda e ancora un calcione sferrato a gioco fermo dallo stesso regista nei confronti dell'incolpevole ed efficacissimo Montenegro, proprio nel convulso finale del match con i pugliesi.

Dietro le quinte, poi, ci sono musi lunghi e recriminazioni. Sempre Pecci, ad esempio, deplora: « Se ci teniamo ad essere una grande squadra, non possiamo farci raggiungere, una volta andati in vantaggio. Anche giocando malissimo, sissignori... E non possiamo riandare sotto, dopo aver pareggiato. Invece purtroppo è accaduto... ».

Di chi la colpa? Un « torinista » che vuole mantenere l'anonimo assicura: « Senza dubbio, della difesa. Con una difesa così e con Graziani e Pulici che ancora non girano, chiaro che siamo esposti a delle magre. A Lecce tanti impegni stagionali. La seconda ragione, è da ricercarsi nella fragilità psicologica di abbiamo pareggiato e dopo pochi minuti della ripresa siamo andati nuovamente in svantaggio, esattamente nello stesso brevissimo spazio di tempo utile al Taranto per raggiungerci dopo il gol di Pulici... ».

I nervi del Torino tremano. La squadra, se non è sorretta dall'estro di Claudio Sala e dal filtro che in passato garantivano Patrizio e Zaccarelli, scade a formazione monocorde, priva d'improvvisazioni geniali. Claudio Sala spiega: «Ci agitiamo troppo facilmente. Proprio per questo motivo domenica abbiamo perso, sprecando almeno due palle gol nella prima parte che ci avrebbero permesso di conquistare due punti e d'essere ancora in corsa per la Coppa Italia...».

Un gol clamoroso lo ha fallito Graziani! Bastava appoggiasse docile di testa, dopo una traversa colpita da Pulici, ed invece a fronte alta ha spedito il pallone fuori quadro. Graziani Ciabatta e non si capisce proprio cosa gli sia capitato durante l'estate. Forse è il giocatore più emblematico della « sbornia » generale che ha colpito il Torino, dopo i troppi festosi brindisi per lo scudetto agguantato, sulla scorta di ventisette anni di tracolli, illusioni, febbrili preparativi. Corre voce che Pianelli voglia vederci più chiaro, si paventa perfino che fiocchino le prime multe. Ma Radice non presta il fianco a certi pettegolezzi. E' deluso moltissimo, ma maschera bene dietro qualche sorso di wisky le angoscie di questi giorni di settembre. Già nell'estate, una sua frase un po' troppo impudente, ha fatto il giro dei salotti-bene di Torino ed ora viene commentata ironicamente dai primi detrattori. Alludendo all'indimenticabile Torino caduto a Superga il mister di Cesano Maderno, aveva detto: « Quello che quel "grandi" facevano sul campo in una settimana, noi lo eseguiamo in due ore d'allenamento. E ogni giorno ». Adesso Radice, dispiaciuto per certe interpretazioni strumentalizzate, spiega accorandosi: « Non era voglia di far confronti. Ho tirato fuori solo una constatazione precisa, dopo aver visto le tabelle di lavoro di quei grandi giocatori degli Anni Quaranta. Altri tempi e altro calcio, si capisce...». Il Torino rischia di annaspare e smarrirsi proprio per colpa di quell'entusiasmo che aveva sollevato.

Radice assicura: «Ho parlato chiaramente con tutti: tutto quello che avevo da dire, fuori dai denti. Ma non voglio prendermela con qualcuno in particolare. L'impegno c'è stato, le condizioni atletiche della maggioranza sono quasi perfette. Io non capisco. Non credevo proprio di dover rinunciare a questa Coppa Italia. A me piace vincere sempre ma non sono di quelli che se la prendono con un arbitro o con un episodio particolare che sempre capita in una partita. A Lecce abbiamo perso e basta, complimenti a loro. Ora il Torino deve ritrovarsi, deve soprattutto aggiustarsi sul piano tattico. Certi gol non si possono prendere... ». Forse il mister allude a quella «famigerata» tattica del fuorigioco, alla quale i ragazzi non riescono tuttora ad abituarsi. Un gol preso a Taranto, con Santin e Mozzini che vogliono fare i furbi restando invece in trappola; idem a Lecce, con Mozzini e Caporale nella rete. Sono gli inconvenienti della modernità calcistica, verso cui si corre sfrenatamente.

Ma Radice s'incavola e sbotta: « Devono capire, son mica rape, son mica dei pirla. Ormai il giochetto del fuori gioco lo applicano quasi tutti in campo internazionale. Agli svedesi del Malmoe, contro il Landskrona, sarà riuscito, nel corso della partita, una quindicina di volte. Ed io ero in tribuna per render-

mi conto, una missione che è stata un raid dal Sud d'Italia, a Roma, alla Danimarca, alla Svezia. Tornerò a vedere il Malmoe (che attualmente è secondo in classifica a sette giornate dalla fine del torneo, dopo l'Halmstad e l'Oester) qualche giorno prima del 15 settembre. Giocheranno contro l'Elfsborg, squadra di bassa classifica...».

Ecco: il vero spettro che ormai balena davanti al Toro « scornato » in Coppitalia, è questo Malmoe che non è proprio formazione di pellegrini, come qualcuno sveltamente aveva annunziato.

Radice ci tiene a precisarlo: « Sono duri e corrono da matti. Menano che è un piacere. Bisognerebbe almeno fare tre gol in casa. Applicano un 4-3-3 furioso con il libero in linea, un terzino che a turno si sgancia e corre come una lepre. Ci sarà d'andar cauti. Né troppo ottimismo, nè troppa paura dopo gli episodi di Lecce e Taranto. Nel calcio si passa da una giornata storta ad una partita giusta, quasi senza accorgersene. Se si doveva giocar male, meglio sia capitato subito... ».

Però, molti giocatori ormai hanno paura, qualcosa è subentrato in loro anche se cer-



Ancora Graziani. Pericolo: dolce vita

cano di negarlo. E' un mal da scudetto, non meglio identificato. Prosegue Radice sul Malmoe: « Il migliore del pareggio con il Landskrona, una specie di loro derby, è stato Thomas Sioberg. Ma non giocherà all'andata a Torino, dovendo scontare l'ultimo turno di una squalifica pesante per tre giornate in campo internazionale. Buoni però pure il «cervello» Bo Larson, e Junberg che dirige impareggiabilmente, dietro, la tattica del fuorigioco. Senza Sioberg, le loro punte a Torino dovrebbero essere Tore, Cervin e uno dei fratelli Andersson, Tommy. Altre referenze, me le ha fornite velocemente l'amico Palmer, che qui giocava nel Legnano, una pasta di galantuomo... ».

Palmer dovrebbe aver offerto a Radice, improvvisandosi simpaticamente «aiuto-spia», pure la probabile formazione con cui gli svedesotti intendono avversare il Torino sul suo campo. Dovrebbe essere questa: Moller, M.

Andersson, K. Kristensson, R. Andersson, H. Jonsson, S. Tapper, Bo Larsson, T. Andersson, C. Andersson, Achesson sostituto del cannoniere Sioberg, Cervin. Inoltre, dovrebbe aver-

gli ricordato attraverso quale procedura gli svedesotti riuscirono ad eliminare l'anno scorso in Coppa Campioni il Magdeburgo (2-1 3-3), mancando d'un niente il colpo sensazionale al turno successivo contro il Bayern di Beckenbauer: 1-0 con gol di Tommy Andersson e 2-0 per i tedeschi nel retour-match. Radice ha ringraziato commosso, il vecchio Palmer.

Di questi tempi, con tutti i guai che il Toro s'è scoperto, certe amicizie sono preziose, quasi sacre. In bocca al lupo, Toro di settembre.

Marco Morelli



Ecco il Malmoe. Da sinistra in piedi: il presidente Eric Persson, Tommy Andersson, Malmberg, Kristensson, Holmstedt, Tapper, Ljungberg, Jacobsson, Bo Larsson, Malmberg, l'allenatore Houghton, il segretario Jonsson; sempre da sinistra accosciati: Moller, Hansson, Sjoberg, Cervin, Roy Andersson, Tommy Larsson, Jonsson, Andersson, Akesson, Nyholn

Questo è il Malmoe

Senza dubbio il Malmoe è la più prestigiosa società di calcio svedese degli ultimi 50 anni e dovrà vedersela con il Torino in Coppa dei campioni. Tenendo conto dei precedenti risultati in campo internazionale, c'è da credere che anche questa volta verrà eliminato da questo importante torneo che fa incontrare tutte le migliori squadre europee in assoluto.

Il Malmoe è senza dubbio la miglior fucina del calcio svedese, formando quasi sempre la colonna vertebrale della Nazionale. Purtroppo i « big » svedesi hanno scoperto che all'estero si può guadagnare dieci volte tanto e quindi emigrano in Spagna, in Olanda, in Francia e in Germania Ovest. Un'altra valida ragione per gli scarsi risultati ottenuti in campo internazionale può essere la brevità della stagione calcistica svedese che rende possibile gioçare ordinariamente solo da maggio a ottobre con una breve sosta per le vacanze di luglio, sacre in Svezia.

L'attuale astro del Malmoe (chiamato dai tifosi locali, nel loro dialetto tipicamente del sud « iff-iff ») è Thomas Sjoberg, centravanti. Sjoberg però non potrà giocare nella prima partita contro il Torino. perché fu espulso nell'incontro dello scorso anno contro tedeschi del Magdeburgo. Un altro ottimo giocatore è Bosse Larsson, difensore della Nazionale per molti anni. Il portiere Janne Moller è una grande risorsa per la squadra, come lo è il nuovo acquisto Kent Jonsson che gioca terzino. Da menzionare pure gli attaccanti Tommy Larsson e Tore Cervin. Allenatore del Malmoe è un inglese, Bob Houghton, ma la figura torreggiante oltre a « iff-iff », da oltre 25 anni è il presidente del Club Eric

Attualmente il Malmoe occupa la seconda posizione nella prima divisione, a quota 27, distaccato di una lunghezza dalla coppia Halmstad e Oester. La stagione calcistica svedese inizia in primavera, proprio l'opposto di quella italiana.

Molti giocatori del Malmoe hanno, in passato, vestito maglie italiane. Uno fu Palmer, l'elegante « punta », che adesso è un famoso giornalista sportivo svedese. Un altro fu Borje Tapper, il cui figlio gioca ora nel Malmoe con buoni risultati. Il famoso trio Gren-Nordhal-Liedholm invece non difese mai i colori del Malmoe, E nemmeno Nacka Skoglund, che morì tragicamente lo scorso anno distrutto dall'alcool, ebbe mai l'onore di indossare la maglia del Malmoe.

Il calcio, insieme all'hockey, è lo sport più popolare in Svezia, ma molte delle società sono afflitte da problemi finanziari soprattutto perché 10.000 spettatori sono quasi un record. Gli svedesi preferiscono praticare lo sport come passatempo: andare a pescare o costruirsi la casa per le vacanze vale molto di più che andare allo stadio.

Quando la Nazionale disputa importanti incontri, l'allenatore Aby Eriksson cerca di far rientrare dall'estero tutti i « big » e in particolare Ralf Edstrom che gioca nella squadra olandese dell'Eindhoven. Un mese fa, però, la Svezia ha battuto la Finlandia per 6 a 0, senza avere in squadra un solo « professionista », quasi a significare che la Svezia, in futuro, potrà anche fare a meno dei costosi e bizzarri « campioni esteri ».

E. A. Hellner

Anche il Rimini prende il fucile

A Bologna un altro derby

BOLOGNA - Qualcuno si preoccupa — a Milano — di tastare il polso al Bologna e di trovarlo (possibilmente) malato. Il motivo di fondo è uno solo: «Il Corriere della Sera » tenta di dimostrare ai suoi incauti lettori che il Bologna ha fatto un brutto affare ad assumere Gustavo Giagnoni, così come aveva fatto un brutto affare il Milan di Buticchi a servirsene per... infastidire Sua Maestà Rivera. Perché, diciamo la verità, il giorno in cui Giagnoni dovesse dimostrare che lontani da Milano e dai disturbatori del « Corriere » si può lavorare bene, anche i lettori del supergiornale lombardo finirebbero per aprire gli occhi.

Il « Corriere della Sera » tempo fa s'era impegnato in una grossa inchiesta (tutto quello che fa il « Corriere » è grosso) sulla « battaglia del grano », annunciando agli italiani preoccupati della crisi dilagante che i calciatori avevano finalmente messo la testa a posto e che non ci sarebbero state le solite indecorose gazzarre sui reingaggi. Infatti. Il giorno dopo a Roma esplodeva il caos; tre giorni dopo (circa) a Bologna si parlava addirittura di sciopero dei calciatori. « Ohibò — si dissero al "Corriere" — allora questi non leggono il nostro giornale! ».

Così furono cambiate le carte in tavola. Come? Spiegando come e qualmente Luciano Conti, presidente del Bologna, sorta di padrone delle ferriere, fosse in crisi per la ribellione dei suoi gladiatori; e più tardi, a sciopero felicemente rientrato, con una nota di biasimo e di soddisfazione insieme: « A Bologna i giocatori hanno piegato il presidente di ferro». Già, quello di Pugliese, di Bernardini, di Scala

« Non so cosa vogliano — dice Conti —: si è parlato di sciopero, a Bologna, è verissimo; ma è altrettanto vero che la... vertenza è stata risolta in ventiquattr'ore. Pensate: se in Italia tutte le vertenze di lavoro si risolvessero in un giorno avremmo risolto tanti problemi. In che termini ci siamo accordati? Non vedo perché deve interessare questi improvvisati critici. Gli chiedo io, per caso, di dirmi qual è la situazione economica del loro giornale? A parte questo, mi stupisco poi delle critiche al mio atteggiamento passato nei confronti di Bernardini, visto che non mi ero tanto sbagliato sul suo conto e che quegli stessi critici lo hanno attaccato duramente; per non parlare di Pugliese, del quale non sento dire che si è accasato in qualche club importante; e Scala, per finire, ebbe il solo torto di non accettare quella che è una regola per tutti i calciatori: il Consiglio Federale dette ragione al Bologna ».

A parte queste considerazioni su certe polemiche gratuite, il Bologna è impegnato a dimostrare ai tifosi che terrà botta in Coppa Italia. Ci riuscirà? Lo sapremo quando avrà affrontato il Rimini, pericoloso avversario dell'ultima ora invogliato a derby infuocati, magari perché sollecitato dall'esempio del Cesena. Quando c'è di mezzo Bologna, in Romagna prendono il fucile del Passatore. Alberto Rognoni



i padroni del vapore

Andreotti è un'ala tornante

A ndreotti, il prestigiatore. Chiude un trentennio e ne inaugura un altro. C'è chi si scandalizza: « Un evento inaudito, da fantastoria! ».

Andreotti, l'inamovibile. Si fanno richiami al « Contro-passato prossimo ». S' immagina Luigi XVI dietro la scrivania di Robespierre. Ma è, forse, il dispetto della fazione avversa che induce quei critici a fingersi sbigottiti ed indignati per la « grande svolta ».

Chi, meglio di lui, poteva gestire il « nuovo corso », quello che i politologi definiscono « compromesso storico strisciante »? Ci voleva — dice Eugenio Scalfari — un uomo come lui, dalla scaltra eleganza di un gesuita del Settecento.

Ho appena letto un « oroscopo politico » per Giulio Andreotti, acutamente formulato (appunto da Scalfari) dopo un'attenta e persuasiva interpretazione delle congiunzioni astrologico-zodiacali della Repubblica clerico-marxista, all'indomani della « grande svolta ». Mi piace quell'oroscopo. Mi rallegra e mi tranquillizza.

Mi letifica, in particolare, la previsione che l'era di Andreotti è destinata a durare. «Fino a quando la situazione politica italiana sarà instabile — dice l'oroscopo — Andreotti sarà fortissimo ».

Noi sportivi non sappiamo quanto sia utile (o dannoso) al Paese che quell'« ala tornante » della partitocrazia conservi il suo ruolo, quale titolare inamovibile; siamo tutti lieti comunque che conservi il posto più a lungo possibile: perché ben conosciamo la genuina passione che Giulio Andreotti nutre per lo sport; passione, la sua, che, a quanto ci dicono, non si esaurisce nell'antico e viscerale tifo per la Roma.

Noi sportivi crediamo nella «grande svolta». Saremo degli illusi, forse, ma ci attendiamo consolanti novità dal «nuovo corso». Il passato è stato gravido di delusioni, per noi. Tante ed avvilenti. Perciò crediamo nel futuro. Perciò coltiviamo questa illusione: conculcato, vilipeso, perseguitato e sfruttato, per oltre trent'anni, dal potere politico (Stato, Governo e Parlamento) lo sport non potrebbe trovare, tra i «Padrini del regime», altro «salvatore», che non sia per l'appunto lo sportivissimo Giulio Andreotti.

Ecco perché crediamo nel « nuovo corso », e non ci associamo al coro dei miscredenti che perseguitano « il Prestigiatore » sino al linciaggio.

La stampa continua a dare grande risalto allo « storico-incontro » Andreotti-Onesti. Tutti i « gazzettieri » sono concordi nel tributare elogi al Presidente del Consiglio, il quale — benché angosciato dai mille affanni che gli procura la sua « impresa terribile » — ha voluto rendersi, ancora una volta, benemerito dello sport

Tutti concordi, i « gazzettieri », nel sottolineare l'utilità di quel colloquio, e la tempestività anche. Evidentemente Andreotti sa che lo sport è in crisi — si commenta con soddisfazione — egli si rende conto che, senza un'urgente terapia d'urto, lo sport è destinato a morire. E la terapia d'urto non può essere praticata efficacemente se non dal Governo.

Lo « storico incontro » tra il Presidente del Consiglio ed il Presidente del CONI mi ha fatto esultare. « Finalmente — mi son detto — Giulio Onesti ha un'esatta visione dei problemi dello sport ». Questa certezza mi deriva dalla perfetta conoscenza che io ho dell'abilità di Andreotti nell'esporre e nel far capire i problemi più complessi anche agli inesperti ed ai refrattari.

Ci informano le « gazzette » che, nel corso del lungo colloquio, il Presidente del Consiglio ha promesso che « il Governo compirà i passi necessari per coprire l'attuale vuoto istituzionale ». Siamo all'ermetismo puro. Ben pochi di noi sanno destreggiarsi tra le parole difficili di queste enunciazioni tipicamente politiche, che dicono tutto e nulla . Se sia « istituzionale » o meno non sappiamo, ma che il « vuoto » vi sia non è una novità; è il nostro cruccio di sempre.

Quello che più mi allarma è l'aver appreso dalle «gazzette» che, durante lo «storico-incontro», si è riparlato ancora una volta di «Giochi della gioventù», di «Sport nella scuola» e di «Sport sociale». Mi angoscia il sospetto che si continui a turlupinare il prossimo con le favole demagogiche e bugiarde.

Abbiamo riso, in passato, quando venivano emessi tronfi comunicati per informarci che lo sport entrava « ufficialmente e concretamente nelle scuole attraverso i Giochi della Gioventù, dopo un'intesa tra il CONI ed il Ministro competente ».

Dapprima abbiamo riso; ma ci siamo indignati, poi, quando le «veline» del Foro Italico hanno insistito oltre il lecito nella turlupinatura, con la compiacente collaborazione della «stampa allineata».

Sappiamo bene quanti miliardi abbia dilapidato il CONI, negli anni passati, per organizzare quella squallida « Olimpiade della scoliosi » che sono i « Giochi della Gioventù ». Sappiamo tutti che lo « Sport nella scuola » non potrà mai essere una cosa seria sino a quando non si costruiranno campi, palestre e piscine, accanto agli edifici scolastici di ogni città e di ogni paese; sino a quando non avremo autentici « maestri di sport », capaci di insegnare qualcosa di più che l'attuale, pessima « educazione fisica », neppure efficace per le vecchie signore afflitte dalla cellulite.

Non è più tollerabile, dunque, che i Gattopardi del Foro Italico continuino a prendere tutti a gabbo con i loro trionfalistici comunicati e con i loro «libri azzurri».

Giulio Andreotti, per fortuna, è troppo intelligente e troppo abile per consentire che si continui a farneticare, per pura demagogia, di « accordi presi per lo sport nella scuola con il Ministro competente », tanto competente da non essersi neppure accorto che, nel nostro sventurato Paese, la scuola non esiste.

Ci resta soltanto, della scuola, una squallida e inutile parodia, ad alta produzione di analfabeti, più esperti di droga che di grammatica.

Giulio Andreotti conosce troppo bene le « truffe dialettiche » della politica per farsi ingannare dalla leggenda demagogica dello « sport sociale ». E' tempo d'essere seri. Che cosa c'è di « sociale » nelle consorterie parapolitiche che strumentalizzano lo sport, con iniziative comiche tra il parrocchiale e il dopolavoristico, nell'interesse esclusivo e poco nobile delle fazioni?

Non è forse « sport sociale » il calcio con un milione di praticanti d'ogni età, reclutati soprattutto nel ceto popolare? Non sono forse « sport sociali » l'atletica, la boxe, il basket, il ciclismo e, oggi, anche il tennis e lo sci, che vengono largamente praticati a livello dilettantistico?

Tutto questo lo sportivissimo Presidente del Consiglio sa meglio di noi. La notizia del suo recente incontro con il Presidente della Federcalcio rafforza la nostra fiducia in lui. Non conosco bene lo scopo di quel colloquio; ho letto tuttavia, con sommo gaudio, l'incoraggiante annuncio pubblicato dalla stampa: «Andreotti ha assicurato Carraro che lo Stato si occuperà finalmente dello sport». Un motivo di più, questo, per auspicare che «il Prestigiatore» conservi a lungo il potere, con o senza la fiducia dei partiti poco importa.

Da Palazzo Chigi intanto mi giungono notizie esaltanti. Giulio Andreotti si prepara ad adottare, a breve scadenza, i provvedimenti che noi sportivi aspettiamo con ansia (e invano) da almeno vent'anni:

- costituzione di un Ministero dello sport (che si occuperà soltanto dello sport) affidato a « tecnici », non a politici;
- 2) emanazione di una legge che introdurrà nel Codice Civile la « Società sportiva senza scopo di lucro »;
- emanazione di una legge che concederà particolari agevolazioni fiscali (imposta sugli spettacoli, IVA, eccetera) alle società sportive;
- 4) emanazione di una legge che estenderà agli spettacoli sportivi i ristorni erariali, attualmente concessi anche al « cinema cochon »;
- 5) emanazione di una legge che assegnerà al CONI il cento per cento dei proventi del Totocalcio; metà di tali introiti dovranno servire al finanziamento di nuovi impianti sportivi e di nuove « scuole di sport », per l'addestramento, a livello universitario, di autentici maestri delle varie discipline.

Ora non abbiamo più dubbi: Andreotti sa tutto ed ha capito tutto. Con questi provvedimenti salverà lo sport italiano, che è in crisi preagonica.

Quell'immarcescibile Personaggio accoppia all'onestà un'astuzia diabolica. Accogliendo le istanze dello sport egli smentirà anche le calunnie dei gaglioffi che accusano i «Padrini del regime» di occuparsi unicamente dei problemi di chi finanzia i partiti e di chi ha la bustarella facile.

Ormai è certo: San Gennaro farà la grazia, spezzando l'egemonia Torino-Milano. E per di più, la cabala parla chiaro: il Napoli compie cinquant'anni e in più il « Petisso » vuol festeggiare le sue nozze d'argento con il titolo

L'età dello scudetto

di Elio Domeniconi

APOLI - L'orchestra spettacolo Totonno Juliano di Mergellina cambia repertorio: dal samba brasiliano di Luis
De Menezes, detto Vinicio, al tango argentino di Bruno Pesaola, vulgo « Petisso ». Ma
Pesaola ha già detto che lui non vuole nemmeno il caschè, della platea se ne infischia
altamente perché i napoletani per divertirsi
hanno già le farse di Peppino De Filippo,
Pulcinella e Pappagone. Con lui il Napoli
tornerà a giocare all'italiana. Non giocherà
per lo spettacolo ma per la classifica. Cioè
per lo scudetto.

BERNARDINI - Tutti parlano dell'asse Torino-Milano, il Napoli dopo il quinto posto viene snobbato. Nessuno lo pronostica campione d'Italia. Eppure Pesaola è convinto che possa inserirsi nel duello a tandem tra le torinesi e de



milanesi. L'autorevole opinione di Fulvio Bernardini, lo conforta. Dice l'ex C.T. azzurro: « Il Napoli ha cambiato poco perché poco doveva cambiare. L'intesa tra Savoldi e Chiarugi dipende esclusivamente da Chiarugi. Ormai si sa di cosa ha bisogno Savoldi per segnare. Chiarugi sa far tutto, ma spesso fa quello che vuole lui. Questo è il punto. Se gli interessi collimano, è un Napoli da scudetto ».

VINICIO - Anche Vinicio da Roma giura che è un Napoli da scudetto... nono stante Pesaola. Ma forse lo fa per mettere in imbarazo il suo successore. La recente polemica ha rotto un'amicizia ventennale che però probabilmente era so



lo formale e non sincera. Ad ogni modo e certo che Vinicio non era riuscito ad ambientarsi a Fuorigrotta, perché è troppo diverso dai napoletani veraci. Si rifiuta di vivere alla giornata, è un programmatore. Si atteggia a manager più che a mago. Non voleva la pacca sulla spalla dal tifoso che incontrava in Galleria o da Pippone. Anzi non frequentava nemmeno i bar degli sportivi. Preferiva mantenere le distanze. Non si sarebbe mai sognato di far entrare negli spogliatoi Peppino Gagliardi, come aveva fatto Pesaola prima di lui. Non accettava di confondere il Calcio Napoli SpA con il Festival della Canzone Napoletana. Rifiutava il folcklore, i mortaretti, e persino i miracoli di San Gennaro. Ricordiamo l'anno scorso quando Pesaola venne a Napoli con il Bologna, sul finire del campionato. All'Hotel delle Terme di Agnano c'era la fila di tifosi e anche di dirigenti; tutti a dire a Pesaola che Vinicio si era montato, e che non si poteva andare a vanti con lui. Ma a segnare il destino di Vinicio sono stati naturalmente Corrado Ferlaino e Franco Janich, il presidente e il general manager.

FERLAINO - Adesso l'ing Corrado Ferlaino è riusci to a diventare vicepresi dente della Lega Naziona le e si sussurra che nella prossima riunione del Consiglio d'Amministrazione, annuncerà il suo proposito di dedicarsi soprattutto a



i problemi del calcio nazionale. Si vocifera che seguirà il Napoli solo da dietro le quinte e porterà al vertice il suo amico Marino Brancaccio, ingegnere come lui. Vedremo. Secondo noi se Ferlaino crede veramente di avere allestito un Napoli da scudetto, rimane alla ribalta a prendersi gli onori. E' comunque felicissimo che se ne sia andato Vinicio, ormai non lo poteva più soffrire. Non hanno mai legato perché l'allenatore parlava sempre in prima persona, si considerava l'artefice del boom, sosteneva che gli incassi-record erano merito suo e voleva essere retribuito in base a quei miliardi e non alla classifica. Quando Vinicio andò nel suo ufficio a chiedergli di strappare il contratto che, secondo lui, conteneva clausole capestro, fu ben lieto di farlo a pezzettini e un minuto dopo ordinò a Janich di prendere contatto con Pesaola. Al Guerino, Ferlaino ha detto: "Può parlare di bidone chi si vede offrire un contratto di cento milioni l'anno più i premi?". Ferlaino è sicuro che perdendo Vinicio il Napoli non ha perso nulla. Tra l'altro Pesaola gli permetterà di tornare allo stemma dei Borboni, che Vinicio aveva detestato perché non intende mescolare il calcio con la storia e nemmeno con il folcklore.

JANICH - Nei suoi programmi, Ferlaino sperava che Vinicio e Janich formassero una coppia fissa come Nestore e Polluce ai tempi dei romani, Pesaola e Montanari ai giorni nostri. Invece si sono subito scontrati. Perché Janich



JULIANO - A capitan Juliano stava bene Vinicio, sta benissimo Pesaola. Il nuovo allenatore ha illustrato che Juliano farà il centromediano metodista, ma l'interessato ha precisato che in realtà non cambierà nulla. Continuerà a





Bruno Pesaola e Franco Janich, alla ricerca di uno scudetto. Convinti che se non basteranno i gol e la fantasia di Savoldi e Chiarugi un aiuto determinante verrà dalla cabala: cinquant'anni di milizia valgono bene un titolo!

giocare alla stessa maniera. Solo per far contento l'allenatore, rimarrà più arretrato, si spingerà in avanti con minor frequenza. Sul Napoli 1976-'77 il più autorevole dei gio-catori è fiducioso. E spiega: « Il Napoli ha qualcosa in più dell'anno scorso. E' diventato più forte. Perché ha acquistato una delle migliori punte del calcio italiano. Chiarugi è un estroso, tecnicamente non si discute, è completo. Poi ci stanno Speggiorin a copertu-ra del ruolo di mancino davanti a Catellani nelle retrovie; elementi che possono migliorare indubbiamente la situazione del Napoli. E c'è Savoldi che pur in condizioni psicologiche disastrose l'anno scorso ha segnato 14 gol. Ambientandosi, può realizzare secondo il suo valore. Sì, siamo diventati più forti ». Pesaola dice che al Napoli manca ancora un centrocampista, ma il capitano ammonisce che prima di comprare qualcuno fuori, l'allenatore farebbe bene a dare un'occhiata a quelli che ha in casa: allude soprattutto a Montefusco, perché non lo considera finito e perché vuol dimostrare che non era stato lui a mandarlo in esilio. Sull'esito del campionato che va a cominciare Juliano si limita a un augurio: « Sto per concludere la carriera e non sono ancora riuscito a vincere uno scudetto. Sarà questa la volta buona? »

MASSA - Vinicio accettava di parlare di calcio solo con i figli, Pesaola è a disposizione di tutti per una lezione di tattica. L'altro giorno al ristorante, ha preso due grissini, li ha spezzati e se ne è servito per disegnare sulla to-



vaglia il modulo di gioco del nuovo Napoli. In questo schema ha una grande importanza « Peppiniello » Massa, che come Pesaola si dedica alla coltivazione dei garofani. « Se marcando Savoldi e Chiarugi, spiega l'allenatore, credono di poter neutralizzare il Napoli sbagliano di grosso. Se ne accorgeranno di cosa è capace Peppe Massa ». E Massa si è convinto di essere la pedina-chiave della squadra: « Essendo io per natura uno portato ad attaccare è chiaro che vado a nozze quando posso giocare qualche metro più avanti. Mi sta benissimo questa posizione. Inserirmi tra Savoldi e Chiarugi mi porta nel vivo dell'azione d'attacco ed io quando la palla viag-



gia verso l'area avversaria, non sono uno che si tira indietro per paura di rimediare un calcione. Però non devo vincere la classifica dei cannonieri, non me ne importa un fico secco di questo trofeo. Io voglio semplicemente concorrere alla conquista del primo scudetto del Napoli ». E Massa protesta con chi ignora il Napoli anche se in fondo è contento. « Tutti o quasi indicano nell'asse Torino-Milano l'area dello scudetto. Per ora questo mi può star bene. Meno ci osservano e meglio è, possiamo sfruttare il fattore-sorpresa. Ma se vogliono ragionare dico: signori, come si fa a non considerare il Napoli una squadra degna di competere per lo scudetto? Cosa ci manca? C'è una città più meritevole di Napoli che non ha mai vinto niente? La società, poi, è l'unica d'Italia che può andar fiera del suo bilancio. La squadra si è ancora rinforzata e abbiamo pure un allenatore che sa già come si vince lo scudetto. Il totale di queste considerazioni fa che possiamo aspirare al titolo tricolore. O no? ». E Peppe Massa, simpatico scugnizzo, aspetta che l'interlocutore gli risponda: si

CHIARUGI - Tutti i gio catori sono euforici, persi no Walter Speggiorin che a Firenze era considerato « l'oggetto misterioso ». I per le sordirà in Norvegia, per ché Chiarugi è squalifica to in Coppa Uefa, ed è si curo di riscattarsi: « A Fi



renze mi fischiavano perche mi ero fatto la fama del Dongiovanni, ora mi sono sposato e il matrimonio mi farà bene me l'ha detto anche il signor Pesaola ». Ha sposato la sorella di Badiani della Lazio, ha il morale alle stelle. A La Palma è stata tolta la licenza di sgroppare per tutto il campo, ma non ha protestato: «Gioco come vuole il mister e spero di non deluderlo». E Pesaola spiega che « nel suo ruolo La Palma non è secondo a nessuno, la Nazionale farà bene a tenerlo presente ». Luciano Chiarugi, infine, è caricatissimo perché è l'idolo dei tifosi, nessuno rimpiange il capellone Braglia che sapeva soltanto suonare la chitarra. Dovunque vada, al bar, al ristorante, in taxi, Chiarugi non riesce a pagare, tutti gli vogliono offrire qualcosa: «Un pubblico così, dice l'ex «Cavallo matto », merita di diventare campione d'Italia. Sono arrivato a Napoli con qualche anno di ritardo, ma cercherò di recuperare il tempo perduto. A Milano mi rimpiangeranno sicuramente». Vuole fare grandi co-se nel Napoli anche per umiliare Rivera.

SAVOLDI - Savoldi non è ancora il Beppe-gol di Bologna. Sta ricevendo piu critiche che elogi. Forse e una questione di morale Pesaola gli ha giurato che crede in lui e non è vero che gli preferiva Clerici Gli ha confidato che aveva



il benestare alla cessione di Pecci purche non cedessero lui. E Ferlaino precisa che il Na-poli non ha mai messo sul mercato Savoldi, era stata la Juventus a chiederlo con insi-stenza. Savoldi promette di disputare un grosso campionato e di trovare l'intesa con Chia-rugi (Pesaola ha già ribattezzato Massa-Sa-voldi-Chiarugi il « trio della muerte »), è il suo ammiratore numero uno. Dice: « Me lo avevano descritto come un dribblomane, un giocatore innamorato del pallone. Io non avevo mai creduto a questa storia, ma ora ne sono più che mai convinto. Da quando giochiamo insieme non si è permesso un tocco in più. Certo le premesse sono buone, quest'anno dovrei rendere molto di più ». E se Savoldi segna, il Napoli è a cavallo.

PALUMBO - Intanto c'è da registrare a Napoli un gradito ritorno: quello di Gi no Palumbo, che per anni stato l'ambasciatore di Napoli a Milano. Al « Corriere della sera» da capo dei servizi sportivi era arrivato a essere vicedirettore



a fianco di Piero Ottone. Rizzoli gli aveva poi affidato la direzione del « Corriere d'informa-zione » ma non accettò di essere affiancato dal suo allievo Cesare Lanza già designato per la direzione del quotidiano popolare e venne sollevato dall'incarico. Sembrava dovesse andare a dirigere la « Gazzetta dello Sport » ma l'operazione non andò a buon fine. Dopo una consulenza alla «Rusconi» torna nella sua città per dirigere «Telenapoli », sostituisce il compianto Enrico Mar-cucci. « Telenapoli » non sarà più una TV via cavo, trasmetterà via etere e conta di avere 7 milioni di spettatori. Anche Palumbo vuole contribuire alla conquista dello scu-

Si era parlato pure del ritorno di un al-tro grande partenopeo, Antonio Ghirelli, che

aspirava alla poltrona de « Il Mattino ». Ma a quanto pare il giornale del Banco di Na-poli è stato acquistato da Rizzoli, Ghirelli con Rizzoli ha rotto per via de « Il Mondo » e l'editore ha designato Michele Tito che è napoletano, ma non si interessa di sport. Si preoccuperà degli altri problemi della città che sono gravissimi . Il deficit del Comune di Napoli ammonta a 1.500 milardi di lire, ogni giorno il primo cittadino versa alle banche 500 milioni di interessi passivi. Il sindaco, che è il comunista Maurizio Valenzi, dopo aver dato un'occhiata al bilancio si è messo le mani nei capelli e ha detto: « I democristiani avevano fatto debiti persino con San Gennaro! ». Naturalmente invidia Fer-

PESAOLA - Pesaola ha fatto un voto alla Beata Vergine di Pompei e l'ha annunciato in piazza del Municipio presentato da Ma-riolina Cannulli, l'affascinante « mezzobusto » del-la TV: « Se il Napoli vin-ce lo scudetto vado al San-



tuario a piedi e poi smetto di fare l'allenato-re ». Spera di riuscirci non con il gioco delle tre carte, come ha insinuato «La Repubbli-ca» che l'ha definito «biscazziere», ma con un gioco pratico che eviti le scorribande suicide di Vinicio. « Cinque gol in meno che prende la difesa, ha spiegato, possono equi-valere a dieci gol in più che segna l'attacco». Ha detto che si diverte solo quando vince, non quando dà spettacolo.

Non vuole diventare campione d'Italia solo per i soldi (a Napoli buona parte dello stipendio gli viene prelevata dall'agente del fisco, per una questione di tasse arretrate) ma anche per un motivo romantico. E' mol-to innamorato della moglie Ornella Olivieri, ex Miss Novara, e questo campionato per loro sarà un anniversario importante. Rac-conta Lady Pesaola: « Io e Bruno il 30 luglio del 1977 festeggeremo le nozze d'argento. Sarei veramente felice se il Napoli mi desse la possibilità di ricordare questa data con una grande festa. ».

Con lo scudetto, le nozze d'argento di Bruno e Ornella Pesaola diventerebbero la festa di tutta la città.

Identikit del BODOE GLIMT, il primo avversario dei partenopei in Coppa delle Coppe

La squadra dalle ombre lunghe

I Napoli subito in Coppa delle Coppe. Prima partita a Bodoe, contro la locale squadra che milita in serie B (ha trionfato nella coppa norvegese), ma che è già in testa al campionato con l'invidiabile en-plein di dieci vittorie su dieci incontri disputati.

Bodoe è situata nella Norvegia settentrionale, al di là del Circolo Polare Artico e il nuovo mago di Napoli, Bruno Pesaola, come per incanto, farà trovare alla sua squadra una temperatura quasi identica a quella di Napoli. Il freddo intensissimo della Norvegia infatti non la sfiora neppure, perché la corrente del Golfo mitiga il clima della città che conta 16,000 abitanti e che durante i mesi estivi è esposta alla luce 24 ore su 24. Dista 1300 chilometri dalla capitale Oslo e può essere considerata un centro importantissimo per il suo nodo ferroviario, per il grande aeroporto che la collega giornalmente a tutte le città del mondo e per il grande porto di navi mercantili.

Il calcio in Norvegia occupa il terzo posto: viene dopo lo sci e il pattinaggio. Adesso il Bodoe Glimt dovrà difendere il prestigio della Nazione in Europa, dove ci sono i veri maestri dell'arte pedatoria. I professionisti superpagati del Napoli cioè, dovranno affrontare questi norvegesi che sono veri dilettanti e che giocano al calcio solo per puro divertimento. Come dire che i suoi componenti hanno tutti un lavoro e si allenano solo nei ritagli di tempi. La squadra è composta dal portiere Jon Abrahamson, dai terzini Truls Klausen e Harald Berg; i centrocampisti sono Jacob Klette e Arild Olsen, mentre le vere punte di diamante sono Terje Morkved e Terje Hansen, detti anche « i due terribili Terje». Il Bodoe, nelle dieci partite disputate ha segnato 52 gol (5,2 reti a incontro) subendone solo 7.

Il grande porto di Bodoe ospita la maggior parte delle navi mercantili della Norvegia, il punto di partenza di numerosi giovani che restano poi imbarcati un paio d'anni. In questo tempo i marinai norvegesi imparano l'arte del calcio partecipando ad un grande torneo che vede iscritte tutte le nazioni. rappresentate appunto da questi giovani.

Tutto questo per dire che il calcio non è una disciplina molto importante per i norve- 11 gesi e che se anche il Bodoe cercherà di farsi onore, non dovrebbe costituire per il Napoli uno scoglio troppo difficile.

Anders Hellner

Calcio-polemica, «vizio Capitale»

Pochade alla romana, in due tempi. Dice Anzalone: prima che arrivassimo io ed Helenio Herrera, il vero padrone della Roma era Cordova. Faceva il bello ed il cattivo tempo. Replica il laziale: sono stato tradito da tutti. E pensare che

mi avevano garantito — a fine carriera — un posto di dirigente

Roma, nun fa' la stupida!

OMA - Signor Anzalone, ma quali sono le sue vere intenzioni? I pareri sulla Roma da lei voluta sono infatti discordi e c'è chi sembra deciso a sparare a zero sulla sua persona, sulla squadra e sulla società che lei presiede. Cosa risponde?

« Amichevolmente rispondo che gli insulti ormai non mi fanno né caldo né freddo. Ufficialmente ribatto che la Roma attuale non è stata costruita e rivoluzionata per capriccio, ma solo sulla base di un programma la cui attuazione è stata approvata all'u-nanimità da un Consiglio d'Am-

ministrazione ».

— Ma se tutti sanno che a prendere le decisioni è solo lei e che i consiglieri si limitano ad an-

« Non è vero, anche se effettivamente, quando il vaso si rompe, la maggior parte dei cocci sono miei. Comunque, se proprio lo vuol sapere, sul come rifare la Roma io ed i consiglieri eravamo d'accordo sin dal marzo scorso. Solo uno strepitoso finale di campionato avrebbe potuto farci cambiare idea, ma vedendo la squadra era speranza alquanto utopistica ».

- E' esatto che per prima cosa ha voluto liberarsi del suo « nemico » Cordova?

« Auguro al signor Cordova di trovare tutti nemici come me. Non I'ho cacciato via, I'ho solo trasferito al Verona che è una società come si deve. Ero a conoscenza che Cordova avrebbe fatto fuoco e fiamme per andare alla Lazio. Ma quando Garonzi mi avvertì, a Milano, gli risposi che Cordova era libero di agire come voleva e che non avrei messo nel contratto nessun veto per un suo trasferimento alla Lazio ».

- C'e l'ha con Umberto Lenzi-

« Con me, Umberto Lenzini si è comportato onestamente: lui infatti non voleva Cordova ma il fratello Aldo lo ha convinto. Aldo Lenzini non poteva rifiutare un favore a Marchini ».

Teme le continue frecciate

di Cordova? « Non son un ipocrita e ammetto che di un Cordova nella Lazio avrei fatto volentieri a meno. D'altro canto, credo che Cordova debba pure un pochino pensare ai casi suoi. In campo si gioca e le chiacchiere stanno a zero. Cordova, comunque mi fa 12 ridere quando chiede la comprensione dei tifosi romanisti. E' da nove anni che chiede comprensione e per un lungo periodo, prima che arrivassero il sottoscritto ed Helenio Herrera, aveva in

mano praticamente la società e



La fine di un'amicizia: adesso, nella polemica tra Cordova e il suo ex-presidente, la parola definitiva spetta al pallone

la squadra. Era lui il vero presidente della Roma, ma a parte questo, se lui vuole che i tifosi romanisti gli portino la domenica fiori e lo applaudano, ha una bella faccia tosta ».

— Ma non aveva promesso di non parlare più di Cordova?

« Infatti parliamo tra amici e dico queste cose tranquillo di non ritrovarmi il tutto sui giornali. Un'altra cosa voglio raccontare su Cordova: mentre Vinicio si era messo in testa di volerlo, Aldo Lenzini mi telefonò pregandomi di rinunciare a cinquanta milioni e di intervenire presso Garonzi per favorire la conclusione dell'affare. Gli risposi che stava proprio esagerando: buoni e onesti sì, ma fessi no, anche se, dopo il trasferimento di Cordova alla Lazio, così m'hanno chiamato».

- Perché non ha mandato via anche Liedholm?

« C'era un contratto biennale ed inoltre Liedholm mi aveva detto verso febbraio, che se lui non era gradito avrebbe tolto il disturbo visto che almeno cinque società se lo contendevano. Évidentemente tutte e cinque quelle società ci hanno ripensato ».

- Le dispiace di non aver preso un grosso nome nell'ultima

campagna acquisti?

« No, perché il solo giocatore che interessava la Roma era Pruzzo, ma il Genoa lo aveva promesso alla Juventus. Nemmeno se avessimo messo sul serio a disposizione della società genovese due miliardi, ce l'avrebbero dato ».

Farà subito fuori Liedholm, come si dice, se le cose non do-

vessero andare bene?

« Per cominciare, sono ottimi-sta e quanto alle "voci" su Liedholm, io ed il tecnico ci siamo parlati chiaro. Ovvio che pure Liedholm rischia, ma siccome ri-schio io, rischia l'intera società e rischiano i giocatori, non vedo perché il solo intoccabile dovrebbe essere l'allenatore ».

- Ma non ha Trebiciani pronto a sostituirlo?

« A forza di ripeterlo si otterrà un solo scopo: innervosire e demoralizzare Trebiciani, rovi-nando i suoi buoni rapporti con Liedholm ».

- Perché ha lasciato la squa-

dra priva di medici?

« Falso anche questo. Da mesi mi viene ripetuto che il settore medico nella Roma non funziona e io ho cambiato tutto anche in questo campo. La Roma ha dei medici di prim'ordine e in trasferta avrà anche il suo medico al seguito. Solo che intendo adottare criteri nuovi, non voglio buttare soldi dalla finestra ».

Perché tante economie?

« Perché alla Roma si spendeva troppo e mi riferisco anche alle piccole spese: ritiri, rivista sociale, pranzi e trasferte pagate a troppa gente e così di seguito. La Roma è una società di calcio con un suo bilancio, non è un istituto di beneficienza ».

«Anzalone, ce l'hai un milione?»

OMA - Ciccio Cordova è entrato, un po' per Riconvenienza e un po' per necessità, nell'occhio del ciclone del calcio capitolino. L'ex capitano della Roma adesso ha preso il posto di Giorgio Chinaglia nel cuore dei tifosi laziali.

Alla prima uscita della Roma, davvero infelice, Cordova si è lasciato andare a commenti pesanti sul gioco dei suoi ex compagni, sparando a zero un po' su tutti. Poi si è pentito e ha affermato categorico che non parlerà più. Invece... Invece è successo il contrario:

« Non mi interessa che ora qualcuno mi definisca "boia". La mia coscienza è tranquilla. In fondo, sono stato messo alla porta dalla Roma e dal suo presidente. Se qualcuno ce l'ha con me non è poi colpa mia ».

Vita nuova, dunque, per Ciccio Cordova che tenta di eludere ogni domanda relativa alla sua vecchia squadra. Poi si lascia andare a qualche confidenza:

« Certo che la Roma, dopo quello che ha fatto vedere anche ad Avellino, deve ancora lavorare molto. Non si può giudicare chiaramente, però, in questo periodo. E poi bisogna tenere anche presente che, sino ad ora, i giallorossi non hanno mai giocato in formazione completa ».

- Ma Cordova, se lo sarebbe mai aspettato un tale

voltafaccia da parte della « sua » società? « In effetti è stato anche per me un fulmine a ciel sereno. Non pensavo certo che la Roma potesse cedermi. Sono caduti così anche i propositi di un

mio futuro nella Roma come dirigente. E' comunque certo che non sarei mai potuto andare al Verona. Mille ragioni di ordine familiare e personale me lo impedivano. La mia famiglia vive ancora a Londra ma si stabilirà presto a Roma. A 32 anni, per quanto io ami il calcio, non ci si può far condizionare da questo al punto da dimenticare la famiglia, gli interessi, la vita che ti sei costruito in prospettiva. Così sono venuto alla Lazio ».

Questo di Ciccio Cordova è un caso atipico del mondo del calcio che, nonostante ostenti il contrario, non è riuscito ancora a darsi una dimensione ben precisa. Sono pochi infatti, i Cordova che hanno la possibilità di scegliersi sede e società, acquistando se stessi e rivendendosi al... miglior offerente. Quando si torna a chiedergli qualcosa sulla sua vecchia squadra e sul nuovo gioco senza Cordova, l'ex capitano giallorosso si lascia andare all'ironia: « Questi ragazzi corrono davvero troppo, hanno una marcia in più. Questa è la Roma dei giovani, quella dell'era nuova ».

Qual è il giudizio di Ciccio Cordova su un dirigente che, aizzato dai tifosi, scommette un milione che, al termine di questo campionato, la nuova Roma avrà cinque punti in più dello scorso campionato, della Roma, cioè, di Cordova?

« Ma ce l'ha, Anzalone, questo milione? » taglia corto Ciccio.

— E' esatto che poteva pren-dere Allodi?

« Amico, lei è troppo bene informato per non sapere come stanno le cose: Allodi non rinuncerebbe per nessuna ragione al suo attuale incarico e da tanto tempo non ha nessuna intenzione di rientrare nel giro delle socie-tà. A me, tra l'altro, sta benissimo Mupo che non guarda in faccia a nessuno e che, con il sorriso sulle labbra e con la gentilez-za, ottiene quello che vuole ».

— Ma una Roma priva di am-bizioni non rischia di disinteressare il pubblico come sostengono Giorgio Tosatti e Colalucci?

« Non lo so. Rispondo con due dati di fatto: due anni fa, siccome venivamo da un terzo posto, si parlava di una Roma da scudetto e poi tutti sanno come è andata a finire. Altro dato di fatto è la conferma che non basta comprare grossi giocatori per avere la grande squadra. Padronissimi molti di non credere in Bruno Conti, Di Bartolomei, Mag-giora e negli altri ragazzi. Io, invece, ci credo e penso che po-tranno fare molto, a patto che l'allenatore li faccia giocare co-me sanno e che pure lui con "ragnatele", "difesa a zona" e cose del genere, non commetta cappellate. Il Torino ha Pulici e Graziani, verissimo, ma anche Salvadori e Patrizio Sala dei quali un anno fa s'ignorava l'esistenza ».

Come mai la Roma si è fatta incastrare dall'ufficio inchieste per la faccenda dei mediatori al mercato? I rapporti con Crociani rischiano di costarvi cari...

« Crociani non lavora per la Roma e possiamo dimostrarlo. Mi dispiace solo che ci sia andato di mezzo Mupo. Comunque abbiamo buone armi per difenderci ».

Le dispiace essere rimasto fuori da Consiglio federale?

« Tutto è successo perché mi sono fidato di Boniperti sino a pochi minuti prima delle votazioni in Lega, lui non ha fatto altro che ripetermi: tranquillo Gaetano, tutto è preparato. Invece non era preparato un bel nulla! Comunque te lo raccomando Ferlaino! Lo incontro in Lega e mi assicura che avrebbe votato per me, a patto che io avessi votato per lui come Vice presidente del-la Lega, carica che non potevo più tenere perché troppi impegni mi trattengono a Roma, non ultimo quelli derivanti dalla mia carica di Consigliere comunale. Invece Ferlaino mi ha votato con-tro e non è tutto: Garonzi gli aveva dato la delega dicendogli di votare per me quale consigliere federale. Lui invece ha utilizzato la delega di Garonzi per votare Fraizzoli. Perché poi Ferlaino abbia agito in maniera così scorretta, vorrei proprio saperlo ».

— La politica le dà soddisfa-

zioni?

« Essere eletto al Consiglio comunale è stata una grossa soddisfazione, ma le mie mire politiche non vanno oltre. Del resto, in Consiglio comunale siamo al-l'opposizione! Le cose belle le aspetto dalla Roma e sono certo che non mi deluderà. Naturalmente non mi faccio illusioni: mi aspetto critiche e contestazioni e so che nessun passo falso mi ver-rà perdonato. Ma ormai ci sono abituato: quando si è presidenti della Roma tanti anni, si fa il callo a tutto ».

Pasquino

Per la modica cifra di 45 milioni (più premio-partita), Pierino Prati promette di guidare la riscossa giallorossa

«Le farò da padre»

ue gol, un palo e la di-mostrazione di una forma ritrovata, a Genova nell' amichevole contro la Sampdoria, hanno risolto in meno di tre giorni il dubbio amletico che turbava da circa un mese i tifosi giallorossi; Prati firma o non firma? Così ad Avellino, domenica scorsa, il presidente ha « mollato » e Pierino Prati ha « tirato » nella sua cassaforte qualche milioncino: si parla di 45 milioni di ingaggio più un premio di rendimento. In definitiva una specie di centroavanti « a cottimo »: tanti gol... tanti soldini in più. Certo è che la grinta e la spigliatezza di gioco che il cannoniere giallorosso ha sfoggiato nella partita della scor-sa settimana, ci danno la misura di uno stile, proprio della vec-chia guardia nella squadra ro-mana, che (pur in un clima di rinnovazione e di svecchiamen-to), si rivela sempre indispensa-bile

Questo il presidente Anzalone lo sa bene, tanto che ad una squadra di giovani pur validi, ma inesperti, insiste nel voler affiancare un centroavanti come Pieri-no Prati che, ricordiamo, tre anni fa, fu pagato 800 milioni, e che oggi, in clima di austerità, costa alla squadra un sacrifico notevole. « Sono felice — dichiara l'« Amleto in calzoncini » do-po la firma del contratto — è finito questo snervante braccio di ferro che ha coinvolto oltre me e il presidente, anche tutto l' ambiente giallorosso. Ora non mi

resta che pensare a giocare ». Pierino Prati è uno dei pochi che è riuscito a salvarsi dalla campagna di epurazione instaurata da Anzalone. Perché il pre-sidente non ha ceduto questo costoso e testardo centroavanti? Qualcuno ha malignamente sostenuto che nessuno lo voleva comprare. « Precisiamo subito che la Fiorentina ed il Milan, ad esempio, hanno insistito molto per avermi. - ribatte risentito -Forse offrivano poco? Non so, certo è che, calcolando quanto io costo alla Roma, la mia presenza nella squadra non investe solamente un fatto economico, altrimenti avrebbero forse fat-to meglio a "svendermi". Chiaramente non si poteva pensare di mandare in campo undici ragazzini inesperti senza avere, come base un "corpo di squadra". La presenza di De Sisti, Santarini, Conti e Prati non è solo importante, è determinante per il gioco: se noi "giriamo" bene, anche i giovani vengono trasci-

Pierino Prati ha disputato per la Roma 65 partite in tre anni. Queste le cifre del '76, anno nero: dieci incontri giocati e 2 gol se-gnati. La sera del 7 settembre 1975 all'Olimpico, gara di Coppa



Italia, Roma-Piacenza, cominciano i guai. Dopo una guarigione lampo gioca le prime 5 partite di campionato. Alla vigilia del derby, ricaduta. Rientra in cam-po nella partita contro il Torino: ancora un infortunio. Da allora, giocherà soltanto parti-telle al di fuori del campionato.

- Ti è stato chiesto un sa-crificio rispetto al contratto dell'anno precedente e tu hai ac-cettato. Perché è durato così a lungo questo braccio di ferro tra te e il presidente? Forse l'offerta della Roma era troppo esi-gua? Quanto distavano le vo-stre posizioni?

«Si è parlato fin dall'inizio del nuovo clima di austerità instaurato nella squadra. Io ho avuto subito la possibilità di chiarire la mia situazione con il presidente e con il segretario facendo presente che ero disposto a fare un sacrificio, ma sotto una certa cifra non sarei mai sceso. Senza parlare di milioni, né di percentuali, posso dire che la Roma oggi mi offre condizioni accettabili. Ho 29 anni, debbo difendere i miei interessi e pensare al mio futuro. Forse la Roma ha temuto di aver perso il Prati di una volta? Le recenti prestazioni spero abbiano messo a tacere tante chiacchiere sulla mia forma e le mie possibilità ».

Anzalone affermava, prima dell'accordo, che a novembre non saresti stato, comunque, ceduto. Avresti passato così una stagione lontano dal campo. Chi ci avrebbe rimesso di più la Roma o Prati?

« Io escluderei che questo si sarebbe poi realmente verifica-to. Indipendentemente dall'accordo, io credo che un Prati fermo non avrebbe giovato a nessuno. A me in primo luogo, alla società e alla squadra di conse-guenza. Se non esiste un con-tratto di lavoro non si capisce come alla Roma convenga tener fermo un buon giocatore quando invece avrebbe la possibilità di venderlo e di prenderne altri in cambio. Che cosa avrebbe voluto significare un simile atteggiamento del presidente nei miei confronti? Una ripicca, una vendetta? Oggi esiste il divorzio per i legami affettivi, vuoi che non esista per i legami di lavoro? Quando non c'è più l'accordo si cambia casa! Un giocatore cambia squadra! ».

- Parliamo della nuova Roma.

«La squadra è stata molto cambiata, è stata ringiovanita. Siamo ancora agli inizi e c'è molto da lavorare prima di poter raggiungere un buon livello di forma. E' una squadra che ha delle qualità e delle doti: ma è chiaro che non può avere delle pretese di alta classifica...».

— Rispetto ai 25 punti realiz-

zati nello scorso campionato, an-

drà meglio o peggio?

« I punti della stagione scorsa non rispecchiano il valore della Roma dello scorso anno. Se le cose fossero girate per il verso giusto e se gli infortuni non fossero stati tanti e così continui è chiaro che la Roma sarebbe potuta andare in Coppa UEFA».

— Cosa ne pensi della campa-gna acquisti?

« La campagna acquisti, effettuata quest'anno e intesa a iniziare un ciclo nuovo, comporta inevitabilmente dei rischi. Sara il campo, strada facendo, a darci ragione o no ».

- E di Musiello?

« E' un giovane che ha delle grosse doti: per aver fatto tutti quei gol in serie B vuol dire che sa come si gioca al calcio ».

 Passiamo ora al « nemico »,
 la Lazio, e parliamo di Ciccio Cordova.

« Come giocatore Cordova ha delle doti notevoli: il suo rapporto con il presidente era ormai abbastanza teso e strano e tale da non poter più resistere. La Lazio, per il suo tipo di gio-co, ha fatto un grosso acquisto. la squadra, però, che deve adattarsi alle caratteristiche del nuovo centrocampista. Se poi "Ciccio" possa dare di più nella Lazio di quanto avrebbe potuto dare nella Roma giovane, questa è una verifica che non ha possibilità di riscontro ».

 Si è parlato tanto dei «clan» della vecchia Roma: cosa c'è di vero?

« Questa parola non è mai usata dai giocatori ma sempre dalla stampa. Certamente, comunque, non si può parlare del "clan" di Prati: io sono un uomo introverso e con i miei compagni di gioco ho soltanto un rapporto di lavoro. Al di fuori di questo, ho amicizie completamente di-

— Tra Roma e Lazio, arrive-rà prima la Roma di... Prati o la Lazio di... Cordova?

«La posizione delle due cugi-ne in classifica non dipende solo né da Cordova né da Prati. Io prometto un buon campionato, magari di ripetere la stagio-ne dei 14 gol ».

Marina Sbardella

La mano pesante dell'arbitro Trinchieri ha fatto il miracolo: la squalifica del « mister » viola ha lasciato l'amaro in bocca. ma contemporaneamente ha fatto della Fiorentina una squadra compatta. Ovvero, uno per tutti e tutti per uno

Mazzone, candido giglio

di Enrico Pini

▼ IRENZE - La società, i giocatori, i tifosi: tutti si sono schierati dalla parte dell'allenatore. Firenze, città fondata sulla polemica e sulle divisioni anche familiari, mai aveva registrato una tale unanimità. Tutti sono convinti che la pesante squalifica inflitta a Carletto Mazzone sia eccessiva, che lo stesso Mazzone sia vittima di un malinteso e che la Fiorentina stia pagando in ritardo tributi pretesi per vecchie mancanze.

gare. A quei tempi Mazzone era allenatore dell'Ascoli. A distanza di due anni, buona memoria, Trinchieri si sarebbe vendicato non con chi gli aveva fatto quei dispetti di cattivo gusto, ma con chi, a quel tempo, allenava quella squadra. La storia è questa. Le valutazioni vanno lasciate agli altri. Adesso Mazzone conferma, a mezza voce. Aggiunge solo di aver scherzato nel ricordare a Trin-chieri quell'episodio, «Tanto è vero — ag-- che l'incontro casuale si concluse un perfezionista, nel suo campo, e non può tollerare di vedersi vanificato il lavoro di una settimana o di un mese dalle bizzarrie di

Si ha l'impressione che la tifoseria fiorentina guardi con un certo scetticismo questa nuova squadra. La conferma viene puntuale dallo stesso Ciuffi: « Non abbiamo strategie, lasciamo alla squadra la possibilità di esprimersi, di farci vedere quanto vale, poi agiremo di conseguenza. Personalmente sono dell'appiso che i tifesi banno l'obbligo di no dell'avviso che i tifosi hanno l'obbligo di incitare sempre e comunque la squadra, sia nel bene che nel male. Coloro che si esaltano nel bene, e si abbattono nel male, sono dei tifosi disadattati e non fanno il bene della squadra. Abbiamo una certa fiducia perché questa è la squadra voluta dall'allenatore e perché, dopo tanti anni, finalmente abbiamo un allenatore confermato. Le prime partite non hanno detto niente di particolarmente interessante, ma quello che ci interessa è il campionato. Comunque mi è sembrato di vedere in campo una squadra più quadrata ».

CASARSA E BERTARELLI - Ardico Magnini, ex terzino della Fiorentina del primo scudetto e della Nazionale, vede invece una squadra più sbrigativa, grazie soprattutto a Gola

I FATTI - Mercoledì 25 agosto la Fiorentina gioca la sua prima partita, amichevole, davanti al pro-prio pubblico. C'è molta attesa per vedere all'opera la nuova squadra, provincializzata, spersona-lizzata voluta da Mazzone dopo le delusioni della scorsa stagione. I viola giocano un buon primo tempo, ma non riescono a segnare. Poi, Gola, uno dei migliori fino a quel mo-mento (già ammoni-to), scalcia un avversario. L'arbitro, Trinchieri, estrae il cartellino rosso: per Gola la partita è finita, è la sua prima espulsione da quando calca i campi di calcio.

Poi il fulmine. Non a ciel sereno, viste le pioggie di quel fi-ne agosto e di que-sti primi giorni di settembre: due gior-

nate a Gola e tre me-si di squalifica per Mazzone. Perché, questa grossa punizione? « Per atteggiamento par-ticolarmente offensivo verso l'arbitro al ter-mine della partita », si legge nella motiva-zione addotta dall'avvocato Barbè. La sorpresa rimane. Poi si scava e si viene a sa-pere quello che effettivamente è successo dopo quella benedetta partita. Rientran-do negli spogliatoi Mazzone, casualmente, si trovò a fare un tragitto accanto a Trinchieri. Gli tese la mano e poi disse qualcosa a proposito dell'espulsione di Gola. Disse che, secondo lui, poteva anche non calcare tanto la mano, visto che si trattava di una amichevole e che i falli commessi dal suo giocatore non erano poi tanto cattivi. Poi aggiunse, a mo' di scherzo, che aveva avuto l'impressione che Trinchieri si fosse voluto vendicare di qualcosa che alcuni tifosi ascolani gli avevano fatto.

14 I PRECEDENTI - Ancora ricerche per scoprire cosa era successo ad Ascoli. Due anni fa, al termine di una nervosa partita, Trin-chieri lasciò Ascoli protetto dalla forza pubblica. Una volta a casa cominciò a ricevere lettere e telefonate minatorie. Non si ricorda di preciso cosa aveva fatto di tanto grave, ma gli ascolani giurarono di fargliela pa-



« Carletto » Mazzone, dunque, lascia (seppur pro-tempore) la panchina a Mario Mazzoni. li fallo di Gola ha lasciato il segno, ma i giocatori viola sono solidali con il loro trainer. Forse perché — per la prima volta — il presidente Ugolini ha riconfermato un allenatore.

da galantuomini: con una stretta di mano ». Il presidente Ugolini sposa subito la versione-Mazzone e promette un rapido ricorso. « Se è vero che Mazzone ha detto questo, se è vero che lo ha detto in tono scherzoso, non si spiegano i tre mesi di squalifica. Il nostro ricorso sarà accettato perché mi sem-bra evidente la buona fede del nostro allenatore »

LE REAZIONI - I giocatori si dicono amareggiati. Non tanto per dove giocare per tre mesi con una « panchina » di riserva, quanto perché Mazzone ha una gran bella mole di carica che riesce a trasmettere a chi gioca. I tifosi, da parte loro, non ne fanno un dramma. Con Mazzone o con Mazzoni, fa poca differenza, dicono. Potrebbero giocare sull'unica vocale che divide i due allenatori. Le decisioni, affermano, saranno prese sem-pre e comunque da Mazzone che poi le farà recapitare, a breve giro di posta, a chi lo sostituirà in panchina.

I tifosi, invece, apprezzano gli scatti di Mazzone. Mario Ciuffi, presidente del violaclub « Mario Fancelli », 400 iscritti, uno dei più numerosi (sono 180 e hanno circa 15 mila iscritti), è esplicito: « Va capito — dice — è fatto così. Vive per il calcio e di calcio. E'

« un giocatore concreto e con una buona te-sta ». Magnini ha già intravisto anche qualcosa di più: il recupero di Casarsa e di Ber-tarelli. Per quanto riguarda il carattere del-l'allenatore, Magnini preferisce non prende-re posizioni anche perché conosce Mazzone solo di sfuggita. Però aggiunge: « Un allena-tore nervoso, caldo, è più facile che faccia del bene, piuttosto che del male a una squadra giovane come la Fiorentina ».

A proposito di Casarsa e del nuovo acquisto. Il primo era stato sul punto di essere ceduto quest'estate. Si era anche parlato di una sua possibile partenza a novembre, destinazione Genoa oppure Sampdoria. Sem-bra che queste prime partite (amichevoli e Coppa Italia) abbiano fugato ogni pericolo per lui. Resterà a Firenze e Mazzone saprà come e dove usarlo. Fra amichevoli e Coppa Italia, Casarsa ha già segnato qualcosa come 15 gol, oltre il 90 per cento dell'intero bottino della nuova Fiorentina.

Stesso discorso per Bertarelli. Ha delu-so all'inizio ma ora ha ritrovato la via del gol: le due reti del pareggio sono le sue. Come dire, allora, che Carletto Mazzone (per la prima volta nella sua carriera) si trova alle prese con problemi d'abbondanza. Trinchieri a parte.

CONTROCRONACA

di Alberto Rognoni



Caso Lazio: tutti in tribunale

LUNEDI' 30 AGOSTO

Un « mammasantissima » dell'AIA mi confida che Ferrari Aggradi, il designatore de-gli arbitri della CAN, è molto sensibile ai consigli che gli vengono generosamente pro-prinati dai suoi amici del celeberrimo e onnipotente « Clan fiorentino ».

Se è vero, abbiamo la conferma che i migliori uomini danno i peggiori consigli,

MARTEDI' 31 AGOSTO

Cesenatico. Sono ospiti della mia palafitta due celeberrimi Presidenti di società. Mi confidano le loro pene. Sono angosciati da mille problemi: i più gravi, ovviamente, di natura economica. Parlano con sconcertante disinvoltura di bancarotta (la loro e quella altrui) come di evento inevitabile ed imminente.

Vorrebbero (come la più parte dei loro colleghi) tagliare rapidamente la corda. Sono alla disperata ricerca di un successore, ma non lo trovano. Non vi sono, in giro, dei folli disposti ad assumere, a questi chiari di luna, oneri bancari per due miliardi e più.

E' il destino (senza scampo) di molti Presidenti quello di bere l'amaro calice sino all'ultima goccia. Arriveranno poi gli ufficiali giudiziari e i magistrati; seguiti a ruo-ta dai carabinieri. E' questa, a quanto pare, l'allegra prospettiva che s'annuncia all'orizzonte del calcio italiano.

I miei ospiti illustri accusano la Federcalcio e la Lega Professionisti d'essere re-sponsabili dei loro guai. Tacciono dei loro peccati, delle loro smodate ambizioni, della loro dissennata dissipazione. Il discorso cade, al solito, sugli «ingaggi ricatto» dei calciatori, sul « sottobanco », sul « dirigismo » comico e pernicioso del « governo federale », sulla catastrofica assurdità delle « società per azioni obbligatorie », sulla ineluttabilità dei «doppi bilanci», e via così piagnucolando.

Il problema che più li preoccupa, in questo momento, è la sostituzione di Franco Carraro alla Presidenza della Lega Professionisti. Sperano in un « salvatore », ma temo-no che arrivi un « fregnone » o un « usurpatore ».

I due illustri ospiti discutono animatamente. Snocciolano, come un rosario, l'elen-co interminabile dei candidati. Lo riporto in ordine alfabetico, per sottrarmi all'accu-sa di parzialità: Arces, Arrica, Barbè, Cam-pana, Campanati, Colantuoni, De Biase, Ferri, Fuhrmann, Giordanetti, Griffi, Lo Bello, Mandelli, Marras, Montezemolo, Moratti, Pierro, Righetti, Stacchi, Sordillo, Zanetti, Zenesini, Zotta. A ciascun nome viene dedicato un commento: qualcuno entusiasta, per la più parte commenti sfavorevoli sino alla denigrazione. L'ilarità suscitata da alcuni candidati (al solo nominarli) è a tal punto spontanea e irrefrenabile da contagiarmi.

La scelta elettorale di un buon Presidente della « Confindustria dei piedi » è un problema che angustia tutto il mondo calcistico. Se non si troverà l'uomo giusto, sarà la catastrofe. Ma, per mille motivi, l'uomo giusto non è ancora stato designato. Chi

raccoglie il consenso unanime rifiuta l'inca-rico; tutti gli altri, che vanno elemosinando suffragi con spudoratezza, meritano irrisio-

ne e dileggio.

ne e dileggio.

C'è da sperare, dunque, che Franco Carraro accetti di restare al suo posto almeno sino alla fine di ottobre, perché sia possibile operare una scelta più meditata; perché sia possibile eliminare gli «arrampicatori», i «nostalgici», i «Quisling del potere centrale», i cretini e i paranoici che (nonostante la loro nullità e la loro mariuoleria) godono dell'insensato appoggio dei «Padrigodono dell'insensato appoggio dei «Padri-ni » e dei «maneggioni ». Costoro potrebbero scatenare una catastrofica « guerra civile ». Non v'è idiota, purtroppo, che non trovi un altro, più idiota di lui, che lo prenda sul

« Per salvare il calcio professionistico occorre un personaggio autorevole e prestigio-so, al disopra della mischia — hanno sen-tenziato i miei illustri ospiti, a conclusione della loro indagine elettorale - Quel personaggio non c'è, bisogna trovarlo ».

Hanno ragione! Non basta di certo l'am-bizione, l'arrivismo, la presunzione e la tracotanza degli omuncoli a salvare i Presi-denti del calcio dalle patrie galere!

MERCOLEDI' 1 SETTEMBRE

Mercoledì-sport alla TV. Trasmissione in diretta, da Sanremo, del secondo tempo di Milan-Bayern. E' una gara del Torneo giovanile « Carlin's Boys ». Gioco orripilante. I «fuoriclasse in erba» (che destano l'ammi-rato entusiasmo di Pizzul) sono «emerite scamorze ». Sfilano in passerella ragazzini presuntuosi, che si esibiscono in una mal-

destra parodia delle «foche ammaestrate». Ha ragione, dunque, chi sostiene che l' avvenire del nostro Paese (eminentemente agricolo) può garantirlo soltanto il ritorno

alla terra.

GIOVEDI' 2 SETTEMBRE

Leggo, su un giornale coraggioso, un giudizio onesto su « Rivera uomo ». Pare impos-

sibile, ma coloro che dicono quello che pensano dicono sempre cose sgradevoli.

Gianni è fortunato: i suoi amici e i «suoi» giornali non dicono mai quello che pensano.

VENERDI' 3 SETTEMBRE

Si è celebrato oggi il processo a carico del Milan, del Torino, del Cesena e di Mar-chioro. Imputazione: trattative premature per trasferimento in epoca proibita. Sentenza: assoluzione generale.

Il commento è quello di sempre: «L'as-soluzione del colpevole è la codanna del giu-

SABATO 4 SETTEMBRE

Oggi, in partenza per Londra, Enzo Bearzot si è abbandonato a dichiarazioni grondanti ottimismo.

E' un bravo tipo, il C.U. (Commissario Ubbidiente) della Squadra Azzurra. Peccato che parli sempre un minuto prima di pen-

DOMENICA 5 SETTEMBRE

Anche oggi in grande rilievo, sui giorna-li, il « giallo della Lazio ». La vicenda (ogni giorno più complicata e indecifrabile) è scaduta ormai a feroce disputa corale tra opposte fazioni, che reclutano proseliti e simpatizzanti anche nelle contrade più remote ed estranee.

Mi assicurano che la controversia si trasferirà inevitabilmente in un'aula della Giustizia ordinaria. Ma esiste, in Italia, un'aula di Tribunale tanto grande da poter contenere l'esercito degli imputati, dei testimoni e degli avvocati che le fazioni s'apprestano a mobilitare?

L'uomo della strada si domanda sconcer-tato: «Chi ha ragione? Chi ha torto? ». A Ugo Foscolo l'ardua sentenza: « Negli umani dissidi la ragione non pende mai tutta da un lato, né il torto tutto dall'altro ».

« Chi uscirà vincitore? » incalza l'uomo della strada. Tutto è possibile; non azzardo previsioni. Posso dire soltanto che, comunque si concluda questo « pasticciaccio brutto », ad uscirne irrimediabilmente sconfitta sarà la giustizia calcistica. Intempestiva, pavida ed ottusa.

Ma ogni Stato, Impero o Repubblica ha la giustizia che si merita.

Metti una sera a cena

Dicono che Petrelli potrebbe far retrocedere la Lazio se confermasse certe affermazioni fatte ad Ascoli, una sera, a cena in casa di gente di pura fede bianconera, anche titolata se è per questo. Dicono che avesse le prove del tentativo di corruzione operato dal suo club. Ma c'è dell'altro: Petrelli, infatti, potrebbe provare anche che:

1) Il Cesena era perfettamente d'accordo per avviare la partita con la Lazio sui binari di un tranquillissimo zero a zero;

2) Anche il Milan era ben disposto a che la Lazio continuasse a giocare in Serie A. tant'è vero che si fece battere clamorosamente (e in maniera assai dubbia, come sostenne « La Gazzetta dello Sport ») addirittura facendo sapere a D'Amico da che parte avrebbe dovuto calciare un rigore per far centro.

Tutto questo avrebbe dovuto confessare e provare. Petrelli, a detta dei suoi commensali, dei circoli bene informati e degli ascolani un po' incavolati, se non avesse (inopinatamente) deciso di comunicare al colto



Petrelli non parla...

e all'inclita che lui proprio non possedeva alcuna personale « verità » sulla vicenda.

Siamo alla farsa. Peggio. Siamo davanti al peggior mo-dello di slealtà. Chi si azzarderà, d'ora in poi, a scambiare quattro chiacchiere «fra amici» a proposito di quel che capita nell'allegra repubblica delle pedate? Che cosa si dirà, d'ora in poi, in quelle festose cene fra « addetti ai lavori » durante le quali si tagliano i panni a tutti gli assenti, straparlando di corruzioni, di soldi sottobanco, di arbitri venduti, di presidenti mariuoli, di giocatori corrotti e via discorrendo? E se c'è qualcuno che sta a sentire e lo dice a Manin Carabba e al Bambin Gesù? Metti una sera a cena con quelli del calcio, e ti ritrovi come minimo in Serie B o all'inferno.

Tito Stagno vuol rilanciare « La Domenica Sportiva » e ha intenzione di affidarla a Bongiorno. Se non ce la farà ad assicurarsi il popolare presentatore, tenterà Gassman. Ma è solo un sogno

Allegria, arriva Mike!

ROMA - Si ritorna a lavo-rare alla nuova struttura-zione de «La domenica sportiva»; lo si fa di gran lena e con molto entusiasmo, sperando di rompere decisamente con quanto è accaduto in un recente passato. Che « La domenica sportiva » così com'era strutturata fosse destinata a naufragare per la concorrenza dei massicci pomeriggi sportivi domeni-cali e per certe scelte di conduzione davvero infelici, lo sanno tutti, lo hanno scritto fin troppi, abusando persino di facile ironia. Si trattava, semmai, di capire che cosa potesse essere salvato di quel rotocalco televisivo, con più di vent'anni di vita, che un tempo ci aveva af-fascinati, se è vero che richia-mava davanti al video dieci milioni di italiani.

Il responsabile dei servizi sportivi del TG1, Tito Stagno, dichiara, senza paura e senza enfasi, di aver capito, cioè, che cosa sia recuperabile di questa famosa e popolare trasmissione, caduta sempre più in basso negli ultimi tempi. Del resto, non s'era mai visto un Tito Stagno così tirato



e così orgoglioso del proprio lavoro e dei propri obiettivi e altrettanto fiducioso nell'immediato futuro. Per ritrovarlo così pimpante, infatti, bisogna ritornare ai tempi della conquista della Luna quando, per merito delle sue telecronache, fu definito dall'on. Rumor « astronauta ad honorem ».

Il suo invidiabile stato d'animo, a dispetto di quanti pensavano ad un difficile periodo della sua vita dopo le « polemiche Calligaris », deriva da una carta segreta che sta tentando di giocare in questi giorni a Milano; un exploit veramente eccezionale che cerca di realizzare, dopo essersi consultato con la pro-

pria redazione.

Il suo sogno proibito si chiama Mike Bongiorno e c'è da credere che Tito Stagno, per assicurarselo, farà il diavolo a quattro. Stagno ha infatti intuito che solo un personaggio come Bongiorno può vivacizzare quel tipo di trasmissione e sospingerla sul terreno preferito dal teleutente. In un momento di confidenza ci dice: «Se La domenica sportiva deve avere un presentatore e non un mattatore, in quel ruo-

lo trovo giusto soltanto Mike. Principalmente perché è un vero appassionato di sport e quindi sa già come muoversi. Bongiorno, tra l'altro, è un ottimo sciatore, pratica il trotto, è un appassionato di calcio: possiede insomma tutti i requisiti sportivi per ben figurare, senza tornare a ripetere la sua forza catalizzatrice di uomo da piccolo schermo. Se accettasse, sono convinto che anche per me e per i miei redattori la trasmissione nascerebbe, puntata per puntata, con una facilità estrema...».

Certo che un Mike Bongiorno pilota de « La domenica sportiva » sarebbe un colpo di gran prestigio senza considerare che, di fronte a lui, scomparirebbe anche l'agguerrita concorrenza. Dicono che anche Mike gradirebbe un impegno del genere, considerandolo si un serio collaudo professionale, ma soprattutto un' generienza nuova un diversivo

siderandolo si un serio collaudo professionale, ma soprattutto un' esperienza nuova, un diversivo. Allora quali le difficoltà? E' lo stesso Tito Stagno a presentarle: « Mike, già da tempo, ha un impegno ben preciso con la Rete Uno. Si tratta di uno spettacolo-quiz che segnerebbe il suo gran ritorno in TV dopo due anni e mezzo e il varo di questo programma dovrebbe avvenire a metà dicembre. Il mio viaggio a Milano ha appunto uno scopo ben preciso: sapere da lui notizie dettagliate su questo suo programma ed eventualmente convincere i dirigenti di Rete affinché permettano a Bongiorno il duplice impegno. Non nascondo che l'impresa è abbastanza da Rischiatutto, ma voglio tentar-

Una « Domenica sportiva » con Bongiorno sarebbe originale: paradossale per certi versi, ma, quello che più conta, di grande effetto alla resa dei conti. Il « lunare » Tito Stagno spera di riuscire nell'aggancio e resuscitare così di colpo l'interesse generale attorno a questa trasmissione attualmente lacerata, anche per l'ora di collocazione.

Se Bongiorno non dovesse accettare, chi potrebbe essere il presentatore? Un altro nome popolare di certo, ma di un attore

o un'attrice?

Tito Stagno è esplicito: « Al di fuori di Mike non trovo nessun altro personaggio giusto se non Gassman. Ma pensare a Gassman è come chiedere la Luna. A nomi femminili neanche ci penso: mi è bastata l'esperienza Calligaris. Eppure rimango dell'idea che Novella è brava, preparata, professionalmente giusta. Non so perché se la siano presa tanto con lei. Se vogliamo, anch'io ho le mie responsabilità. Forse con Novella ho accelerato troppo i tempi, senza prepararle l'atmosfera giusta per il gran debutto. Peccato che sia finita così questa nostra avventura televisiva: certo, oggi come oggi, sono contrario ad avere una donna in trasmissione... ».
Inutile insistere: Tito Stagno

Inutile insistere: Tito Stagno ha un chiodo fisso, Mike Bongiorno. Giusto che provi, è giusto che sia così prima di dover fare, alla guida della trasmissione, una specie di doppio salto mortale senza rete. Con Bongiorno, l'avvenire sarebbe rosa e Stagno si sentirebbe come uno che cammina sul velluto.

Cari amici interisti,

il « GUERIN SPORTIVO » non è legato a questo o quel Club, a questa o quella squadra, ma fortunatamente ha molti lettori e tanti amici in tutte le famiglie di tifosi. Per questo ci è parso interessante iniziare una inchiesta a largo respiro sui clan di supporter delle squadre italiane. Questo « viaggio fra gli sportivi » comincia fra voi, amici interisti; il « Guerin Sportivo » ha pensato infatti di patrocinare una bella iniziativa dell'Agenzia « IT 2001 » di Milano che ha organizzato un treno nerazzurro per i tifosi che vorranno seguire

L'INTER IN UNGHERIA

a Budapest, per la partita di ritorno di Coppa Uefa del 29 settembre con la Honved. Il treno speciale che abbiamo ribattezzato

InterOrientExpress

ospiterà anche gli invitati del « Guerin Sportivo » per la prima inchiesta fra gli sportivi italiani. Per partecipare al viaggio con l'INTERORIENTEXPRESS basta rivolgersi alla « IT 2001 » di Milano (Via Broletto 16 - Tel. 866510) che vi darà tutte le delucidazioni del caso e vi comunicherà anche l'importo della trasferta, assolutamente... popolare. Le iscrizioni sono aperte fino al 20 settembre. Affrettatevi. E arrivederci a bordo dell'INTERORIENTEXPRESS. Per i partecipanti al «treno nerazzurro» un omaggio del «Guerin Sportivo»

il poster di Anastasi

Cominciamo una rapida carrellata ai « giovani leoni », appena arruolati nelle squadre di serie A. Il tema è d'obbligo: si sentono all'altezza dei colleghi più famosi e quindi in grado di respingere le critiche d'immobilismo al calcio italiano? Oppure temono di restare disoccupati in caso di riapertura delle frontiere? La parola a due juventini, Marchetti e Cabrini, « presentati » da un giovane che è diventato « big » nell'arco di un solo campionato, Marco Tardelli

Gli anti-stranieri

di Darwin Pastorin

gni anno si ripete la solita storia: nelle foto ufficiali della compagine del cuore compaiono sempre quei due, tre volti sconosciuti o appena sfio-rati dalla cronaca di ogni giorno, giovani entrati dalla porta di servizio nel giro della prima squa-

Le domande di rito si consumano: ma chi sono questi ragazzi? Ci sarà il successo nel loro futuro o sono meteore destinate a durare l'illusione di una

estate?

Le ansie dei tifosi sono molte, ma quelle di questi giovani si-curamente maggiori. L'eterno dilemma: riusciremo a sfondare o il calcio resterà soltanto una

splendida utopia?

Prendiamo la Juventus come squadra-cavia di una inchiesta che ha lo scopo di presentare due « prototipi »: da una parte l'arrivato, il ventenne o poco più che è già un divo; dall'altra gli esordienti, appunto: ragazzi che si portano appresso il loro bagaglio di speranze e la loro rabbiosa ricerca di una dimensione.

Partiamo dall'archetipo Marco Tardelli (il ragazzo che, in breve tempo, da cameriere è diventato campione, simbolo di una gene-razione che vede in lui il modello da seguire, il totem da emula-re) per giungere a dei nomi nuovi (Marchetti, Cabrini, Miani e Capuzzo) che si apprestano a debuttare sui palcoscenici del grande calcio.

La parola, quindi, a Tardelli nato a Capanne di Lucca il 24-9-1954, due stagioni nel Pisa, serie C, e una nel Como, serie B, prima di giungere alla corte bian-conera nel 1975. Terzino-centrocampista, cinque volte in Nazio-

GUERINO: Cos'è il successo per Tardelli?

TARDELLI: Assolutamente niente di speciale. La mia vita è normale, tutto come prima, non è cambiato nulla.

GUERINO: Ma lei credeva di arrivare a tanto: Juventus, Nazionale, trofei, titoli a nove colonne? TARDELLI: I primi tempi, quando ho iniziato a giocare, no, sinceramente. Ho sempre cercato di dare il meglio di me stesso: non ho raggiunto il massimo, de-

vo ancora migliorare.

GUERINO: Ha incontrato qualche difficoltà nel suo cammino? TARDELLI: Sì, a Como: non andavo bene, avevo paura di essere costretto a chiudere con il calcio. E' stato un periodo triste, fortunatamente è passato. Ora alla Juventus va tutto bene, la società ha fiducia in me e io cerco di ripagarla.

GUERINO: In caso di apertura

delle frontiere lei pensa di rimanere sempre sulla breccia, oppure, fatalmente, terminerà a fare da cornice agli assi d'oltre con-Fine?

TARDELLI: Innanzitutto bisogna vedere se le aprono o no, queste frontiere. In caso affermativo, è comunque difficile rispondere, bisogna provare...

GUERINO: Una domanda d'attualità: come si trova nella nuova veste di centrocampista?

TARDELLI: Abbastanza bene. L'essenziale è giocare, il ruolo ha un'importanza secondaria.

GUERINO: Per concludere, un giudizio sui giovani che sono entrati nella rosa bianconera: Marchetti, Cabrini, Miani e Capuzzo. TARDELLI: Marchetti non si scopre ora: è stato uno dei migliori del Novara e, grazie alle prestazioni in maglia azzurra, è ritornato alla Juventus, che lo aveva ceduto soltanto in prestiindubbiamente un giocatore all'altezza della Juventus. Cabrini ha disputato un eccellente campionato nell'Atalanta e ha tutte le doti per sfondare in serie A. Miani non l'ho mai visto giocare, ma sono in molti a giurare sul suo conto. Non conosco nem-

tipo in gamba visti i gol che se-gna con la squadra Primavera. Diamo vita, con due di questi halenti ancora da scoprire, a un dibattito che ha lo scopo di portare alla luce le difficoltà che i giovani possono incontrare nell'affacciarsi sulla ribalta, a volte reale ma spesso illusoria, della serie A. Prendono parte alla di-scussione Alberto Marchetti (nato a Montevarchi Arezzo il 16-12-

meno Capuzzo, ma deve essere un



Da sinistra: Cabrini, Miani e Marchetti

1954, cresciuto nelle minori bianconere è stato ceduto in prestito all'Arezzo nel 1973 e al Novara nell'ottobre del 1975, centrocampista) e Antonio Cabrini (nato a Cremona 1'8-10-1957, due anni nella Cremonese in serie C e uno, lo scorso campionato, nell'Atalanta, terzino). Assenti giustificati Luciano Miani (nato a Chieti il 14-2-1956, prodotto del vivaio bianconero ha giocato la scorsa stagione, in prestito, nella Cre-monese, libero) impegnato a Cre-mona negli esami di riparazione e Luigi Capuzzo (nato ad Anguil-lara Veneta-PD-l'11-4-1958, prove-niente dal Padova, centravanti) impegnato con la Primavera della Juventus a Sanremo, nel torneo Carlin's Boys. GUERINO: Voi fate parte della

Juventus, una squadra blasonata che annovera tra le sue fila fior di campioni, parte attiva della storia contemporanea del nostro calcio: provate timori riverenzia-li nei loro confronti? Non temete che certi parametri possano falsare le vostre prestazioni, che ci sia, insomma, l'eterno paral-lelo tra voi e l'idolo che avete sostituito o al quale avete soffia-

to il posto in prima squadra? MARCHETTI: Non ho paura di nessuno. E non credo di dare fastidio alla gente: ho un mio gio-co personale diverso, ad esempio, da quello di un Benetti o di un Gori. Non temo nessun confronto, penso di essere all'altezza della situazione.

CABRINI: Non ho complessi: nella Cremonese e nell'Atalanta ero abituato a giocare con compagni più anziani ed esperti. Non mi pongo dei problemi, ho un mio gioco ben preciso, spero nell'aiu-to del pubblico...

GUERINO: Con quali ambizioni affrontate questa stagione agonistica? Provenite da una serie inferiore: non vi fa un po' paura questa mitica, difficile serie A? MARCHETTI: Il mio desiderio più grande è quello di giocare titolare e di disputare un buon campionato. La serie A non mi spaventa.

CABRINI: La Juventus si aspetta molto dal sottoscritto. Spero di giocare qualche partita, tutto dipenderà dall'andamento del campionato. No, non mi impressio-na la serie A: non ho grossi pen-sieri, anche perché... devo anco-ra giocare a certi livelli! GUERINO: La volontà di riapri-

re le frontiere sembra abbia una giustificazione ben precisa: i giovani di oggi non danno affidamento, sono dei divi, non sanno soffrire: troppo denaro e poca voglia di faticare. Come rispondete a queste accuse? MARCHETTI: Un inciso: giocato-

ri come Crujiff e Pelé o come Mazzola e Rivera non nasceranno più. Prima tutto era basato sull'estro di un uomo che «faceva » la squadra, ora siamo entrati nell'era del collettivo. Detto questo, affermo categoricamente che noi giovani non siamo dei pelandroni e chi afferma certe assurdità è in torto, sbaglia di grosso.

CABRINI: Non penso che l'arrivo degli stranieri sia determinato dalla nostra presunta incapacità di non saper soffrire oppure dalla facilità con cui ci montiamo la testa appena raggiungiamo i primi successi. Chi predica la riapertura delle frontiere vuole cercare di cambiare una certa mentalità, dare un volto nuovo al calcio italiano.

GUERINO: Ma non avete il timore di scomparire nell'anonimato nel caso che effettivamente si conceda il lasciapassare agli stranieri?

MARCHETTI: I famosi assi stranieri hanno già una discreta età e più di due, tre campionati, al massimo, non possono disputa-re (a un certo livello, beninteso). Presto si avrebbe bisogno di ri-cambi, di forze nuove che possano sostituire quelle vecchie: noi giovani siamo preparati a un si-mile evento. E poi: riusciranno questi stranieri ad adattarsi al gioco italiano, a un calcio che, in molti casi, ricorre ancora alla difesa chiusa?

CABRINI: No, all'estero ci sono pochi assi degni di questo nome, gli altri giocatori non sono a un livello superiore di quelli italiani. Se un giovane ha talento non corre nessun rischio.

GUERINO: Il verbo del calcionuovo è stato lanciato. Nelle squadre si sviluppano nuovi schemi, neo-ideologie calcistiche e geometrie varie: voi giovani siete preparati a questo tipo di calcio o provenite da una scuola che risente ancora del passato? MARCHETTI: Siamo senz'altro all'altezza dei cambiamenti che stanno avvenendo. Molti allenatori giovani (Trapattoni, Radice, Marchioro e Bersellini) stanno ottenendo ottimi risultati ricalcando e perfezionando gli inse-gnamenti delle avanguardie (O-landa, Polonia, Cecoslovacchia e via dicendo).

CABRINI: Penso di sì. Negli ultimi anni è stato impostato un certo lavoro sui giovani con lo scopo, appunto, di adattarli a questo collettivo. La mia generazione ha molte risorse e possiamo dare, vedrete, un buon ap-porto all'evoluzione in atto nel mondo calcistico.

Due società (Genoa e Sampdoria) alle prese con identici problemi e con due presidenti che non s'intendono. Il primo crede nella riscossa genoana, e la prepara; il secondo non regge la barca sampdoriana, e l'affonda

Fossati si arma, Lolli Ghetti disarma

di Elio Domeniconi

G ENOVA - Il calcio ha riscattato la cit-tà. Ora Genova non ha più complessi di inferiorità rispetto a Milano, Torino e Roma capitale. Ora anche Genova ha duc squadre di calcio in serie A. Grazie al Ge-noa e alla Sampdoria torna ed essere « Su-perba » come ai tempi delle Repubbliche Marinare.

Ma la Genova 1976 è in grado di mantenere due squadre nella massima divisione? I managers sostengono di no. E l'« Onassis italiano », Glauco Lolli Ghetti, dopo aver fatto i conti, ha deciso di smantellare la squadra. Al « Leonardo da Vinci » la Sampdoria, che l'anno scorso si era salvata per il rotto della cuffia, ha pensato solo a vendere. Lolli Ghetti ha incassato più di un miliardo. Ora l'allenatore Bersellini, ha chiesto con insi-stenza una punta perché non può cavarsela solo con Saltutti, e i ragazzini De Giorgis e Chiorri sono ancora acerbi. Ma il presidente ha tuonato: « Non se ne parla nem-

Uno dei dirigenti di un tempo, l'avvocato Aldo Penco, ha denunciato che Lolli Ghetti sta portando la Sampdoria alla rovina e ha fatto convocare l'assemblea straordinaria. Il 14 settembre, il « re del caffe », Roberto Montefiori, stando alle indiscrezioni, sarà nominato amministratore delegato. Ma in realtà a comandare sarà sempre Lolli Ghetti che con i suoi amici armatori (tra cui De Franceschini che tratta affari solo con lo Scià di Persia e Vittorio Emanuele di Savoia) detiene la maggioranza del pacchetto azio-nario. Il presidente della NAI (Navigazione Alta Italia) che un tempo faceva il farma-cista ha fatto sapere che è disposto ad andarsene, purché naturalmente gli venga rim-borsato il suo credito. E siccome il deficit nel frattempo è salito vertiginosamente, è difficile trovare un industriale che accetti il suo posto. Lolli Ghetti era subentrato a Colantuoni appunto perché l'« avvocato di campagna » grazie ai suoi colpi a ripetizione (Vieri, Morini, Sabadini, Benetti, ecc.) era sempre riuscito a far quadrare i conti. I successori si sono limitati a vendere i resti della sua gestione (Santin, Badiani, Boni e ora Rossinelli) e, dopo aver venduto an-che Rossinelli alla nuova Sampdoria non resta proprio nulla.

A sbagliare, comunque, sono stati i ti-fosi, che hanno creduto alle promesse degli armatori (in questo caso sono state proprio promesse da marinai) e hanno provocato il golpe. L'avvocato Mario Colantuoni avrebbe potuto restare ancora al vertice della S.p.A. perché il mandato scadeva l'anno successivo. Ma siccome aveva sempre dichiarato di volere soltanto il bene della società, visto che c'erano miliardari disposti a far fare alla Sampdoria il famoso « salto di qualità » si tirava ben volentieri in disparte. L'errore dei tifosi è imperdonabile in quanto già dieci anni fa Lolli Ghetti aveva fatto uno scherzetto del genere, quindi è recidivo. Per riprendersi i suoi soldi aveva svenduto i vari Barison, Tamborini, Da Silva, Tomasin, e l'anno dopo la Sampdoria era retrocessa non nostante il disperato tentativo in extremis operato da Fulvio Bernardini. Lolli Ghetti non ha mai amato il calcio, preferisce il





golf e, dieci anni fa, essendo più giovane, preferiva pure divertirsi. Dopo aver sfasciato la squadra al « Gallia » disse ai cronisti: « Devo buttar via milioni per vedere alla do-menica undici uomini nudi? Con qualche biglietto da centomila trovo certe ragazze... ». Lasciò il calcio e tornò alle bionde preferite. Nel frattempo aveva fatto carriera come armatore, era diventato il « re dei mari » immortalato da tutti i rotocalchi. Qualche anno fa aveva gettato nella Sampdoria l'unico figlio maschio, Alberto, dicendo che il cal-cio è una grande scuola anche per gli armatori. Poi per una serie di circostanze, aveva dovuto tornare alla presidenza (il f.f. Rolandi era stato colpito da infarto mentre era al seguito della squadra a Roma). E l'anno scorso, a onor del vero, si era com-portato più da tifoso che da amministratore. Credeva ciecamente in Bersellini e gli aveva dato carta bianca: seicento milioni per Orlandi, mezzo miliardo per Zecchini, 400 e rotti per Magistrelli, 320 per Saltutti, 250 per la metà di Lelj, 220 per Ferroni, L'alle-natore aveva parlato di Coppa Uefa, poi invece sono arrivate le delusioni e la Sampdoria si è salvata per miracolo.

A questo punto Lolli Ghetti s'è chiesto: vale la pena di aumentare il deficit per raggiungere il traguardo che si raggiungeva be-nissimo quando ci limitavamo a vendere? Ha concluso che non ne valeva la pena e si è regolato di conseguenza. Siccome in passato aveva sempre cambiato un allena-tore l'anno, avrebbe dato volentieri il ben-servito anche a Bersellini, che aveva fallito il programma. Poiché Bersellini aveva detto che per rimanere voleva determinate ga-ranzie pensava: quello viene qui, mi chiede la luna, e io lo mando a Borgotaro. Invece nel piano presentato alla società l'allenatore chiese solo due giocatori, e di secondo piano come Savoldi II e Bertarelli e fu giocoforza confermarlo. Non solo: Bersellini, tra la sorpresa generale, non ha dato le dimissioni nemmeno quando gli hanno ceduto Rossinelli senza acquistargli Bertarelli.

Ora i tifosi se la prendono non solo con Ora i titosi se la prendono non solo con Lolli Ghetti ma anche con Bersellini e lo accusano di aver accettato il piano suicida del presidente. Ma Bersellini è convinto che questa Sampdoria possa salvarsì lo stesso. A patto però che i tifosi la smettano di con-testare. L'allenatore è stato chiarissimo: « Se i tifosi continuano così, siamo già in se-

Il Genoa arriva adesso dalla serie B e naturalmente non ha nessuna intenzione di ritornarci. Simoni non vuole fare come il

suo maestro Silvestri che dopo la promozione collezionò subito una retrocessione. Il presidente Fossati ha già detto che questa, per il Genoa, non deve essere un'avventura, Lolli Ghetti abituato ai problemi di alta finanza, ha più volte spiegato che a suo avviso una città come Genova, assai ridimensionata dai tempi di... Cristoforo Colombo e Giuseppe Mazzini, non è in grado di reggere due squadre in serie A, e quindi la fu-sione diventa inevitabile. Il precedente lea-der del Genoa, Giacomo Berrino, era d'accordo, ma Renzo Fossati sostiene invece che il Genoa può benissimo cavarsela da solo. il Genoa può benissimo cavarsela da solo. La Gradinata Nord garantisce il futuro e grazie agli incassi, Fossati ha potuto permettersi il lusso di non cedere il « gioiello » Pruzzo, per il quale tante squadre erano disposte a far pazzie. In cambio dell'opzione per Pruzzo, la Juventus ha dato al Genoa Damiani, permettendogli di pagarlo soltanto l'anno prossimo (650 milioni), e il vecchio Pepp Meazza, in vacanza a Rapallo, ha assi-Pepp Meazza, in vacanza a Rapallo, ha assi-curato che con Pruzzo e Damiani, il Genoa ha un attacco da scudetto. Con i soldi che aveva in cassa, Fossati ha cercato di rinforzare la squadra dovendosi però accon-tentare di carneadi: Urban, riserva del Cesena, Matteoni, Basilico, Onofri e Secondini, pescati in serie B rispettivamente nel Modena, nella Sambenedettese nell'Avellino e nel Piaoenza che è retrocessa in serie C. L'anno scorso Simoni aveva rinnovato protondamente la squadra garantendo che quei giocatori sarebbero venuti bene anche in serie A, invece è rimasto solo Castronaro: Catania, presentato come il nuovo Cruijff sbolognato alla Sambenedettese, Ciampoli al Cagliari, Bonci al Cesena e Croci al Lecce, mentre la Roma si è ripresa il bravissimo Conti, che per Pruzzo era stato una « spalla » preziosa.

I tifosi sono contenti perche sono arrivati tanti giocatori, e perché è rimasto Pruz-zo. Simoni garantisce che il bomber non pa-gherà lo scotto dell'anno-luna-di-miele e che anzi il matrimonio gli farà bene, perché lo maturerà come uomo. Adesso Pruzzo non legge nemmeno i fumetti, la moglie Bru-nella Picchi, parente dell'indimenticabile Armando, ha promesso che lo costringerà a leggere Proust. Un Pruzzo che in ritiro legge Alla ricerca del tempo perduto » o « All'ombra delle fanciulle in fiore » non riusciamo proprio a immaginarlo, ma è certo che il matrimonio contribuirà a renderlo meno ruspante, la moglie gli farà acquistare lo stile Juventus, anche se non arriverà mai all'erre

Simoni ha garantito anche la salvezza a patto che i sabotatori di professione lo la-scino lavorare tranquillo. Nel Genoa purtroppo continuano le lotte intestine anche se il golpe di Gian Luigi Baldazzi è ormai un lontano ricordo. Il commendatore di ori-gine bolognese si è ritirato nella sua villa sul Righi adornata con i capolavori del Ca-ravaggio e, deluso dal calcio, non ha accet-tato nemmeno di entrare nella Rivarolese. Però la fazione-Berrino è sempre potente, e l'ex capo dei tifosi Pippo Spagnolo non si è dato per vinto. Fossati è corso al ripari, siccome l'Aspag gli è sempre stato ostile ha invogliato i piccoli azionisti a creare un' altra associazione, l'Assogenoa. Ma racconta che Mauro Berrino in occasione di Genoa-Modena, perferi andare a fare una gita in Costa Azzurra dicendo agli amici: «Mi rifiuto di assistere al trionfo di Fossati! » e sa che l'opposizione è sempre all'erta.

I critici sostengono che questo Genoa non può fare molta strada, perché la serie A è ben diversa dalla serie B e tra quelli che Simoni ha a disposizione l'unico giocatore già ampiamente collaudato nella massima divisione è Damiani (ci sarebbe anche Rosato, ma sinora l'allenatore l'ha snobbato e forse a torto, perché è sempre validissimo). Fos sati è ottimista perché sostiene che chi ar-riva dalla « giungla dei cadetti » ha entusiasmo e voglia di vincere. E sia lui che il di-rettore generale, Arturo Silvestri, credono ciecamente in Simoni che tra l'altro è già stato prenotato da Anzalone per andare ad allenare la Roma il prossimo campionato.

ROCCO AMARCORD

Rievocazione con un pizzico di sentimento dedicata ad uno dei più grandi e discussi personaggi del calcio italiano. Dalla storia di una vita, alcuni tra i capitoli più avvincenti di un romanzo sportivo. E sempre, ricorrente, lo sfondo di una città che rappresenta anche un modo di pensare, di combattere, di vivere

di Stefano Germano

onobbi Rocco alcuni anni fa quando Fellini stava cercando di convincerlo a fare «Amarcord»: il grande regista riminese era seduto al tavolo del Pappagallo di Bologna e, davanti ad ottime lasagne ai funghi innaffiate di ottimo Lambrusco, faceva ricorso alle sue sopraffine arti di... seduttore per convincerlo ad accettare le sue proposte. Il « Paron », però, da quell'orecchio non ci sentiva: lui era troppo legato al calcio per lasciarlo anche solo per qualche mese, ma quello che allora non riuscì a Fellini, è riuscito oggi a Duina e Armani che ce l'hanno fatta a disamorare il buon Nereo dal calcio. O per lo

medaglia d'oro o la targa ricordo che venmedaglia d'oro o la targa ricordo che vengono date a tutti ma che però è stata negata a Rocco da Duina così come gliela negò Buticchi. Al posto di tutto ciò, un addio con tanto rancore, soprattutto da parte di quel Rivera che gli deve tutto e che lui ha sempre difeso anche quando sapeva che ci avrebbe rimesso tutto. Rivera (« traditor ») lo ha abbracciato a Trieste quando il Milan è anceletto. abbracciato a Trieste quando il Milan è andato per giocare contro l'antica e gloriosa Unione, ma lui il buon « paron » che vec-chio è ma coglione no, lo ha preso tra le forti braccia da ex macellaio austroungarico e gli ha detto sorridendo, « ciao traditore ». E se Rivera è quell'uomo che noi crediamo sia, non può non essere arrossito.

Nereo Rocco: su di lui e sulle sue origini mitteleuropee c'è stato chi ha scritto pagine su pagine dicendo tutto. Noi vogliamo solo dire che in una Trieste da poco tornata all'Italia, verso la metà degli Anni Venti, lui
ci stava come un'anatra nello stagno. In
casa sua non volevano che lui giocasse al
calcio: la macelleria di famiglia, infatti, assorbiva le energie di tutti ma lui, più di ogni altra cosa, amava il football. Che era ancora pionieristico ma con l'Unione in A. Nereo esordì a 17 anni: oddio, non era un fuoriclasse ma andava benino al punto tale che cinque anni più tardi avrebbe vestito la maglia azzurra. Per la prima ed unica volta.

Di quella vicenda, Rocco ha sempre dato una versione assolutamente insolita: «Mi sposai troppo presto — ha detto — e quando mi ripresi da quella "bambola" era troppo tardi: il mio posto era occupato dai Ferrari e dai Meazza ». Ma qui Rocco forse esagera: che fosse un giocatore degno nessuno lo mette in dubbio, ma che potesse far con-correnza al « Balilla » e al « Gioann » è un po' troppo. Ad ogni modo, glissiamo, e arri-viamo al '37-'38 quando Achille Lauro — già allora presidente del Napoli — sborsa 160 mila lire per portarlo sotto il Vesuvio.

In quell'anno, il futuro « Paron » ha sei campionati con la maglia alabardata alle spalle ed arriva per la prima volta nella sua carriera in una squadra grande o presunta tale dai suoi tifosi. Con lui approdano a Na-poli anche Germano Mian — un altro « mulo » e il torinese Prato: in tutto, Lauro spende oltre trecentocinquantamilalire che non sono poche anche se dà a Payer tre signori giocatori che contribuiscono a far piazzare gli azzurri al decimo posto.

L'anno dopo, però, succede il finimondo in società e Rocco, dopo aver mandato tutti quanti « in mona », torna a Trieste e poi rientra al Napoli quando il peggio è passato e

Trieste mia

dove resta sino al '40 quando, tornato a casa, accetta di giocare per il Padova iniziando in tal modo un sodalizio che, anni più tardi, gli avrebbe dato non poche soddisfazioni sia sul

piano tecnico sia su quello morale.

Ed è proprio all'Appiani, il vecchio Appiani con le tribune di legno, che Rocco... fa conoscenza con il catenaccio. O « vianema ».

« verrou »

Alla guida della squadra biancoscudata c'è il cecoslovacco Banas, uno dei tanti mitteleuropei allora così di moda. Come tecnico Banas, non è un fuoriclasse ma è un uomo di 19 grande buonsenso e che sa benissimo come dalle rape non si possa cavare vino. Ecco quindi che dice sì a Rocco e a Bortoletti quando gli propongono di giocare con un uomo in più in difesa dietro a tutti. E questo



Trieste mia

uomo è Passalacqua, futuro interista nel dopoguerra al fianco di Marchi. Rocco — che gioca mezzala - arretra a fare il mediano mentre il mediano retrocede terzino. E Passalacqua dietro a tutti a spazzare e a buttare il pallone il più lontano possibile.

Conclusa la parentesi padovana. Rocco torna a casa. Trieste sta vivendo uno dei suoi periodi più difficili: tedeschi e miliziani titini si combattono e, come se questo non bastas-se, dal mare e dal cielo piovono bombe. Il calcio, però, è più forte di tutti e — pare impossibile — a Trieste si gioca ancora: come macellaio, per Rocco (la carne è assente o quasi) non c'è lavoro ed ecco che lui scende ancora in campo: «Cacciatore» e «Triestina 1918» si chiamano le sue due ultime squadre e a 33 anni chiude. Come atleta, però, giacchè come tecnico comincia subito dopo col « Cacciatore » cui fa vincere il campionato!

Frattanto - se Dio vuole - la guerra finisce e, con la pace, torna il campionato « vero », quello di serie A: nel '46, vince il Torino e la Triestina, con 18 punti, si piazza



ultima: è la B ma tutti, sotto San Giusto, sperano nel miracolo. E puntualmente il miracolo avviene: la Federazione, a Perugia, la ripesca e così, nel '47-'48, le squadre che giocano in A sono 21. E tra queste c'è anche la Triestina che - ma come dubitarlo? - viene affidata proprio al « Paron ». Che accetta senza contratto: per due mesi lavora gratis, poi si vedrà.

Ma è matto costui? si chiedono tutti. No, non è matto: è solo un uomo che crede in certi valori e che, quando è necessario, è an-che capace di rischiare in proprio.

E con ottimi risultati, visto che, alla fine, la Triestina è seconda e Rocco il più popolare personaggio di Trieste tanto è vero che nel '49 viene eletto consigliere comunale nel-

Rocco al « Castello », però, solleva pole-miche su polemiche che l'andamento claudi-cante della Triestina rinfocolano per cui, « smonato » come direbbe lui, si ritira pro-mettendo che col calcio ha chiuso definitivamente. Ma siccome Nereo è un uomo di mare, anche le sue promesse sono da marinaio per cui, quando il Treviso gli offre la squadra, lui dice di sì. E a Treviso, Rocco trova da « rugare » con Viani che abita a Nervesa: e tra lui e il Gipo, le discussioni sul catenaccio (o meglio il « cadenasso » come dica il cio (o meglio il « cadenasso » come dice il « Paron » si sprecano). Nella Marca però, Rocco si sente come in esilio per cui quando la Triestina gli offre la panchina, ecco che accetta immediatamente. E' l'inverno del '53 e a Trieste Rocco ci resta poco più di un anno: nel marzo del '54, infatti, se ne va definitivamente dicendo all'avv. Villucci, presidente alabardato: « Me ne vado senza ranco-

Un Rocco senza calcio, però, è inimmaginabile esattamente come un pesce con i reumatismi: logico, quindi, che accetti l'offerta di Pollazzi, presidente del Padova. Nella città del Santo trova una squadra che letteral-mente perde i pezzi per la strada: armato di pazienza, però, Rocco si rimbocca le maniche e l'anno dopo il Padova arriva in A. E in biancoscudato, Rocco ci resterà otto anni diventando il tecnico forse più popolare degli Anni Cinquanta.

Ma come dare torto a quelli che strave-dono per lui? Nel Padova, con gente come Rosa (uno scarto della Sampdoria). Hamrin (uno in cui la Juve non ha mai creduto), Blason (ex-Inter ma scartato dai nerazzurri per... raggiunti limiti di età), Azzini e Scagnellato (una jena che però è terziario francescano) Brighenti (un modenese che arriva dalla Triestina), Rocco « inventa » una squadra che batterla è poco meno che impossibile. L'Appiani diventa una specie di inespugnabile Alcazar dove cadono un po' tutte, compresa la gran-

de Juve di Charles, Boniperti e Sivori. Mentre Rocco è al Padova, stabilisce il suo quartier generale da Cavalca, un ristorante dove si mangia bene e si beve meglio: è qui, infatti, che il « paron » elabora le sue tattiche ed è qui che lo folgora l'intuizione forse decisiva per i successi della sua squa-dra. Oggetto di questa folgorazione è Kurt Hamrin, lo svedese detto « uccellino » per le sue... dimensioni e che ha un piede che gli si rompe solo a guardarlo. Ceduto dalla Juve dopo due infortunii assolutamente identici, appena arriva a Padova, Hamrin finisce in una delle tante buche dell'Appiani e si rompe un'altra volta. Tutti si mettono le mani nei capelli ma Rocco no; lui va da Cavalca a pensare. Poi si alza di scatto e corre da un suo amico specializzato in scarpe ortopediche cui espone il suo problema. Quello lo guarda, fa di sì col capo e, di lì a qualche giorno, il « paron » arriva al campo con un pacco sotto il braccio: lo apre e ne tira fuori una scarpa di tipo speciale; una specie di vero e proprio guscio per il piede « matto » di Hamrin. Nereo chiama lo svedese, gli dà la scarpa e quello se la infila: a correre non avverte nessun fastidio, ma come se la caverà quando dovrà sottostare alle « tor-chiate » degli avversari? Niente paura: Roc-co crede in quello che il suo amico ha fatto e chiama Blason. Ivano è una specie di

ROCCO STORY

20 maggio 1912 nasce a Trieste. 1929 primo campionato nella Triestina:

1934 esordio in Nazionale A contro la Grecia a Milano (risultato 4 a 0 per gli azzurri). Gloca una partita in Nazio-nale A e quattro in Nazionale B;

1937 si trasferisce al Napoli, pagato 160

mila lire;

1940 viene acquistato dal Padova e conclude praticamente la carriera di calciatore;

1946 abilitato aiuto allenatore: inizia la carriera al timone della Libertas di Trieste:

1947 diventa allenatore della Triestina;

1950 allena il Treviso;

1951 viene abilitato allenatore di prima categoria:

1953 torna per pochi mesi alla Triestina;

1954 allenatore del Padova; 1955 porta il Padova in serie A, presidente Bruno Poliazzi:

1958 il Padova conquista il terzo posto nel campionato di serie A;

1960 viene classificato allenatore profes-

sionista; 1961 diventa allenatore del Milan; 1962 il Milan, da lui allenato, vince l'ottavo scudetto della sua storia;

1963 il Milan vince la Coppa dei Campioni battendo, allo stadio londinese di Wembley, il Benfica;

1963 allenatore del Torino;

1965 fa classificare il Torino al terzo posto;

1967 torna al Milan;

il Milan vince il nono scudetto;

1969 il Milan finisce al 2.0 posto e vince Coppa dei Campioni e Coppa Intercontinentale

1970 il Milan è 4.0: 1971 il Milan è 2.0;

1972 il Milan è 2.0 e vince la Coppa Ita-

1973 il Milan è 2.0 e vince la Coppa Italia e la Coppa delle Coppe;

1974 il Milan è 4.o;

1975 la Fiorentina è 8.a;

1976 il Milan è 3.o.

Due scudetti di campione d'Italia (1962

Due Coppe dei Campioni (1963 e 1969).

Una Coppa Intercontinentale (1969). Due Coppe delle Coppe (1968 e 1973). Due Coppe Italia (1972 e 1973).

IL SUO ALBO D'ORO

corazziere che entra sull'uomo con la forza di un panzer: Rocco gli ordina di torchiare al meglio il suo uomo e Blason ubbidisce: tutto okay. Poi il mister chiama Azzini e Scagnellato che fanno lo stesso con i medesimi risultati. Ed è a questo punto che il Padova ha la certezza matematica di avere nelle sue file un fuoriclasse ed un matchwinner.

I risultati di Rocco al Padova lo fanno appetire da altre squadre: Viani lo vorrebbe al Milan ma lui rifiuta anche se accetta un primo incontro con la Roma. Non se ne fa però niente perché a Rocco, basta poco per capire che in giallorosso avrebbe fatto la

Nel '60, però, Viani e Rocco si trovano finalmente a lavorare fianco a fianco: ai due, infatti, è affidata la Nazionale olimpica che si piazza quarta con gente come Bulgarelli, Rivera, Noletti, Burgnich, Salvatore, tutti giocatori che vestiranno l'azzurro anche in seguito.

Concluse le Olimpiadi, Rocco torna a Padova per il suo ultimo anno: ormai lui e l'« odiato » Viani capiscono che è arrivato il momento per unire i loro sforzi ed infatti, dopo un Padova-Milan 4-1 che è il miglior biglietto di presentazione per Rocco, i due si trovano a cena e il « Paron » accetta le proposte del Gipo: il contratto — orale — è tutto... scritto in veneto in omaggio alla lin-gua di Goldoni e Gaspare Gozzi, quella che

due conoscono meglio.

Quando Rocco arriva al Milan, si trova subito senza Viani: il buon Gipo, infatti, ha avuto un coccolone che lo terrà lontano dai campi per circa sei mesi per cui deve lavorare da solo. La campagna acquisti, però, l'ha fatta il Gipo e così Rocco si trova tra i piedi quel Jimmy Greaves che è senz'altro un fuoriclasse, ma che è anche assoluta-mente incapace di lavorare e di sacrificarsi. Ecco quindi che Rocco, quando Greaves torna a casa, cerca di prendere Rosa dal Padova: ma siccome Humberto è incedibile, al suo posto arriva un altro «cervellone» brasileiro a nome Dino Sani. E con Sani là in mezzo, il Milan comincia ad assumere le sue giuste dimensioni. Gli inizi di Rocco in rossonero sono de-

cisamente faticosi: d'altro canto, bisogna riconoscere che si trova a lavorare su una squadra fatta da Viani; una squadra, oltre tutto, cui viene a mancare Greaves. Il « Paron », però, si rimbocca le maniche una volta di più e alla fine della stagione lo scudetto milanista numero otto è un fatto compiuto: Rocco tocca il cielo con un dito e, siccome guadagna meno di tutti, Rizzoli gli regala una macchina nuova di zecca con un assegno di cinque milioni infilato a mo' di contrav-

Rocco secondo Brera

« Il suo carattere è improntato all'arguzia un po' gnocca del sano muscolare mitteleuropeo. Le sue esclamazioni sono di schietta natura plebea: in realtà, sono bestemmie deformate. La voce è da finto burbero, capace di intemerate memorabili in spogliatoio. Suole sedere in panchina calzando scarpe da gioco. Rientrato allo spogliatoio, anche lui prende la doccia con i giocatori, così da non perdere neanche una parola, un indizio dei loro umori personali. E sempre nello spogliatoio si delinea e nasce la formazione secondo che impone il buon senso. La squadra è nelle sue mani dal portiere all'ultima riserva. Di ogni giocatore conosce la famiglia e il modo di vivere. I processi del dopo partita sono talora drammatici ma più sovente spassosi: i reprobi si convincono alla fine di avere sbagliato e stanno zitti: tutti gli altri hanno praticamente obbedito all'allenatore ma sono lontanissimi dal pensarlo: a loro parere, hanno amministrato la giustizia in seno alla squadra ed a suo esclusivo vantaggio...

Rocco sa tenere alto il morale servendosi dell'invettiva sarcastica e dell'esclamazione bonariamente scherzosa, a volte buffonesca, da personaggio rustico della commedia dell'arte (non è un caso che, vivendo a Padova, ricalchi il Ruzante). I sui metodi di conduzione tattica e morale sono semplici ma estremamente efficaci ».

(Da «La Storia Critica del calcio italiano» - Ed. Bompiani - 1976)





Ecco racchiusi in quattro immagini alcuni dei momenti più significativi della carriera di Rocco allenatore: all'estrema sinistra ai tempi del Padova « catenacciaro » e dell'Appiani « Alcazar » inespugnabile anche per le grandissime tipo Milan, Inter e Juve dei Charles, Sivori e Boniperti; qui a sinistra, il « Paron » è con Altafini e Trapattoni nei giorni dei suoi primi successi alla guida del Milan; sopra è con Rivera e Franco Carraro quando uscì il primo libro scritto da Gianni «a quattro mani » con Oreste Del Buono e a destra infine, ancora con Rivera quando Rocco sperava di rappattumare i cocci del Milan



venzione sotto il tergicristallo! Lo scudetto del Milan, se da un lato sottolinea la va-lidità di Viani come general manager, dall'altro esalta la grande capacità tecnica di Rocco che, l'anno successivo, riesce a vincere a Wembley la Coppa dei Campioni portando in tal modo in Italia per la prima volta l'ambito trofeo.

Nonostante il successo in Coppa, però, l'avventura rossonera di Rocco finisce: Rizzoli sta per passare la mano a Felice Riva e lui, in « questo » Milan non si riconosce più. Ecco quindi che passa al Torino di Lucio Orfeo Pianelli dopo aver chiesto — e otte-nuto — l'assenso che Gipo Viani gli dà dal letto dell'ospedale dove era stato ricoverato dopo un pauroso incidente automobilistico. Prima di andarsene, però, Rocco com-pie il suo capolavoro: il palcoscenico è Wembley dove il « Paron » riesce ad avere ragione su tutta la linea sul suo « adorato nemico » Gipo Viani. Eroe della serata è Josè Alta-fini, leone in Brasile ma spesso coniglio per definizione dello stesso Rocco in Italia. Alla fine — scrisse Palumbo sul « Corriere della Sera» — « ...Rocco, che conclude nel trionfo di Wembley il suo legame con il Mi-lan, cerca Altafini, il "discolo" che lui ha sempre protetto e difeso; Altafini cerca Viani: l'abbraccio suggella una pace conquistata

IL PRIMO CATENACCIO (Padova 1941-'42) 0 BORGIOLI 0 **PASSALACQUA** 0 SFORZA BORTOLETTI AREZZI 0 0 ROCCO VILLA 0 CONTI BIRAGHI 0 DI PRISCO CASSANI

con i due gol che hanno dato al Milan la Coppa dei Campioni ».

Il soggiorno di Rocco al Torino dura quattro anni, quattro campionati nel corso dei quali, però, il buon Nereo non va al di là di un... onesto anonimato. D'altro canto, la squadra non ha fuoriclasse per cui non può squadra non na tuoriclasse per cui non può fare miracoli. Malgrado tutto, però, Rocco trova il modo di « inventare » qualcosa: cede Cella e trasforma Puja in stopper, asseconda la sregolatezza (ma soprattutto il genio) di Gigi Meroni, un microgiocatore hippy ante litteram la cui partenza da Genoa aveva suscitato una mezza rivoluzione e ricostruisce Nestor Combin, un argentino di Francia che, dopo aver fallito alla Juve e al Varese, approda al Torino come una delle gatte più ardue da pelare. Rocco però si arma di pazienza e, poco alla volta, lo fa tornare quello

Al proposito è sempre girata una storiella mai smentita che la dice lunghissima sulle capacità psicologiche del « Paron »: un giorno che Combin ne aveva combinata una 21 delle sue, il buon Nereo lo prese da parte e in veneto gli disse: « Ti te sì tanto mona che ti dovaria aver sangue al naso una volta al mese ». Nestor ascoltò, guardò il « Paron » e sorrise: che abbia capito nessuno lo

Trieste mia

ha mai saputo; resta però il fatto che con Rocco Combin visse la sua stagione mi-

Nel '67, ad ogni modo, Rocco torna a casa: nel Milan non c'è più Felice Riva e al suo posto c'è Luigi Carraro, padre dell'attuale presidente della Federcalcio. Le consegne gliele passa Silvestri, che guida la squadra sino alla finale di Coppitalia quando il Milan — con Rocco in tribuna — affronta il Padova allenato da Humberto Rosa. Il « Pa-Padova allenato da Humberto Rosa. Il « Paron », in quella partita, soffre le pene dell'inferno: il cuore gli dice Padova, il cervello gli dice Milan. Ed alla fine è il primo ad abbracciare sia Silvestri — il vincitore grazie ad un gol di « Garoto » Amarildo — sia Rosa — lo sconfitto — che nel cuor gli sta sin dai tempi dell'« Alcazar » padovano. Al Milan, Rocco ritrova molti della sua conventicola: ci sono infatti Rosato e Rivera; il Trap e Schnellinger e c'è, soprattutto. « Uccellino » Hamrin, questa volta sen-

tutto, « Uccellino » Hamrin, questa volta senza scarpa ortopedica. Ma ci sono anche dei giovani che si chiamano Prati e Belli, Vecchi e Maldera e Anquilletti, unito al « Paron » dal comune amore per il vino d'annata giunta a di gueta piacevole.

sta e di gusto piacevole.

Il ritorno di Rocco al Milan coincide con il nono scudetto rossonero: l'anno successivo, poi, c'è il boom con la seconda vittoria in Coppa dei Campioni (4-1 all'Ajax e Ma-drid) e nella Coppa Intercontinentale (3-0 e 1-2 con l'Estudiantes di La Plata vincitore della Taca Libertadores in Sudamerica). La sera del trionfo, Rocco si guarda at-

torno e dice: «Adesso ci manca solo la stella del decimo scudetto» e sin da quel momento si dà da fare per raggiungerla. Ma invano: come l'araba fenice, il più anbito riconoscimento continua a sfuggirgli malgrado per due volte i rossoneri finiscano

ad un solo punto dalla Juve.

Giunto Buticchi, Rocco si accorge per la seconda volta che non è più il « suo » Milan: con il petroliere non va d'accordo come non ci andava col cotoniere Felice Riva per cui dà le dimissioni. In panchina, per le ultime partite, ci manda Maldini e quando finisce il campionato, partendo per Trieste, quest'inguaribile romantico chiama in causa Garibaldi: « Sono come Garibaldi » — dice — subito aggiungendo: « quando è il momento so che è ora di andare a Caprera ».

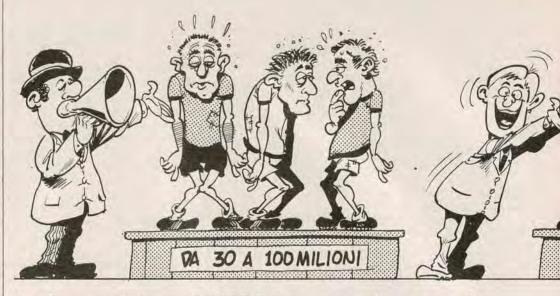
La sua Caprera è la macelleria di Trieste dove ad ogni modo resta pochissimo: Ugo-lino Ugolini, a Firenze, ha una bella nidiata di giovani da affidargli e Rocco attraversa, per la prima volta nella sua carriera, la « Linea Gotica »: in riva all'Arno, però, non trova l'ambiente giusto per cui non fa nem-meno la Coppa Italia. Prima di andarsene, saluta e abbraccia Carlo Mazzone cui fa

tanti auguri.

Lasciata Firenze dove poteva finire Rocco se non a Milano? Ed infatti torna al Milan dove però, poco alla volta, lo enucleano. In rossonero, il « paron » assiste al « golpe » di Rivera al successivo sfaldamento della società e della squadra. Lui, da quel santone che è, cerca di metterci una pezza ma inutilmente: gli eventi lo travolgono ed anche se gli offrono una barca di soldi (dicono 35 milioni l'anno) per fare il consigliere tecnico del presidente, non abdica alla sua dignità e se ne va, questa volta per sempre, a Trieste. Adesso lavora per la gloriosa « Unione »:

la sua maglia è tornata quella di tanti anni fa con l'alabarda sul cuore. La Triestina è in C e a lui è stato affidato il settore gio-vanile: con tanti « muleti », Rocco avrà la possibilità di « mandare in mona » chi vorrà ma anche l'opportunità di tornare a vivere gli anni suoi più ruggenti. E chissa che di 22 tanto in tanto, da Trieste, non faccia un salto anche a Nervesa nel cui cimitero è sepolto l'« odiato fratello » Gipo Viani: l'uomo che forse gli ha voluto più bene: certa-mente uno di quelli che maggiormente l'ha

Stefano Germano



Campana li accusa, la FIGC li denuncia, ma loro dicono di non esistere. Di sicuro sono stati superati dai tempi e non si chiamano più mediatori. Alcuni sono andati in pensione e allevano galline e maiali; altri sono rimasti nell'ambiente e fanno i talent-scouts al servizio delle società. Forse è finita un'epoca. Dobbiamo crederci?

C'era una volta il mediatore

di Elio Domeniconi

econdo il presidente dell'Associazione Calciatori, avvocato Sergio Campana, sono la rovina del carcio italiano. Al « Leonardo da Vinci », dove si è svolto il calcio mercato, chi è stato visto parlare con loro dagli « 007 » federali è stato denunciato e ora è in attesa del processo. Persino il Parlamento ha apprincia Parlamento ha annunciato una legge antimediatori. Ma i mediatori che l'anno scorso all'Hilton avevano fondato l'AOM (Associazione Operatori di Mercato) annunciando che avrebbero fatto ricorso alla Corte Costituzionale, per far dichiarare illegittime le leggi calcistiche che li mettono al bando, ora si sono ritirati in buon ordine. Chi sono, adesso, i mediatori del calcio italiano?

ANCONETANI - Romeo Anconetani era considerato il re del calcio mercato. Aveva tanto di ufficio, a Pisa, era iscritto regolarmente alla Camera di Commercio, e pagava persino le tasse. La licenza era però intestata al figlio Adolfo, in quanto lui per un illecito di più di vent'anni fa, è stato radiato dalla Federcalcio, è considerato un « ergastolano », ven-dendo giocatori si è fatto una villa a Pisa, una al mare (Castiglioncello) e una in montagna (Abetone). Però qualche mese fa ha annunciato il suo ritiro dal calcio, suo figlio è diventato direttore sportivo (qualche mese al Pisa, ora alla Lucchese). In occasione dell'ultimo calciomercato, però, Anconetani pa-dre era regolarmente a Milano; solo, per non farsi cogliere in fallo dall'avvocato Porceddu, aveva preso alloggio al «Gallia» e non al « Leonardo ».

Gli amici dicono che si è limitato a dare una mano al figlio che è ancora alle prime armi. I nemici assicurano invece che ha lavorato come prima. E siccome era in un altro albergo, ha potuto operare indisturbato. I bene informati assicurano che ha annunciato il ritiro dal calcio, perché pensa così di ottene-re la grazia (che di solito per gli illeciti non viene concessa). I dirigenti del Pisa hanno confidato che non appena otterrà la riabilitazione (si era parlato di ottobre) Anconetani entrerà nel Consiglio della Società. E lavorerà solo per il Napoli.

CROCIANI - Walter Crociani era il numero due, ma negli ultimi tempi si era quasi ritirato dalla scena anche perché ha ormai passato la sessantina e ha alle spalle una vita piuttosto movimentata, con una parentesi persino in Turchia. E' tornato alla ribalta in occasione dell'ultimo calciomercato, perché nel frattempo è caduto in disgrazia suo fra-tello, l'ing. (honoris causa) Camillo Crociani, l'ex-presidente della Federmeccanica diventato famoso per lo scandalo Lockheed (e la relativa fuga in Svizzera con attrice, cassaforte e quadri d'autore). Grazie all'onnipotentissimo fratello, il Crociani del calcio era riuscito a far ottenere la cittadinanza italiana ad allenatori argentini, come Oscar Montez e il filosofo Manlio Scopigno aveva ricevuto una tessera che gli permetteva di andarne a fare lo shopping in vaticano, dove si trovano anche favolose stoffe inglesi. Ora Crociani ha dovuto rimettersi a lavorare. Chi ha trattato con lui al «Leonardo» è stato denunciato. Ma Crociani dice di essere a posto, in quanto era stato regolarmente accreditato da una società (il Verona). Inoltre era al mercato anche come professionale (gruppo romano) elenco pubblicisti: aveva cominciato a scrivere sulla «Gazzetta dello sport con Gualtiero Zanetti, aveva poi collaborato al « Corriere dello sport » con Antonio Ghirelli, adesso scrive su « Il Tifone » dell'avvocato Giuseppe Colalucci. Quindi formalmente ha le carte in regola.

FRANCESCHINI - Un personaggio pittoresco del calciomercato era Mauro Franceschini, detto « il Pisa ». Si rifiutava di portare la cravatta anche quando al « Gallia Excelsior» era d'obbligo come adesso a Montecitorio. Allevava in proprio i giocatori, sulla spiaggia di Marina di Pisa e poi li vendeva al miglior offerente. Lo stopper Bicchierai resta il suo capolavoro. Da almeno tre anni, in pratica, e dopo il matrimonio con una polacca, Franceschini si è però ritirato dal calcio e si limita a seguire ogni tanto la Fiorentina so-



prattutto per divertirsi a contestare Antognoni (« O che è un giocatore, quello? », dice ai critici in tribuna stampa). Si è ritirato a Tavernelle in Val di Pesa a dirigere una fattoria che si è acquistato con i soldi del calcio. Invece di allevare calciatori alleva piccioni e assicura che al giorno d'oggi rende di più.

AJGOTTI - Maurizio Ajgotti di Reggio Emilia, curava la sua regione ma lavorava soprattutto per il Palermo. L'anno scorso aveva fatto un salto all'« Hilton », quest'anno non si è mai visto al « Leonardo ». E' stato fiaccato da una malattia ma soprattutto dalla convinzione che ormai per i mediatori non ci sia più spazio nel calcio italiano. Così ha cambiato mestiere. Adesso invece di vendere terzini e centrocampisti Ajgotti vende maiali e parmigiano-reggiano.

GOVONI - Il geometra Biagio Govoni è sotto accusa. L'anno scorso era stato squalificato, quest'anno chi ha trattato con lui è stato denunciato. Nel mondo del calcio Govoni è noto come l'enciclopedia, perché è un « Boc-cali » vivente. Aveva cominciato con il centravanti Vitali, e poi aveva continuato a sco-prire talenti. Ma lo faceva quasi per hobby, la sua professione era un'altra: lavorare al-l'ufficio tecnico del comune di Cento. L'anno scorso è stato squalificato perché si era tesserato come dirigente della Centese, e poi aveva trattato anche giocatori di altre società. Andato in pensione anticipata, ha deciso di lavorare nel calcio a «full-time». E' stato assunto dal Brescia e risulta funzionario della SpA che fa capo a Oscar Comini, il « re del tondino ». Anche Govoni dunque: sostiene di essere in regola con le vigenti leggi. E non riesce a spiegarsi la denuncia.

MARI - Mauro Mari è stato il primo mediatore a finire in galera, per una storia di gio-catori tra Peretola e Fiorentina. I milioni non sono mai arrivati a destinazione, però Mari sostiene di essere stato raggirato a sua volta ed è sicuro di dimostrare la sua innocenza in tribunale, quando si farà il processo. Nel frattempo però è stato radiato dalla Federcalcio (risultava iscritto nell'albo dei tecnici come allenatore di prima categoria). Da tempo comunque ha smesso di andare in panchina e a Chiavari, dove si è trasferito dalla natia Signa, si interessa di una pizzeria e si è specializzato nella « quattro stagioni ». L'anno scorso era andato all'« Hilton » subito dopo essere uscito dalle « Murate » di Firenze, anche quest'anno è stato più volte « al Leonardo». Quando il direttore Dario Ciccarelli gli ha chiesto le credenziali, Mari ha risposto: « Risiedo all'albergo come cliente (e quindi non ha ottenuto lo sconto riservato agli operatori del mercato calcistico n.d.r.). Attualmente sono disoccupato, ma siccome sono amico di tutti, sono venuto a cercare una si-stemazione ». Ma non risulta che l'abbia tro-

MARRANINI - Il Genoa è stato denunciato per i rapporti con Umberto Marranini. Ma il

direttore generale Arturo Silvestri ha detto subito che si tratta di un equivoco, in quanto da tempo Marranini non fa più il mediatore. Da quattro anni fa solo l'osservatore per conto del Genoa, come risulta dai libri paga e anche dalla rivista ufficiale della società, diretta dall'ex-allenatore Roberto Lerici, che l'ha inserito nello staff della promozione. Marranini abita a Pisa, e le maggiori soddisfazioni le ha avute dalla TV, perché nel mondo del calcio ha preso solo fregature (da Morrone e Desiderio in poi) e ha estremo bisogno di lavorare per mantenere la famiglia. Da parte non è riuscito a mettere nemmeno una lira e ora spera nella TV a colori; vive con la sua opera di tecnico televisivo, dove è veramente un fuoriclasse (ha vinto anche il « Cacciavite d'oro »). Lo stesso Marranini si è meravigliato della denuncia perché al « Leonardo» (dove il conto gli è stato pagato dal Genoa Spa) era l'avvocato Porceddu che si rivolgeva a lui per conoscere i mediatori.

CAPPELLI - Il dottor Giulio Cappelli, olimpionico di Berlino, ha smesso da tempo di fare il mediatore. E' un dipendente dell'Inter, attualmente distaccato al Lecco con funzioni di direttore sportivo. Anche al « Leonardo » Cappelli si è interessato solo dell'Inter e del Lecco.

VISCUSO - Lo stesso discorso vale per Antonio Viscuso. Non si può più considerare un mediatore, perché si interessa solo del Foggia. Lavora sulla piazza di Milano alle dipendenze del dottor Antonio Fesce, presidente della società.

MOGGI - Luciano Moggi, è sempre stato uno scopritore di talenti (cominciò con Causio) con raggio di azione nel Centro Sud, perché volendo arrivare alla pensione delle FF.SS. non ha mai rinunciato al posto di capostazione aggiunto allo scalo di Civitavecchia. Chi l'aveva definito « mediatore con gorilla » ha dovuto ricredersi perché i « gorilla » erano in realtà degli amici, e Moggi al mercato non ha mai fatto il mediatore. Lavora regolarmente per la Juventus ed è un prezioso collaboratore sia del dottor Giuliano che dello stesso Boniperti.

PALOTTI - Anche Amilcare Palotti, alessandrino di Valle San Bartolomeo, come Rivera e Tagnin, non fa più il mediatore da lustri. Andato in pensione dal Genio Militare, è stato assunto dal Genoa come osservatore. Il presidente Fossati spera che gli scopra un altro Meroni.

MARTINO - Per anni nell'ambito del calcio minore aveva operato come mediatore Paolo Martino, ex agente pubblicitario degli orari ferroviari. Era entrato nel calcio durante la presidenza Gadolla nel Genoa e vi era rimasto operando soprattutto nel settore dei semi-professionisti. Da anni tuttavia è uscito dalla scena e ha cambiato lavoro. Adesso fa il banditore d'asta per una galleria d'arte che vende quadri, tappeti persiani e vasi cinesi. Una volta Martino assegnava giocatori al miglior offerente, adesso assegna soltanto tappeti. Batte tre volte con il martello e dice: « rien ne va plus ». Ha lasciato il calcio senza rimpianti.

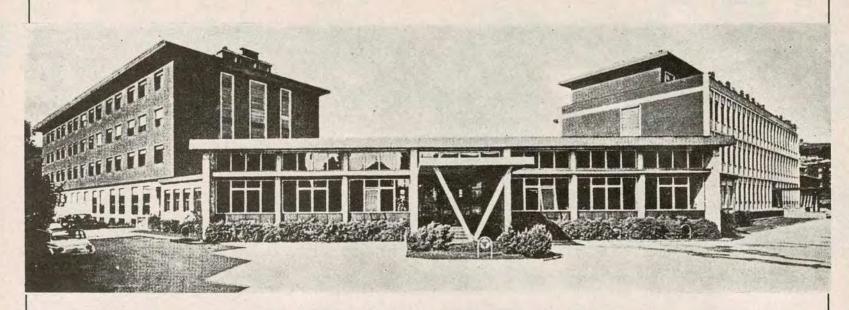
Gli ex mediatori, insomma, si meravigliano che l'avvocato Campana continui a fare
la guerra ad una categoria che non esiste
più. Adesso nessuno più si sogna di istituire
l'albo dei mediatori, come volevano fare Anconetani e Govoni, qualche tempo fa. Ormai
tutti dicono che quello del mediatore è un
mestiere superato. E nessuno lo fa più. Secondo loro Campana è come Don Chisciotte.
Lotta contro i mulini a vento.

La prima edizione del favoloso ALMANACCO DEL CALCIO è andata esaurita



In attesa di una ristampa, chi non è riuscito ad acquistarlo in edicola, lo può richiedere direttamente a noi inviando LI-RE 3000 attraverso il c.c.p. N. 10163400 oppure con vaglia postale o. se preferite per mezzo di assegno circolare. Tutto intestato a: MONDO SPORT s.r.l. via dell'industria 6, 40068 S. Lazzaro di Savena Bologna. Per la vostra richiesta compliate e spediteci il tagliando riprodotto qui a fianco. (Per gli iscritti al Club del G.S. prezzo speciale di L. 2.500).

Desidero ricevere n. del vostro ALMANACCO	O DEL CALCIO
Ho effettuato il pagame	ento
a mezzo c.c.p. assegno circolare	vaglia postale
NOME	
COGNOME	
INDIRIZZO	



Giovanni Pascoli

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA Telef. 47.47.83 - Casella Postale 1692 - BOLOGNA (A.D.)

Tutte camere a tre letti con doccia Campi sportivi

- LICEO SCIENTIFICO CON VALORE LEGALE DEGLI STUDI E DEGLI ESAMI
- CORSI DI RICUPERO PER OGNI ORDINE E GRADO DI SCUOLA
- SEMICONVITTO ESTERNATO DOPOSCUOLA

Servizio autobus per gli allievi

Altre sedi con gli stessi corsi di studio: Collegio «G. Pascoli» di Cesenatico (Forlì) Via C. Abba, 90-92 - Tel. 80.236 con annessa Scuola Media Parificata

Si sposta il baricentro dell'industria della pedata. Lentamente, ma costantemente, il grande calcio migra al Sud. La nostra indagine ha preso in esame gli ultimi 30 anni della serie A e la percentuale delle squadre sudiste è passata dal 10,4% al 17%. La ragione ha radici in cause sociali (gli alti ingaggi per i transfughi hanno frenato la fuga dei talenti indigeni), ma soprattutto in quelle tecniche: il pallone diventa simbolo di rivalsa e dà vita ad una realtà di conquista.

Andiamo, è tempo di migrare (al Sud)

di Orio Bartoli

1 grande calcio migra al Sud. Una migrazione lenta, ma costante, progressiva. Così, a prima vista, neanche la si avverte. Infatti le mutazioni annualmente subite dalla geografia della serie A sembrano occasionali, insignificanti. Sale il Foggia, re-trocede il Bari; vien su il Palermo, va giù il Catania; arriva alla serie A il Como, sprofon-da in B il Varese. E via dicendo.

Ma non è così. Dietro la facciata di que-sto mutare apparentemente inespressivo c'è un'indicazione chiara, precisa, inequivocabi-le, e si tratta di un fenomeno che ha, come vedremo, valide spiegazioni sia sociali che tecniche. L'indicazione è questa: il grande calcio italiano migra con una rotta che parte dal Nord e fa capo al Sud.

Ce ne rendiamo perfettamente conto se, anziché confrontare un campionato con un altro (siano essi vicini o lontani tra loro) si estende l'indagine ad archi di tempo abbastanza lunghi. Ad esempio prendiamo in esa-me gli ultimi 30 anni della serie A. Dividia-moli in tre gruppi di 10 anni ciascuno. Il primo, che per comodità chiameremo gruppo «A», dal campionato 1947-'48 al campionato 1956-'57; il secondo, gruppo «B», dal '57-'58 al

REGIONE PER REGIONE LE PRESENZE IN SERIE A **NEGLI ULTIMI 30 ANNI**

REGIONE	47/48 56/57	57/58 66/67	67/68 76/77
Piemonte	29	22	20
Lombardia	44	41	37
Veneto	11	17	15
Friuli V.G.	15	8	_
Liguria	18	15	12
Emilia Romagna	18	21	16
Totale	135	124	100
Toscana	18	10	11
Umbria		-	3
Marche	_	-	2
Lazio	19	18	16
Totale	37	28	32
Campania	9	7	10
Puglia	9	7	
Calabria		-	2
Sicilia	8	10	4 2 3 9
Sardegna	_	3	9
Totale	20	27	28

'66-'67; il terzo, gruppo « C », dal '67-'68 al '76-'77. Poi andiamo a vedere, regione per regione quante squadre hanno partecipato ai campionati di ciascun gruppo. Troviamo che il **Piemonte** nel gruppo « A » ha fatto registra-re 29 presenze, nel « B » 22, nel « C », 20; per la Lombardia si sono avute rispettivamente 44, 41 e 37 presenze; per il Veneto 11, 17, 15, e

Ora prendiamo in esame l'Italia suddivisa secondo i tre tradizionali raggruppamenti: settentrionale, centrale, meridionale (questa ultima comprensiva anche delle due maggiori isole). Che cosa salta fuori? Salta fuori questo: nel gruppo «A» l'Italia settentrio-nale era rappresentata da 135 squadre, quel-la centrale da 37, quella meridionale da 20. In percentuale rispettivamente il 70,3; 19,3; 10.4 Nel decennio successivo, il Nord aveva

In percentuale rispettivamente il 70,3; 19,3; 10,4. Nel decennio successivo, il Nord aveva 125 squadre, il centro 28, il sud 27. In percentuale il 69,4, il 15,5, e il 15. Nell'ultimo questi i valori assoluti: 100, 32,28; queste le percentuali: il 62,4; il 20 e il 17,60.

Confrontando le variazioni percentuali (per quanto riguarda quelle assolute c'è da dire che i risultati sono un po' distorti dalla diversa composizione dei campionati: 20 squadre sino al '51-'52; 18 dal '52-'53 al '66-'67 e poi 16 squadre) si vede che il Nord è sceso. squadre sin al 31-32, 16 dal 32-33 al 60-67 e poi 16 squadre) si vede che il Nord è sceso dal 70,3 al 62,4, il Centro è rimasto pressoché stazionario (19,3 contro il 20 per cento) il Sud è salito dal 10,4 al 17,6.

Sud è salito dal 10,4 al 17,6.

Sono cambiati anche i nomi di molti dei protagonisti. Scomparsi Pro Patria di Busto Arsizio (MI), Triestina, Padova, Udinese, Alessandria, Venezia, Mantova, Lucchese, Livorno, Bari, Messina. Entrati Varese, Como, Cesena, Perugia, Ternana, Catanzaro. Scompare il Friuli Venezia Giulia, arrivano Umbria e Calabria. Ma il fenomeno importante è rappresentato dal flusso verso il Sud. Perché? Quali ne sono le cause? Vediamo, sia pure sommariamente, di dare delle risposte. pure sommariamente, di dare delle risposte.

LE CAUSE SOCIALI - L'espansione del calcio procede di pari passo con il benessere socia-

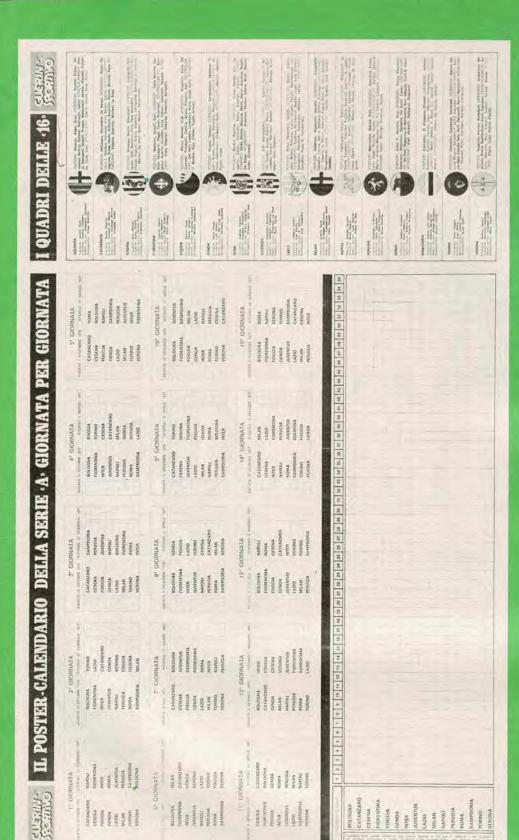
NORD, CENTRO E SUD PERCENTUALE DI PARTECIPAZIONE AI CAMPIONATI DI SERIE A **DEGLI ULTIMI TRE DECENNI**

	47/48 56/57	57/58 66/67	67/6 76/7
Settentrione	70,3%	69,4%	62,4%
Centro	19,3%	15,5%	20,0%
Meridione	10,4%	15,0%	17,69



Il passaggio di Savoldi al Napoli è l'esemplificazione più clamorosa della migrazione del « grande » calcio al Sud. I due miliardi (o quasi) pagati per il suo trasferimento si identificano, in ultima analisi, con quanti vedono nel pallone un simbolo di rivalsa. E, per di più, gli abbonamenti si sprecano...

le. Nell'epoca del consumismo il mondo della pedata occupa la sua bella poltrona di prima fila. E' un fenomeno che si registra dalle Alpi alla Sicilia, sia pure in tempi diversi. Alla migrazione della mano d'opera dal Sud al Nord fa seguito l'abbandono delle campagne. Le città si ingigantiscono, il consumismo porta nei bar prima e nelle case poi, la televisione. Il calcio diventa uno sport sempre più popolare. Arriva anche l'automobile e arrivano le autostrade. Le distanze si abbreviano. Comincia il fenomeno dei pendolari del calcio. Non dappertutto il fenomeno è avvertito in uguale misura. Anzi, Al Nord l'auto insegna agli abitanti delle grandi città a conoscere le vie domenicali della pace e del riposo. Monti e laghi fanno concorrenza al calcio. Ma al Sud la passione sportiva raggiunge vertici mai raggiunti. Il calcio assume una dimensione diversa. Non



Non perdete il prossimo numero del CUERINE STORMO in regalo questo poster - calendario della serie A 1976 - '77

> Un amico prezioso che vi terrà compagnia per trenta domeniche

è più solo sport. E' anche fenomeno sociale. Turismo soprattutto. Gli amministratori pubblici del meridione capiscono che il calcio è un veicolo di propaganda non comune.

Così cominciano ad elargire lauti finanziamenti alle società. Al vertice calcistico questo fenomeno fa storcere la bocca. Per lo più i soldi vanno in mano di dirigenti sprovveduti, inesperti. Vengono dilapidati con immensa stupidità nei corridoi dei grandi alberghi milanesi dove si contrattano i gio-catori, e vengono dilapidati nella concessione di superingaggi. Ma ben presto i grandi furbi del Nord, che per anni ed anni hanno venduto ai grandi ingenui del Sud, con l'etichetta di campioni autentici, brocchi assoluti, vedono la loro scaltrezza tornare indietro come un boomerang. Al Sud i soldi c'erano per acquistare giocatori, ma anche per pagarli be-ne. L'Italia della pedata non è certo l'Italia del lavoro. Le paghe salariali del Sud erano notevolmente inferiori a quelle del Nord. Quelle dei calciatori seguivano l'andamento inverso. Ma non ci può essere a lungo una differenziazione tanto netta. Nel mondo salariale si cerca l'uniformità delle paghe, la stessa cosa accade nel mondo del calcio. I dirigenti del **Nord** debbono allargare i cordoni della borsa. Per mantenere le loro squadre spendono di più. Per contro al **Sud** aumen-tano gli incassi. E' l'inizio del fenomeno di migrazione.

LE CAUSE TECNICHE - Il tempo è galantuomo. Quei dirigenti di grosse società del

Amici, scusateci, ma è capitato anche a noi. Di fare un errore, vogliamo dire. O meglio, di farne addirittura due contemporaneamente. Infatti, i rettangolini colorati che accompagnano le legende delle sei Italie (pubblicate a lato) non sono collocati nella giusta successione. Nel senso che quelli superiori sono completamente cambiati tra loro e quindi falsano le relative percentuali. Fa testo, al contrario, la scala cromatica delle tre Italie inferiori, a patto — però — di scambiare l'ordine dei due « verdi »: Il terz'ultimo al posto del quart'ultimo e viceversa. Fatto questo, tutto quadra.

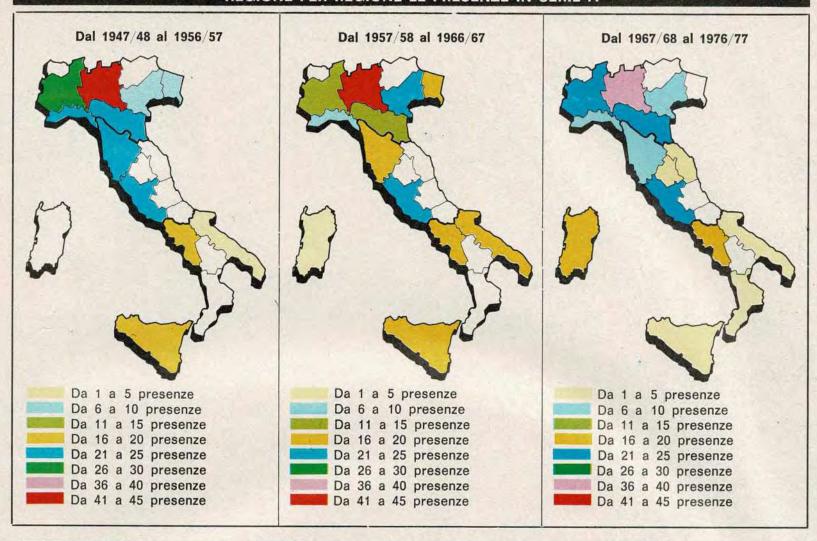
meridione che venivano a Milano e compravano come campioni, giocatori etichettati grosse società, ma in effetti rifiuti delle stesse, imparano la lezione. A giro lungo capiscono che la «luce» del Nord non è tutto oro. Parallelamente i mediatori che in un primo tempo avevano invaso il Sud come terra da saccheggiare e dissanguare, finiscono col rimanere prigionieri di sé stessi. Le truffe continuate nel tempo finiscono sempre per mettere alle berlina il truffatore.

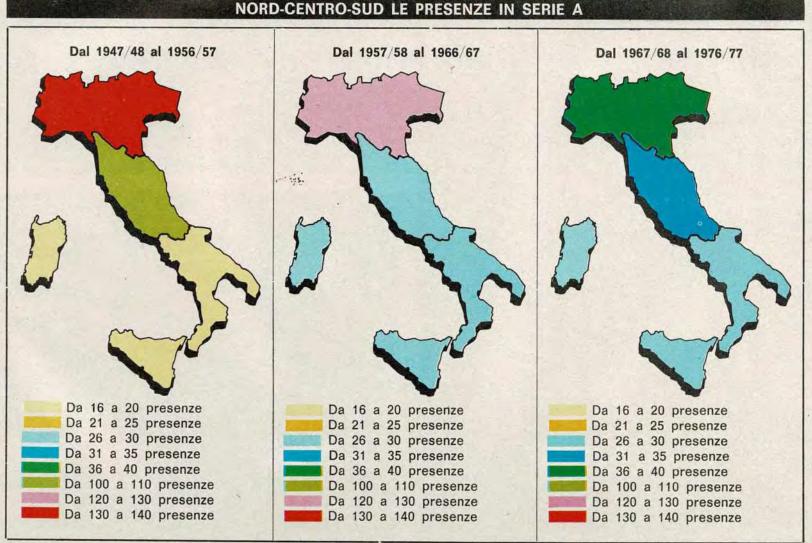
Il Sud, quindi, non è più una « colonia », una regione sottosviluppata. Calcisticamente ha saputo darsi le sue strutture, la sua organizzazione, la sua efficienza anche se non mancano (ma dove non ce ne sono?) esempi di dissolutezza, di incapacità, di dabbenaggine. E nella corsa del Sud verso un'organizzazione calcistica più moderna, più efficace, si inserisce, a suo vantaggio, la sfida tra giovani e vecchi allenatori. Le grandi squadre del Nord non riescono a liberarsi dal fascino di un tecnico di grido, di una « prima donna », della panchina. Al Nord i giovani allenatori non trovano spazio. Così vanno al Sud.

E, puntualmente, nel meridione si forgiano i Vinicio, i Di Marzio, i Castagner, i Bersellini. Quando mai era accaduto? E i giovani, con la loro passione, con il loro entusiasmo, con la loro bravura, contribuiscono a sollevare le sorti del calcio meridionale. Come volevasi dimostrare.

Orio Bartoll

REGIONE PER REGIONE LE PRESENZE IN SERIE A





Enrico Montesano: una vocazione di calciatore bruciata verde per incomprensioni tecnico-tattiche e finalmente riscattata dal film in cui recita la parte del campione

Peccato che sia «una» Chinaglia

Servizio di Gianni Melli

I Montesano di queste foto, magari irriconoscibile a prima vista, non è stato intronato da un pericoloso colpo di sole, come potrebbe sembrare. Lui dice: «Finalmente sono riuscito a raggiungere un obiettivo che ho sognato a lungo da ragazzino, rimediando solo magre, calci negli stinchi ed insulti. Sbat-

tuto fuori dal calcio maschile, sono rientrato come primadonna, anche se per poco tempo, in quello femminile e per me il pallone è sempre pallone, non c'è pertanto nessuna differenza... ».

Enrico Montesano, trentatrè anni e un mare di progetti, non perde mai l'occasione per dimostrarsi spassoso e paradossale

che per uno che non manca mai dall'Olimpico sia con la pioggia che con il sole e che ha sempre invidiato, se non proprio Rivera, almeno un Giordano o un D'Amico, è maledettamente importante, almeno in un film, essere il prim'attore di una squadra di calcio. Significa inventare, per un po', una situazione di vita alla quale non sono mai arrivato, nonostante tutti gli sforzi che ho preso da mio padre e da mia madre. Per andare a giocare su qualche prato di periferia scappavo pure dalla finestra e magari con una scarpa e una ciabatta. Cose da pazzi. Ricordo che la prima volta che mi capitò di essere tesserato per una squadretta di parrocchia, mi sentii chissà chi, un indemoniato, un baciato dalla fortuna. Ma poi, dopo un po' di partite, l'allenatore mi fece fuori, diceva che come ala non tor-





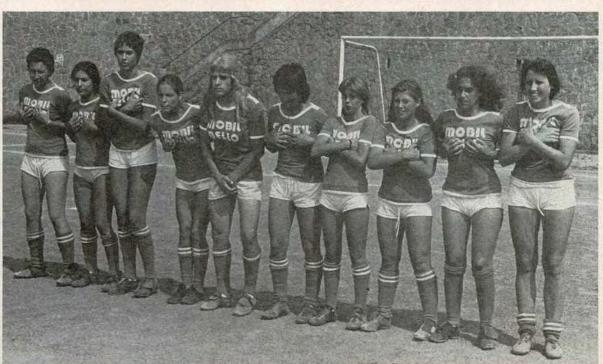








Il film è
« Spogliamoci
così senza
pudor ». La
storia facile,
anche banale.
Ma c'è
da ridere
a vedere
Montesano
travestito da
calciatrice:
prima
(a sinistra) una
supersbarbata,
poi in campo e
(nelle due foto
a fianco)
il rischio di una
punizione...
rivelatrice.
Il film è pieno
di battute
(magari
grassocce) e di
situazioni sexy
(immancabili). E
farà arrabbiare
le « calcio
femministe »



Peccato che sia «una» Chinaglia





che anno a questa parte. Nella storia Enrico Montesano è un ex-calciatore fallito che, per arrivare in qualsiasi maniera a raggiungere il suo sogno, decide di passare al calcio dell'altro sesso, grazie alla complicità di un allenatore. « Ragazza » tecnicamente dotata tra calciatrici piene di foga, le sue qualità risalteranno molto più facilmente e i suoi difetti calcistici saranno mascherati con maggiore facilità. Chiaro che debba ricorrere al travestimento e, per la verità, questo

eclettico comico romano c'è riuscito tanto bene, da ingannare perfino, durante i primi giorni di lavorazione, quanti capitavano a caso in mezzo alla troupe cinematografica o sugli spalti del campo romano prescelto per alcune scene. Montesano è una ragazza bionda, formosa, che conquista abbastanza facilmente il posto in squadra perché corre, scatta o picchia con maggiore decisione delle sue compagne. Sul filo dell'equivoco, l'episodio del film va avanti dando modo a lui

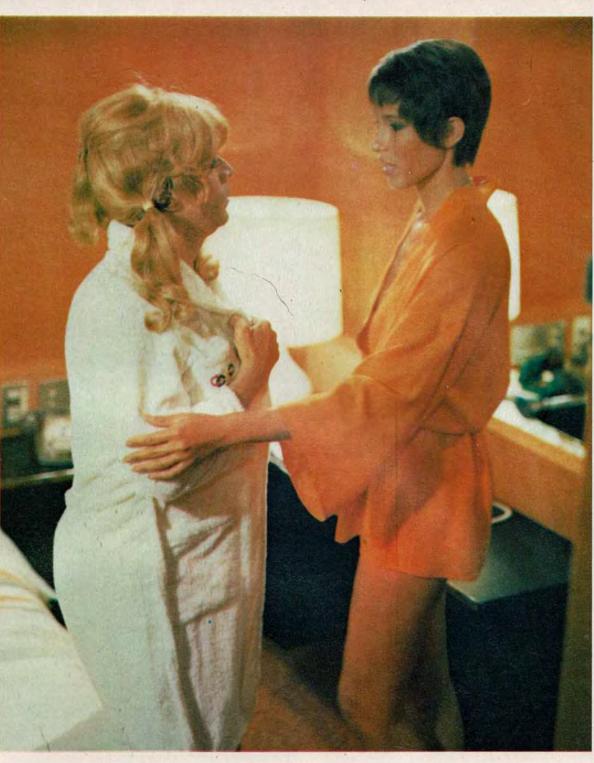
non solo di distruggere un vecchio rimpianto, ma anche di dimostrarsi un super della comicità che il tempo non riesce ad arrugginire.

« Chissà — ci dice — che quelli della Lazio non decidano di farmi partecipare ai loro allenamenti, dopo aver visto questo lavoro. Realizzo dei gol che non fa nemmeno Crujiff nel film di Ciotti! In fondo, sono sempre in forma, perché quando posso torno a giocare con colleghi, in tornei aziendali, in qualsiasi po-

cio, non escluse quelle tra scapoli e ammogliati. Il foot-ball è il mio chiodo fisso. Sono di quelli che urlano e si sgolano più di tutti all'Olimpico, specie quando l'arbitro sembra il dodicesimo giocatore degli avversari. Credo di avere un occhio bianco ed un altro azzurro. Un giorno di questi andrò dal dottore per domandargli se è grave. Scherzi a parte, la Lazio senza Montesano ma con Vinicio tornerà a mettere paura a tutti e a vincere un altro scudetto. Ci vorrà del tempo, ma ci riuscirà. A noi ci ha rovinato Chinaglia, lo possino... Quello con l'America s'è impazzito e così ce semo ritrovati come don Falcuccio, ovvero con una mano avanti e l'altra retro... ».

Per placare tutte queste passioni e tutti questi risentimenti, Enrico Montesano si serve più che mai in questi giorni della squadra di « Spogliamoci così senza pudor ». Sul campo vorrebbe ripetere certe scene sino a notte fonda, facendo disperare il regista Martino, che invece vorreb-







In queste pagine le immagini più « saporite » del film di Montesano. Dopo una breve lezione di calcio (a sinistra) eccolo nell'intimità della squadra: gli spogliatoi, le docce, il ritiro. Sotto le docce (foto grande a sinistra) corre il rischio di essere scoperto ma può anche godersi (qui a lato, in basso) le splendide fattezze di Brenda Welch, sua « compagna » (foto sopra) di camera

be accelerare i tempi.

« Ma nel calcio — dice lui —
non si è mai finito di imparare.
Basta pensare a Fulvio Bernardini, che per i romani è come il Colosseo in fatto di calcio e che dovrebbe risultare davvero una sapienza, dopo cinquant'anni di pallone ed invece, ogni volta, non sa proprio come fare questa be-nedetta Nazionale. Il foot-ball è così: crudele e sfuggente ».

Questo è l'Enrico Montesano di settembre e per tutti i suoi ammiratori sarà davvero una sorpresa quasi incredibile. Lui specifica, ridendo: «Ma anche qui finirà col dirmi male. Un bel giorno infatti una roscetta mi mollerà involontariamente un calcione sugli zebedei e allora, me gemen-te, tutti s'accorgeranno del dolce

inganno... Beh basta, non posso raccontarvi tutta la trama del film. Comunque con la mia squadra di « Spogliamoci così senza pudor » potremmo sfidare anche la Roma e magari vincere. Quel-li hanno fatto una squadra che proprio non la capisco. Qui, tra queste ragazze, ce ne sono almeno due o tre che oltre ad essere belle donne, Brenda Welch per esempio, li metterebbe tutti in crisi, calcisticamente hanno davvero del talento ».

E su questa battuta, Enrico 31 Montesano trafelato e sudato, ci lascia per tornare negli spogliatoi assieme ad un nugolo di « bone » che lo reclamano, squitten-do. Beato lui...

Gianni Melli

Walter Villa

Ha scalato la montagna
del successo con le proprie forze,
senza mai appoggiarsi a nessuno.
Un campione introverso
che non ha accettato
di diventare « domestico »
abbandonandosi ad atteggiamenti
istrionici. Walter — dicono — ha
scelto il vero professionismo



Lupo solitario

Servizio di Bruno De Prato - Foto Ansa

alter Villa è nato a Modena il 13 agosto del 1943. Ha quindi compiuto da poco i 33 anni, età fondamentale nella vita di un uomo, stando al riferimento caro alla tradizione cristiana. Per Walter certo questo trentatreesimo anno è stato il più pieno della sua vita di uomo e di sportivo; i traguardi raggiunti pongono il campione modenese alla sommità della scala dei valori mondiali, senza alcun dubbio, e a lui deve andare la nostra gratitudine per aver riportato in Italia, con una macchina italiana, un titolo che, con il prematuro ritiro della « MV 350 » in conseguenza del passaggio di Agostini alla Yamaha, era emigrato per due anni in Giappone. E' anche il primo italiano che realizzi una doppietta dal '72, ultimo anno in cui ad Agostini sia riuscito l'abbinamento « 350-500 » a cui aveva fatto per lungo tempo l'abbonamento.

Walter Villa ha realizzato questo splendido risultato in condizioni e contro avversari ben più difficili di quelli che l'* Ago * degli anni d'oro si trovava a fronteggiare. Sicuro dominatore nel-

la 250 nonostante la tenace opposizione del giapponese Katayama in sella ad una Yamaha « furba » anche se ufficialmente non supportata dalla Casa, Walter ha dovuto faticare non poco ad aggiudicarsi il titolo anche nella classe superiore, nonostante il suo esordio mondiale a Le Mans avesse lasciato intravvedere la possibilità del conseguimento della doppia iride.

E qui è venuto fuori il meglio dell'uomo Walter Villa. Villa, lo vediamo dalla data di nascita, è nato sotto il segno zodiacale del Leone segno di Fuoco dominato dal Sole, dal quale riceve, unico fra tutti i segni dell'anello zodiacale, il benefico e fortificante influsso. In astrologia il sole è il simbolo della forza vitale da cui derivano forza di volontà, carattere nobile e fiero, spiccata personalità, nobile senso di guistizia e una grande propensione per l'attività sportiva. Queste caratteristiche generiche attribuite ai nati sotto il segno del Leone sembrano attagliarsi specificamente a Walter Villa, che in quattordici anni di attività agonistica ha avu-

32

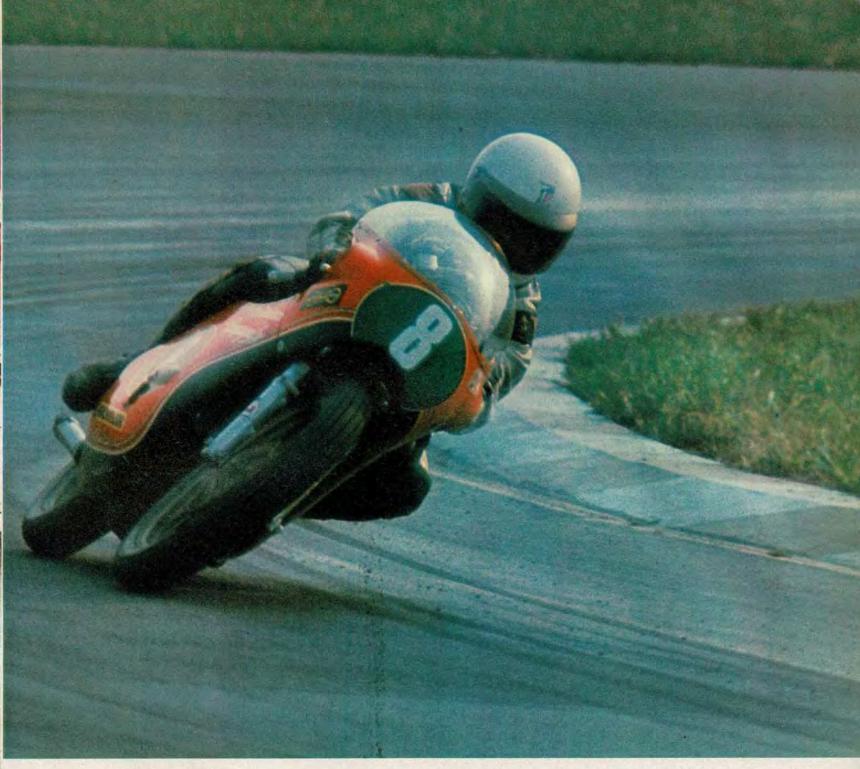
Per Walter, il miglior modo di festeggiare il suo doppio successo mondiale, è stato quello di correre a Modena, a casa sua, per abbracciare sua moglie Milena e i suoi bambini. «Le due più belle vittorie — dice — di tutta la mia vita »

to ampiamente la possibilità di fare appello alla sua forza di volontà ed al suo carattere fiero per andare costantemente controcorrente, superando le molte difficiltà e i molti momenti duri prima di arrivare nell'olimpo dei grandissi-mi del motociclismo di tutti i tempi. A lui non è andata bene subito, ha dovuto aprire le porte del successo centimetro per centimetro, da solo, con grinta e sudore. Ha esordito nel 1962 a Modena in sella ad una « Morini 175 », nella stessa gara in cui muoveva i suoi primi passi anche Giacomo Agostini. Non vinse nessuno del due, la vittoria andò a Garagnani, un pilota che ha avuto una carriera più breve e meno fortunata di quanto meritasse. Agostini giunse secondo, Villa terzo. Agostini poi divenne ufficiale « Mori-ni » con la celeberrima monocilindrica 250, la moto giusta al momento giusto, dopo la quale vennero altre moto giuste per momenti ancora più giusti, e Agostini si è fatto 15 titoli del mondo. Per Villa, invece, ci sono state tante moto di medio calibro, che gli hanno dato, al massimo, qualche titolo italiano, per l'esattez-za tre, nel periodo pre-Harley, nel 1966, 1967 e 1968, tutti conquistati nella classe 125 con il « Beccaccino », la moto realizzata da Francesco Villa, fratello maggiore di Walter e noto costruttore, ora lanciatissimo nel settore cross, in cui le sue 250 dettano legge.

Walter esordi con il « Beccaccino » a Vallelunga e fu un successo. Ne seguirono altri che portarono il campione modenese a nuovi contratti con la « MV », per portare in gara una 125 due tempi che risultò essere un fallimento atroce, e poi ancora con la « Morini », quando però la celebre « 250 mono » di questa non era più competitiva. Walter decise di rientrare nell'ambito familiare, riprendendo con il fratello quella associazione che in effetti non si era mai interrotta. Corse con la 125 monocilindrica di questi, una macchina nuova, e poi lavorò con lui alla messa a punto di alcuni prototipi, il più rimarchevole dei quali fu certamente un 250 quattro cilindri che, con la modifica dei regolamenti FIM, non potè mai vedere le piste.

Le cose per Walter cominciarono a prendere, almeno temporaneamente, una piega positiva a partire dal '72. In quell'anno Koelliker, allora importatore « Triumph », gli affidò una « Trident » molto ben preparata con la quale il modenese vinse la « 500 km di Monza » e conquistò un significativo terzo posto alla prime edizione della « 200 Miglia di Imola ». Bastò questo perché altri si accorgessero della versatilità e dell'intelligenza meccanica di Walter, che l'anno successivo ebbe a disposizione una « Kawa 750 », macchi-na per molti inguidabile e fragile, con la quale seppe ripetersi al Santerno con un altro terzo posto. In quella occasione Villa si dimostrò, in sella alla scorbutica macchina nipponica, l'unico pilota positivo, a livello mondiale. Nonostante la fama conquistata con tanta fatica, Villa restava un tipo taciturno, molti lo dicevano difficile di carattere, spigoloso, poco incline al compromes-so, altri caratteri distintivi del Leone. Walter sapeva di valere molto, di meritarsi maggiore considerazione, ma sapeva anche che i riconoscimenti se li sarebbe dovuti conquistare con la usuale grinta e determinazione, e tempo per i sorrisi non ce n'era. Doveva lavorare sodo, fino a notte, per tenersi in ordine le « Yamaha », con le quali, privatissimo, in qualche occasione andò a rovinare la festa di nomi grossi, ivi incluso il grande Saarinen.

Poi venne la « Benelli », una esperienza che Walter non ricorda con piacere. Messe a punto fatte a spanne, pezzi usurati non sostituiti, poi il benservito dopo il pauroso incidente in cui rimase coinvolto a Monza, proprio mentre per merito suo e delle sue capacità tecniche la macchina pesarese incominciava a venire fuori. Gli affibbiarono la nomea di spaccamotori. Ci mancava solo quello, già il taciturno Walter, Walter lo sgobbone non godeva di grande popolarità. Ma i tempi duri stavano per finire. Ad aver fiducia in lui furono la « Harley Davidson » e il commendator Campagnolo. La « Harley » gli affidò per la stagione '74 la 250 e la 350 che erano state del compianto Paso, mentre Campagnolo lo giudicò l'unico pilota sufficientemente tecnico e competente per collaborare in gran segreto alla messa a punto del suo rivoluzionario freno idroconico. Walter seppe far fronte in modo esemplare, da vero professionista, alla fiducia



che era stata riposta in lui. L'« Harley » gli affidò le macchine senza corrispondergli alcun compenso, senza contratto, ma per Walter era già un gran colpo avere a disposizione delle macchine competitive a livello mondiale e una squadra di meccanici che gliele tenesse in ordine, sen-za essere costretto a fare le ore piccole per cambiare pistoni grippati e tirare i cilindri con la carta smeriglio.

Sollevato da questo peso gravoso, Walter seppe esprimersi a livelli eccelsi fin dal primo anno e andò a vincere alla grande il suo primo titolo mondiale nella classe 250. Se l'Harley non gli passava la pagnotta, lui se la sarebbe conquistata a suon di vittorie e, dopo ogni vittoria, avrebbe potuto così alzare il prezzo dell'ingaggio da chiedere agli organizzatori. Il resto sarebbe arrivato dalla « Campagnolo » per il lavoro sull' Hydroconico. E anche questo è stato un successo, per lui e per chi gli aveva dato fiducia.

Ora la Harley dispone della migliore accoppiata nelle medie cilindrate, e a renderle tali contribuiscono anche le eccezionali prestazioni dell' impianto frenante. Non si può dire che nella messa a punto della macchina manchi lo zampino di Walter. Adesso, poi, sta preparando un telaio per rendere più facilmente domabili i cavalli della 350. Eclettico e competentissimo, Villa, continua a costruirsi il suo futuro di campione con grinta e determinazione, senza mai

WALTER VILLA IN CIFRE

Nato a Castelnuovo Rangone il 13 agosto 1943. Sposato, due figli.

CAMPIONATI ITALIANI VINTI

1966: classe 125 Seniores, moto Mondial

1967: classe 125 Seniores, moto Villa Beccaccino

1968: classe 125 Seniores, moto Villa Beccaccino

1968: classe 60 Salita,

moto Malanca 1973: classe 250, moto Yamaha

CAMPIONATI MONDIALI VINTI

1974: classe 250, moto HD

1975: classe 250, moto HD

1975: classe 250, moto HD 1976: classe 250, moto HD

1976: classe 350, moto HD

battere a vuoto, senza un atteggiamento forzato o istrionico. E un vero professionista, che ha scalato una specie di ardua montagna, solo, sotto le stelle. La piega amara è sparita dal suo sorriso, finalmente, Il Walter di oggi è certo più aperto di quello di tre o quattro anni fa. E lo si può capire, alla luce di una carriera così duramente vissuta e volta al bello nonostante le difficoltà e i rovesci.

Preciso, meticoloso, tenace, ma anche temerario, deciso, indomito nella battaglia. Poi, fuori, è un uomo normale, modesto, un padre e un marito che la signora Milena, con la quale è sposato da cinque anni e assieme alla quale ha fatto due figli, non esita definire esemplare. Un uomo che fuori dalle piste, dalla bagarre, ama le cose semplici e gli atteggiamenti semplici, gli amici di sempre, che gli sono stati vicini anche quando erano gli anni delle vacche magre, quelli sinceri. Rifugge sempre dagli incensatori, e certo non li sollecita. Sa proteggere la sua « privacy », la sua famiglia dal rumore del mondo in cui vive, fatto di primedonne 33 e di esibizionisti. Per lui il più bel modo di festeggiare il suo doppio titolo è stato tornare a casa e riabbracciare la famiglia. Di questi tem-pi è certo un fatto da citare ad esempio per tutti.





Sul circuito di Monza la Ferrari « rilancia » Reutemann per fare sua la partita iridata. Sarà una gara avvincente, ma dei veri interpreti, uno solo è in pista: l'altro aspetta che difendano il suo esiguo vantaggio

Ma la vera sfida sarà Hunt-Lauda

di Marcello Sabbatini

n punto mancava un anno fa, alla matematica del ritorno Ferrari con un suo pilota al titolo mondiale F. 1. Un punto che il futuro re austriaco dell'automobilismo non era riuscito a racimolare proprio in casa sua, nel torrenziale G.P. d'Austria, che quasi a emblematica beffa era andato a un pilota italiano, il «piedone» Brambilla. Fu una giornata memorabile quella del 7 settembre 1975: l'autodromo monzese si incendiò per la coppiola delle Ferrari, quella volta con Regazzoni davanti, an-che se, negli ultimi chilometri, l'abdicazione di Fittipaldi si realizzò con il simbolico rabbioso sorpasso proprio del neo erede iridato, Niki Lauda, tra l'ammutolimento della folla italiana.

Un anno è passato. Per la precisione un anno e 5 giorni, dopo sarà il giorno dell'appuntamento tricolore, nel circuito che re-

to la situazione del mondiale piloti F. 1, è a due punti da Niki Lauda, costretto a guardare i G.P. dalla TV da quando quel giorno d'agosto nero fu avvolto da una corona di fiamme, per un inci-dente del quale è certa la meccanica ma meno certa la causa (confidenza di pilota o gomma?).

A tingere di giallo questa suspense agonistica ci son stati come sapete — gli episodi delle squalifiche rientrate di Spagna e quella non concessa d'Inghilterra. Due corse che hanno fruttato a Hunt 18 punti che ora dovrebbero essere discussi al Tri-bunale sportivo della F.I.A., ma che il massimo ente automobili-stico si guarda bene dal voler chiarire in tempo (leggi prima di Monza) magari sperando che i risultati dei prossimi quattro G. P. che mancano alla conclusione risolvano il quiz dell'assegnazione del titolo, senza rendere de-

terminanti i punti del tavolino. E invece, se Lauda potesse contare, nel recupero, di almeno nove di quei 18 punti, forse la si-tuazione sarebbe meno precaria di quanto è, anche perché — se l'austriaco riuscisse a tornare in lizza nel mondiale per le tre ulti-me gare — non è detto che le sue condizioni siano tali da permet-tergli di assicurarsi un punteg-gio idoneo per difendersi diret-tamente dalla rimonta di Hunt. Il quale dovrebbe cercare solo nei « più punti » diretti, la somma sufficiente per togliere il ca-sco iridato al preoccupato campione della Ferrari.

Monza è un po' una cartina di tornasole di questo interrogativo. Se la Ferrari, complici magari anche altri piloti rivali — come è stato con Watson e C. in Austria - riuscisse a bloccare Hunt, per Lauda potrebbero ancora esser-



suscita sempre dalle polemiche e che si è ancora assicurato il G.P. quest'anno grazie alle due varianti (e fanno tre) realizzate con un paio di centinaia di milioni, dopo che gli amministratori del Comune hanno concesso l'abbattimento delle famose poche contestate robinie.

Un anno è passato e la situazione è radicalmente cambiata. Ben più che un punto matematico occorrerebbe a Lauda - da spettatore — per garantirsi il bis del titolo. Quel bis che a prima-🍱 vera inoltrata sembrava già garantito, con i tre Gran Premi di vantaggio, che sorridevano all'austriaco di Maranello.

Ora James Hunt, il biondo pi-lote inglese della McLaren, che meno di tre mesi ha capovol-



Eccoli i protagonisti del GP d'Italia: saranno loro che, alla fine, daranno la soluzione a tutti i nostri interrogativi. E Lauda, protagonista e spettatore nello stesso momento, vedrà compiersi, impotente di fronte al video. il suo destino

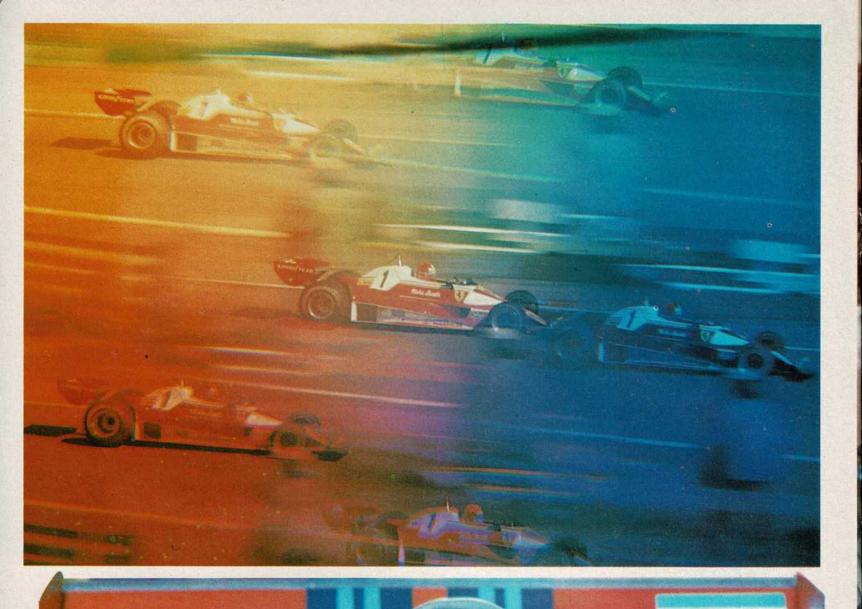














ci speranze di farcela. Ed è per questo che, a costo di compromettere le ultime possibilità anche psicologiche di Regazzoni, a Maranello hanno stretto i tempi dell'ingaggio di Carlos Reutemann, l'argentino transfuga Brabham-Alfa, che ha pagato (o meglio promesso di pagare) 60 milioni di « riscatto » a Ecclestone pur di fare un investimento su se stesso per il '77 e arrivare a guidare una Ferrari.

Reutemann, a Monza, è il pilota più atteso alla prova. Non solo perché c'è da proteggere il primato di Lauda (forse anche

Carlos Reutemann ha fatto un investimento su sé stesso e sulla Ferrari, pagando a Ecclestone, con il quale aveva in piedi un contratto, sessanta milioni di penale per poter correre liberamente sulla T2

per i punti della Ferrari, in testa alla Coppa costruttori F. 1) ma anche per garantirsi la certezza sulle sue possibilità '77 se pensa di poter aspirare a restituire anche all'Argentina un titolo mondiale da pilota. Reutemann è atteso anche a una dimostrazione più sottile: egli può rispondere al mai risolto interrogativo: Lauda era forte perché aveva una Ferrari come la 312 To la Ferrari doveva le sue affermazioni all'austriaco, pilota non vatutato nella pienezza delle sue reali qualità?

Ogni anno sembra che un consumato regista metta le cose in modo che il G.P. d'Italia a Monza abbia un « leit motiv » che permetta di orchestrare una vigilia idonea a fare dei pienoni, quei centomila e passa spettatori che favoriscono il raggiungimento del mezzo miliardo di incasso che poi gli organizzatori monzesi negano sempre ma che in realtà deve esserci, se poi difendono la loro corsa dalla rotazione con gli altri autodromi italiani.

Marcello Sabbatini

E' morto il marchese De Sterlich



Il marchese Die-go De Sterlich Aliprandi, uno dei pionieri del-l'automobilismo italiano, è morto a Teramo all'età di 76 anni. Nato a Pescara

13 agosto 1898 quando la città si chiamava ancora Castellammare Adriatica, era l'ultimo discendente di una delle famiglie più importanti della regione. Ricco ma so-prattutto « signore » (non per niente al suoi tempi il più delle volte chi nasceva ricco nasceva anche signore), era poco più di un ra-gazzo quando... scoprì l'automobili-smo di cui fu autentico pioniere. Corridore gentleman, era possibile vederlo - spolverino e occhialoni - sui tornanti della Targa Florio o su quelli della Susa-Moncenisio così come a Montecarlo. Fondatore dell'Autodromo di Monza, univa la passione per i « rombanti mostri a quattro ruote » dell'epoca a quella per le belle donne: per lui, davvero, donne e motori no soltanto gioie e per lui spendere una fortuna per una macchina da corsa o per il sorriso di una bella donna era la stessa cosa. Anzi, la cosa più bella del mondo.

Amico fraterno dei fratelli Maserati, aiutò la loro ascesa nel mondo automobilistico avallandone impegni su impegni: e come se ciò non bastasse, nel '25 acquistò ben sette vetture del Tridente pagandole 18 milioni! Cioè a dire una tenuta di 30 mila ettari che vendette. Personaggio davvero di favola, ebbe anche l'onore della Domenica del Corriere che, nel '25, gli dedicò una tavola di Walter Molino.

Si è detto prima dell'« impero » di Diego De Sterlich e non è stata una battuta: un giorno che da Roma tornava in Abruzzo, la sua vettura sbandò finendo in un campo di grano. Fortunatamente lo «chauffeur», che era poi lo stesso De Sterlich, non si fece nulla: ma il suo cruccio maggiore andò al padrone del raccolto rovinato. Che, guarda caso, era proprio lui che non ne sapeva niente!

Ricco, signore e quindi anche prodigo oltre ogni limite, De Sterlich è morto povero. Ma poteva, onestamente, essere diversamente per un uomo che si racconta partisse da casa in vestaglia, salisse sul treno per scenderne a Bologna dove andava a prendere il caffè con gli amici? No, sinceramente

Pur ridotto alla miseria o quasi, ogni volta che l'occasione lo meritava, De Sterlich telegrafava o telefonava per felicitarsi con questo o quel giornalista o per fare gli auguri a questo o quel campione. De Sterlich amava dire: « Nella vita bisogna saper guadagnare ma bisogna soprattutto saper spende-re *. Lui lo ha fatto sino in fondo; è morto povero ma dopo aver davvero vissuto la vita sino in fondo.

A metà settembre entrerà sul mercato l'ammiraglia della Lancia, una vettura d'alta classe che dovrà porsi in concorrenza con le grosse cilindrate straniere. Più avanti, accanto alla berlina, uscirà anche il coupé già presentato al salone di Ginevra



Signore e signori: la Gamma

S. MARGHERITA LIGURE - A metà settembre, l'ammiraglia della Lancia, la Gamma sarà disponibile sul mercato Italiano. Si è molto parlato di questa vettura « ammiraglia di gruppo ». Linea ok, si vede la mano del « mago » Pininfarina sia sulla berlina (oggetto della prova del Guerin Sportivo) sia sul coupé che entrerà in commercio più avanti. Le perplessità vertevano sul propulsore: un motore con solo quattro cilindri faceva storcere il naso... Si diceva che per prezzo e classe, la Gamma doveva combattere sul mercato con vetture Merce-des, Jaguar, BMW che tutte avevano sei cilindri. Si aveva paura che un quattro fosse poco, non adatto alla classe della vettura, Invece... Salendo a bordo della Gamma, il motore ci ha invece entusiasmato, magari ti aspetti un motore calmo silenzioso che va lentamente in un sussurro ovattato da « RR » di altri tempi. Invece ti trovi fra le mani una tigre, con spunto, brio, voglia di portarti lontano in tutta comodità, avvolto dalle tue belle poltrone, con gli occhi sulla strumentazione da Jumbojet.

In questo modo si sono messi a tacere tutti i detrattori della vettura, che aveva suscitato perples-sità al suo apparire al salone di Ginevra. Il motore è ok e, anche se la concorrenza è dei sei cilindri, la

Lancia con questa Gamma non ha niente da recriminare con due cilindri in meno... La linea della vettura a due volumi (padiglione e coda raccordati da una linea continua) piace, è classica e moderna nello stesso momento. La scelta dei due volumi è attata detteta da precisi motivi funzionali pur se la stata dettata da precisi motivi funzionali, pur se la concorrenza è a tre volumi, studi della Pininfarina nella galleria del vento hanno dimostrato come si sia ottenuto con questa soluzione un coefficente ae-reodinamico (CX) migliore di circa il 10 per cento rispetto alla concorrenza.

La prova del Guerin Sportivo si è svolta attraverso il passo del Bracco, la partenza è avvenuta da S. Margherita Ligure, e il ritorno (veloce) si è svolto sull'autostrada A12. Curve veloci sull'autostrada ci hanno fatto apprezzare la stabilità della Gamma, L'interno, rifinito lussuosamente come è nella tradizione Lancia, accoglie comodamente quattro persone e, volendo, anche cinque. Frenata ottima in qualsiasi condizione di impiego, motore - come detto — allegro e potente, velocità massima sui duecento all'ora, e un consumo ridotto « all'osso » più che accettabile se si tiene conto della classe e della velocità della vettura.

Il cambio è facile da manovrare, gli innesti sono

CARATTERISTICHE TECNICHE

2484 cmc

Cilindrata Potenza massima Regime di giri massimo 6000 giri minuto
Potenza fiscale 23 CV Distribuzione

Accensione Raffreddamento Trasmissione Frizione Cambio

Sospensioni Freni Guida

Carrozzeria Lunghezza

Larghezza Altezza Peso Velocità Consumo a 120 kmh Consumo a 160 kmh Prezzo IVA compresa Due alberi a camme in testa Elettronica Acqua Sulle ruote anteriori Monodisco a secco 5 marce + RM tutte sincronizzate A ruote indipendenti A disco sulle quattro ruote A cremagliera servoassi-Scocca portante struttura differenziata 4580 mm 1730 mm 1410 mm 1320 kg 195 kmh

9,9 litri per 100 km

14,5 litri per 100 km

ra comunicato)

9.500.000 (circa, non anco-

140 CV a 5400 giri minuto



precisi, la silenziosità della vettura anche in pie-

na velocità e accettabile. Che cosa ci è piaciuto dippiù della Gamma? Indubbiamente il motore, un motore brioso, come non te lo aspetti su una berlina, un motore con sprint che ti permette una guida (volendo) sportiva, ma che il « commenda » può portare a 50 all'

ora in quinta. Che cosa ci è piaciuto di meno?

Il prezzo, pur se ancora non comunicato, sfiorerà (IVA compresa) i dieci milioni, sono tanti... ma, come ha tenuto a precisa l'amministratore delegato della Lancia ing. Sguazzini, « i costi del lavoro e delle materie prime aumenta ormai settimanalmente, e il costo delle auto segue il ritmo... ».

Franco D'Ignazio





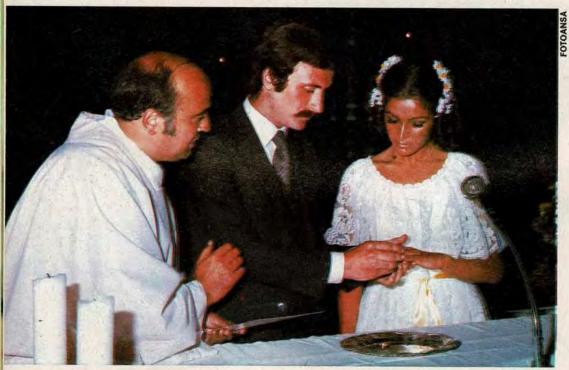
Le ali di carta

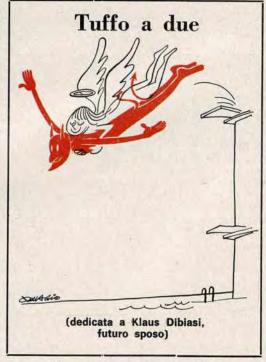
Questa è estremamente curiosa: lo sport (oddio, si fa sempre per dire) a volte fa anche il passo del gam-bero. Nel senso che torna indietro. E' successo nel Sussex e riguarda l'ambiente degli « uomini - falco ». Quelli degli aquiloni. Oggi, tale Richard Mc Cusker, ha deciso di rivedere il tutto. Messo da parte l'aquillone (forse troppo perico-lo, forse troppo frivolo), si è costruito un curioso velivolo e con quello si butta nell'oceano. Ben venga la prudenza, su questo tutti d'accordo, ma la sua macchina volante assomiglia tanto ad un aeroplano di carta. E questo non è serio.



Camille e il record

Evviva Lucienne Camille! Il perché è presto detto: la bella creola (interprete con Tognazzi di una pellicola senza pretese « La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone ») è stata campionessa mondiale degli 800 metri. Lo dice lei e noi le crediamo. Garantito.





Promessa di gol

Alleluja, bravi giovani! Così gridavano a Crocefieschi i tifosi di Roberto Pruzzo (e quelli della graziosa Brunella) il giorno delle sue nozze. Dunque, gira e rigira, alla fine anche il bomber e del Genoa ha dato l'addio al celibato. Ed il bello è che il sacerdote che ha celebrato il sacramento è il più acceso dei suoi tifosi: cosí, a cerimonia finita, ha intavolato una lunga discussione col giocatore, facendosi promettere valanghe di gol. Cambiano i tempi, amici: una volta era tutto un susseguirsi di promesse di fedeltà e ubbidienza; oggi si esigono reti. Alla faccia di Lefèbvre!



Catania distratto

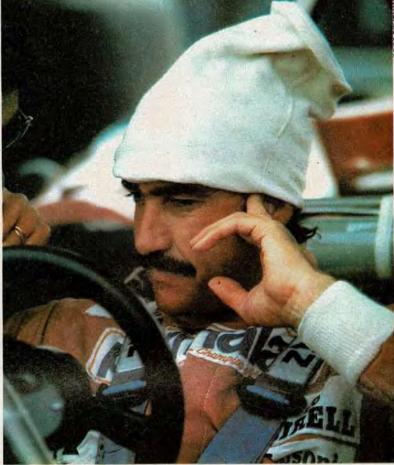
Se si prende per buona l'uguaglianza che vede il calcio come la più fiorente delle nostre industrie, allora il Catania può venir comodamente paragonato ad una azienda in crisi. E
la riprova la si è avuta sul campo del Monza:
pochi minuti prima della partita, i siciliani si
sono accorti di non avere le maglie per il tredicesimo, il quattordicesimo e la riserva del
portiere. Affanno, rabbia condita da accuse che
rimbalzavano da uno all'altro, poi la soluzione.
Il Monza ha prestato i numeri, staccandoli dalle
maglie della sua giovanile. Attenzione, siculi:
così si rischia la cassa-integrazione.

Tegole in testa

Piove sul bagnato in casa del Verona. Polemiche a parte, non passa giorno che a Garonzi non cada una tegola in testa.

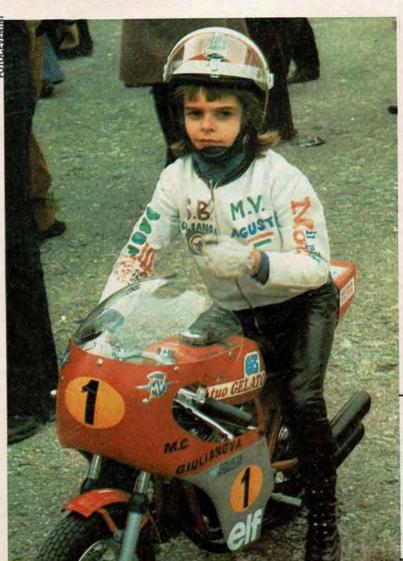
Stavolta, per la verità, l'ennesima batosta è arrivata per via indiretta, ma il risultato non cambia di una virgola. Ci spieghiamo. I « manolesta » veronesi hanno deciso di dare l'assalto alla Prefettura ed hanno scelto la stanza in cui sono conservati i cosiddetti « corpi di reato ». Hanno fatto un buon bottino (eroina, gioielli ed altro) e per finire l'opera, si sono impossessati pure delle banconote ritrovate facenti parte delle centinaia di milioni pagati dal presidente al tempo del suo sequestro. A Garonzi, dunque, l'oscar della sfortuna.





Tennis amaro per Clay

Dietro le quinte di Zandvoort. Per fare le pulci alla bella prova di Regazzoni. Dunque. Complimenti e soddisfazione, ma ferrarista col muso lungo. Poche parole e via subito, nella roulotte. La spiegazione parte da una costola rotta: che Clay si è fratturato il giorno prima, giocando a tennis.





Kornelia irae

Kornelia Ender è su tutte le furie. Vincitrice di 4 medaglie d' oro ai giochi di Montreal (e scusate se non sono abbastanza), è incavolata di brutto con Sherley Babasoff. E per di più, per motivi squisitamente femminili: l'americana, infatti, ha detto senza mezzi termini che per lei, la Ender è tutto fuorché una donna. Troppo forzuta, troppo muscolosa, troppo di tutto, insomma. « Invece di parlare a vanvera — ha replicato — lo chieda a Roland! ». Ed ha annunciato il matrimonio con Matthes.

Citare è cortesia...

Una constatazione sportiva, senza il minimo velo di polemica: Tuttosport del 29 agosto ha ripresentato una vignetta di Carlin nella quale è disegnato un guerriero che si chiama (ma chissà perché) « guerino ». Ricordiamo ai cari colleghi torinesi che quel « guerino » siamo noi. Piccoli, modesti, ma sinceri.



anne. Trottali muone doce ris straziante agonile. In italia comincia a mannare lutto. I cardi si disperturo, i cardi si disperturo, i cardi si disperturo, i cardi si disperturo, i cardi si disperimenta i i ciu. Ggii bombardomania i i ciu. Ggii bombardomania i una tragedia. Le città concono dilese. L'asnom non praesano. I futti non pagamarano. I futti non paga-

socio delese. L'amotom non separamo II a Cambron non separamo II al montre del control del

Le nostre Inspire ispire gal Duce she non è s fronte un genio strategio affondane in Gracia nel fa el sia procedendo cun il massimo rigore, intento si sirrorno la citadinanza che nessin disturbo vi sera nel-

Scabbia

In resulta, in parintes for month of the in Standard, we make only a standard of the standard

C'e tutto questo nel volti vissuto di Ellene? Forse. Il Toro passe mo menti difficii. Curin è pron

Siemo alla frutta in casa Etiana Stiamo per congedaro. Campionato 25-40, 9 cior-

Campionato 35-40, 9 giornata, l'ambrosiana vince a Torino. - Nuove mungitura del Toro - intibia Cartin una sua diaggiata in cui al vedoro gli ambrosiani, capeggiati dal diabolico occhiale



Una eloquente « disegnate » di Cartin col guerriero » guerrino » che emm cattivo di Ellano giovane.

go e rel golo Comuncia in Italia la macchareta della informazioni per cui tutto procegue bene. Il giornali radio denuntali la persita del nemico, ma nos i nostri dinastri allerato il mendo associa, bisogna - facere per disciplina, facere per diliendere la Patria.

Pane

Manca II pane Commotive gli intralizzati. Il Giornato il Scritta dell'il maggio 1041 pubblica questa instituta procisio savvisco imposto cal riccessinate al Presidente, sono di la reconstituta di Presidente dell'immente, evenante sottituta dell'immente, evenante sottituta dell'immente, evenante sottituta dell'immente, evenante sottituta dell'immente dell

halo in galla (cess la folia decessa la folia decessa la folia decessa la folia decessa la folia della folia della

Anche la guerra in pai per la aopraffazione di resorica e della vittà, pe lame, per la menzogne nbalde, non potrette an

na Alaja dippa - ca. Sufilo talesso Gualino di celle ogni i - cileto ogni i - cileto ogni i - cileto ogni i - ca ricolarita buddi saesza vivali si - ca ricolarita di celle si - ciletti i - ca ciletti i - cilett

/9 Continue

Per dan verlied sells puntaia di leri dedicata a Olivie ei, il name di Petrori e di ventato, cel summario, Petral. Income, il patto di son aggressione ira dira mania e Univer Societta e del 100, seu del 1523 m en errorogrario comparno nel testo. Ce se sensiauto con i letteri.



Un «Ago» in versione baby

Che il motociclismo si avvii a diventare uno sport principe, è storia recentissima. Ma soprattutto, è storia legata (Walter Villa permettendo, ovviamente) alle glorie e alle sfortune di Giacomo Agostini.

Così è nato il suo mito e così viene alimentato. Logico e doveroso, quindi,

Così è nato il suo mito e così viene alimentato. Logico e doveroso, quindi, aspettarsi i suoi emuli anche in versione-baby. Come quello della foto, per l'appunto. Casco integrale e cipiglio fiero, monta una moto che è la fotocopia fedele di quella di Agostini, numero compreso. Forse per lui, Tex Willer cavalca una quattro cilindri e i suoi avversari somigliano vagamente a Cecotto e a Villa. Con la differenza che Tex riesce sempre a sconfiggerli.



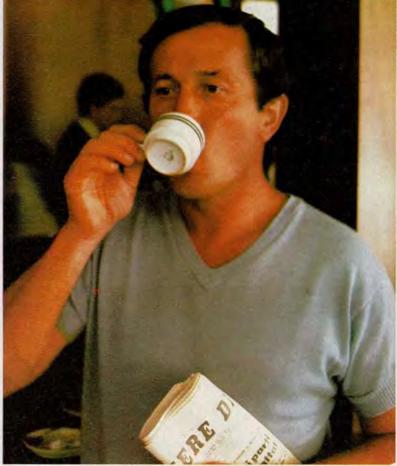
L'ultima «Bragliata»

Braglia cambia l'etichetta, ma non il vizio. Dove « vizio » sta per gol. Lo dice l'interessato e a noi di Happening non resta che registrare fedelmente. Riservandoci, magari, la facoltà di fare alcune considerazioni. Queste, per l'appunto.

Intanto il detto « Braglia gol a mitraglia » andrebbe aggiornato con un doveroso « a salve », vista la sua idiosincrasia alla rete, messa in vetrina lo scorso campionato. Eppoi la nota più curiosa. Vox populi ha definito Gianni Rivera « il giocatore più scomodo del mondo » (il perché non merita neppure di venir spiegato) e lui — invece — te lo presenta come un angelo custode. Il migliore degli amici.

Visto, però, il suo voltafaccia nei confronti di Beppe Savoldi in quel di Napoli (disse così anche di lui) il tutto lascia il tempo che trova. Gianni Rivera, in questi casi, è una garanzia.

Come dire, allora, semplici « bragliate ».



Ma Pippo non lo sa

A Pippo Marchioro non gliene va bene una. Dopo gli attacchi quotidiani del Corriere della Sera (col caffè, dice il mister, sono le due cose che mi tolgono il sonno), adesso è sorta l'ennesima polemica col presidente Duina. Accantonata l'idea di un Milan socialista, il buon Pippo ha voluto tentare con quello « urlatore »: voglio che in campo i rossoneri parlino, che si diano indicazioni l'un con l'altro. In altri termini, che la squadra non sia formata da robot, ma da persone raziocinanti. Fin qui (in teoria, cioè) tutto bene. La realtà comunque è stata un'altra: macchè urlare!, ha detto Duina, devono solo giocare e zitti! Forse perché potrebbero disturbare i beati sonni dell'intoccabile Gianni.



Buon sangue...

Scoperto l'imbroglio, trovato subito il rimedio (leggi « nuovo imbroglio »). Visto che gli anabolizzanti ormai non incantano più nessuno ed il risultato non è neppure garantito, Lasse Viren ha vinto i 5000 e i 10.000 metri ricorrendo (diciamo « pare », ma qualcuno l'ha anche scritto) ad un nuovo tipo di doping: l'autotrasfusione.



Troppa forza...

E dagli con gli anabolizzanti! Ora pure a scoppio ritardato. Il CIO, infatti, ha concluso adesso le analisi riguardanti cinque pesisti e le ha trovate positive. I cinque reprobi (Blagoev, Christov, Kaczarek, Grippaldi e Norrback) sono stati quindi doverosamente puniti, togliendo loro le medaglie vinte. Pare, comunque, che tutto si spieghi con Christov (nella foto).



Δ

Personale di Franco Causio e Romeo Benetti. Tema unico: disegnare un uomo. Andavano bene, però, anche gli autoritratti. Detto fatto e spiritosa adesione dei due calciatori, con il risultato che vedete. Il tutto con doveroso autografo come autentica. Il risultato può essere discutibile (nessuno è perfetto, fratelli).



Un'idea per Ferlaino

Questa l'hanno pensata i tedeschi occidentali. Per risolvere il problema della scarsa presenza di spettatori sugli spalti dello stadio (pare che la cosa demoralizzasse i giocatori di casa) il Brema ha deciso di consentire l'ingresso gratuito — nelle casalinghe — a tutte le donne che lo desiderano. Si spera così di risalire in classifica. Domanda di Happening: perché Ferlaino non l'adotta anche lui?





oroscopo



ARIETE 21-3/20-4

LAVORO: * poche idee, ma chiare * dovrebbe essere il vostro motto e invece vi mettete sempre nei gual per voler strafare. I nati nella prima decade stiano attenti mercoledi. SENTIMENTO: siete poi tanto sicuri che fareste qualsiasi cosa per quella persona? Buon fine settimana. SALUTE: tutto bene.



TORO 21-4/20-5

LAVORO: sarà una piacevole sorpresa scoprire che godete della stima di chi lavora con voi: c'è comunque qualcosa che potreste fare per migliorare ul teriormente la vostra posizione: tacere. SENTI-MENTO: non prendete iniziative di alcun tipo. SALU-TE: un po' di moto non guasterebbe.



GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: ancora qualche ritocco e l'
opera sarà quasi perfetta. Non fidatevi
dei consigli, a volte avventati, di un
vecchio amico. Buon fine settimana.
SENTIMENTO: in sua assenza vi sentirete dei leoni
e invece siete soltanto una macchina senza motore.
Piacevole incontro. SALUTE: discreta.



CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: positivi gli influssi del Sole e di Saturno: cercate comunque di capire che molto dipenderà dalla vostra volontà di riuscire. Attenti a uno Scorpione. SENTIMENTO: approfittate del vostro stato d'animo, ettimo per programmare, con la persona amata, a lunga scadenza. SALUTE: buona.



LEONE 23-7/23-8

LAVORO: Il vostro lavoro riprenderà con lentezza, ma presto guadagnerà ritmo e potrete dimostrare di avere in-negabilmente dei numeri. Attenti mercoledi. SENTIMENTO: cercate di essere meno suscettibili e vedrete che anche i pretesti per litigare spariranno. SALUTE: andate dal medico.



VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: se non vi ha ancora risposto, non è detto che il suo parere sia
negativo: pazientate prima di disperarvi e di scagliarvi contro la persona in
questione. SENTIMENTO: positivo influsso degli
astri: non accettate però troppi inviti se sapete
di non poter mantenere la parola. SALUTE: discreta.



BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: non permettete ad alcuno di interferire nei vostri fatti personali. I natl nella prima decade saranno particolarmente favoriti dalla fortuna. SENTIMENTO: situazione un po' confusa: vi sentirete alquanto strani e non sarà facile superare certi momenti di malumore. SALUTE: buona.



SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: siate metodici e affrontate un problema alla volta. Attenti a non fidarvi troppo di un Gemello, le sue idee nei vostri confronti non sono molto chiare. Ottimo venerdi. SENTIMENTO: il suo comportamento sembra alquanto chiaro. Liberatevene SALUTE: non avete più l'età per le scorribande.



SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: non tutto sembrerà andare secondo le vostre previsioni: non preoccupatevi più del necessario e cercate provisioni del del necessario e cercate forze alle cose che sono veramente importanti. SENTIMENTO: tutto fumo e niente arrosto: non ve ne siete accorti? Attenti mercoledi. SALUTE: buona.



CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: cercando di impietosire sba-gliate completamente tattica: se la cosa ha sempre funzionato in passato, non è detto che debba funzionare anche in questa occasione. SENTIMENTO: state molto attenti a glocare la carta giusta: gli astri sono dalla vo-stra. SALUTE: una dieta vi gioverebbe di certo.



ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: prospettive alquanto buone: potrete migliorare e chiarire la vostra posizione. Evitate di commentare un fatto successo in pubblico, potreste essere fraintesi. SENTIMENTO: buone possibilità di aiutare un familiare a ritrovare la perduta serenità. SALUTE: a tavola si invecchia presto!



PESCI 20-2/20-3

LAVORO: il vecchio proverbio dice: chi è causa del suo mal pianga se stesso: è il caso vostro anche se non dovete limitarvi a piangere. Cercate piuttosto una soluzione. SENTIMENTO: sarete ricercato da parenti ed amioi: sfruttate il momento per passare ore serene. SALUTE: buona.



la musica

KLAUS SCHULZE - Join Inn EMI/SQ 6041



Un interessante lavoro fatsoprattutto in funzione della nuova tecnica scolto della quadrifonia ci viene dalla Germania con questo complesso che si può definire futuristico. I suoni estratti dagli strumenti ancora tradizionali non hanno

più niente di usuale, sono trasformati in suoni siderali che riescono ad eliminare il tempo e lo spazio. Nel complesso un esperimento che dirà molte cose in futuro.

IL BARICENTRO - Sconcerto EMI/CO64-18152



Un disco abbastanza strano se lo si pensa prodotto e ideato in Italia; le assonanze e i temi composti sono infatti più riferibili ad una mu-sica e mentalità nordica più che ad una latina. In copertina ad illustrazione di ciò

è scritto: « La mentalità di considerare la musica come un alambicco di combinazioni geometriche è riduttiva. La capacità comunicativa della musica strumentale, in realtà, può arrivare ben oltre ».

FRANCO SIMONE - La notte mi vuole bene RIFI/RDZ-ST 14240



Ouesto cantautore alterna cose buone ad altre che proprio buone non sono e in questo caso ci troviamo di fronte alla seconda alterna-tiva. I suoi brani si aggrappano ad un filone che oramai è stato sfruttato al massimo ed è molto difficile saperci

aggiungere qualcosa di nuovo, soprattutto se poi l'accompagnamento musicale non dà l'aiuto necessario. Unici brani da salvare sono. « Un uomo con qualche peccato » e « C'è la notte tra di noi ».

JIMMY JAMES I'll go where your music takes me RICORDI/PNP 57004



Jimmy James è il tipico esponente della musica negra americana, quella che si è messa in mostra col Phillisound o con la nuova esplosione del soul. Unitosi al complesso bianco dei Vagabonds, ora tenta di portare in alto il suo indice di gradi-

mento anche in Italia con questo suo 45 giri, presentato in due versioni: classica e « disco ».

THE TEMPTATIONS - Wings of love RIFI/TSM-ST 60130



Molto vivaci e sempre eccezionali i Temptations, anche quando ormai sembra che il loro discorso sia giunto ad un punto morto; riescono sempre a risorgere con una musica che, pur non al-Iontanandosi mai dagli schemi iniziali, è sempre un po-

chino diversa, sempre riesce ad affascinare e a stupire. Qui la diversità è basata soprattutto sulla dolcezza e il romanticismo che invade l'intero LP, soprattutto nel brano « Paradise ».

THE DOOBIE BROTHERS - Takin' it to the streets WEA/W 56196



Un complesso che miete molti successi presso i giovanissimi in virtù di un sound modernissimo, che alterna un rock molto duro a sfumature che senza esitazione si possono definire romantiche. I sette ragazzi sono estremamente ben pre-

parati musicalmente e la loro stravaganza, che li segue anche nella vita al di fuori del palcoscenico, li aiuta certamente a costruire un modello destinato al successo.

LUIGI GRECHI - Accusato di libertà EMI/A 6046



Un cantautore che da troppo tempo se ne stava nell'ombra, pur essendo uno dei nostri più quotati parolieri. Ora finalmente si è deciso ad uscire allo scoperto con questo microsolco veramente bello, dai testi drammatici e spesso surreali, secondo

la più recente scuola di De Gregori, che impresta due suoi brani al giovane collega, « Buonanotte Nina » e « Questa è una storia antica come il sole », dolci e pieni di nostalgia.

EMANUEL AX - Chopin-Schubert-Liszt RCA/ARL1-1030



Questo giovane pianista si presenta con una importante eredità musicale alle spalle, essendo nato da genitori polacchi ed essendo emigrato poi con la famiglia negli Stati Uniti. Il suo modo di eseguire Chopin e Liszt è del tutto personale ed ori-

ginale, anche se l'influenza di quell'altro grande maestro della tastiera polacco, Rubinstein, si fa sentire spesso irresistibile e preponderante. Di Chopin viene eseguita la Terza Sonata, ultima e tutta letizia, un lavoro di alto livello soggettivo, con una tensione interna e una duttilità acuminata come l'acciaio. Di Liszt abbiamo alcune trascrizioni da Lieder, uno Studio da Concerto e uno che è un rifacimento di un Capriccio di Paganini. Tutti questi brani, a conferma del nome del compositore, sono molto difficili e di esclusiva spettanza del virtuoso; anche in questa veste Ax se la cava benissimo.

Emanuel Ax al suo apparire è stato subito una promessa. Oggi con questo LP è diventato una certezza. La sua spiccata personalità si fa risentire in tutte le esecuzioni, ma questo non toglie nulla ai grandi maestri a cui il giovane musicista si è ispirato.

AMERICA - Hideway WEA/N 56236



Gli America sono un gruppo di bravissimi musicisti che, dopo il primo successo, raggiunto quasi per caso, non hanno sbagliato una mossa e sono sempre rimasti sull'on-da della grande popolarità. 43 Il loro suono che si avvicina molto al country-rock è mol-

to dolce e dosato, le parole appena accennate e sussurrate, ma in alcuni brani, magari per dimostrare di poter fare tutto, anche questo complesso mette fuori i denti e la voce « robusta ».



CALCIOMONDO

Intervista con ENZO BEARZOT, l'allenatore della Nazionale che sta studiando gli inglesi in attesa del confronto che vale un posto al Mondiale '78



Io la battaglia d'Inghilterra la preparo così

di Elio Domeniconi

ILANO - A Londra ormai Enzo Bearzot è quasi popolare come la regi-na Elisabetta. E' più facile in-contrarlo a Piccadilliy Circus che in Piazza del Duomo, l'Inghilterra è diventata la sua seconda pa-tria. I giornali « made in En-gland » gli dedicano foto e vignette. Hanno scritto che conosce i giocatori inglesi più di Don Revie. Ormai sa pronunciare « sor-ry » meglio di un baronetto educato a Eton.

« Noi temiamo gli inglesi — precisa Bearzot — però anche gli inglesi temono noi ».

Don Revie ha snobbato la Juventus e il Torino, è rimasto a Roma a risolvere i problemi del vitto e dell'alloggio.

« Ma al seguito del Torino in Irlanda c'era il suo coach, anche loro cercano di conoscersi a fondo. Ci hanno già fotogragato in pieno ».

- E' vero che lei per battere gli inglesi vuole ricorrere all'aiuto della televisione?

« Chi l'ha detto? ».

- L'ha scritto il « Corriere del-

« Ŝtrano, perché non ho parlato con nessuno. A Salvatore Lo Presti l'avrà detto Gigi Perona-

- Ma è vero o no?

« Certo mi piacerebbe avere delle carrellate sui singoli giocatori, per poter conoscere meglio le loro caratteristiche, ma non so se mi sarà possibile ottenere questi spezzoni ».

- Teme che gli inglesi li considerino segreti di Stato?

« Vedremo se Peronace riuscirà a scovarli ».

Cosa le ha detto Peronace dell'ineffabile Brian Glnaville? Il « Sunday Times » ha intenzione di sparare ancora sul calcio ita-

« Con Peronace non abbiamo parlato di queste cose

Ma lei pensa che il settimanale scandalisti-co inglese tornerà alla carica?

« Non credo che abbiano più nulla da dire ». Comunque lei...

« Io mi preoccupo della Nazionale inglese non certo del "Sunday Ti-mes" ».

- Quante partite ha visto nel corso dell'ultima spedizione?

« Ne ho viste quattro, anche perché là giocano quasi tutti i gior-

La sua impressione?

« Sono più che mai convinto che il calcio inglese merita di essere ai primi posti nella graduatoria mondiale ».

Eppure non è andato agli

ultimi Mondiali... »

« Perché la partita con la Polonia andò come tutti sanno. Ma loro non ne fecero una tragedia. Perché per loro una partita di calcio resta una partita di cal-

Altra mentalità...

« E io sono rimasto impressionato proprio da questa mentalità e da questa organizzazione. In Inghilterra il calcio è veramente un fatto sociale ».

A Londra...

« Mi sono convinto che gli inglesi sono avanti di cinquat'an-

- Perché?

« Perché per loro il calcio è qualcosa di diverso, a tutti i li-

- In che senso?

« I giocatori nascono con il pallone nel sangue ».



tita nella sua giusta dimensione. E questa è, in fondo, la loro forza nascosta ».

- Allora contro di loro non ci

sarà nulla da fare?

« E chi l'ha detto? Si parte alla pari, undici contro undici ».

- Ma Italia-Inghilterra la considerano una partita come le altre?

« No, questa anche loro la sentono in maniera particolare. La considerano la partita dell'anno ».

Essere eliminati due volte consecutive dai Mondiali...

« Ma anche se non sono stati presenti a Monaco, gli inglesi, secondo me, sono sempre una del-le squadre più forti in senso assoluto ».

Una volta si permettevano di sfidare il Resto del Mondo...

« Ma adesso non sono tranquilli nemmeno se devono sfidare l'Italia. Il 13 novembre, cioè prima della partita di Roma, si ferma anche il loro campionato. Non era mai successo. Segno che ci temo-

- Don Revie ha detto che verrà a Roma per pareggiare, per-ché è sicuro di vincere a Wemley.

« Io dico invece che quando l'anno prossimo si va a Wembley potrebbe già essere tutto deciso». A favore di chi?

« Glielo dirò dopo la partita di Roma ».

- Lei aveva detto che per spezzare le reni all'Inghilterra avreb-

LE PARTITE **DEL GIRONE** PREMONDIALE

22-9-76 Finlandia-Lussemburgo 13-10-76 Inghilterra-Finlandia

16-10-76 Lussemburgo-Italia 17-11-76 Italia-Inghilterra

30-3-77 Inghilterra-Lussemburgo 26-5-77 Lussemburgo-Finlandia

Finlandia-Italia 12-10-77 Lussemburgo-Inghilterra

15-10-77 Italia-Finlandia

16-11-77 Inghilterra-Italia

3-12-77 Italia-Lussemburgo

— I dirigenti... « Nascono con la vocazione dei dirigenti e magari uno fa il presidente di una squadra per tutta la vita ».

- E le società...

« Sono qualcosa di più di un semplice fatto sportivo. Sono veri e propri clubs, luogo d'incontro e di scambio di esperienze ».

E quindi...

« Diventano momento di socializzazione. Sono parte integran-te nel contesto più generale del Paese ».

- Arriveremo a questo anche in Italia?

« Me lo auguro, ma certo prima di tutto dovremo cambiare la nostra mentalità ».

Da noi...

« In Italia se si perde per due a zero alla fine del primo tempo è finita, perché il nostro tempe-ramento e la struttura del nostro football tendono a caricarci di troppe responsabilità ».

Gli inglesi...

« Sono invece emotivamente più distaccati, intendono una parbe fatto ricorso a Mazzola. E' sempre dello stesso avviso?

« Io non ho mai fatto il nome di Mazzola. Le mie parole vengono spesso distorte ad arte ».

Allora cosa ha detto esattamente?

« Ho detto che la via della Nazionale italiana è quella della ricostruzione ».

Però...

« Pur tenendo sempre presente questa falsariga in occasione di determinate partite decisive, si sarebbe potuto fare anche qualche eccezione, essendoci un tra-guardo immediato da raggiunge-

Italia-Inghilterra può vale-re il passaporto al Mondiale '78...

« E al momento opportuno, ci penserò. Comunque abbiamo ormai fatto un lavoro di base e la squadra tipo resta quella ».

- Adesso però ha carta bianca. Il presidente Carraro ha detto chiaramente che in panchina andrà solo lei, Bernardini resterà in tribuna.

« Non voglio affrontare questo



argomento, perché potrebbero sorgere nuovi equivoci. Già altre volte sono stato messo in trappola e non intendo cascarci un'altra volta ».

- Ora però non avrà più il paravento-Bernardini, tutte le responsabilità saranno sue.

« La prego di cambiare argomento, non voglio creare polemi-che, ho bisongo di lavorare in pace ».

- C'è stata di recente una polemica tra gli allenatori della nuova frontiera e quelli della vecchia guardia, si dice che il calcio moderno non ha più bisogno del regista. Lei come la pensa?

« Io dico che se una squadra ha un giocatore che è in grado di organizzare il gioco, tanto meglio per questa squadra. Se poi in questa squadra ci sono tanti giocatori in grado di organizzare il gioco, va meglio ancora ».

Ossia?

« Nel gioco moderno si va verso l'eclettismo e non c'è più la specializzazione. All'estero non si vede più un giocatore che si li-mita a fare il regista».

- Però...

« L'optimum era rappresentato dall'Olanda di Cruijff dove c'erano tanti giocatori in grado di fare quello che noi siamo abituati a vedere fare solo al regista tradizionale ».

- Si parla anche del marcamento a zona e della trappola del fuorigioco.

« Noi siamo abituati a subire il fuorigioco dagli altri e in Irlanda ho visto con piacere che anche il Torino riusciva a imporlo ».

- E la zona?

« Se si sa fare anche la zona è tanto di guadagnato. Perché a seconda delle circostanze nel corso della stessa partita si può

L'ultima volta che gli azzurri hanno incontrato gli inglesi hanno perso 3 a 2 e la partita è finita male, con Facchetti che scazzottava Clement. E' successo al torneo per il Bicentenario USA. Quello per i Mondiali, dunque, si presenta un match caldo, molto caldo...

marcare un po' a zona e un po' a uomo »

Il basket applicato al calcio. « Però per fare la zona bisogna saperla fare bene, altrimenti diventa pericolosa ».

Con la Nazionale lei cosa farà?

« Io come al solito con la Nazionale mi limito a raccogliere quello che fanno gli altri ».

AL SERVIZIO DELLO SPORT

Concors

2

1

X

PARTITE DEL 12-9-1976

Squadra 1ª Squadra 2ª

Ascoli Foggia

Atalanta Novara

Catanzaro Ternana

Palermo Fiorentina

Roma Brescia

10 Sambenedettese Verona

Sampdoria Cagliari

Taranto Lecce

Varese Pescara

3 Bologna Rimini

4 Catania Lazio

6 L.R. Vicenza Modena

Monza Genoa

- Adesso qual è il suo pro-

re l'incontro con l'Eire e poi ci ritorno per assistere a Manchester United di Coppa dei Campio-

ha visto?

« Il Birmingham, il Manchester United, il Leeds, il Liverpool, il

- Chi l'ha impressionata di più?

« Il Liverpool, è una squadra

« Il Leeds, mi dicono che questo potrebbe essere il suo an-

gramma?

« Torno in Inghilterra a vedeni, e mi fermo per assistere a qualche partita di campionato ».

La volta scorsa che squadre

West Bromwich... ».

molto esperta ».

- Eppoi?

BELLUGI TENTA IL TREDICI

Schedina difficile, comunque tentiamo. Ascoli-Foggia: 1-X; Atalanta-Novara: 1 netto; Bologna-Rimini: è un derby, quindi 1-X-2: Catania-Lazio: vedo un 2; Catanzaro-Ternana: 1 secco; Vicenza-Modena: 1-X; Monza-Genoa: 2; Palermo-Fiorentina: X-1-2; Roma-Brescia: 1; Sambenedettese-Verona: 2; Sampdoria-Cagliari: 1; Taranto-Lecce: ancora un 1 secco; Varese-Pescara: 1. E speriamo che sia tredici!

Non ha visto il Manchester City?

« Lo vedrò contro la Juventus. non sono andato a vederlo adesso perché ho preferito dare un'occhiata alle squadre che interessano la nostra Nazionale».

- Ma la Juventus secondo lei

rischia molto?

« Conosco il Manchester City e posso dire che è una squadra che in casa è molto temibile ».

- Per il pubblico?

« Per il suo tipo di gioco, ba-sato sull'irruenza e sui cross. Il Manchester City aggredisce l'avversario e lo tempesta di cross diretti sulla testa di Royle, che è in possesso di una elevazione notevole ed è difficile da anticipare ».

- Con questa nuova spedizio-

ne a Londra...

« Penso di completare quanto ci serve per l'incontro di Roma. Ma le caratteristiche del calcio anglosassone le conosco da tempo ».

Adesso...

« Mi interessa vedere all'opera i singoli per studiarne a fondo le caratteristiche tecnico-tattiche, per saggiare il loro grado di forma e anche per poter captare qualche novità ».

- Ha già intuito qualcosa?

« So che potrebbero recuperare Curry che appartenne alla Nazionale del periodo Ramsey ».

- Altre indiscrezioni?

« Nel Manchester City mi interessa vedere Watson, il difensore centrale che era già titolare ma che non giocò contro di noi in America perché infortunato».

- Altri giudizi sui singoli?

« Ho studiato diversi giocatori anche in occasione di Manchester United-Birmingham ».

- Chi le è piaciuto?

« Mi sono sembrate tatticamente interessanti le due ali Coppel e Hill, che però possono coprire solo le fasce laterali perché non sanno giocare con entrambi i piedi ».

– Eppoi?

« Il difensore centrale Green-hoff è un atleta duttile. Forse non velocissimo, ma pericoloso in ogni zona del campo ».

- E il centravanti Pearson?

« Ancora una volta Pearson si è dimostrato punta mobile e potente, fortissimo nelle conclusioni a rete ».

– A chi si può paragonare?

« Al polacco Szarmach. Svolge anche un lavoro di grande intelligenza, si sposta spesso sulla sinistra e arretra pure a dare una mano ai centrocampisti ».

- Concludendo...

« Contro gente simile non è possibile concedersi pause. Noi il ritmo lo possediamo, resta però il problema della continuità ».

- Tener testa agli inglesi per novanta minuti...

« E' questo che dobbiamo cercare, più dal punto di vista psicologico che da quello fisico».

Enzo Bearzot non ha dubbi: se riuscirà a convincere gli azzurri che possiamo benissimo tener testa agli inglesi anche sul piano 45 atletico, supereremo l'ostacolo e andremo ai Mondiali. Altrimenti anche Bearzot farà la fine di Valcareggi. Con la speranza di tro-vare un Garonzi disposto ad assumerlo.

Il quasi certo forfait dell'Argentina non ha colto di sorpresa i brasiliani che già da anni stanno elaborando un loro piano segreto per assumere la paternità del «Mundial 78». Di recente hanno organizzato la «Taça Independencia» (subito ribattezzata «Mundialito», piccolo Mondiale) con la quale, praticamente, hanno fatto la prova generale dei Campionati del Mondo.

Ai «fratelli argentini», i brasiliani sono disposti a lasciare il titolo «morale» di padroni di casa. Come andrà a finire?

Tutti giurano che i «cariocas» ce la faranno. Hanno alleati potenti

Henry Kissinger e il «Brasil 78»

di Renato C. Rotta

dente della F.I.F.A, continui a dire che si giocherà in Argen-

ogni congresso della C.S.A.F. (quanti in questo ultimo perio-

do!): l'argomento è sempre stato affrontato e trattato con

In questi ultimi anni vi sono stati incontri ad ogni livello, trattative più o meno segrete, in



Se il Brasile organizzerà i Mondiali del '78, il posto della bandiera argentina verrà preso da quelle del Brasile e della C.B.D., la Federazione brasiliana

CBD

IO DE JANEIRO - Il Bra-sile «vuole» il Mondiale 1978. Lo «vuole» da tempo. Molto probabilmente lo avrà, visto e considerato che in tutto il mondo le notizie, le conferme (con conseguenti sempre più deboli smentite da chi di dovere) si intrecciano e si accavallano, per non parlare poi del continente sudamericano dove da almeno due anni il « passaggio » del « Mondiale » da Arsaggio » del « Mondiale » da Argentina a Brasile con conseguenti « modalità » è l'affare più chiacchierato ad ogni livello calcistico e non. La « Praça da Candelaria » a Rio (con la sede della cosiddetta FIFA'S House, a cento metri il grattacielo della C.B.D. e varie « rappresentanze » C.B.D. e varie « rappresentanze » del calcio africano e asiatico da tempo legatissimo al Brasile e molto presto inevitabilmente anche la sede della C.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica che si grande de la sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica de la sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica de la sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica della sudamerica della sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica della sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica della sudamerica della sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica della sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica della sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica della sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica della sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica della sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica della sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica della sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica della sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica della sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica della sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica della sede della R.S.A.F. — la federazione degli stati sudamerica della sede della R.S.A.F. — la federazione della sede della R.S.A.F. — la fed ni — che si «vuole» a Rio) è ormai il vero centro mondiale del calcio, quello insomma che
del calcio, quello insomma che
si diceva che fosse Piccadilly
Circus per l'Impero Britannico.
Ormai — dicevamo — si può
rompere il silenzio e dirlo, ammetterlo con tutta franchezza:
sì il Brasile e utale a il Monsì, il Brasile « vuole » il Mon-diale del 1978 nonostante Joao Havelange, brasiliano e presigrande senso di responsabilità al di fuori delle discussioni ufficiali, lontano da orecchie in-discrete (ma molti colleghi sudamericani nella cosa dentro sino al collo, hanno sempre e dovunque dato una mano e sono stati utilissimi per tutti gli incontri e le trattative. Diciamolo pure: vi era un patto, tacere cioè sino a quando la cosa stava andando in porto regolarmente o sino a quando non si poteva più tace-re. Il leit motiv condiviso da tutti: tutti hanno interesse che il prossimo Mondiale si possa svolgere in condizioni ideali, con organizzazione e con sicurezza assoluta. Oggi il Brasile può tranquillamente offrire tutto questo, oggi come oggi (e domani sarà ancora peggio) l'Argentina purtroppo non può. Sono ormai i fatti a dirlo chiaro e tondo. L'omicidio di Actis non è che l'ultimo anello di una catena e purtroppo non sarà nemmeno l'ultimo prima della decisione

Certo dispiace dire queste cose per l'entusiastico pubblico argentino, ma obiettivamente le condizioni attuali dell'Argentina — come ha documentato il « Guerino » nel numero scorso sono quelle che sono. Già lo scorso anno un alto prelato argentino, molto vicino alla presidenza della Repubblica, ci diceva a Porto Alegre: «La Presidentessa ha molti fastidi. Dio voglia che, se resterà al vertice dello stato, ci sia almeno un « deus brasileiro » che si prenda questo Mondiale che ci fa già penare sin d'ora ».

Rompendo quindi il silenzio possiamo fare un po' di storia sull'avvicinamento (voluto) del Brasile al prossimo mondiale: un « plano » che adesso finalmente dovrebbe andare in porto.

Nel 1972 — quindi quattro anni orsono — in Brasile il problema « Argentina-Mondiali '78 » viene preso in esame: mancano ancora sei anni a questo mondiale, ma si « sente » che il problema deve essere affrontato e risolto. Un altissimo personaggio (quanti i « vertici » in questa storia!) afferma: « Mancano an-cora sei anni, di mezzo c'è il mondiale di Germania del 1974, però il problema esiste mentre noi brasiliani "tricampeoes do mundo" onestamente ammettiamo che teniamo molto alla presidenza della F.I.F.A. e (se l'Argentina non ce la farà) ad organizzare il prossimo mondiale. I meriti sportivi li abbiamo e poi siamo gli unici al mondo a poter organizzare un campionato del mondo in piena regola. Il problema si pone adesso, ma si risolve attraverso gli anni e con la necessaria dose di "vaselina". Niente fregature programmate agli argentini, soltanto il volante a noi sempre che loro non ce la facciano ad organizzare que-sta competizione. Penso che anche i dirigenti argentini siano di questa opinione ».

Nello stesso 1972 parte il « plano ». Il Brasile fa subito la prova: organizza, visto che intanto è il 150 anniversario dell'Indipendenza, la « Taça Independencia » che in tutto il Sudamerica diviene subito «Mundialito ». Una vera e propria prova per l'organizzazione dei mondiali visto che sei mesi prima il Governo Brasiliano e la C.B.D. avevano lanciato con enorme successo la cosiddetta « politica degli stadi »: rimodernamento, ampliamento dei vecchi stadi e costru-



Rivelino, Havelange e Kissinger (da sinistra) ovvero un tris d'assi. Per organizzare in Brasile il « Mundial 78 », la Cébédé conta molto sul peso politico del presidente FIFA

zione di nuovi. Oggi con l'attuazione di questa « politica » portata a termine in pochissimo tempo, il Brasile ha i più funzionali, più capienti, più moderni stadi del mondo.

E' un primato assoluto, imbattibile. Si tratta infatti di colossi di cemento senza eguali al mondo, alcuni perfino con ristorante e chiesa.

(Già che siamo in « argomentostadi » diciamo pure che recentemente, quasi in segreto le « municipalità » ed i club padroni degli stadi maggiori sono stati cortesemente « invitati » a riverificare le condizioni degli impianti e a provvedere con urgenza...). In quanto a capienza basta

In quanto a capienza basta prendere in esame tre stadi: Mario Filho di Rio, Morumbi (rimodernatissimo) di Sao Paulo, Mineirao (costruito nel 1965) per arrivare subito a quota 500.000 posti complessivamente...

Ritornando alla «Taça Indipendencia»: partecipano venti squadre nazionali. Tutte le sudamericane (Brasile vittorioso, Argentina, Peru, Cile, Uruguay, Bolivia, Paraguay, Columbia, Venezuela, Ecuador), le rappresentative delle federazioni africana e asiatica, quella della Con.Ca. Caf. mentre per l'Europa sono presenti Russia, Cecoslovacchia,



le organizzatore del mondiale — hanno la memoria lunga. Ci si ricorda infatti di due precedenti storici molto indicativi anche se riferiti al campionato sudamericano e non al mondiale, precisa-mente nel 1924 e nel 1953. In quegli anni il Paraguay era di turno per l'organizzazione della competizione (sorta nel 1916): ebbene in entrambe le occasioni difficoltà insormontabili-politiche, economiche, organizzative, costrinsero la federazione paraguayana a « passare » ad altri il « suyana a « passare » au anti i « sudamericano », cioè ad uruguayani (nel 1924 il trofeo sudamericano si disputò così a Montevideo) e peruviani (ed il « Sudamericano » del 1953 si disputò a Lima). Naturalmente, per non perdere la faccia dinanzi ai propri tifosi, la Federazione Paraguayana restò, sia pure simbolicamente, « patrocinante », « organizzatrice », insomma « padro-na di casa ». Sono precedenti molto importanti visto che sono stati rispolverati. E soprattutto si inquadrano molto bene nell'orientamento attuale.

tale Brasilia fra gli uomini di Brandao ed il « combinado » della città. In Brasile si dice che Henry è il più grosso « empre-sarios » (cioè mediatore) del calcio brasiliano, ha infatti avuto grande parte nel trasferimento di Pelé negli States. A Brasilia Kissinger arriva col presidente della Repubblica Ernesto Geisel e, dopo l'incontro, chiacchiera con giocatori e giornalisti e, sulla moda delle autorità brasiliane, si diverte a palleggiare con gli uomini di Brandao. Alla sera, quando l'ammiraglio Heleno Nunes, presidente della CBD, torna a casa sua, nella fazenda di Petropolis, dove ha un allevamento modello di maiali, dà subito la notizia ai familiari: «Perfino Kissinger vede di buon oc-chio il mondiale al Brasile... ».

Sino ad oggi le autorità, di-rigenti, grosse personalità brasiliane ufficialmente hanno sempre smentito che il Brasile « volesse» organizzare il prossimo mondiale, ufficiosamente invece la verità è ben diversa: i contatti fra brasiliani ed argentini



Francia, Portogallo, Irlanda, Jugoslavia e Scozia.

La « prova-Taça » ha dunque esito altamente positivo. Alla riu-nione finale della stampa i rappresentanti dei giornalisti brasi-liani (807 della carta stampata e 683 televisivi dei vari canali), come era già previsto toccano l'argomento mondiali 1978 e i giornalisti stranieri (158 della carta stampata, 87 televisivi) compresi gli stessi argentini (23 e 8), ammettono che il Brasile è sta-to completamente all'altezza della situazione nell'organizzazione e nello svolgimento del « mundialito » tanto che « magari l'indo-mani sarebbe in grado di organizzare un mondiale ».

Per lo sviluppo successivo del « plano » tutto questo è molto importante perché quel 10 lu-glio 1972 il Brasile conquista una legione di futuri persuasori non certo occulti dalle colonne dei giornali e dai vari video. Il Brasile con le 12 città sedi di gare ha dunque superato molto felicemente la prova (i contrattem-pi del Mondiale 1950 organizza-to in condizioni difficilissime sono ormai un ricordo lontanissimo), tutto ha funzionato alla perfezione. Secondo i rapporti della polizia: « Durante la manifesta-zione non vi è stato il minimo incidente, non vi sono state violenze, le delegazioni straniere non hanno avuto il minimo fastidio ». Sono d'accordo anche i 44 fischietti internazionali che hanno di-retto le gare: nessun incidente, tutto tranquillo, perfetto servizio d'ordine. Alla fine della ma-nifestazione la Federazione Ca-rioca offre ad Abraham Klein (prossimo arbitro di Italia-Inghilterra) il «fischietto d'oro» quale miglior arbitro del torneo.

« Il Brasile — afferma l'arbi-tro israeliano — ha la possibilità di organizzare un mondiale in sei mesi ».

Joao Havelange risponde nel suo messaggio di chiusura: « Quando un paese riceve l'autorizzazione ad organizzare un Mondiale ha invece sei anni di tempo... ».

La nomina di Joao Havelange alla presidenza della F.I.F.A. (altro obiettivo « voluto » e raggiunto) aumenta il prestigio calcisti-co brasiliano. Il Brasile è davvero il centro dell'interesse calcistico mondiale. E tutto questo serve al « plano ». Intanto per i prossimi mesi è in programma a Rio un Congresso straordinario della C.S.A.F. Stiamo arrivando dunque alla stretta finale con l' Argentina che fa presente — uf-ficialmente in sede sudamericana — le sue gravi, insormontabili difficoltà per organizzare il pros-simo mondiale? Nei precedenti congressi della Confederacciòn l'argomento, come abbiamo detto, è sempre stato trattato dietro le quinte, ma ampiamente, adesso la cosa potrebbe essere diversa.

Alla sede della C.S.A.F. — a Lima presso l'Estadio Nacional, ma chiaramente «brasilianizzata » col presidente avvocato Teofilo Salinas favorevole al Brasi-



Due anni fa, in Argentina, si diceva trionfalmente « Missione compiuta! ». Poi è caduto il peronismo, sono arrivati i generali e il « Mundial » va... in Brasile

Ai primi di marzo di quest' anno la seleçao che ha giocato contro l'Argentina l'incontro in programma per la Taça Atlantica deve prepararsi per l'incontro col Paraguay ad Assunción. Henry Kissinger si trova in Brasile. E dichiaratamente un tifoso della nazionale brasiliana, quindi in omaggio a lui la CBD organizza subito un incontro nella capi-

In vista dell'organizzazione del « Mundial », l'Argentina temeva soprattutto l'opinione di Artemio Franchi, l'Italiano vicepresidente della FIFA. Che deciderà anche per il Brasile

vi sono stati a ogni livello in un'azione che, divisa in tanti attori, ha sicuramente giovato alla causa del Brasile ed ha portato alla situazione di oggi preparata meticolosamente e punti-gliosamente. Si ha quindi un paese nel quale Governo (per evidenti ragioni, mentre il Brasile ha ormai fatto il suo decollo nel boom economico), organizzazione calcistica e tifosi vogliono il mondiale ed un altro paese nel quale il Governo (per ragioni opposte) e l'organizzazione calcistica sono molto perplessi sul tenersi il mondiale che naturalmente i tifosi vorrebbero, come del resto è umano.

In Brasile oggi si dice: « Il discorso è molto semplice, quasi sicuramente l'Argentina non potrà organizzare il mondiale, meglio dirlo adesso. Noi possiamo organizzarlo facilmente. Certo il "passaggio" di un mondiale non è il "passaggio" di una cosa da una mano all'altra, ma tutto si può studiare quando ci sono le due volontà di fare una cosa. L' Argertina potrebbe simbolica-mente rimanere "patrocinante", diciamo pure "padrona di casa" con diritto di partecipazione senza qualincazioni, viole lendario è già stato fissato». za qualificazioni, visto che il ca-



CALCIOMONDO

Per la prima volta nella storia del calcio uruguaiano, le « grandi » hanno mancato la vittoria finale in campionato: questa volta è toccato ad una squadra « chica »

Defensor miracolo uruguagio

Un avvenimento veramente eccezionale nella lunga storia calcistica del calcio di Montevideo è la conquista del titolo uruguayano da parte del Defensor di Montevideo. Era dal 1932 — inizio ufficiale del professionismo — che il titolo nazionale uruguayano era una lotta riservata esclusivamente alle due « grandi » di Montevideo (Penarol e Nacional); stavolta invece (« variante sensacional » hanno detto e scritto tutti) il titolo è andato ad una squadra « chica » che — secondo il giornale « El Dia » finalmente « se pusò pantalòn largo» (« ha indossato i pantaloni lunghì »).

« Variante sensacional », quindi, dopo 44 anni. Nel freddo ventottesimo inverno montevideano, la conquista del titolo nazionale non ha visto nel solenne « Stadio Centenario», la «vuelta olimpica» commemorativa del titolo da parte dei giocatori del Penarol o del Nacional fra l'entusiasmo di decine di migliaia di tifosi. Il vibrante tripudio di una piccola folla festante attorno ai propri campioni è esploso questa volta nel piccolo « Estadio Luis Franzini » dopo che il Defensor, nel suo ultimo incontro, ha battuto il Rentistas (2-1) conquistando il titolo nazionale con un punto di van-taggio sui campioni uscenti del Penarol che a qualche chilometro di distanza, nell'Estadio Centenario, battevano il Sudamerica sperando in un sorpasso.

Il primo campionato nazionale uruguayano fu disputato nel 1900 ed il vincitore fu il C.U.R.C.C. (Central Uruguay Railway Cricket Club): il « campionato uruguayo » era una questione fra stranieri (inglesi e tedeschi che costruivano le ferrovie) in terra uruguayana. Da allora, sino ad oggi sono stati disputati 73 campionati nazionali: il « campionato » non venne infatti disputato in quattro annate: nel 1904 per lo scoppio della guerra civile; nel 1925 per lo « scisma » fra la As-(A.U.F.) e la Federación Uruguaya de Football (F.U.F.); nel 1930 perché tutto lo sforzo orga-48 nizzativo del calcio uruguayano era stato impegnato nel mondiale di quell'anno ed infine nel 1948 per il clamoroso sciopero dei cal-

Il Penarol è stato campione 33 volte (28 come Penarol e 5 come C.U.R.C.C. club dal quale nacque la squadra giallonera, anche se c'è chi contesta tale discendenza asserendo che C.U.R.C.C. e Penarol debbono considerarsi due entità ben distinte). Il Nacional ha vinto invece 30 campionati mentre i rimanenti titoli, tutti durante il periodo dilettantistico e cioè prima del 1932, sono andati al River Plate (4), al Wanderers (4), al Rampla Juniors (1). Se limitiamo invece l'esame al periodo professionistico (42 campionati) abbiamo 22 titoli al Penarol e 20 al Nacional: ed è per questo che il titolo 1976 conquistato dal Defensor è assolutamente « storico ».

A Montevideo mentre le due « grandi » Penarol e Nacional (entrambe « fuggite » all'estero subito dopo la conclusione del campionato per poter sfruttare ancora una volta il loro vecchio prestigio) sono considerate le squa-dre della città intera, anzi di tutto l'Uruguay, le altre formazioni sono praticamente « club de bar-rio », cioè squadre di quartiere. Il Defensor — fondato nel 1913 dagli addetti al faro di Punta Carretas impiantato dagli inglesi nel 1914 è la compagine del pittoresco quartiere (marinai e pescatori) della stessa Punta Carretas: maglie viola-azzurro (una volta — dicono — il Mar del Plata aveva questo colore...) e per distintivo lo stesso faro. Ad accentuare il carattere « marinaio » del club, basta aggiungere che il suo presidente Julio César Franzini, è capitano di lungo corso ... Come abbiamo detto, i « viola » hanno vinto il campionato — tecnico José

CAMPIONATO URUGUAYANO 1976

CLASSIFICA FINALE

SQUADRA	TECNICO	G	٧	N	P	F	S	P
DEFENSOR	(De Leon)	22	13	6	3	33	24	32
PENAROL	(Schiaffino, Maspoli)	22	13	5	4	38	23	31
NACIONAL	(Hohberg)	22	12	4	6	43	30	28
DANUBIO	(Betancor)	22	8	7	7	27	23	2
HURACAN BUCEO	(Agresta)	22	7	8	7	35	36	2
WANDERES	(Diaz)	22	7	7	8	29	30	2
CERRO	(Faccio)	22	6	7	9	21	27	15
RIVER PLATE	(Grimaldi)	22	4	11	7	26	31	15
RENTISTAS	(Giorello)	22	5	8	9	21	29	11
SUDAMERICA	(Borràs)	.22	5	8	9	30	38	1
FÉNIX	(Cabrera)	22	5	8	9	31	33	18
LIVERPOOL	(Bagnulo)	22	5	5	12	25	30	1

Ricardo De Leon (professore di ginnastica, sempre alla guida di piccoli club) e preparatore atletico César Santos — con un solo punto di vantaggio sul Penarol campione uscente in piena crisi tecnico-dirigenziale nelle ultime battute del torneo (concomitante all'estromissione dalla fase finale della Libertadores da parte degli argentini del River Plate) con Juan Alberto Schiaffino messo alla porta (certamente in modo ingiusto ed indegno visto il suo passato di autentica gloria giallonera) e con la squadra, che aveva boicottato il «Pepe» specie con l'ingrato Fernando Morena, affidata ad un tecnico paternalista come Roque Gaston Maspoli, altro ex monumento del club e della Nazionale.

Su 22 incontri disputati, il Defensor ne ha vinti 13, pareggiati 3 e persi 3 (mai ha perso in casa nel suo fortilizio del piccolo Estadio Luis Franzini) con 33 gol attivi e 24 passivi: come « media uruguaya » positiva senz'altro, visto che più dei viola hanno segnato solo Nacional (43). Penarol (38), Huracàn Buceo (35) mentre soltanto Danubio e Penarol (entrambi 23) hanno incassato gol in meno.

Il Defensor non ha avuto fra le sue file il miglior giocatore del campionato (che è stato Rodolfo Abalde centrocampista del Liverpool che però ha distaccato di pochissimo il viola Pedro Garaffigna); non ha avuto il cannoniere (che anche stavolta è stato Fernando Morena centravanti del Penarol) e i suoi goleadores con 8 e 6 reti, rispettivamente, sono stati il centrocampista Pedro Alvarez e l'ala sinistra Rudy Rodrigues. Le rimanenti reti (19) sono state segnate un po' da tutti — attaccanti e difensori — in questa squadra ritenuta giustamente molto omogenea ed equilibrata e che, lasciato da parte il tradizionale ed ortodosso 4-2-4, tatticamente è stata impostata sul vecchio «metodo» (Obdulio Jacinto Varela).

Il tecnico De Leòn ha voluto subito impostare la squadra alla prima del campionato col suo « metodo », ma la doccia è stata subito molto fredda: 0-3 col Penarol (poi battuto nel ritorno per 2-1). De Leòn non si è perso di coraggio, ha insistito col suo metodo, ma non ha più usato la lavagna; anzi su di essa ha scritto in caratteri enormi: « scrivi cento volte: la miglior difesa è l'attaccol».

Questo lo schieramento « metodista » del Defensor: un portiere (Fredy Gustavo Clavijo), appena ventenne, coraggioso debuttante e soprattutto ottimo nelle uscite e fortissimo atleticamente (punto carente da sempre per i portieri uruguayani); due terzini centrali (Baudilio Jauregui, 30 anni, ex nazionale, grossa esperienza, già diplomato allenatore, cervello della difesa e Ricardo Conde, 21 an-« regolarista » eccezionale), due laterali piuttosto « larghi » e marcanti le ali avversarie (Liber Arispe, 30 anni, piccolissimo e appena 60 chili di peso, già inter-continentale con l'Independiente, una vera e propria zanzara fastidiosissima per gli avversari e Al-berto Javier, 30 anni, duro e spietato, instancabile settepolmoni). Quindi un centromediano assolutamente vecchia maniera (Ricardo Ortiz appena diciannovenne, gran propulsore del gioco con un sicuro grande avvenire: un nuovo Varela?) in stretto contatto con i due centrocampisti faticatori, Pedro Alvarez (30 anni, una lunga carriera in patria e all'estero, tiro fortissimo, grinta e fiato) e Pedro Graffigna (31 anni impostosi quest'anno dopo il suo rientro dal Cile) ed infine un centravanti mobilissimo (Alberto Santelli 23 anni proveniente dal vivaio del Penarol). Il tutto con due ali - ali (Rudy Rodriques 22 anni, veloce, insidioso e dulcis in fundo una vecchissima conoscenza « ca-

pitan » Luis Cubillas, 37 anni).



SPECIALE COPPE

Mentre la stagione delle Coppe si appresta a partire, ci si domanda quale sarà il calcio che terrà banco dopo essere stato, volta a volta, spagnolo, italiano, olandese, tedesco

Sarà l'anno delle multinazionali?

he calcio andrà di moda in questa stagione in Europa? Abbiamo vestito alla spagnola, all'italiana, all'olandese e negli ultimi anni alla tedesca con qualche concessione all'esotico che viene dall'Est: un po' di rus-so, un po' di cecoslovacco a livello « nazionale ».

L'ultima trovata, però, sembra il multinazionale, una novità mar-cata Belgio. L'ha lanciata l'Anderlecht, diretto dal mago nazionale Goethals, che ha creato un cocktail belga-olandese-inglese col risultato di aggiudicarsi la Supercoppa, maxitraguardo che il Bayern fallisce regolarmente perché posto all'inizio di stagione, quan-do i suoi assi-panzer hanno ancora le giunture legate.

L'Anderlecht è la più qualificata rappresentativa del MEC calcistico e al suo confronto ri-schiano di impallidire i grandi importatori tedeschi, olandesi, francesi, spagnoli e, adesso, an-che svizzeri. Sono quasi scom-parsi, invece, i protagonisti, dopo le vicende politiche interne. Il calcio spettacolo vive anche di richiami, di « stars » e sovente l'inserimento di uno straniero serve a dar tono alla squadra, ma anche a galvanizzare il pubblico. Così nell'Europa occidentale lo scambio dei calciatori fra i vari paesi è un fatto scontato, anche se in diverse nazioni si sono posti dei limiti a tutela del patrimonio indigeno. Le sei squadre partecipanti alle tre finali europee della scorsa stagione allineavano tutte degli stranieri, comprese le due formazioni inglesi, abbondantemente imbottite di scozzesi, gallesi, irlandesi.

Chi vive di stretta autarchia (come l'Italia, le nazioni dell'Est o quelle calcisticamente sottosviluppate) nelle ultime edizioni ha dovuto ingoiare bocconi amari. Il duello, quindi, fra le squadre « aperte » e quelle « autarchiche » sarà uno dei più stimolanti motivi di interesse tecnico delle coppe cui però se ne accoppiano altri che coinvolgono direttamente le « scuole » nazionali.

In primo luogo il calcio cecoslovacco, esploso così fragoro-samente agli Europei, troverà una conferma a livello di club?
Abbiamo seri dubbi in proposito.
Il Banik Ostrava non ha l'aria di far molta strada nella Coppa dei Campioni, così come la neopromossa Sparta Praga nella coppa delle Coppe. La più prestigiosa è lo Slovan Bratislava che partecipa alla Coppa UEFA e allinea numerosi campioni europei come Capkovic, Ondrus, Pivarnik, Gogh, Svehlik, Masny, Vasely. Saranno costoro a dare la misura degli autentici progressi del calcio ceco.

Il più forte e compatto, però, appare sempre il blocco tedesco occidentale, anche se le due squadre di punta, Bayern e Borussia, che partecipano alla Coppa dei campioni, hanno collezionato alcune vistose magre all'estero. Il Borussia si è indebolito con la partenza del danese Jensen mal rimpiazzato, gli assi del Bayern hanno un anno in più e nella società c'è una lotta ai ferri corti fra il presidente, che vorrebbe un veloce ringiovanimento, e l'allenatore Kramer, che preferisce affidarsi ai più anziani e esperti.

L'astro nascente appare il Colonia, guidato dal « profeta del gio-co offensivo » Weissweiler e che possiede un gran centrocampo con Overath, Flohe, Zimmermann e Grebez e due pericolosissime punte che si chiamano Dieter Muller e Van Gool (quest'ultimo è un belga). Il Colonia dovrebbe essere una delle vedette della Coppa UEFA con Einträcht, Braunschweig e Schalke 04 nel ruolo di violini di spalla.

Il calcio tedesco poi è l'unico che fino ad oggi ce l'abbia fatta ad esprimersi ad altissimo livello sia a livello nazionale sia a livello di club.

L'Inghilterra, invece, ha ritrovato prestigio nelle Coppe, mentre i bianchi di Don Revie non riescono proprio a convincere nè a legare. I club hanno il vantaggio di poter inserire qualche robusto scozzese o irlandese, così da dare più grinta ad un gioco già agonisticamente maschio.

Ormai un'eccellente condizione atletica e una vistosa « carica » di determinazione costituiscono la premessa necessaria per poter puntare in alto in quanto la tecnică sola non basta più. La dimostrazione è venuta proprio dal St. Etienne, arrivato grazie al suo ritmo, fino alla finale della Coppa dei Campioni. Quest'anno il fiore all'occhiello della Francia dovrebbe però essere il Nizza con gli jugoslavi Katalinski, in difesa, e Bjekovic all'attacco.

La Spagna, invece, con le sue squadre ricche di assi celebrati





Due immagini della partita grazie alla quale l'Anderlecht multinazionale si è aggiudicata la Supercoppa. Sopra, l'inutile gol di Muller per il Bayern; a fianco un attacco dei belgi

ma con la base ancorata ad una mentalità di football danzato alla latina, non riesce a cogliere quei successi che i miliardi profusi sembrerebbero garantire. Il Real ha cambiato il tedesco Netzer col danese Jensen, l'Atletico Madrid viaggia ancora sull'asse brasiliano Luis Pereira-Levinha e il Barcellona su quello olandese Cruijff-Neeskens con Michels al timone.

Il calcio olandese lo ritroveremo quindi innestato in quello belga e in quello spagnolo: e quello autentico? Lo rappresentano ancora le tre tradizionali gran-di: PSV Eindhoven (Campioni), Feyenoord, Ajax (Uefa): tre complessi di buon livello che praticano il caratteristico gioco a tutto campo ma che spesso man-cano dell'asso capace di dare quel qualcosa in più che è determinante.

Il fuoriclasse da solo, ad ogni modo, non basta più, ma, se inserito in un collettivo ad altissi-mo livello, può essere ancora l' uomo capace di risolvere la contesa. Altro motivo di rilevante interesse tecnico, quindi, sarà lo scontro fra i compatti « collettivi » russi, inglesi, cecoslovacchi e i più fantasiosi complessi spagnoli, belgi, olandesi coi tedeschi occidentali in zona intermedia.

E gli italiani? Sono nella posizione peggiore perché di mentalità latina e costretti all'autarchia.

Non hanno il senso nè la tradizione del collettivo e si affidano all'estro che, quando è stato vivificato dalla presenza di qualche straniero di classe ha portato Milan e Inter alla supremazia continentale. Gli attuali dirigenti federali, però, contro ogni logica e infischiandosene dei trattati del MEC, puntano all'autarchia con spirito masochistico.

Radice sta tentando di trasformare il Torino, matricola in Coppa dei Campioni, in un collettivo a ritmo grintoso per reggere l'urto. Pesaola invece, col Napoli, va ancora al suono dei mandolini. Juventus, Milan e Inter sono oppresse dalle alchimie tattiche e dalla quadratura del cerchio di centrocampo con qualche complessità dovuta alla coesistenza pacifica fra ruoli e interpreti vecchi e nuovi. Il Cesena va tranquillo allo sbaraglio: non ha nulla da perdere e ha tutto da guadagnare. Purché giochi con spirito e allegria romagnoli.

COPPA DEI CAMPIONI · Il primo turno vede già lo scontro di compagini di buon livello. Lo Stal Mielec di Lato, rinforzato dall'arrivo di Szarmach, ospita il Real Madrid di Breitner, Jensen e Santillana. La Dinamo Kiev, che sta attraversando un mo-mento delicato, dovrà vedersela coi campioni jugoslavi del Partizan, mentre al Benfica è capitata

la coriacea Dinamo Dresda.
Più facili, ma sempre temibili, gli ostacoli che incontreranno 49 sulla loro strada il Torino (Malmoe), il St. Etienne (CSKA Sofia) e il Bruges (Steaua Bucarest). Apertissima la sfida tra Glasgow Rangers e Zurigo, mentre per Fe-

Tutte le squadre di tutte le Coppe

Tutte	16	Squaur	e ar carre	e re cohhe
NAZIONE	SOUADRE	COPPA DEI CAMPIONI	COPPA DELLE COPPE	СОРРА ИБРА
			The same of the sa	
AUSTRIA	4	Austria V.	Rapid V.	Swarovski Inn, Austria S.
BELGIO	5	C. Bruges	Anderlecht, Lierse	Molenbeek, Lokeren
BULGARIA	4	CSKA Sofia	Levski Sofia	Akademik S., Lokomotiv P.
CECOSLOVACCHIA	4	Banik Ostr.	Spartak Praga	Slovan Br., Slavia P.
CIPRO	3	Omonia N.	Apoel N.	A.U. Paralimni
DANIMARCA EIRE	4	Koege BK Dundalk	Esbjerg Bohemians	Naestved, Holbaek
FINLANDIA	3 3	Turun P.	Lahden R.	Finn Harps Kuopion P.
FRANCIA	4	St. Etienne	Olympique M.	Sochaux, Nizza
GALLES	1	St. Etienne	Cardiff	Socilaux, Nizza
GERMANIA EST	4	Dinamo D.	Lokomotiv L.	Dinamo B., Magdeburgo
GERMANIA OCC.	7	Bayern, Borussia	Amburgo	Colonia, Ein. Braunschweig, Schalke 04, Kaiserslautern
GRECIA	4	Paok Sal.	Iraklis S.	AEK Atene, Olimpiakos
INGHILTERRA	6	Liverpool	Southampton	Q.P.R., Derby County, Manchester U., Manch. Cit
IRLANDA NORD	3	Crusaders	Carrick Rangers	Glentoran
ISLANDA	3	Akranes	Keflavik	Fram Reykjavik
ITALIA	6	Torino	Napoli	Cesena, Inter, Juventus, Mila
JUGOSLAVIA	4	Partizan B.	Hajduk Spalato	Dinamo Z., Stella Rossa E
LUSSEMBURGO	3	La Jeunesse	Aris Bonnevoie	Red Boys
MALTA	3	Sliema Wan.	Floriana	Hibernians M.
NORVEGIA	4	Viking St.	Bodoe Glimt	Brann B., Start K.
OLANDA	4	PSV Eindhoven	Roda	Feyenoord, Ajax
POLONIA	4	Stal Mielec	Slask Wroclaw	Tychy, Wisla C.
PORTOGALLO	4	Benfica	Boavista P.	Belenenses, Porto
ROMANIA	5	Steaua B.	CSU Galati	Dinamo B., Asa Tg Mures S. Studentesc B.
SCOZIA	4	Rangers G.	Heart Midlothian	Celtic G., Hibernian
SPAGNA	5	Real Madrid	Atletico Madrid	Barcellona, Espanol B., Atletico Bilbao
SVEZIA	4	Malmoe	AIK Stoccolma	Oesters, Djugardens S.
SVIZZERA	4	Zurigo	Servette	Basilea, Grasshoppers
TURCHIA	4	Trabzonspor	Galatasaray	Fenerbahce, Adanaspor
UNGHERIA	5	Ferencyaros B.	MTK Budapest	Ujpest Dozsa, Videoton, Honved
URSS	4	Dinamo Kiev	Ararat	Shachter Donetsk, Dinamo M

rencvaros, PSV Eindhoven, Borussia, Bayern e Banik Ostrava il primo turno dovrebbe trattarsi di una pura formalità.

COPPA DELLE COPPE - Il favoritissimo Anderlecht se la dovrà vedere subito coi fastidiosi « cugini » olandesi del Roda. E non sarà una passeggiata così come non lo sarà per l'Atletico Madrid col Rapid Vienna. All'insegna dell'incertezza le partite Southampton - Olympique Marsiglia e Lierse - Hajduk Spalato. Apparentemente facili gli impegni del Napoli col Bodo Glimt e dell'Amburgo col Keflavik.

COPPA UEFA - Due partite spiccano su tutte: Ajax - Manchester United e Manchester City - Juventus. Capitano nel turno iniziale, ma avrebbero potuto benissimo figurare nei quarti o in semifinale. Subito dopo, per l'interesse, troviamo uno dei favoriti, il Colonia, opposto al Tychy, rivelazio-ne del calcio polacco, il Barcello-na di Cruijff dovrà vedersela coi portoghesi del Belenenses e il Nizza, altro favorito, con l'Español di Barcellona. Tra le partite col pronostico aperto mettiamo Magdeburgo - Cesena insieme a Porto - Schalke 04, Ujpest Dozsa -Atletico Bilbao, Schachtjor Donetsk - Dinamo Berlino. Dovrebbero invece passare il turno agevol-mente Feyenoord, Basilea, Slo-van Bratislava, Derby County, Eintracht Braunschweig, ren, Grasshoppers, nonché le due italiane Inter e Milan.

Per tutti gli appassionati di calcio dal prossimo numero una grande iniziativa del « GUERIN SPORTIVO »

La storia del calcio italiano in Coppa

Tutte le partite di tutte le squadre italiane che hanno partecipato alla Coppa dei Campioni, alla Coppa delle Fiere (poi Coppa UEFA) e alla Coppa delle Coppe

FAVOLOSO!

Una ricerca statistica senza precedenti a partire dal prossimo numero sul « Guerin Sportivo » PRENOTATE ALLA VOSTRA EDICOLA IL NUMERO 38

Il primo turno

COPPA DEI CAMPIONI

Liverpool (GB)-Crusaders Belfast (Irl. N.) Ferencyaros (Ung)-Jeunesse Esch (Luss) CSKA Sofia (Bulg)-St. Etienne (Fr) Dundalk (Eire)-PVS Eindhoven (OI) Austria Vienna (Aus)-Borussia M. (G. Occ) Stal Mielec (Pol)-Real Madrid (Sp) Dinamo Dresda (Germ Or)-Benfica (Port) Dinamo Kiev (URSS)-Partizan (Jugoslavia) Rangers (Sco)-Zurigo (Svi) Koege BK (Dan)-Bayern Monaco (Ger O.) Bruges (Bel)-Steaua Bucarest (Rom) Omonia Nicosia (Cipro)-Paok Salon. (Gre) TORINO (It)-Malmoe (Sve) Akranes (Isl)-Trabzonspor (Tur) Viking Stav. (Norv)-Banik Ostrava (Cec) Sliema Wanderers (Malta)-Palloseura-(Fin)

COPPA DELLE COPPE

Amburgo (Germ Occ)-Keflavik (Isl) Anderlecht (Bel)-Roda (OI) MTK (Ung)-Sparta Praga (Cec) Rapid Vienna (Aus)-Atletico Madrid (Sp) Lipsia (Germ Or)-Hearts Midlothian (Sco) Floriana La V. (Malta)-Slask Wroclaw (Pol) Bohemians Dublino (Eire)-Esbjerg (Dan) Southampton (GB)-Olympique Mars. (Fr) AlK Stoccolma (Sve)-Galatasaray (Tur) Levsky Sofia (Bul)-Rejpas Lahti (Finl) Lierse (Bel)-Hajduk Spalato (Jugoslavia) CSU Galati (Rom)-Boavista (Port) Carrick R. (Irl N.)-Aris Bonnevole (Luss) Bodoe Glimt (Norv)-NAPOLI (It) Iraklis Saloniki (Gre)-Apoel Nicosia (Cipr) Cardiff (Galles)-Ararat (URSS)

COPPA UEFA

Colonia (Germ Occ)-GKS Tychy (Pol) Schachtjor Donetsk (URSS)-Dinamo B. (G.) Naestved (Dan)-Racing White (Bel) Kuopion Palloseura (Finl)-Oester (Sve) Feyenoord (OI)-Djurgardens Stocc. (Sve) Glentoran Belfast (irl Nord)-Basilea (Svi) Fram Reykjiavik (Isl)-Slovan Bratisl. (Cec) Queen's P. Rangers (GB)-Brann B. (Norv) Celtic (Sco)-Wisla Cracovia (Pol) Derby C. (GB)-Finn Harps Dublino (Eire) Innsbruck (Aus)-Start Kristiansand (Norv) Eintracht B. (Germ Occ)-Holbaeck (Dan) Ajax (OI)-Manchester Unided (GB) Belenenses (Port)-Barcellona (Sp) Hibernians Edimburgo (Sco)-Sochaux (Fr) Red Boys Differdange (Luss)-Lokeren (Bel) Manchester City (GB)-JUVENTUS (It) Porto (Port)-Schalke (Germ Occ) Espana Barcellona (Sp)-Nizza (Fr) Grasshoppers Zur. (Svi)-Hibernians (Mal) Ujpest (Ung)-Atletico Bilbao (Sp) Dinamo Bucarest (Rom)-MILAN (It) Athletic Union Paralimni (Cipro)-Kaiserslautern (G. Occ)

Slavia Praga (Cec)-Akademik Sofia (Bulg)
Magdeburgo (Germ Or)-CESENA (It)
AEK Atene (Gre)-Dinamo Mosca (URSS)
Fenerbache (Tur)-Videoton (Ungh)
Tirgu Mures (Rom)-Dinamo Zagabria (Jug)
INTER (It)-Honved (Ung)
Lokomotiv Plovdiv (Bul)-Stella Rossa (Jug)
Austria Salisburgo (Aus)-Adanasport (Tur)
Studentes Buc. (Rom)-Olympiakos P. (Gre)

Borussia: ora o mai più

uesta è forse l'ultima occasione che si presenta a Vogts e compagni per vincere la Coppa dei Campioni e smen-tire chi, come Breitner e Beckenbauer, li definisce giocatori tipicamente da campio-nato, psicologicamente non all'altezza per trionfare in certe manifestazioni ad alto li-vello. Il ciclo del Borussia Mönchengladbach, squadra fra le più ammirate d'Europa negli ultimi anni, sembra ormai avviato alla conclusione e nonostante i continui consensi raccolti da tutte le parti, il suo bottino in-ternazionale si limita ad una Coppa UEFA, vinta nella stagione 1974-75.

Nella Coppa dei Campioni, alla quale ha partecipato per tre volte, non ha mai avuto fortuna venendo sempre eliminato in circostanze particolari e discutibili. La prima volta, nel 1970-'71, dovette cedere negli ottavi di finale di fronte agli inglesi dell'Everton ai calci di rigore. La seconda volta, nel 1971-'72, venne eliminato dall'Inter in tre partite, dopo che la prima, vinta per 7-1, era stata invalidata a causa della famosa lattina di Coca Cola che colpi Boninsegna. Lo scorso anno, infine, il Borussia fu supe-rato dal Real Madrid solamente per la regola delle reti segnate in trasferta dopo che nella gara di ritorno in terra spegnola l'ar-bitro olandese Van der Kroft gli aveva an-nullato ben due reti, dai più giudicate regolari.

Questa, quindi, potrebbe essere l'occa-sione per prendersi una grossa rivincita, anche sulla sfortuna. E bisogna approfittarne, perché in seguito non sarà facile poterci riprovare. In campo nazionale, infatti, la supremazia di Vogst e compagni è mesin seria discussione dal nuovo Colonia di Hennes Weisweiler, colui che fui il crea-tore e primo profeta del Borussia Mönchengladbach e che, dopo l'amara esperienza spagnola nel Barcellona di Crujiff, ritorna in Germania deciso a portare alla conquista del titolo la formazione renana, che sul mercato non ha badato a spese, affiancando al nuovo cannoniere della nazionale **Dieter Müller** il belga **Van Gool**, uno dei migliori attaccanti europei della scorsa stagione, e confermando dietro ai due, centrocampisti di valore internazionale quali Flohe e Overath.

Già la scorsa stagione il Borussia ha avuto parecchie difficoltà per condurre in porto vittoriosamente il suo campionato: ad un favoloso girone d'andata ricco di vistosi successi ha fatto riscontro una stentata seconda parte di campionato, particolarmen-te sofferta nella fase finale, dopo l'ingiusta eliminazione dalla Coppa dei Campioni e l'infortunio della punta **Heynckes**, Parecchie critiche piovvero sul capo di Udo Lattek, ex allenatore del miglior Bayern che si ricordi e che all'inizio della stagione aveva preso il posto lasciato libero da Weisweiler passato al Barcellona, accusato principalmente di non aver saputo bene amministrare la condizione atletica di una squadra con diversi elementi attorno alla trentina ma che ha nel ritmo la sua arma migliore. A questo inizio di stagione, il Borussia si è presentato con alcuni seri problemi da risolvere. Se n'è andato **Jensen**, trasferitosi al Real Madrid e il vuoto lasciato dal prezioso attaccante danese, abilissimo nel creare varchi concretamente sfruttati da Heynckes e dai centrocampisti, non è ancora stato adeguatamente coperto. C'è da sostitui-re l'esperto portiere Kleff reduce da una operazione che lo terrà lontano dai terreni

di gioco per ancora parecchio tempo e c'è da riportare alla miglior condizione atletica Heynckes, la punta più efficace.

Se la difesa e il centrocampo sembrano già avviati verso il miglior rendimento non ancora convincente è l'attacco, dove l'assenza di Jensen si fa parecchio sentire. Lattek ha visionato parecchi elementi ma senza per ora ottenere risultati pienamente soddisfacenti. Ha anche provato ad avanzare stabilmente Bonhof a centrocampo con Danner nelle vesti di centravanti arretrato, ruolo che ha già ricoperto in nazionale, ma questa soluzione si è rivelata poco efficace

In porta, al posto di Wolfgang Kleff in-disponibile dopo 245 gare ufficiali, gioca ora Wolfgang Kneib, ventitreenne ragazzo-ne alto ben 198 cm, acquistato quest'estate dal Wiesbaden. Kneib sembra promettere grandi cose anche se qualche dubbio sulla sua solidità psichica è sorto dopo l'amiche-vole con la nazionale francese quando, battuto nei primissimi minuti di gara da un tiro tutt'altro che irresistibile, andò letteral-mente nel pallone subendo altre quattro reti.

La linea difensiva è quella dello scorso anno e dà le più ampie garanzie con l'esperto e roccioso Vogst e il giovane Klinkhammer adibiti al controllo delle punte, il vigoroso Bonhof sul tornante e l'efficace Wittkam libero.

Il centrocampo che è il reparto più effi-cace della squadra, si avvale anche in que-sta stagione della velocità di Wimmer, del-la fantasia di Danner e dell'alacrità di Stie-

like oltre che della potenza dell'avanzante Bonhof. All'attacco, sicuri Simonsen, cannoniere della squadra nello scorso campionato con 16 reti e Heynckes, sempre temibilissimo, il terzo posto viene conteso da di-versi elementi. Per ora sembra che a godere la fiducia di Lattek sia il ventiduenne Herbert Heidenreich che proviene dal Bayreuth, formazione di II Divisione nella quale la scorsa stagione in 37 gare di campionato ha realizzato 14 reti. **Heidenreich** è un attaccante manovriero e generoso, dal tiro abbastanza potente e centrato ma non molto dotato tecnicamente.

Qualità tecniche e stilistiche notevolmen-te superiori le ha mostrate il ventunenne Carsten Nielsen, proveniente dal Boldklub 1903 di Copenaghen e che sembra destinato a far continuare la felice tradizione degli attaccanti danesi con la maglia del Borussia, iniziata diverse stagioni fa con Le Fevre e proseguita nel migliore dei modi con Jensen e Simonsen. Nielsen è però apparso troppo discontinuo e ancora poco smaliziato per un calcio che non sia quello esclusivamente dilettantistico della Danimarca. Qualche ap-parizione in prima squadra nelle partite di preparazione l'ha fatta anche il diciottenne Rudi Gorres, proveniente dal Gerolstein e titolare della nazionale juniores nel ruolo di estrema sinistra, ma anche lui pur mo-strando interessanti qualità tecniche ed atletiche è apparso ancora troppo immaturo. Gorres, con il ventiduenne portiere Uli Sude proveniente dal Korbach, completa il quadro degli acquisti del Borussia per la stagione 1976-'77. Acquisti tutti abbastanza giovani e in grado di ben figurare in un futuro abbastanza prossimo. Con l'avanzamento di Bonhof a centrocampo e di Danner all'attacco, era entrato stabilmente in prima squadra Schäffer, elemento giovane ma collaudato, con discreta esperienza non solo a livello di campionato. Esperienza che del resto hanno anche l'altro difensore Wohlers, i centrocampisti Köppel e Kulik e l'attaccan-te Del Haye, giocatori che Lattek conosce benissimo per averli avuti a sua disposizione nella passata stagione.

Rossano Donnini

Postamondo

Gallesi, inglesi, olandesi, svedesi

Caro Postamondo, se non chiedo troppo vorrel conoscere le seguenti formazioni (riserve comprese): Celtic (Scozia), Liverpool (inghilterra), Malmoe (Svezia), Ajax e Twente (Olanda). Ringraziando anticipatamente per la vostra cortesia, vi saluto.

ENRICO CARONNI - MEDA

Celtic: Latchford: McGrain, Lynch: McCluskey, Aitken, Advaldsson; Hood, Dalglish, Dean, Callaghan, Lennox, Riserve: Hunter (portiere), McDonald (difensore), Murray, Gla-vin, Hannah (centrocampisti), Mc Namara, Wilson, Richtle, Doyle, Burns (attaccanti).

Liverpool: Clemence; Smith, Neal; Chemence; Smith, Near, Kennedy, P. Thompson, Hughes; Kee-gan, Case, Heighway, Toshack, Callaghan, Riserve; McDonnel (portiere), Jones, Lindsey, M. Thompson (difensori); McDermott, Cormak, McLaughlin (centrocampisti), Johnson, Fairclough (attaccanti).

Ajax: Schrijvers; Van Dord, Suur-bier. Dusbaba; Krol; Notten, Erk-sen. Schoenaker; Geels, Zuldema, Arensen. Riserve: Stuy (portiere), Wickel, Hulshoff, Boums (difensori), Ling, Lerby, Helling (centrocampl-sti), Gluic, Meijer, Tahamata (at-taccanti).

Twente: Gross; Van Ierssel, Overweg, Drost, Oranen; Vaan Santen, Thijssen, G. Muhren; Bos, Pahlplatz, Jeuring, Riserve: Paasver (portiere), Bruggink, Bloemberg (difensori), Achterber, Van der Vall, Wildschut (centrocampisti), Gritter, Aabech, Sundhy, dataccanti Sundby (attaccanti)

Malmö: Möller; C. Malmberg, Kristensson, R. Andersson, H. Jönsson:

Lapper Ljungberg Bn Larsson, Gervin, Sjoberg, T. Larsson, Riserve: Nyholm (portiere), Holmstedt, Jacobsson (difensori), G. Malmberg, K. Jönsson, T. Andersson (centro-campisti), Hansson, Akesson (attac-

Formazioni e divise

Caro Guerino, sono un ragazzo quindicenne appassionato di calcio internazionale e vorrel tu mi dicessi quali sono le nuove formazioni e le divise delle seguenti squadre straniere: Valencia (Spagna), Kaisersiautern, Colonia e Schalke 04 (Germania). Un'altra cosa: vorrei sapere quali sono le divise ufficiali e di riserva delle seguenti squadre: Cosmos, Amburgo, Queen's Park Rangers.

Grazie e distinti saluti.

FABIO FERRARI - BIELLA

FABIO FERRARI - BIELLA

Valencia (maglia bianca, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi): Balaguer (Marro); Barrachina, Cervero,
Martinez, Codrero; Tirapu (Barrero),
Claramunt, Ocampos; Pianelles (Quino), Rep. Kempes, Kaiserslautern
(maglia rossa, calzoncini rossi, calzettoni rossi): Hellström: Ritschel,
Melzer. Diehi, Scheller; Meier,
Scheer, Riedi; Pirrung, Toppmöller,
Sandberg, Colonia (maglia rossa con
maniche bianche, calzoncini bianchi,
calzettoni rossi con bordo bianco):
Schumacher; Konopka, Weber, Cullmann, Zimmermann; Simmet, Flohe,
Overath; Van Gool, D. Müller, Löhr.
Schalke 04 (maglia azzurra con bordi bianchi, calzoncini azzurri, calzettoni azzurri con bordi bianchi): di bianchi, calzoncini azzurri, cat-zettoni azzurri con bordi bianchi): Maric: Sobieray, Fichtel, Rüssmann, H. Kremers; Thiele, Oblak, Bongartz; Lütkebohmert (Abramzik), Fischer, E. Kremers, I colori ufficiali del Co-smos sono: maglia bianca con borti Jera cazonom blanch, calzettom blanchi con bordi verdi; di riserva: maglia verde, calzoncini blanchi, calzettoni verdi. Amburgo: maglia blanca o rossa con bordi rossi o blanchi, calzoncini rossi, calzettoni blanchi con bordi rossi; di riserva: maglia azzurra con bordi blanchi, calzoncini blanchi, calzettoni blanchi. Queen's Park Rangers maglia a striscie orrizzontali blanche glia a striscie orrizzontali bianche e celesti, calzoncini bianchi, calzettoni celesti; di riserva: maglia rossa, calzoncini bianchi, calzettoni rossi.

Ecco la Francia nuovo corso

Carissimo Guerino, vorrei cono-scere la formazione delle seguenti squadre: Nazionale francese, Santos, Australia, Ajax, Cosmos. Ringra-ziandoti in anticipo ti saluto.

MINO AMPOLO - AVEZZANO

Francia: Baratelli; Janvion, Tresor, Lopez, Bossis; Bathenau, Larque, Pla-tini; Rocheteau, Lacombe, Six. Ri-serve: Rey (portiere), Adams (di-fensore), Synaeghel (centrocampi-sta), Zimako e Sarramagna (attac-canti).

Santos: è impossibile rispondere perché in Brasile siamo in pieno calciomercato.

Australia: Maher; Tansey, Pye, Bell, Wilson; McKay, Byrne, Muniz; Ollerton, Harding, Buljevic.

Ajax: Schrijvers; Van Dord, Suur-bier, Dusbaba, Krol; Notten, Er-kens, Schoenaker; Geels, Zuidema, Arensen.

Cosmos: Rigby; Smith, Dillon, Roth, Eddy; Mifflin, Clements, Mo-rais; Siega, Chinaglia, Pelè.

GERMANIA

Doppietta di Muller

Continua la marcia del Colonia ora solo al comando della classifica della Bundesliga. L'ultima vittima della squadra renana è stata il Fortuna di Dusseldorf che, in casa, è stato battuto per 3-1 con una doppietta di Dieter Muller, l'astro nascente del calcio tedesco già opzionato — pare — dal Bologna. Come dire «se sono rose fioriranno». Almeno così spera (e si augura) Gustavo Giagnoni.

RISULTATI: VEL Bochum-MSV Duisburg 2-1; Eintracht-Tennis Berlino 3-1; Eintracht-Schalke 04 6-3; Fortuna Dusseldorf-Colonia 3-1; Rot-Weiss Essen-Amburgo 1-2; Kaiserslautern-1. Saarbruecken 1-0; Werder Brema-Karlsruher 1-1; Borussia D.-Borussia M. 0-0; Herta Berlino-Bayern 1-1.

P	G	٧	N	P	F	S
8	4	4	0	0	11	2 5
7	4	3	1	0	11	5
6	4	2	2	0		3 7
5	4	2	1	1		
5	4		1	1		6
4	4	2	0	1	5	5
4	4	2	0	2	14	9
4	4	1	2	1	8	6
4	4	2	0	2	5	3
4	4	2	0	2	4	4
4	4	2	0	2	9	10
4	4	1	2	1	7	9
3	4	1	1	1	3	5
3	4	1	1	2	8	14
2	4	1	0	3	3	4
2	4	0	2	2	5	8
1	4	0	1	3	2	10
0	4	0	0	4	5	12
	8765544444433221	8 4 4 7 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4	8 4 4 7 4 3 6 4 2 5 4 2 4 4 2 4 4 2 4 4 2 4 4 1 3 4 1 2 4 1 1 2 4 1 1 2 4 0	8 4 4 0 0 7 4 3 1 1 5 4 2 1 1 5 4 2 1 1 5 4 4 2 1 0 4 4 4 2 0 0 4 4 4 2 0 0 4 4 4 2 0 0 4 4 4 1 2 3 4 1 1 1 2 4 1 1 0 2 4 0 1 1 4 0 1 1	8	8 4 4 0 0 11 7 4 3 1 0 11 6 4 2 2 0 6 5 4 2 1 1 7 4 4 2 0 1 5 4 4 2 0 2 14 4 4 2 0 2 14 4 4 2 0 2 5 4 4 2 0 2 9 4 4 1 2 1 7 3 4 1 1 1 3 3 4 1 1 2 3 2 4 1 0 3 3 3 2 4 0 2 2 5

SCOZIA Derby in parità

Divisione d'eccellenza

Appena iniziato, il campionato d'eccellenza scozzese ha offerto il derby di Glasgow tra Celtic e Rangers. La partita è finita in perfetta parità con uguale gloia per cattolici e protestanti. E il Dundee intanto continua a mantenere il primato in classifica, seppur in coabitazione col sorprendente Ayr U.

RISULTATI: Aberdeen-Hearts 2-2; Celtic-Rangers 2-2; Hibernian-Dundee U. 1-2; Kilmarnock-Motherwell 1-1; Partick Thistle-Avr U. 0-2.

CLASSIFICA	P	G	٧	N	P	F	S
Dundee U.	2	1	1	0	0	2	1
Avr U.	2	1	1	0	0	2	0
Aberdeen	1	1	0	1	0	2	2
Hearts	1	1	0	1	0	2	2
Celtic	1	1	0	1	0	2	2
Rangers	1	1	0	-1	0	2	2
Kilmarnock	1	1	0	4	0	1	1
Motherwell	1	- 1	0	1	0	1	1
Hibernian	0	1	0	0	1	1	2
Partick Thistle	0	1	0	0	1	0	2

Quanti pareggi!

Prima divisione

Su sette partite in programma, ben quattro si sono concluse con risultati di parità uno solo, però, senza reti.

RISULTATI: Clydebank-Arbroath 3-0; Dundee-Dumbarton 2-1; Hamilton-St. Johnstone 3-2; Montrose-Morton 0-0; Queen of South-Airdrie 2-2; Raith Rovers-Falkirk 1-1; St. Mirren-East Fife 1-1.

	CLASSIFICA	P	G	٧	N	P	F	S
	Clydebank	2	1	1	0	0	3	0
	Dundee	2	1	1	0	0	2	1
	Hamilton	2	1	1	0	0	3	2
	Montrose	1	1	0	1	0	0	0
	Morton	1	1	0	1	0	0	0
•	Queen of South	1	1	0	1	0	2	2
	Airdrie	1	1	0	1	0	2	2
	Raith Rovers	1	1	0	1	0	1	1
	Falkirk	1	1	0	1	0	1	1
	St. Mirren	1	1	0	1	0	1	1
	East Fife	1	1	0	1	0	1	1
	Arbroath	0	1	0	0	1	0	3
	Dumbarton	0	1	0	0	1	1	2
			-					-

INGHILTERRA

Pareggia il Manchester City

Prima divisione

Il Manchester, prossimo avversario della Juve in Coppa Uefa, ha colto un avventuroso pareggio a Londra sul campo dell'Arsenal. La squadra ospite, infatti, ha rischiato di cedere le armi in più di un'occasione salvandosi però sempre, anche se solo per un pelo. La parte del « mattatore », invece, l'hanno fatta l'Aston Villa e il Bristol City. Pur di mantenere le posizioni di testa in classifica, hanno messo a segno rispettivamente 5 gol all' Ipswich e 4 al Sunderland. Mentre il Liverpool si è accontentato di una tripletta.

RISULTATI: Arsenal-Manchester C. 0-0; Aston Villa-Ipswich 5-2; Bristol City-Sunderland 4-1; Leeds-Derby 2-0; Leicester-Everton 1-1; Liverpool-Coventry 3-1; Manchester U.-Tottenham 2-3; Middlesborough-Newcastle 1-0; Norwich-Birmingham 1-0; Oueen's Park Rangers-West Bromwich 1-0; Stoke-West Ham 2-1

200							
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa	6	4	3	0	1	11	4
Bristol City	6	4	2	2	0	6	2
Liverpool	6	4	3	0	1	6	3
Middlesborough	6	4	2	2	0	2	0
Manchester C.	6	4	1	3	0	4	2
Stoke	5	4	1	3	0	3	2
Everton	4	4	1	2	1	6	4
Arsenal	4	4	1	2	1	5	4
Manchester U.	4	4	1	2	1	6	
Newcastle	4	4	1	2	1	4	3
Birmingham	4	4	1	2	1	4	-
Leeds	4	4	1	2	1	6	- 6
Leicester	4	4	0	0	0	3	1
Ipswich	4	4	1	2	1	8	
West Bromwich	3	4	1	1	2	4	4
Derby County	3	4	0	3	1	2	
Sunderland	3	4	0	3	1	3	
Tottenham	3	4	1	1	2	4	
Queen's Park R	. 3	4	1	1	2	3	- 6
West Ham	3	4	1	1	2	2	-
Coventry	2	4	4	0	3	5	- 1
Norwich	2	4	1	0	3	2	

Si rivede Best

Seconda divisione

George Best, il fuoriclasse irlandese che quest'anno milita a gettone nel Fulham, squadra londinese di 2. divisione, ha firmato il gol della vittoria sul Bristol Rovers. Sfatando così la sfortunata parentesi nel « soccer » made in USA. Come dire, il ritorno del figliuol prodigo.

RISULTATI - Blackburn-Blackpool 0-1; Carlisle-Hull City 1-1; Fulham-Bristol Rovers 1-0; Hereford-Burnley 3-0; Luton-Nottlingham Forest 1-1; Millwall-Chelsea 3-0; Notts County-Bolton 0-1; Oldham-Cardiff 3-2; Orient-Plymouth 2-2; Southampton-Sheffield U. 1-1; Wolverhampton-Charlton 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackpool	6	4	3	0	1	8	1
Wolverhampton	6	4	2	2	0	8	1
Bolton	6	4	3	0	1	7	- 4
Oldham	6	4	2	2	0	7	- 2
Hull	5	4	2	1	1	8	1
Hereford	5	3	2	1	0	5	- 3
Millwall	5	4	2	1	1	6	-
Luton	5	4	2	1	1	6	1
Chelsea	5	4	2	1	1	4	1
Plymouth	.4	4	1	2	1	9	
Cardiff	4	4	2	0	2	7	1
Fulham	4	4	1	2	1	5	1
Carlisle	3	3	1	1	1	4	
Notts County	3	4	1	1	2	4	
Burnley	3	4	- 1	1	2	4	1
Nottingham Fore	st 3	4	0	3	1	5	
Sheffield U.	3	4	0	3	1	4	1
Bristol Rovers	3	4	1	1	2	3	3
Blackburn	2	4	1	0	3	4	7
Charlton	2	4	0	2	2	2	
Southampton	2	4	0	2	2	2	
Orient	1	4	0	1	3	2	1



Tra i punti di forza del Liverpool capolista è David Fairclough, un giovanissimo dotato di grande classe e cui tutti auspicano un futuro pieno di soddisfazioni



Mark Wallington del Leicester vola a respingere su un attacco dell'Everton. Lo aiuta Jeff Blockley



Con due soli gol segnati, il Middlesborough ha sei punti in classifica: sino ad ora, infatti, il Midd'sbrò ha vinto due partite per 1-0 pareggiandone altrettante a reti inviolate. Gran merito, quindi, al portiere Jim Platt qui insidiato da Armstrong e McAllister del Tottenham

OLANDA

Roda sorprendente

Continua la marcia del Feijenoord, sola squadra a punteggio pieno dopo quattro giornate, la sorpresa di quest'inizio di campionato è rappresentata dal Roda, formazione di scarsa caratura che, pure, continua a mantenere il secondo posto alle spalle dei capoclassifica.

RISULTATI - Sparta-Den Haag 1-0; Ajax-PSV Eindhoven 1-0; Nac Breda-Haarlem 2-0; VVV Venlo-AZ67 1-0; Twente Enschede-De Graafschap 0-0; Utrecht-NEC Nijegen 2-1; Telstar-Roda JC 0-2; Go Ahead Eagles-Amsterdam 1-1; Eindhoven-Feijenoord 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feijenoord	8	4	4	0	0	12	1
Roda JC	7	4	3	1	0	6	2
Ajax	6	4	3	0	1	5	2
Nec	4	4	2	0	2	12	4
Haarlem	4	4	2	0	2	7	4
PSV	4	4	1	2	1	5	4
Den Haag	4	4	1		1		4
Utrecht	4	4	1	2 2 2	1	5 3	•
Go Ahead Eagles	4	4	1	2	1	3	4
NAC	4	4	2	0	2	5	1
FG VVV	4	4	2	0	2	4	
De Graafschap	3	4	1	1	2	3	
AZ 67	3	4	1	1	2	5	
Twente	3	4	1	1	2	5	1
Amsterdam	3	4	0	3	1	4	1
Eindhoven	3	4	0	3	1		
Sparta	3	4	1	1	2	3 2	
Telstar 1	4	ō	1	1	3	2	8

SPAGNA

E' subito Real

Impegnato a Salamanca, il Real Madrid ha vinto per 1-0. Oltre ai madridisti, anche l'Español ha vinto in trasferta battendo 2-1 Burgos.

RISULTATI - Zaragoza-Real Sociedad 1-1; Sevilla-Elche 0-0; Hercules-Betis Sevilla 1-0; Barcelona-Las Palmas 4-0; Atletic Bilbao-Santander 1-0; Salamanca-Real Madrid 0-1; Atletico Madrid-Malaga 2-0; Burgos-Espanol 1-2; Valencia-Celta 2-0.

		100					
CLASSIFICA	P	G	٧	N	P	F	9
Real Madrid	2	1	1	0	0	1	
Barcelona	2	1	1	0	0	4	
Atletico Bilbao	2	1	1	0	0	1	
Hercules	2	1	1	0	0	1	
Atletico Madrid	2	1	1	0	0	1	
Espanol	2	1	1	0	0	1	
Valencia	2	1	1	0	0	2	
Zaragoza	1	1	0	1	0	1	
Real Sociedad	1	1	0	1	0	1	
Sevilla	1	1	0	1	0	0	
Elche	1	1	0	1	0	0	
Betis Sevilla	0	1	0	0	1	0	
Las Palmas	0	1	0	0	1	0	
Santander	0	- 1	0	0	1	0	
Salamanca	0	1	0	0	1	0	
Malaga	0	1	0	0	1	0	
Burgos	0	1	0	0	1	1	
M-IA-	0		0	0	4	0	

POLONIA >

Insegue il Ruch Chorzov

Dopo 5 giornate, la classifica del campionato polacco comincia ad allungarsi: dopo la coppia di testa dell'Odra Opole e dello Slask di Vroclavia, c'è il Ruch Chorzov appaiato allo Zaglebie Sosnowiec.

RISULTATI: Widzew Lodz-Pogon Szczecin 4-4; Wisla Cracovia-Lech Poznan 4-1; Odra Opole-Arka Gdynia 3-0; Ruch Chorzow-GKS Tychy 2-0; Stal Mielec-Legia Varsavia 1-1; Vroclavia-Gornik Zabrze 2-0; Zaglebie Sos-nowiec-KS Lodz 0-0.

CLASSIFICA Odra Opole Slask Vroclavia Slask Vroclavia Ruch Chorzow Zaglebie S. Wisla Cracovia LKS Lodz Stal Mielec Pogon Szczecin Legia Varsavia Widzew Lodz Widzew Lodz Szombierki B. 8642 Szombierki B. Gornik Zabrze GKS Tychy Arka Gdynnia Row Rybnik Lech Poznan

AUSTRIA Innsbruck imbattuto

Dopo sette giornate di campionato, la sola squadra imbattuta del calcio austriaco è l'Innsbruck

RISULTATI: Vocest Linz- Rapid Vienna 2-2; Admira Wacker-Linzer ASK 1-0; Grazer AK-Vienna 1-1; Austria WAC-Innsbruck 1-1; Au-stria Salisburgo-Sturm Graz 4-1.

P	G	V	N	P	F	S
10	7	3	4	0	12	7
. 9	7	4	1	2	13	8
9	7	3	3	1	10	6
7	7	2	3	2	11	7
7	7	3	1	3	11	11
7	7	3	1	3	10	12
6	7	2	2	3	7	7
6	7	1	4	2	7	10
5	7	2	1	4	10	18
4	7	1	2	4	9	13
	10 9 7 7 6 6	10 7 9 7 9 7 7 7 7 7 6 7 6 7	10 7 3 9 7 4 9 7 3 7 7 2 7 7 3 7 7 3 6 7 2 6 7 1	10 7 3 4 1 9 7 3 3 7 7 2 3 7 7 3 1 7 7 3 1 6 7 2 2 6 7 1 4	10 7 3 4 0 9 7 4 1 2 9 7 3 3 1 7 7 2 3 2 7 7 3 1 3 7 7 3 1 3 6 7 2 2 3 6 7 1 4 2	10 7 3 4 0 12 9 7 4 1 2 13 9 7 3 3 1 10 7 7 2 3 2 11 7 7 3 1 3 10 6 7 2 2 3 7 5 7 2 1 4 10

SVEZIA

Fermato il Malmoe

Pareggiando in casa con l'AIK il Malmoe, prossimo avversario del Torino in Coppa dei Campioni, ha perso il primo posto

BISULTATI: Himstadt-Landskrona 7-1; Kal-mar-Sundsvall 0-1; Djurgarden-Orgryte 1-0; Elfsborg-Orebro 0-0; Malmoe-AlK 1-1; Atvi-daberg-Oster 2-3.

CLASSIFICA	P	G	٧	N	P	F	S
Halmstadt	28	20	12	4	4	42	23
Oster	28	20	11	6	3	37	25
Malmoe	27	20	9	9	2	28	15
Orebro	22	20	7	8	5	29	26
Landskrona	22	20	8	6	6	27	32
Kalmar	21	20	8	5	7	28	33
Hammarby	20	19	8	4	7	33	20
Sundsvall	20	20	8	4	8	36	39
Norrkoping	19	19	8	3	8	35	34
AIK	17	20	4	9	7	28	29
Elfsborg	17	20	5	7	8	30	39
Djurgarden	16	20	4	4	11	27	31
Orgryte	7	20	2	3	15	15	39

NORVEGIA

Lillestroem solo

Il Lillestroem ha assorbito al meglio la sconfitta subita la settimana scorsa e a farne le spese è stato il Mjoendalen battuto in casa

RISULTATI: Bryne-Molde 1-0; Hamarkamera-tene-Viking 1-1; Mjoendalen-Lillestroem 1-2; Start-Fredrikstad 2-0; Brann-Vard 4-1; Ro-senborg-Stroemsgodet 1-1

gous	er i						
P	G	V	N	P	F	S	
25	16	11	3	2	32	14	
21	16	8	5	3	28	20	
20	16	7	6	3	29	15	
20	16	8	4	2	25	17	
18	16	5	8	3	22	16	
16	16	5	6	5	17	15	
16	16	5	-5	6	22	26	
16	16	4	7	5	19	29	
14	16	4	6	6	12	17	
11	16	4	3	9	19	24	
	16	2	5	9	17	33	
8	16	0	8	8	11	27	
	P 25 21 20 20 18 16 16 14 11 9	P G 25 16 21 16 20 16 20 16 18 16 16 16 16 16 14 16 11 16 9 16	25 16 11 21 16 8 20 16 7 20 16 8 18 16 5 16 16 5 16 16 5 16 16 4 14 16 4 11 16 4 11 16 2	P G V N 25 16 11 3 21 16 8 20 16 7 6 20 16 8 4 18 16 5 8 16 16 16 5 5 16 16 16 4 7 14 16 4 6 11 16 4 3 5 16 2 5	P G V N P 25 16 11 3 2 2 21 16 8 5 3 3 20 16 7 6 3 16 16 5 8 4 2 18 16 5 8 3 16 16 16 5 5 6 5 16 16 16 4 7 6 11 16 4 4 6 6 6 11 16 4 3 5 9 16 2 5 9	P G V N P F 25 16 11 3 2 32 32 21 16 8 5 3 28 20 16 7 6 3 29 20 16 8 4 2 25 18 16 5 8 3 22 16 16 16 5 6 5 17 16 16 5 7 6 22 16 16 4 7 7 5 19 14 16 4 6 6 12 11 16 4 3 9 18 9 16 2 5 9 17	P G V N P F S 25 16 11 3 2 32 14 21 16 8 5 3 28 20 20 20 16 7 6 3 29 15 20 16 8 4 2 25 17 18 16 5 8 3 22 16 16 16 16 5 6 5 17 15 16 16 16 4 7 5 19 29 14 16 4 6 6 6 12 17 11 16 4 3 9 19 24 9 16 2 5 9 17 33

JUGOSLAVIA

Stella Rossa in testa

Quattro partite otto punti: ecco il ruolino di Stella Rossa, attuale capolista del campionato jugoslavo RISULTATI: Napredak-Partizan 0-1; OFK Beo-grad-Zagreb 0-3; Buducnost-Borac Banja Lu-ka 0-0; Radnicki-Sarajevo 4-2; Zeljeznicar-Rijeka 1-1; Celik-Hajduk 1-0; Dinamo-Vojvo-dina 2-0; Stella Rossa-Sloboda 2-1; Olimpija-Velez Mostar 0-2.

P	G	V	N	P	F	S	
8	4	4	0	0	6	3	
5		2	1	1	10		
5	4	2	1	1	8	2	
5	4		1	1	9	6	
5	4		1	-1		5	
5	4		3	0	7	5	
5	4		1	1	4	2	
5	4	2	1	1	4	4	
4	4	1	2	1	4	3	
4	4	1	2	4	3	3	
4		2	0	2		4	
4	4	0	3			4	
3	4	1	1		4	4	
3	4	1	1				
3	4	1	2				
2	4	0		2			
2	4	0					
2	4	0	2	2	2	9	
	855555554444333322	8 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5	8 4 4 2 2 5 4 2 2 5 5 4 2 2 5 5 4 2 1 5 5 4 2 1 5 5 4 2 1 1 5 5 4 2 1 1 1 3 4 1 1 1 2 4 4 0 0	8 4 4 0 0 1 5 4 2 1 1 5 4 2 1 1 5 5 4 2 1 1 5 5 4 2 1 1 5 5 4 2 1 1 1 1 2 2 4 4 4 1 1 2 2 4 4 0 2 2 2 4 0 2 2 2 4 0 2 2	8 4 4 0 0 0 5 4 2 1 1 1 5 4 2 1 1 1 5 4 2 1 1 1 5 4 2 1 1 1 5 4 2 1 1 1 1 5 4 2 1 1 1 1 4 4 1 2 2 1 1 4 4 4 1 2 2 1 2 4 4 4 0 3 1 1 4 4 4 1 2 2 1 2 4 4 2 2 2 4 0 2 2 2 2 2 4 0 2 2 2 2	8 4 4 0 0 6 6 5 4 2 1 1 1 10 5 4 2 1 1 1 8 5 4 2 1 1 1 4 4 5 5 4 2 1 1 1 4 4 4 4 1 2 1 4 4 4 4 1 2 1 2	8 4 4 0 0 6 3 5 4 2 1 1 10 3 5 4 2 1 1 8 2 5 4 2 1 1 8 5 5 4 2 1 1 8 5 5 4 1 3 0 7 5 5 4 2 1 1 4 2 5 4 2 1 1 4 4 4 1 2 1 4 3 4 4 1 2 1 4 3 4 4 1 2 1 3 3 4 4 2 0 2 2 3 4 3 4 1 1 2 4 4 3 4 1 1 2 2 3 5 3 4 1 1 2 2 5 10 2 4 0 2 2 6 10 2 4 0 2 2 8 6

UNGHERIA

Vince la Honved

La Honved, la squadra un tempo gloriosa di Puskas e compagni, prossima avversaria dell'Inter in Coppa Uefa, ha battuto il Dunaujvaros in trasferta.

RISULTATI: MTK-Ujpesti Dozsa 0-2: Ferencvaros-Vasas 3-2; Raba Eto-Dorog 2-1; Dunau-jvaros-Honved 1-2; Dyosgyoer-Tatabanya 1-2; Videoton-Szeged 7-0; Zalaegerszeg-Csepel 1-1; Szombathely-Bekescsaba 1-0; Salgotarjan-Kaposvar 2-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dozsa	10	5	5	0	0	19	3
Ferencyaros	9	5	4	1	0	13	4
Szombathely	9	5	4	1	0	10	6
Vasas	8	5	4	0	1	15	7
Honved	7	5	3	1	1	7	4
Videoton	6	5	3	0	2	17	7
Zalaegerszeg	5	5	2	1	2	5	4
Salgotarjan	5	5	2	1	2	9	11
Kaposvar	5	5	1	3	1	7	9
Raba Eto	5	5	2	1	2	5	7
Dunaujvaros	4	5	1	2	2	6	7
Tatabanya	4	5	2	0	3	10	12
Csepel	3	5	1	1	3	6	9
Bekescsaba	3	5	0	3	2	6	10
Szeged	3	5	1	1	3	5	17
Diosgyoer	2	5	1	0	4	6	13
MTK	1	5	0	1	4	2	11
Dorog	1	5	0	1	4	2	11



In Francia, il campionato ha riposato per dar modo alla Nazionale di prepararsi ai futuri impegni.

Da quando i tricolori hanno battuto in amichevole il Borussia (nella foto Larquè in quella partita),

i transalpini sognano un ritorno ai tempi favolosi di Kopa e Fontaine

CECOSLOVACCHIA

Inter solitaria

di Bratislava continua a guidare, in

beata solitudine, la classifica con

un punto di vantaggio sul terzetto composto da Dukla Praga, Zbrojov-

RISULFATI: Sparta Praga-Dukla Praga 2-1; Bohemians Praga-Frydek Mistek 3-0; Spartak Trnava-Union Teplice 2-1; Skoda Plzen-Zbro-jovka Brno 1-1; Zilian-Slavia Praga 0-0; VSS Kosice-Jednota Trencin 1-2; Slovan Bratisla-va-Lokomotiva Kosice 2-0.

PGV

ka Brno e Jednota Trencin.

CLASSIFICA

Spartak Trnava

Pur non avendo giocato, l'Inter

Inter Bratislava Dukla Praga Zbrojovka Brno Jednota Trencin Zilina Slavia Praga Pizen Sparta Praga VSS Kosice Slovan B. Lokomotiva K. Banik Ostrava **Bohemians** Teplice Frydek-Mistek

PORTOGALLO

Benfica subito k.o.

Alla sua prima giornata, il campionato portoghese ha fatto subito una vittima: il Benfica, squadra un tempo gloriosa, è incappato in una sonora sconfitta contro lo Sporting.

RISULTATI: Academico-Setubal 3-0; Estoril-Boavista 3-1; Braga-Belenenses 1-1; Sporting-Benfica 3-0; Atletico-Guimaraes 0-2; Porto-Portimonense 3-0; Montijo-Eixoes 1-0; Var-zim-Beira Mar 1-1.

CLASSIFICA	1	G	V	N	P	-	2
Academico	2	1	1	0	0	3	1
Sporting	2	1	1	0	0	3	(
Porto	2	1	1	0	0	3	1
Estoril	2	1	1	0	0	3	1
Guimaraes	2	1	1	0	0	2	1
Montijo	2	1	1	0	0	1	1
Varzim	1	1	0	1	0	1	1
Beira Mar	1	1	0	1	0	1	-
Braga	1	1	0	1	0	1	3
Belenenses	1	1	0	1	0	1	-
Setubal	0	1	0	0	1	0	3
Boavista	0	1	0	0	1	1	1
Benfica	0	1	0	0	1	0	1
Atletico	0	1	0	0	1	0	:
Portimonense	0	1	0	0	1	0	-
Eixoes	0	1	0	0	1	0	0

SVIZZERA - Il Bellinzona, poveretto, con-tinua ad essere la sola squadra del cam-pionato elvetico ancora a zero punti. I ticinesi, opposti al Winterthur in trasferta non ce l'hanno fatta nemmeno questa volta Risultati: Basilea-Young Boys 1-4; Chenois-Servette 1-4; Grasshoppers-St. Gall 1-1; Lo-sanna-Zurigo 1-1; Xamas-Sion 0-0; Winter-thur-Bellinzona 2-0.

Classifica: Servette e Young Boys 7 punti; Zurich, Basilea e St. Gall 6; Sion 5; Lo-sanna, Winterthur 3; Grasshoppers, Xa-mas 2; Chenois 1; Bellinzona 0.

Il torneo del Carlin's Boys alla Torpedo di Mosca allenata da Jascin, I vincitori hanno sostituito la Dynamo Kiev

A Sanremo vincono ancora i russi

ANREMO - Per la quinta volta nella sua storia, il torneo giovanile di Sanremo è andato a una squadra sovietica, la Torpedo di Mosca nell'occasione, che aveva sostituito la Dynamo di Kiev. La formazione diretta dal grande Lev Jashin, il « ragno nero » di alcuni anni or sono, ha battuto in finale la Juventus per 3-1 e così il suo nome si inserisce nell'Albo d'oro della manifestazione dopo quelli dello Spartak Mosca e del Burevestnik pure di Mosca.

La Torpedo non ha messo in mostra grandi individualità ma con la compattezza ed il perfetto equilibrio tra uomini e reparti è riuscita a far suo il torneo.

Nella finalissima ha incontrato la Juve e sono stati proprio i bianconeri a finire battuti.

Viola sperava di poter regalare all'amico Boniperti una prestigiosa vittoria con i suoi giovani ed invece ha dovuto abbassare bandiera nonostante avesse giocato anche astutamente le proprie carte: nelle prime partite aveva messo in mostra una squadra dimessa, poi da Roma, dove i bianconeri erano impegnati in un altro torneo, ha fatto arrivare cinque elementi fra cui il centravanti Capuzzo un diciottenne pagato due anni fa 200 milioni e la squadra ha cominciato a macinare gioco e vittorie, mettendo anche in mostra belle individualità come Della Monica e Schincaglia. In finale, però, è andata male perché la Torpedo ha tirato fuori le unghie, che fino a quel momento aveva tenuto accuratamente nascoste. Alla Juventus rimane la consolazione di aver presentato la squadra più giovane del torneo (tutti del 1959, con il solo Capuzzo del 1958, anno limite del torneo). C'è chi mormora, infatti polemicamente che le ripetute vittorie sovietiche a San Remo devono essere accreditate anche all'anagrafe: i « marcantoni » russi dimostrano sempre più dei diciotto anni ri-chiesti, ma il controllo anagrafico su di loro è pressochè impossibile. E' una voce vecchia, mai provata, che getta però un po' di pepe sul torneo. Sulle altre squadre presenti alla manifestazione sanremese poco da dire: delusione inaspettata per Bayern Monaco e Borussia Moenchengladbach apparse veramente scarse; buono il Milan (alcuni giovani come Gaudino, Monzani e Pisaniello hanno fatto vedere buone cose); discreti Torino e Partizan Belgrado; sorprendente invece la 53 Carlin's Boys che come tutti gli anni ha presentato una selezione di giovani della Riviera Ligure di Ponente, e che è arrivata in semifinale.

Bruno Monticone



Scatta il campionato

a cura di Alfio Tofanelli

Sono pochi tre posti per sessanta squadre ed a provarci sono in molte. La grande avventura si chiuderà a giugno: a chi la B?

Il punto

Che « C » sarà? Sul piano qualitativo si spera molto. Ci sono stati notevoli rafforzamenti, al « mercato ». Magari attingendo a piene mani fra i « fuori quota » (abolito il limite, anche quest'anno). Però c'è anche chi ha fatto professione di fede cercan-



do di programmare lanci gio-vanili a piene mani (il **Teramo**, tanto per fare un nome, o il S. Angelo Lodigiano). Fra l'altro c'è anche la presenza di numerose « panchine » di grosso calibro a suffragare un salto qualitativo. Citiamo i Bergamasco, gli Invernizzi, i Caciagli, i Mazzetti, cioè gente che l'anno tra-scorso faceva tranquillamente la B o, addirittu-

ra, è un ex-scudettato (invernizzi, appunto).

Decifrare un pronostico solido è sempre difficile. La C si diverte spesso ad infrangere previsioni logiche, suggerite dai « movimenti » di luglio. Proprio perché certi « assi » latenti sono sempre pronti ad esplosioni improvvise. E con tutto il bene che si può dire del « collettivo », certi singoli col piede buono servono spesso a far pendere la bilancia di equilibri scritti sull'

Le «outsiders»

Cerchiamo le vice-grandi. Che, magari, strada facendo, hanno pure la possibilità di effettuare pericolosi sgambetti a chi parte coi favori del

pronostico scritti in fronte.

Il Mantova ha serie possibilità di venir fuori nel Girone A, ma il pubblico deve lasciar lavorare tranquillo Bonafin, visto che i rinnovamenti sono stati notevoli. Anche il Lecco ha una struttura niente male e può sfruttare intese e schemi del fresco passato. Occhio al Seregno che ha equilibrio e sostanza, infine teniamo a caldo le piemontesi. Casale e Pro Vercelli partono con programmi chiari. Il Casale, addirittura, vorreb-

be bruciare le tappe. E Vincenzi lo sa.

Nel girone centrale etichettiamo come possibili « esplosioni » tre toscane: Arezzo, Pisa, e Lucchese. Le tre, quest'anno, hanno ridimensionato precise ambizioni. Ma hanno strutture portanti solide, da tenere in debita considerazione. L'Arezzo ha gente importante, la Lucchese un Mario Piga in più e la concreta possibilità di arrivare al gol con una certa facilità, il Pisa ha trovato equilibrio ottenendo per di più un Di Prete che dà sostanza tecnica al centrocampo, in

fase produttiva.

Nel Girone del profondo Sud ecco la Paganese del « boom ». Rambone giura di aver acquistato notevoli elementi. Bisognerà vedere come si amalgameranno. Il Benevento ha perso il tecnico dei miracoli (Santin) ma ha ancora i suoi elementi-cardine (però ha perso Sartori...). Santin è finito a Nocera e la Nocerina è attesa con grosso interesse. Cominato giura sui suoi rosso-neri e c'è da prenderlo in parola. E poi Messina e Sorrento, che hanno tradizioni.

Inizio di fuoco

Si parte subito all'insegna dei « big-matches ». Il calendario è impietoso, mette subito alcune favorite a con-

Vediamo, in sintesi. Nel Girone A per un Placenza che ha subito il « derby » (Pergocrema), l'Udinese sale a Bolzano, il Padova ospita

Seregno e il « match-clou » è a Mantova, dove il Treviso è chiamato subito a mostrare di che panni veste. Da tenere a fuoco anche Triestina-

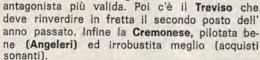


spicco su tutte Bucchese-Parma. Guarda un po' il caso: l'allenatore vecchio delle rispettive squadre contro il nuovo (Corsi contro Meregalli). Una favoritissima (Parma) contro l'outsider più qualificata. Poi c'è un bel Grosseto-Livorno. E la Pistoiese che fa trasferta adriatica in quel Ancona. Fari puntati anche su Reggiana-Empoli e Pisa-Teramo. Girone C scoppiettante. C'è subito un Brindisi-Siracusa che potrà dire molte cose. Difficile viaggio del Bari a Crotone. Infine un Benevento-Salernitana al... nepal.

Casale e Sant'Angelo-Lecco. Nel Girone B fa

Le favorite

GIRONE A - Il Piacenza ha il ruolo di primattrice. Deve solo trovare in fretta la mentalità giusta per la categoria. Rebus non facile, d'accordo, ma il « parco » è di primissima lega. Fallire dovrebbe essere difficile, anche se Invernizzi (giustamente) tocca ferro. L'Udinese si erge ad



GIRONE B . Un « poker » più o meno sullo stes-

so piano. Leggera preferenza al Parma di Tito Corsi. Che ha schemi già collaudati. Però la Pistoiese è subito a ruota (Vieri, Paesano, Picella, Dalle Vedove, Borgo...) e quel Livorno che ha speso assai deve pur combinare cose serie, magari correndo rischi d'ambiente assai pericolosi. Infine la Reggiana, che torna in C, ma ha giocatori da categoria ben validi ed un allenatore (Caciagli) che la sa lunga.

GIRONE C - Bari e poi più? Non diremmo. I « galletti » avranno vita dura anche stavolta. C'è il Brindisi che si erge a rivalissima di gran prestigio. Fanuzzi ha fatto il « boom », ultimamente, acquistando a destra ed a manca il meglio della C. Duello pugliese, quindi, alle viste. Ma vuole inserirsi decisamente il Siracusa.

Le sorprese

Da « sorprese » a favorite il passo è breve. molte volte. Diverse squadre rincorrono questo sogno. Il Bolzano, per esempio, potrebbe sov-vertire molte previsioni se Cecco Lamberti troverà subito la formula giusta. E il Padova, che ha trovato un Bergamasco smaccato offensivista, ma grosso trascinatore, potrebbe rivoluzionare molte previsioni del Girone A. Giulianova, Grosseto, Teramo ed Empoli potrebbero venir fuori nel raggruppamento di centro. Il Teramo ha cambiato molto, ha venduto tutti i « senatori », ma ha un vivaio florido, così come florido
l'hanno i cugini di Giulianova. E dai giovani c'è
sempre da attendersi di tutto. Grosseto ed Empoli al momento sono indecifrabili, ma hanno uomini importanti. Gente come Di Prospero, Ca-stronovo (Grosseto) o Cappotti, Donati, Guerrini (Empoli) in C non hanno molti rivali.

Nel Sud sperano di inserirsi in un certo discorso Reggina, Crotone, Campobasso e Turris.
Tranne il Campobasso, le altre hanno cambiato
assai. Ma Corelli e Volpi, per esempio, sono
vecchi « draghi » della C e c'è da credere che
abbiano cambiato bene. Le incognite

La « carellata » va chiusa con le incognite. Cioè quelle squadre che hanno cambiato molto e sono tutte da scoprire. Possono offrire molto. Dal campionato esaltante a quello tribolato. Ma scoprirle adesso è davvero prematuro e difficile.

Nel girone A cercano un ruolo definito I Alessandria, il Clodia, l'Albese, il Venezia, la Pro Patria ed il S. Angelo. Alcune di loro hanno già sorpreso in Coppa Italia (Albese), ma i contorni reali sono tutti da scoprire. Col Venezia, per esempio, dilaniato dalla polemica del campo che ormai sembra divenuta una autentica favola da raccontare nel canto del fuoco. Se trova la « punta » giusta da affiancare a Bagatti potrebbe saltar fuori l'Olbia nel girone centrale. Per ora i sardi sono un'incognita così come Anconitana, Riccione (sono arrivati i rinforzi, alleluja!), Sangiovannese e Spezia. Nel Girone sudista le incognite sono Barletta, Marsala, Cosenza, Pro Vasto e Trapani. Accreditiamo di buone possibilità la Pro Vasto, in questo mazzetto anche se, per antica tradizione, il girone meridionale è sempre il più difficile da interpretare e da... leggere.

Squadre viste: Teramo

Arrivano i rinforzi. Ceccotti fra i difensori (o Vezzoso?) più una punta come Dio comanda. Maurizio Bruno li chiede a viva voce. Ed ha ragione. La squadra, a grandi linee, c'è già. L'ab-biamo vista a Notaresco, in amichevole. Qualche magagna in difesa, vanamente ma-



RODOMONTE

scherata dall'esperienza dei singoli. Urge trovare un uomo-jolly e procacciare il ritorno im-

mediato di De Berardinis. Davanti c'è una coppia, Di Mario-Pelliccia, che potrebbe anche esplodere al momento giusto. Per noi il Pelliccia ha parecchi numeri. Contro il Notaresco un gran gol, di collo destro, dopo « stop » a seguire e serpentina rapida. Adesso bisogna che ritrovi sostanza anche Di Mario che avrebbe il fisico da grossa « punta ». Ricordiamo il Di Mario di un lontano Lucchese-Modena quando siglò due reti per i canarini. Ecco: con un Di Mario così, Bruno sarebbe a posto.

Le matricole

Fra le nuove matricole le più illustri sono Triestina e Siena. La Triestina ha allestito una squadra fortissima. Tagliavini e Pison cercano di buttare acqua sul fuoco, ma è chiaro che i tifosi di Valmaura si attendono qualcosa di importante. Non vale il medesimo discorso per il Siena, rimasto pressoché la squadra della stagione scorsa, quindi coi rischi inerenti il salto di categoria. Tutte da scoprire Pergocrema, Biellese, Fano, Viterbese, Matera ed Alcamo.

Girone A: panchina per panchina



a cura di Orio Bartoli

S erie C, le panchine ai raggi X. Cominciamo dal girone A. Solo sette gli allenatori confermati. Si tratta di Lamberti al Bolzano, Vincenzi al Casale, Oscar Massei al Lecco, Crespi alla Pro Patria e i tre delle promosse ossia Puja alla Biellese, Della Frera al Pergocrema e Tagliavini alla Triestina.

13 le squadre che si presenteranno con un nuovo tecnico, ma non tutti sono « novità ». Per 5 allenatori infatti si tratta di un semplice cambio di panchina all'interno del girone. Fongaro è passato dal Clodia all' Udinese; Fornasaro dalla Pro Vercelli al Treviso; Matté dal Santangelo Lodigiano al Seregno; Angeleri dal Seregno alla Cremonese; Lupi dal Venezia all'Alessandria. Le facce nuove quindi saranno 8 e precisamente: Benedetti (Albese) che l'anno scorso allena-va il Vittoria di Reggio Calabria nel girone «I» della serie D; Marino Bergamasco (Padova) proveniente dalla Sambenedettese; Flaborea (Clodiasottomarina) reduce da una sfortunata stagione nelle file dell'Aglianese (girone « E » della serie D); Bonafin (Manto-va) a Natale '75 esonerato ed a febbraio richiamato alla guida del Brindisi; Vatta (P. Vercelli) che ha guidato l'Ivrea (serie D. girone «A») ad un brillante quinto posto; Soldo (Santangelo Lodigiano) l'anno scorso ottavo con la Novese nel girone « A » della quarta categoria; Invernizzi che dopo la siesta dell'ultima stagione cerca un rilancio alla guida dell'ambizioso Piacenza; Ardizzon (Venezia), che si cimenta per la prima volta come allenatore in prima di una squadra, quel-lo stesso Venezia dove, per 5 anni consecutivi, ha curato le formazioni minori o le riserve.



INVERNIZZI IL CAMMINO DEL GAMBERO - « Cecco » Lamberti, meritatissimamente confermato alla guida del Bolzano, è il matusa ed il decano della categoria. Età a parte, i suoi 55 anni proprio non li dimostra, iniziò la sua carriera di allenatore nel 1952-'53 a Enna. Lamberti è sulla breccia da 24 anni. Durante questa sua lunga carriera, per ben 12 volte ha allenato squadre di serie C.

Il più giovane di età è Carlo Soldo, nato il 13 aprile 1942. Il più giovane, di esperienza, è Ardizzon al suo esordio come allenatore in prima.

Gli esordienti in serie C sono, con Ardizzon, 7; Flaborea, Puja, Della Frera, Soldo e Tagliavini hanno già fatto più o meno lunghe e fortunate esperienze in serie D. Per loro la C equivale ad una promozione. Gianni Invernizzi invece aveva allenato per 5 anni in serie A e per 2 in serie B. Sta facendo il cammino del gambero.

7 SONO LOMBARDI - I 20 allenatori del girone sono nati in 7 diverse regioni. Matté nel Trentino Alto Adige; Benedetti e Lupi in Liguria; Puja e Bergamasco nel Friuli; Lamberti e Tagliavini in Emilia; Angeleri in Piemonte; Flaborea, Fongaro ed Ardizzon nel Veneto. Ben 7 sono lombardi. Si tratta di Vincenzi, Bonafin, Crespi, Della Frera, Soldo, Fornasaro e Invernizzi. Uno è nato in Argentino (Oscar Massei), un altro a Zara (Vatta).

Due « giocano » in casa: Bonafin e Ardiz-

zon. Alleneranno la squadra della città che li ha visti nascere. Vedremo se saranno profeti in patria.

PROMOZIONI E RETROCESSIONI - Metà dei 20 allenatori hanno un fiore all'occhiello. Una promozione ciascuno per Benedetti ('70-'71 col Siracusa dalla D alla C), Puja, Della Frera e Tagliavini che lo scorso anno portarono le loro squadre in serie C, Angeleri ('69-'70 il Parma dalla D alla C), Bergamasco ('73-'74 la Sambenedettese dalla C alla B), Crespi ('74-'75 il Pro Patria in C), Matté ('73-'74 la Mestrina in C). 2 per Lamberti ('63-'64 Enna e '72-'73 Latina dalla D alla C). Uno scudetto ('70-'71 con l'Inter dove alla settima giornata sostituì Helenio Herrera) per Gianni Invernizzi. Invernizzi è l'unico allenatore « scudettato » della serie C. Non ce ne sono nemmeno in B. Almeno per questa stagione.

In fatto di retrocessioni il mantovano Bonafin ne ha collezionate 2. La prima con la Novese (dalla C alla D) nel '74-'75 quando a stagione inoltrata sostitui il pur bravo Hanset; la seconda lo scorso anno, col Brindisi, al termine di una stagione piuttosto movimentata. Bonafin infatti fu sostituito da Ettore Puricelli dopo la 13esima giornata e riprese il proprio posto 9 turni dopo.

Tre allenatori hanno il «neo» di una retrocessione. Sono: Giuseppe Lupi (dalla C alla D con la Viterbese nel '72-'73. Lupi subentrò a Banchetti all'inizio del girone di ritorno); Massei (nel '69-'70 con la Treviglianese, la squadra dove tirò i primi calci Giacinto Facchetti, dalla C alla D) e Fongaro (col Sottomarina nel '70-'71 dove, a stagione avviata, fu sostituito da Giuseppe Baldini per poi riprendere il proprio posto prima che il campioanto si concludesse).

Orio Bartoli

(O - CONTINUA)

Calma e tempesta

In fatto di allenatori il girone A è uno dei più incostanti anche se, tutto sommato, uno dei meno turbolenti. Si alternano annate di relativa tranquillità ad annate rivoluzionarie. Accade per esempio che in una stagione i licenziamenti siano pochissimi, ed in un'altra numerosissimi.

Nel 1971-'72 le sostituzioni furono 9. All' Alessandria Pietruzzi prese il posto di Davidi all'Imperia Bodi, che aveva portato la squadra ligure dalla D alla C, dovette cedere il posto a Bonizzoni. Il Padova sostituì Elvio Matè con Bolognesi; il Piacenza Molina con Angelo Franzosi. La Pro Patria fece registrare due sostituzioni: iniziò Pelagatta che fece le valigie per lasciare il posto Burini poi sostituito da Pedroni; il Pro Vercelli aveva Kurt Hamrin al quale subentrò Bellomo; il Rovereto licenziò il pur bravo Lamberto Giorgis (il tecnico al quale è legato il miracolo novarese dell'ultimo campionato di serie B) con Oscar Montez; il Savona liquidò Evaristo Malavasi per far posto ad Ezio Volpi, un tecnico che meriterebbe sicuramente maggior fortuna di quanta non ne abbia; il Venezia alternò Manente, un altro allenatore che raramente ha avuto nella sua carriera i meriti che gli competono con Radio. Nella stagione successiva le sostituzioni furono appena 3: Padova, Triestina e Vigevano avevano inizialmente Bolognesi, Petagna e Galimmerti. Cedettero il posto a Gatti, Malavasi e Giorgis.

Nel 1973-'74 le squadre che cambiarono allenatore furono addirittura 14: Alessandria, Clodia, Derthona, Lecco, Legnano, Mantova, Monza, Padova, Savona, Seregno, Solbiatese, Trento, Triestina, Udinese. Tra le « vittime » nomi illustri quali Sergio Brighenti, che dallo scorso anno è responsabile tecnico delle nazionali semiprofessionistiche, Corelli, Pivatelli.

Poi, nel 1974-'75 altre nove squadre non terminarono il campionato con gli stessi tecnici con i quali lo avevano iniziato. Furono Bolzano, Casale, Lecco, Legnano, Mestrina, Monza, Pro Vercelli, Santangelo Lodigiano, Udinese.

Infine l'ultimo campionato allorché le panchine che non resistettero fino al termine della stagione furono 3 compresa quella dell'Alessandria che sostituì Losi con Viviani prima ancora dell'inizio del campionato.

SERIE C — GIRONE A: ALLENATORI

SQUADRA	ALLENATORE	DATA DI NASCITA	PROV.	INIZIO ATTIVITA'	A	PRE	SENZE	IN	TOT.	PROMO	RETRO CE.NI
ALDEGE				111011111						LIOIN	OL.III
ALBESE	BENEDETTI	11.6.31	SP	70-71	_	-	4	2	6	1_	_
ALESSANDRIA	LUPI	29.1.23	GE	60-61	-	3	12	_	15	-	1
BIELLESE	PUJA	8.3.38	GO	74-75	_	_	_	2	2	1	_
BOLZANO	LAMBERTI	20.11.21	во	52-53	-	_	12	8	20	2	_
CLODIA	FLABOREA	4.4.38	VE	73-74	_	_	-	3	3	_	_
CREMONESE	ANGELERI	26.8.26	AL	64-65	4	-	6	1	11	1	_
CASALE	VINCENZI	14.7.32	MN	74-75	-	1	1	_	2	-	_
LECCO	MASSEI O.	29.9.34	Arg.	68-69	_	-	6	2	8	21	1
MANTOVA	BONAFIN	20.6.34	MN	70-71	-	1	2	3	6	-	2
PADOVA	BERGAMASCO	27.11.25	TS	71-72	_	2	3	-	5	1	_
P. PATRIA	CRESPI	24.2.37	MI	73-74	-	_	1	2	3	1	_
PERGOCREMA	DELLA FRERA	12.9.24	CR	68-69	-	_	_	8	8	1	-
P. VERCELLI	VATTA	5.10.37	Zara	70-71	_	_	1	5	6		_
S. ANGELO	SOLDO	13.4.42	MI	74-75	-	-	-	2	2	-	-
TREVISO	FORNASARO	22.6.35	MI	75-76	_	_	- 1	_	.1-	_	-
SEREGNO	MATTE'	17.1.38	BZ	70-71	-	-	5	1	6	1	_
PIACENZA	INVERNIZZI	26.8.31	MI	68-69	5	2			7	-	
UDINESE	FONGARO	2.1.31	VI	68-69	_	_	4	_	4	_	1
TRIESTINA	TAGLIAVINI	17.10.37	RE	71-72	_	-	-	4	4	1	-
VENEZIA	ARDIZZON	2138	VE	76-77	_	_	-	_	-	_	-



Il calendario

(Con inizio il 12 settembre e ritorno a partire dal 3 gennaio. Questi gli orari delle gare: dal 12-9; ore 16,3; dal 26-9; ore 15; dal 16-10; ore 14,30; dal 5-2; ore 15; dal 2-4; ore 15,30; dal 30-4; ore 16; dal 29-5; ore 17. Sospensione il 26 dicembre)

GIRONE A

I giochi sono fatti: il Piacenza parte favoritissimo, ma Udinese, Treviso e Cremonese sono già in caccia. Al Lecco, Seregno e Casale il ruolo di « outsiders »?

1.a giornata
Alessandria-Clodia
Bolzano-Udinese
Mantova-Treviso
Padova-Seregno
Pergocrema-Placenza
Pro Patria-Biellese
Santangelo-Lecco
Triestina-Juniorcasale
Venezia-Albese

2.a giornata
Albese-Padova
Biellese-Pergocrema
Clodiasotto-Santangelo
Cremonese-Bolzano
Juniorcasale-Mantova
Lecco-Alessandria
Piacenza-Venezia
Pro Patria-Udinese
Seregno-Pro Vercelli
Treviso-Triestina

3.a giornata
Albese-Lecco
Alessandria-Cremonese
Bolzano-Ciodiasotto
Mantova-Triestina
Padova-Biellese
Pergocrema-Treviso
Pro Vercelli-Pro Patria
Santangelo-Piacenza
Udinese-Seregno
Venezia-Juniorcasale

4.a giornata
Biellese-Pro Vercelli
Bolzano-Venezia
Clodiasotto-Padova
Cremonese-Piacenza
Juniorcasale-Albese
Pro Patria-Pergocrema
Santangelo-Alessandria
Seregno-Mantova
Treviso-Lecco
Triestina-Udinese

5.a giornata
Albese-Treviso
Alessandria-Seregno
Lecco-Cremonese
Mantova-Pro Patria
Padova-Bolzano
Pergocrema-Triestina
Piacenza-Biellese
Pro Vercelli-Santangelo
Udinese-Juniorcasale
Venezia-Clodiasotto

5.a giornata
Biellese-Udinese
Bolzano-Albese
Clodiasotto-Lecco
Cremonese-Pergocrema
Juniorcasale-Alessandria
Mantova-Pro Vercelli
Pro Patria-Placenza
Seregno-Santangelo
Treviso-Venezia
Triestina-Padova

7.a giornata
Albese-Biellese
Alessandria-Bolzano
Lecco-Seregno
Padova-Pro Patria
Pergocerna-Mantova
Piacenza-Juniorcasale
Pro Vercelli-Treviso
Santangelo-Cremonese
Udinese-Clodiasotto
Venezia-Triestina

8.a giornata
Biellese-Alessandria
Bolzano-Pro Vercelli
Clodiasotto-Albese
Cremonese-Udinese
Juniorcasale-Padova
Mantova-Venezia
Pro Patria-Lecco
Seregno-Pergocrema
Treviso-Santangelo
Triestina-Piacenza

9.a giornata
Albese-Seregno
Alessandria-Pro Patria
Cremonese-Clodiasotto
Lecco-Biellese
Padova-Mantova
Piacenza-Bolzano
Pro Vercelli-Juniorcasale
Santangelo-Triestina
Udinese-Treviso
Venezia-Pergocrema

10.a giornata
Biellese-Cremonese
Bolzano-Triestina
Clodiasotto-Mantova
Juniorcasale-Lecco
Pergocrema-Pro Vercelli
Piacenza-Padova
Pro Patria-Albese
Seregno-Venezia
Treviso-Alessandria
Udinese-Santangelo

Albese-Alessandria Biellese-Clodiasotto Cremonese-Treviso Juniorcasele-Bolzano Lecco-Perigocrema Mantova-Piacenza Padova-Pro Vercelli Santangelo-Pro Patria Triestina-Seregno Venezia-Udinese 12.a giornata
Alessandria-Mantova
Bolzano-Seregno
Padova-Venezia
Pergocrema-Juniorcasale
Placenza-Albese
Pro Patria-Cremonese
Pro Vercelli-Triestina
Santangelo-Biellese
Treviso-Ciodiasotto
Udinese-Lecco

13.a giornata
Albese-Udinese
Biellese-Treviso
Clodiasotto-Piacenza
Juniorcasale-Santangelo
Lecco-Bolzano
Mantova-Cremonese
Pergocrema-Padova
Seregno-Pro Patria
Triestina-Alessandria
Venezia-Pro Vercelli

14.a giornata
Alessandria-Pergocrema
Bolzano-Biellese
Clodiasotto-Seregno
Cremonese-Albese
Lecco-Venezia
Pro Patria-Triestina
Pro Vercelli-Piacenza
Santangelo-Mantova
Treviso-Juniorcasale
Udinese-Padova

15.a giornata
Albese-Santangelo
Alessandria-Pro Vercelli
Biellese-Juniorcasale
Mantova-Udinese
Padova-Treviso
Pergocrema-Bolzano
Piacenza-Lecco
Seregno-Cremonese
Triestina-Clodiasotto
Venezia-Pro Patria

16.a giornata
Albese-Triestina
Biellese-Seregno
Bolzano-Mantova
Clodiasotto-Pergocrema
Cremonese-Padova
Juniorcasale-Pro Patria
Lecco-Pro Vercelli
Santangelo-Venezia
Treviso-Piacenza
Udinese-Alessandria

17.a giornata
Juniorcasale-Clodiasotto
Mantova-Albese
Padova-Lecco
Pergocrema-Santangelo
Piacenza-Alessandria
Pro Patria-Bolzano
Pro Vercelli-Udinese
Seregno-Treviso
Triestina-Biellese
Venezia-Cremonese

18.a giornata
Albese-Pergocrema
Alessandria-Padova
Biellese-Venezia
Clodiasotto-Pro Vercelii
Cremonese-Triestina
Lecco-Mantova
Santangelo-Bolzano
Seregno-Juniorcasale
Treviso-Pro Patria
Udinese-Piacenza

19.a giornata
Bolzano-Treviso
Juniorcasale-Cremonese
Mantova-Biellese
Padova-Santangelo
Pergocrema-Udinese
Piacenza-Seregno
Pro Patria-Clodiasotto
Pro Vercelli-Albese
Triestina-Lecco
Venezia-Alessandria

GIRONE B

Poker da promozione: Livorno, Parma, Reggiana e Pistoiese. Alla finestra (aspettando un loro passo falso), la Lucchese, il Pisa, e perché no?, anche l'Arezzo. 1.a giornata
Anconitana-Pistolese
Giulianova-Arezzó
Grosseto-Livorno
Lucchese-Parma
Massese-Fano
Olbía-Viterbese
Pisa-Teramo
Reggiana-Empoli
Riccione-Sangiovannese
Spezia-Siena

2.a giornata
Arezzo-Grosseto
Empoli-Pisa
Fano-Anconitana
Livorno-Riccione
Parma-Olbia
Pistoiese-Spezia
Sangiovannese-Lucchese
Siena-Giulianova
Teramo-Massese
Viterbese-Reggiana

3.a giornata
Anconitana-Empoli
Giulianova-Pistolese
Grosseto-Viterbese
Livorno-Siena
Lucchese-Fano
Massese-Arezzo
Olbia-Pisa
Reggiana-Sangiovannese
Riccione-Parma
Spezia-Teramo

4.a giornata
Arezzo-Riccione
Empoli-Siena
Fano-Parma
Olbia-Giulianova
Pisa-Spezia
Pistoiese-Grosseto
Reggiana-Massese
Sangiovannese-Livorno
Teramo-Anconitana
Viterbese-Lucchese

5.a giornata
Arezzo-Viterbese
Giulianova-Reggiana
Grosseto-Plsa
Livorno-Olbia
Lucchese-Anconitana
Massese-Empoli
Parma-Teremo
Riccione-Fano
Siena-Pistolese
Spezia-Sangiovannese

6.a giornata
Anconitana-Olbia
Empoli-Lucchese
Fano-Siena
Pisa-Arezzo
Pistolese-Massese
Reggiana-Livorno
Sanglovannese-Grosseto
Spezia-Giulianova
Teramo-Riccione
Viterbese-Parma

Fano-Sangiovannese Giulianova-Viterbese Livorno-Teramo Lucchese-Pisa Massese-Spezia Olbia-Pistolese Parma-Reggiana Riccione-Empoli Siena-Grosseto

7.a giornata Arezzo-Anconitana 8.a giornata
Anconitana-Parma
Empoli-Pistolese
Grosseto-Massese
Lucchese-Livorno
Pisa-Giullanova
Reggiana-Riccione
Sangiovannese-Arezzo
Spezia-Fano
Teramo-Olbia
Viterbese-Siena

9.a giornata
Fano-Empoli
Giulianova-Teramo
Livomo-Spezia
Massese-Lucchese
Olbia-Reggiana
Parma-Arezzo
Pistoiese-Sangiovannese
Riccione-Grosseto
Siena-Pisa
Viterbese-Anconitana

10.a giornata
Anconitana-Siena
Arezzo-Livorno
Empoli-Olbia
Grosseto-Giulianova
Pisa-Massese
Pistolese-Fano
Reggiana-Lucchese
Sanglovannese-Parma
Spezia-Riccione
Teramo-Viterbese

11.a giornata
Fano-Arezzo
Giulianova-Anconitana
Grosseto-Reggiana
Livorno-Pisa
Lucchese-Spezia
Massese-Sangiovannese
Parma-Empoli
Riccione-Olbia
Siena-Teramo
Viterbese-Pistolese

12.a giornata
Anconitana-Ricolone
Arezzo-Siena
Empoll-Grosseto
Olbia-Massese
Parma-Livorno
Pisa-Reggiana
Pistoiese-Lucchese
Sangiovann.-Giulianova
Spezia-Viterbesa
Teramo-Fano

13.a giornata
Fano-Livorno
Giulianova-Riccione
Grosseto-Parma
Lucchese-Arezzo
Massese-Anconitana
Pisa-Pistoiese
Reggiana-Teramo
Siena-Olbia
Spezia-Empoli
Viterbese-Eangiovannese

14.a giornata Anconitana-Reggiana Empoli-Viterbese Livorno-Massese Lucchese-Giulianova Olbia-Fano Parma-Spezia Pistoiese-Arezzo Riccione-Siena Sangiovannese-Pisa Teramo-Grosseto 15.a giornata Anconitana-Livorno Arezzo-Spezia Grosseto-Oibia Massese-Giulianova Pisa-Fano Reggiana-Pistolese Sangiovannese-Empoli Siena-Parma Teramo-Lucchese Viterbese-Riccione 16.a giornata
Arezzo-Teramo
Fano-Reggiana
Giulianova-Empoli
Livorno-Viterbesa
Lucchese-Grosseto
Olbia-Sanglovannese
Parma-Pistoiese
Riccione-Pisa
Siena-Massese
Spezia-Anconitana

2.a giornata

17.a giornata
Empoll-Arezzo
Giulianova-Livorno
Grosseto-Spezia
Massese-Riccione
Olbia-Lucchese
Pisa-Parma
Pistolese-Teramo
Reggiana-Siena
Cangiovannese-Anconitana
Viterbese-Fano

18.a giornata
Anconitana-Pisa
Arezzo-Olbia
Fano-Grosseto
Livorno-Empoll
Parma-Giullanova
Riccione-Pistolese
Siena-Lucchese
Spezia-Reggiana
Teramo-Sangiovannese
Viterbese-Massese

19.a giornata
Empoli-Teramo
Giulianova-Fano
Grosseto-Anconitana
Lucchese-Riccione
Massese-Parma
Olbia-Spezia
Pisa-Viterbese
Pistoiese-Livorno
Reggiana-Arezzo
Sangiovannese-Siena

GIRONE C

Tiene banco il duello Bari-Brindisi. La promozione, tuttavia, innesca le speranze di tanti: in primis, Benevento, Salernitana, Siracusa, Nocerina e Paganese 1.a giornata
Barletta-Reggina
Benevento-Salernitana
Brindisi-Siracusa
Crotone-Bari
Matera-Marsala
Messina-Campobasso
Nocerina-Cosenza
Pro Vasto-Turris
Sorrento-Alcamo
Trapani-Paganese

Alcamo-Nocerina
Bari-Pro Vasto
Barietta-Siracusa
Benevento-Sorrento
Cosenza-Matera
Marsala-Campobasso
Paganese-Brindisi
Reggina-Trapani
Salernitana-Crotone
Turris-Messina

9.a giornata

3.a giornata
Bari-Salernitana
Brindisi-Turris
Campobasso-Cosenza
Crotone-Barletta
Messina-Marsala
Paganese-Reggina
Pro Vasto-Alcamo
Siracusa-Nocerina
Sorrento-Matera
Trapani-Benevento

4.a giornata
Alcamo-Campobasso
Barletta-Salernitana
Benevento-Messina
Cosenza-Bari
Marsala-Siracusa
Matera-Crotone
Nocerina-Trapani
Reggina-Brindisi
Sorrento-Pro Vasto
Turris-Paganese

5.a giornata
Bari-Turris
Brindisi-Nocerina
Campobasso-Benevento
Crotone-Reggina
Marsala-Trapani
Messina-Sorrento
Paganese-Barletta
Pro Vasto-Cosenza
Salernitana-Matera
Siracusa-Alcamo

6.a giornata
Barletta-Bari
Benevento-Pro Vasto
Cosenza-Messina
Matera-Campobasso
Nocerina-Crotone
Reggina-Alcamo
Siracusa-Paganese
Sorrento-Marsala
Trapani-Brindisi
Turnis-Salernitana

7.a giornata
Alcamo-Cosenza
Bari-Trapani
Brindisi-Benevento
Campobasso-Nocerina
Marsala-Barletta
Messina-Siracusa
Paganese-CrotonePro Vasto-Matera
Salernitana-Sorrento
Turris-Reggina

8.a giornata
Barletta-Messina
Benevento-Paganese
Campobasso-Pro Vasto
Cosenza-Sorrento
Crotone-Brindisi
Matera-Alcamo
Nocerina-Salernitana
Reggina-Marsala
Siracusa-Bari
Trapani-Turris

9.a giornata
Alcamo-Marsala
Bari-Benevento
Brindisi-Barletta
Messina-Reggina
Paganese-Cosenza
Pro Vasto-Crotone
Salernitana-Campobasso
Sorrento-Nocerina
Trapani-Matera
Turris-Siracusa

Alcamo-Paganese
Barletta-Trapani
Campobasso-Sorrento
Cosenza-Benevento
Crotone-Turris
Marsala-Pro Vasto
Matera-Brindisi
Nocerina-Messina
Reggina-Bari
Siraousa-Salernitana

11.a giornata
Bari-Marsala
Benevento-Reggina
Brindisi-Campobasso
Crotone-Cosenza
Messina-Pro Vasto
Paganese-Nocerina
Salernitana-Alcamo
Sorrento-Barletta
Trapani-Siracusa
Turris-Matera

12.a giornata
Alcamo-Messina
Bari-Paganese
Campobasso-Barletta
Marsala-Brindisi
Nocerina-Matera
Pro Vasto-Salernitana
Reggina-Cosenza
Siracusa-Crotone
Sorrento-Trapani
Turris-Benevento

13.a giornata
Barletta-Turris
Benevento-Marsala
Brindisi-Bari
Cosenza-Siracusa
Crotone-Campobasso
Matera-Messina
Nocerina-Pro Vasto
Reggina-Eorrento
Salernitana-Paganese
Trapani-Alicamo

14.a giornata
Alcamo Benevento
Bari-Sorrento
Campobasso-Trapani
Marsala-Crotone
Messina-Brindisi
Paganese-Matera
Pro Vasto-Barletta
Salernitana-Cosenza
Siracusa-Reggina
Turris-Nocerina

15.a giornata
Barletta-Alcamo
Benevento-Siracusa
Brindisi-Salernitana
Campobasso-Reggina
Cosenza-Turris
Matera-Bari
Messina-Paganese
Nocerina-Marsela
Sorrento-Crotone
Trapani-Pro Vasto

16.a glornata
Alcamo-Brindisi
Bari-Nocerina
Barletta-Benevento
Crotone-Trapani
Marsala-Cosenza
Paganese-Campobasso
Reggina-Matera
Salernitana-Messina
Siracusa-Pro Vasto
Turris-Sorrento

17.a giornata Alcamo-Turris Benevento-Crotone Campobasso-Bari Cosenza-Barletta Marsala-Salernitana Matera-Siracusa Messina-Trapani Nocerina-Reggina Pro Wasto-Paganese Sorrento-Brindisi 18.a giornata
Bari-'Alcamo
Barletta-Nocerina
Benevento-'Matera
Brindisi-'Pro Vasto
Crotone-'Messina
Paganese-'Sorrento
Reggina-Salernitana
Siracusa-Campobasso
Trapani-Cosenza
Turris-'Marsala

19.a giornata Alcamo-Crotone Campobasso-Turris Cosenza-Brindisi Marsala-Paganese Matera-Barletta Messina-Banl Nocerina-Benevento Pro Vasto-Reggina Salernitana-Trapani Sorrento-Siracusa



à curà di Giorgio Rivelli

IL PUNTO

Martini aveva ragione

e il de-stino dei giornal isti che fanno pronostici quello di sba-gliarli non si può fare a meno di riconoscere come ad



smo abbiano avuto la loro giornata di gloria.

Il campionato del mondo vevano scritto — sarà un duello tra Maertens e Moser e tale, pun-tualmente, è risultato. Troppo fa-cile si dirà. Certo. Ma la valoriz-zazione delle qualità divinatorie dei « repute » del ciclismo internazionale equivale, soprattutto, a riaffermare il valore trascen-dentale dei due giovani che hanno preso in mano le redini del ciclismo mondiale. Adesso hanno iniziato a battersi — dominando il resto del branco — nelle classiche in linea, tra non molto faranno altrettanto anche in quelle a tappe. Non è una battuta: è la realtà dei fatti. Anche il Giro ed il Tour diventeranno il pane per i denti di questi voracissimi, insaziabili mangiatori di vittorie. Se il «mondiale» di Puglia ha, soprattutto, riaffermato questa grande realtà ha, altrettanto, evidenziato situazioni significative pur se la grandezza di Maertens e Moser parrebbe tale da oscurare tutto il resto.

Ostuni ha detto anche: a) che i belgi (falsi o comme-



Maertens esulta a braccia alzate, Moser fa una smorfia: l'arrivo di Ostuni che poteva darci un Checco davvero tutto d'oro

dianti alla vigilia?) hanno impa-rato dagli italiani la lezione e l'hanno messa a profitto: anziché correre da rivali, secondo una sana (per gli avversari...) tradizio-ne hanno fatto blocco e come da un arco hanno fatto scoccare la « freccia » Maertens ed il centro è stato fatto. Se la... storia si ripeterà chi mai potrà batterli più in un mondiale?

b) che Martini, in definitiva, aveva scelto bene e che la nostra Nazionale ha perfettamente recitato la parte anche se, dal punto di vista tattico, un grosso errore è da imputare proprio a Moser. Nella discesa dopo il Cisternino il tricolore ha allungato facendo, incredibilmente, perdere contatto non solo a Zoetemelk, ma anche a quel Tino Conti che avrebbe, probabilmente, avuto il potere di sovvertire il verdetto in suo favore: Conti avrebbe potuto partire all'attacco nel finale o sarebbe stato prezioso per lo sprint: è stato, invece, lasciato a 11" a prendersi la medaglia di bronzo. Ecco un ragione in più - pur avendo avuto due azzurri sul podio - per ripartire dalla città bianca con l'amaro in bocca.

IL FIGURINO

La donna è mobile

Cornelia « Keetie » Hage sposata Van Hoosten ha vinto sabato il primo campionato mondiale del meeting » iridato pugliese, ma suo marito Rien (Rino in Italiano) ha ottenuto la più grossa affermazione: sua moglie cesserà di vagabondare per il mondo ad ogni weekend di primavera e d'estate per correre in bicicletta, e, finalmente, tornerà ad essere una sposa come tutte le altre e assieme potranno in-cominciare, dopo quattro anni di matrimonio, la messa in macchina del primo figlio. Si incontrarono alle corse « Keetie » e Rien, s'amarono, si sposarono e... subito inizió la guerra. Lui a dirle di smetterla, lei che ci prendeva gusto a far collezione di medaglie ai campionati del mondo (è arrivata a quota quattordici). Forse avevano ragione entrambi. Ma lei, che a diciannove anni aveva indossato la prima ma-glia iridata sul circuito di imola e che dal 1966 (inizio della carriera di pedalatrice internazionale) è sempre salita almeno una volta sul po-dio, come avrebbe potuto smetterla sul più bello? Ma sabato sera la maestra di cucito di Goes, in Zelanda, in maglia arcobaleno ha detto ai cronisti, perché anche suo marito lo sapesse: « Questa volta sono tanto soddisfatta e dico basta: qui finisce la mia carriera ».

Poi ha cenato ed è partita, immediatamente, alla volta di Monteroni per prepararsi anche per il torneo d'inseguimento.

Non è forse vero che la donna è mobile?



Due gare su strada, due medaglie d'argento per l'Italia: qui sopra Luigina Bissoli è sul podio alla destra dell'olandese Van Oosten Hage, vincitrice tra le donne

I FATTI

 BRAVA ANCHE LA BISSOLI - Il fine settimana iridato si apre con lo stesso colore aranciono del 1975: stavolta nel campionato mondiale ferminile la vincitrice di turno si chiama Cornelia Hage in Van Hoosten. Alle sue spalle c'è l'azzurro della nostra campionessa di velocità ed inseguimento Luigina Bissoli che si prende una meritata medaglia d'argento non del tutto inaspettata.

e IL BEFFARDO PIERINO - Finalmente Gavazzi riesce a recitare la parte che il nome, Pierino, e la qualità prevalente, velocista, gli Impongono. Il « miracolo » — lo si deve proprio chiamare così — avviene a Fabriano, all'arrivo del « Giro delle Marche », ultimo collaudo per le truppe azzurre (delle quali Gavazzi non fa parte). Indossata la pelle da « Pierino la peste » il bassotto bresciano si prende il lusso di vincere la sua prima corsa 1976 lasciandosì alle spalle De Vlaeminck ed i selezionati Moser, Paolini, Osler, Gimondi nel pieno rispetto di una regola secondo la quale, a cose fatte, gli esclusi da una selezione van forte come mai. Al pur

soddisfatto Pierino stavolta non resta che scuotere il capo e commentare tra sé: « Purtroppo ha sbagliato anche sta-volta: ho vinto la corsa che non con-

 MASPES: IL CROLLO CHE NON CI VOLEVA - Quel personaggio inedito che risponde al nome popolarissimo, di Antonio Maspes, entrato da non molti mesi nel piccolo del ciclismo italiano, di colpo è costretto a ritirarsi per un po' dalla scena. Il sette volte campione del mondo che diventando C.T. della pista era stato in grado di trasformare se stesso e, persino, di trasformare in « leoncelli » quelle pecorelle smarrite che erano i nostri pistards, colpito da improvviso malore (l'attaco è di fegato, ma si teme per il cuore) lascia improvvisamente orfani i suoi nuovi pulains, va in clinica e non potrà seguire al mondiali i suoi selezionati. Continua la sua opera Vanni Pettenella, amico e collaboratore, al quale Antonio affida lo scomodo incarico di togliere di squadra Borghetti per rimpiazzarlo con il routiersprinter Gualazzini.

L'INTERVISTA

Moser non è Belloni

Non chiamatelo « Belloni » il nostro Francesco Moser se quest'anno, dopo essere arrivato secondo nel « Giro delle Fiandre e nella Parigi-Roubaix », non è andato oltre la piazza d'onore anche nel campionato del mondo! Non piace al tricolore come non piace al suo clan. Potrebbero rinfacciarvi che di vittorie ne ha già 55 nel suo palmares e che è in grado di aggiungerne tre volte tante. Del resto « Checco », atleta autentico in ogni senso, è destinato a rifarsi. Lo si capisce dalla maniera semplice, distaccata, serena con la quale parla della sua... mancata vittoria.

« Ho attaccato io, dopo una serie di scaramucce — dice — perché quello era il momento giusto. Zoe-

temelk mi ha dato una mano, ma non ero tranquillo. Con Maertens è arrivato anche Conti ed avevo subito detto a Tino: ricordati di tirarmi la volata partendo dai 500 metri. Certo: non ero rassegnato alla sconfitta anche perché quel Maertens che mi stava sulla ruota aveva una faccia tale che mi... faceva coraggio. Pareva soffrisse, e ciò mi lusingava. Recitava, invece, quel furbone. Ma non è stato per questo che mi ha messo nel sacco: adesso lui, in volata, è più forte di me. Non ho sbagliato nulla, è che non ce l'ho fatta: questa è la realtà ».

Semplice vero? Tanto semplice che questo benedetto figliolo addirittura sorride. Come può non esser

IL CALENDARIO

- 7-10 settembre: Giro del Nord (Francia)
 8-15: Giro della Catalogna (Spagna)
 10: Criterium degli assi Valkenburg (OL)
 11: Giro del Veneto Montegrotto (Padova)
 12: Circuito di Martorano (Forli) Gr.; Pr. di Fourmies (Fr.)
 13: Circuito di Larciano (Pisa)
 15: Giro del Friuli-Pordenone
 18: G.P. D'Orchies (Francia)
 19: Milano-Torino e Giro del Piemonte; G.P. Scherens a Lovanio; G.P. d'Isbargues (Francia)
 20: Giro della Rioja (Spagna)
 22: Parigi-Bruxelles
 24: G.P. Montelupo Fiorentino: Scalata sul Montleich

- 22: Parigi-Bruxelles
 24: G.P. Montelupo Fiorentino; Scalata sul Montinjch
 26: Tour-Versailles (Francia)
 28-1 ottobre: Etoile Des Espoirs (Francia); Circuito delle Frontiere (Belgio)
 29 settembre: Coppa Bernocchi-Legnano (campionato italiano su strada professionisti)



a cura di Roberto Guglielmi

Miss Italia è un centrattacco

Paola ce l'ha fatta. La centravanti-miss della «Trapani Girl » di cui pubblicammo un servizio sul numero scorso), è stata eletta Miss Italia 1976. Già alla vigilia del concorso si aveva sentore che la bella siciliana avrebbe avuto comunque un notevole successo: « mosche » cinematografiche le ronzavano attorno con esagerata assiduità e i flash dei fotografi la colpivano con un'insistenza rivelatrice. Lei, Paola Bresciano, s'è presentata davanti alla giuria calabrese di Scalea un tantino emozionata, un sorrisetto piuttosto tirato su quel viso di sedicenne acqua e sapone. Poi nel bel mezzo del gala ha ritrovato la disinvoltura di sempre e il suo fascino ha entusiasmato tutti.

Dopo la proclamazione nu-



merosi press-agent le si sono fatti intorno. Pare che la bella Paola abbia avuto anche offerte sostanziose per girare qualche metro di pellicola. Lei, al Guerino, aveva dichiarato che nel cinema non ci

vedeva nulla di male, che se le avessero offerto dei contratti vantaggiosi avrebbe anche potuto accettare. Ad una condizione però: che le avessero lasciato il tempo per continuare a giocare al calcio. Ora, alla luce della sua elezione a Miss Italia, qualcuno riferisce che il pallone è ormai caduto fra i ricordi di Paola, il cinema con i suoi tentacoli dorati se l'è « pappata ». Lei, troppo bella e troppo giovane per ammuffire in una palestra, troppo affascinante per tirare calci e rincorrere la palla. Ma noi non ci crediamo. Siamo sicuri che passata la sbornia di luci, di complimenti, di mille attenzioni, Paola ritornerà la nostra piccola, meravigliosa centravanti sedicenne della Trapani Girl.





Paola nelle due vesti di reginetta e in quelle di centrattacco. La ragazza è apprezzatissima in ambedue i ruoli ma. mentre il primo lascia intravedere possibilità di successo, il secondo promette solo tanti sacrifici. Quale sceglierà la bella Paola?





LINGUE - Carletto Parola è sparito dalla circolazione. Ufficialmente è il capo dei servizi tecnici juventini (dove ha sostituito Cesto Vycpalek, diventato a sua volta responsabile del settore giovanile al posto di Ugo Locatelli, andato in pensione. Comunque sia, se Parola è effettivamente il capo dei servizi tecnici, dovrebbe andare a visionare il Manchester City come faceva Vycpalek l'anno scorso con le avversarie di Coppa. Invece a studiare prossimo avversario di Coppa Uefa sarà ancora Vycpalek. Ufficialmente perché il cecoslovacco conosce le lingue e all'estero se la cava bene anche senza l'interprete, mentre Parola ha bisogno dell' accompagnatore. In realtà, la scelta conferma il sospetto che Boniperti si fidi più di Vycpalek che di Parola.

SENZA CAMICIA - A Paolo Barison non ne va bene una. Dopo lo sfortunato menage con la moglie Anna Galli, andata poi a vivere con il suo migliore amico, Josè Altafini, è rimasto « bidonato » anche col Milan, Barison abitava a Genova, dove dirigeva un'agenzia di assicurazioni, aveva anche la rappresentanza di un olio e curava i giovani della Samp. Insomma se la passava abba-stanza bene. Dopo il golpe, Rivera gli propose di trasferirsi al Milan come allenatore in seconda al fianco di Trapattoni. Paolo accettò con entusiasmo e mollò tutto. Poi è arrivato Pippo Marchioro e s'è portato da Cesena Alvaro Gasparini, così Barison è stato confinato al settore giovanile.

BARISON E' NATO

Per dargli il contentino, Rivera lo ha mandato a Bucarest per visionare la Dinamo. Paolo Barison è contento per la gita in Romania, ma è sinceramente avvilito per le mancate promesse.

I COSMOS IN ORBITA EUROPEA - Pelé, Chinaglia e soci affronteranno a partire dal 14 settembre prossimo una lunga tournée in Francia e in Belgio. Il 14 settembre i Cosmos affronteranno i francesi del Saint Germain al Parco dei Principi di Parigi, mentre due giorni dopo saranno in Belgio per incontrare il Royal di Anversa. La « gita » dei Cosmos non prevede alcuna città italiana forse'anche perché il « traditore » Chinaglia non gradirebbe quel fischi ai quali, finché nella Lazio, aveva fatto il callo.

DALLA RUSSIA SEN-ZA RUMORE - L'Agenzia sovietica « Tass » ha dato notizia che alcuni ingegneri ucraini hanno realizzato un'auto da corsa a propulsore elettrico realizzata in fibra di vetro che può raggiungere una velocità di 200 chilometri all'ora. La vettura pesa mezza tonellata ed è lunga sette metri. La sua apparizione ufficiale dovrebbe avvenire entro quest'anno alla mostra internazionale che avrà luogo in Austria. Se la cosa dovesse funzionare, farebbe la felicità di tanti piloti. Lauda in prima fila...



UNA FACCIA DA 100 MILIONI - Carlos Monzon sempre alla ribalta. Questa volta il focoso argentino, tanto per arrotondare il conto in banca; ha accettato di essere l'interprete principale di un film che (naturalmente) avrà come trama una gigantesca e continuata rissa. Il pugile, per salvaguardarsi la faccia da eventuali ammaccature, ha ottenuto dal produttore un' assicurazione pari a 100 milioni. La pellicola sarà interamente girata a Roma, città prediletta dal super campione del mondo dei medi. Per Monzon, accompagnato dalla conturbante Susana Gimenez, ancora dolce vita e tanti dollari per qualche pugno in più...



SVESTIRSI IN COMPAGNIA - Si svestono tutti e due. Lui per affrontare gli avversari nelle corsie di una piscina; lei ...per far sequestrare i film che la vedono protagonista (« Le dolci zie », « Una vergine in famiglia », « Il toro da monta », ecc.). Si tratta di Marcello Guarducci il numero uno del nuoto « made in Italy » e Femi Benussi la diva del seno al vento, inseparabili compagni durante la consegna del « Premio Riccione ». Pare che tra loro vi sia una perfetta intesa. Soprattutto in fatto di vestiti...

IN ITALIA CI SI ALLENA MEGLIO - La squadra svedese di sci passerà tutto l'autunno in Italia per allenarsi sulle nevi tirolesi. Gli atleti alloggeranno a Schmaltztal, una località nei pressi di Merano e a parte qualche puntata in Svezia, vi rimarranno fino alla apertura ufficiale della stagione agonistica, prevista con le gare di Val d'Isère l'8 di dicembre. Ingemar Stenmark ha spiegato i motivi della scelta: « In Italia si è più tranquilli e la neve è migliore ». I maligni - comunque - hanno sottinteso che il vincitore della Coppa del Mondo, più che alla neve, sia sensibile al fascino delle ragazze italiane. Anche l'anno scorso, infatti, Ingemar era... « sparito » misteriosamente sulle nostre montagne a caccia di « fauna » locale.

GLIE - L'hockey su ghiaccio nostrano sta passando un brutto momento. Dopo la rinun-cia del Merano (che giocherà nella serie cadetta allineandosi con squadra giovanile), è quasi certo che verrà bocciato l'impianto di Asiago perché non artificiale. Come dire che se non nevica e non fa freddo al posto dei pattini, ad Asiago, indosseranno gli schettini a rotelle. Ma non è tutto. Da Auronzo si segnala una grave crisi finanziaria che quasi certamente, a meno di un intervento in extremis da parte qualche grosso sponsor, cancellerà dalla massima serie la gloriosa cittadina del Cadore. Il ghiaccio si scioglie per il povero hockey italiano!

IL GHIACCIO SI SCIO-





KORNELIA DICE A SHIRLEY ... - Kornelia Ender, la nuotatrice DDR che ha fatto incetta di medaglie a Montreal, durante un'intervista ha risposto decisamente alle allusioni della squadra americana, in particolare di Shirley Babashoff, circa la femminilità delle atlete tedesche orientali. « E' ora di finirla. - ha detto Kornelia - La Babashoff è un'avversaria che non sa perdere. Il fatto poi che trovi da ridire sul sesso mio o delle mie compagne è un'espediente assai infantile per indorare quella pillola che ha dovuto mandare giù nella piscina di Montreal. Un'atleta seria, avrebbe accettato la sconfitta senza tante storie. Shirley, evidentemente è ancora una stupida ragazzina ». Siamo d'accordo con Kornelia.

UN PESCE NELLA MANICA - Wendy Brooks, una ragazza inglese di vent'anni, ha stabilito il nuovo primato della traversata della Manica, percorrendo il tratto di mare che separa la Francia dall'Inghilterra in 8 ore e 56 minuti. Il vecchio primato apparteneva all'americana Tina Bischoff che aveva nuotato la distanza in 9 ore e 3 minuti. A Dover, la Wendy ha così commentato il suo successo: « Ho battuto un record prestigioso divertendomi. Purtroppo sono un essere umano e non un pesce, come avrei voluto nascere ».

GIACCHETTE NERE IN EUROPA - Sei arbitri italiani sono stati designati per le Coppe. Riccardo Lattanzi e Domenico Serafino saranno sui campi della Coppa dei Campioni. Il primo per Austria-Borussia M. che si svolgerà a Vienna il 15 settembre prossimo, Serafino per Sliema-Turnu Palloseura in programma a Malta. Per quel che riguarda la Coppa delle Coppe, vedremo impegnati Gianfranco Menegali per Floriana-Slask Wroclavia (23 settembre) e Giulio Ciacci per Lierse-Hajduk (14 settembre). Infine per la Coppa Uefa sono stati designati Gussoni e Gonella, rispettivamente per Basilea-Glentorian e Sochaux-Hibernian.









RIVERA, PUGNI E... PE-PITE - Gianni Rivera, diventerà organizzatore di boxe? La notizia non deve sorprendere eccessivamente perché potrebbe essere legata ad un'operazione pubblicitaria per Portosole, il porto turistico di San Remo che, entro due anni, dovrebbe essere pronto a ricevere i lussuosi panfili della jet-society mondiale. II « gran patron » di Portosole è l'industriale Vittorio Duina, presi-dente del Milan, il quale ha interessato Gianni Rivera nelle vendite dei « posti barca ». Ed ecco a questo punto l'aggancio nell'orbita pugilistica di Gianni Rivera nelle vesti di organizzatore di boxe o

L'idea sarebbe questa: Rodolfo Sabbatini, oggi uno dei maggiori or-

meglio finanziatore.



ganizzatori del mondo anche se ha restituito questa tessera, ha concluso con la « Top Rank » e l'« ABC » americana un contratto per allestire in Europa, nel corso del 1976, quattro manifestazioni da programmare al Portosole che presenterebbe un mondiale del panamense Robert Duran (lottatore eccezionale con 46 k.o. su 54 vittorie) titolare dei pesi leggeri, oppure addirittura la «rivincita»

tra Carlos Monzon e Rodrigo Valdez, se Montecarlo dovesse optare per il mondiale dei pesi massimi tra Clay e Foreman, se Cassius respingerà l' assalto di «Mandingo» Ken Norton.

UNA BRUTTA PARTI-TA - Il capitano ed ala destra della squadra di calcio di Montefiascone, Vincenzo Onegli, è morto mentre disputava un incontro con la sua squadra contro la compagine del Grotte Santo Stefano. La disgrazia è accaduta al venticinquesimo del primo tempo, quando l'Onegli si è improvvisamente accasciato al suolo. Soccorso e trasportato all'ospedale di Viterbo vi è giunto privo di vita, stroncato da un collasso cardiaco.



PROVINCIA ROMANTICA - A Piancastagnaio, un paesino arroccato alle appendici dell'Amiata, il ciclismo è una passione genuina, oltre che un modo per ricordare chi per lo sport ha fatto tanto. E così è nato il primo « Trofeo Angelino Sinibaldi », una gara ciclistica per allievi che ha voluto onorare la scomparsa di uno fra i più noti sportivi del paese. Un personaggio (lo avevano soprannominato « il pirata ») che con la sua dinamicità organizzava gite al seguito della sua squadra del cuore, la Juve e che 59 sosteneva, anche economicamente, tutte le iniziative sportive che prendevano il via da Piancastagnaio. La gara, patrocinata dal « Gruppo Sportivo F.lli Furzi », una società sportiva assai nota agli appassionati del pedale, è stata vinta dal giovanissimo Ciccaglioni del G. S. Civitavecchia. Nella foto, il gruppone degli allievi transita per le contrade del romantico paesino che ha organizzato la gara.



BASEBALL

VOLLEY

A.A.A. milioni cercansi

sei partite dalla fine (mancano soltanto penultima e ultima giornata di campionato) mentre la Germal si avvia a vincere trionfalmente il primo titolo della storia del baseball parmense, sono molte le squadre che sin d'ora debbono porsi il problema dell'abbinamento. Vediamo comunque la situazione attuale e — soprattutto — le prospettive future.

FORTITUDO - Lenzi sta cercando un nuovo abbinamento e batte due strade: quella di Costi (che ha una gran voglia di tornare) e quella della Pilla che già « sponsorizza » l'A-maro Harry's. Al proposito, Lenzi propone due alternative: o un abbinamento da pochi soldi per un campionato di transizione oppure un abbinamento cospicuo per un torneo d'avanguardia con gente fortissima primo tra tutti Minetto che rientrerebbe dagli USA.

FAMIR - Nessun problema economico per la seconda squadra bolognese che, anzi, avrà più soldi. Lo « sponsor », infatti, si è innamorato della squadra ed è prontissimo per rinforzarla. A Rimini, (dove c'è la stanza dei bottoni) parlano di Al Di Bernardo come allenatore e sarebbe già un'ottima partenza.

DERBIGUM - Gorgati è deluso e a Rimini lo sono un po' di più. Molti i cambiamenti in programma, primo tra tutti l'avvicendamento di Phil Robinson al cui posto andrà Eddie Orrizzi. Per il resto, tutto dipenderà dall'abbinamento.

GERMAL - Nessun problema per Notari: Salvarani confermerà l'abbinamento, casomai aumentandone la cifra.

COLOMBO - Rinnovato l'abbinamento, a Nettuno arriverà un nuovo tecnico: si parla di Chet Morgan, californiano già alla testa di Tanara Parma e della Nazionale.

TECNOACCIAI - Difficoltà per il rinnovo dell'abbinamento dopo la tempesta societaria di alcune settimane or sono.

BETAGRU - Anche a Groseto sono sulla corda: la certezza del rinnovo non c'è anche se tutti ci sperano.

PAN ELECTRIC - Ecco una sigla destinata a scomparire. Giustamente d'altra parte, visto che la società sponsorizzante naviga in acque ne-

NORDITALIA - Con una squadra tuttitalia, a Bollate hanno fatto un più che onorevole campionato ed anche a costi contenuti. E' auspicabile, quindi, che gli assicuratori re-60 stino.

HARRI'S - Dopo un primo campionato nel complesso positivo, la sigla dovrebbe rimanere. Ma con parecchi problemi soprattutto di ordine tecnico ed organizzativo.

A.A.A. milioni offronsi

ai come quest'anno (a dispetto anche del maltempo)
il volley mercato ha vissuto giornate così calde: si susseguono, infatti, notizie e voci, si rincorrono ingaggi impossibili, si inseguono eventuali sponsors, si bluffa pure. Sfuma all'orizzonte il dilettantismo: pensate infatti ai cinque-sei allenamenti settimanali, pensate pure ai dodici milioni d'ingaggio pretesi dall'azzurro Marco Negri e ai venti milioni che il Panini ha richiesto al Milan Gonzaga per la cessione di Dall'Olio... L'equipe lombarda ha definito il

proprio Consiglio: presidente onorario è stato nominato Duina, presidente effettivo Ferrauto, vice presidenti Tammaro e Manto. Il Milan Gonzaga, che svolgerà i propri allenamenti a Milanello, è tuttora interessato agli azzurri Nannini e Negri oltre che al polacco Tiborowski con il quale però non è riuscito ad entrare in contatto. In subordine i dirigenti meneghini si interesseranno al francese di colore Granvorka, schiacciatore-universale di potenza e intelligenza non comuni, che potrebbe mettere al servizio della società anche il suo diploma di maestro di sport e le cognizioni che possiede riguardo alla preatletica. Sempre, poi, che Granvorka non « spa-ri » cifre impossibili.

E' andata in porto, infine la cessione (gratuita!) di Duse, Isalberti e Cremascoli dal Cus Milano al Gonzaga: davvero un buon vicinato. La Federlazio (ex Ariccia) ha annunciato l'ingaggio dell'allenatore cecoslovacco Kozak e il suo interessamento per il polacco Karbarz; secondo notizie in nostro possesso, però, è improbabile che Josef Kozak (così come il tecnico della nazionale boema Petz Kop) possa lasciare quest'anno il proprio Paese. Conosciamo, però, le risorse di Renato Ammannito, general manager della Federlazio, quindi...

Dalla Cecoslovacchia, invece, dovrebbe giungere Drahomir Koudelka con grande soddisfazione di Pittera, allenatore del Paoletti, che vedrebbe colmato in maniera de-gnissima il vuoto creato dal bulgaro Koritarov. Tutta da definire la situazione in seno al Cesenatico a cominciare dall'abbinamento: un funzionario della Corovin (Consorzio Romagnolo Vini) ci ha telefonato affermando che è ancora lungi dal definirsi l'abbinamento con la squadra di Gianni Errani, Fabrizio Anderlini, che aveva deciso di dedicarsi solo alla parte tecnica, continuerà probabilmente a giocare considerando che il Cesenatico dovrà fare a meno di Roncoroni (per motivi di lavoro), e potrà disporre saltuariamente dei « militari » Guerra e Bergamini.

Filippo Grassia

Stranieri ultima chance

« Le liste di trasferimento del rugby si sono chiuse il 1, settembre.

Ecco comunque un quadro dei principali trasferimenti. Bargelli (dal Frascati al Caronte Reggio C.); Gentili (dall'Algida al Caronte); Marcari (dall'Algida al Caronte); Bertucci (dall'Algida al Caronte); Zola (dal Calvisano al Wuhrer Brescia); Mazucchelli (dal Parma all'Algida); Guida (dal Cus Napoli al Caronte); Cemicetti (dal Viterbo all'Algida); Panciroli ('dal Reggio Emilia al Concordia); Aliprandi (dal Cus Milano al Concordia); Saggiomo (dal Cus Milano al Concordia); Lari (dall'Algida al Concordia); Bergamasco (dal Sanson al Patriarca); Caluzi (dal Wuhrer all'Ambrosetti): Selvaggio (dal Wuhrer all'Ambrosetti); Vincitorio (dalle Fiamme Oro al Petrarca); Cornwall (dal Concordia al Wuhrer); Altigeri II (dall'Oriolo al Caronte); De Anna Dino (dal Sanson al Petrarca); Falsaperla (dall'A-matori Catania all'Algida); Balestrazzi (dall'Aquila al Parma); Pace (dall'Aquila al Parma); Cucciella (dall'Aquila al Concordia); Copersini (dall'Aquila al Concordia); Palmerini (dall'Aquila al Gasparello); Bollesan (dal Wuhrer al Concordia); Camiscioni (dall'Intercontinentale al Concordia); Ancillotti (dall'Intercontinentale al Concordia); D'Annunzio (dalle Fiamme Oro all'Aquila); Gri-maldi (dall'Esercito all'Aquila); Passacantando (dall'Esercito all'Aquila).

SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA: SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA:
Ascoli-Taranto X; Avellino-Roma X;
Como-Cesena X; Fiorentina-Inter X;
Juventus-Sambenedettese 1; LazioNovara 1; Lecce-Torino 1; MilanAtalanta X; Modena-Cagliari X; Perugia-Sampdoria 1; Pescara-Palermo
X; Spal-Ternana 1; Verona-Monza 1.
MONTE PREMI L. 754.904.382. Ai 72
- Tredici - vanno L. 5.032.300.

TOTIP - Al quattro vincitori con 10 punti 6.140.137 lire; ai 95 vincitori con 9 punti 248 mila lire. Il monte premi è stato di 49.121.103 lire.



sport

ITALIA

8 settembre - mercoledi Rete 1 - 16,40 e 18,20 Campiona-ti mondiali di ciclismo su pista: 21,55 Mercoledi sport - Campio-nati mondiali di ciclismo Rete 2 - 18,30 Rubriche del TG 2.

Rete 2 - 18,30 Hubriche del 10 2. settembre - giovedi Rete 1 - 22,55 Campionati mon-diali di ciclismo su pista. Rete 2 - 18,30 Rubriche del TG 2.

settembre - venerdi Rete 1 - 15,55-19,05-20,45 Campio-

nete 1 - 13,33-19,03-20,43 Campionati mondiali di ciclismo
Rete 2 - 18,30 Rubriche del TG 2.
settembre - sabato
Rete 2 - 16,30 Nuoto: Campionati
Italiani assoluti.
18,30 Rubriche del TG 2.
19,00 Sabato Sport - Settimanale sportivo.

12 settembre - domenica Rete 1 - 22,20 La Domenica Spor-Rete 2 - 14.30 Pomeriggio Spor-19,50 Sport 7.

SVIZZERA

8 settembre - mercoledi 19,55 Calcio: Norvegia-Svizzera. Qualifica per il Campionato del Mondo. Da Oslo - Cronaca diretta.

Oualifica per il Campionato del Mondo. Da Oslo - Cronaca diretta. 23,30 Campionati mondiali di ciclismo su pista. Velocità professionisti semifinali e finali. Inseguimento femminile finali. Tandem dilettanti finali. Da Monteroni di Lecce - Cronaca differita estembre - giovedi 24,25 Campionati mondiali di ciclismo su pista. Mezzofondo dilettanti finale. Da Monteroni di Lecce - Cronaca differita parziale. 10 settembre - venerdi 23,45 Campionati mondiali di ciclismo su pista. Inseguimento professionisti semifinale e finali. Velocità femminile semifinale e finali. Mezzofondo professionisti finale. Da Monteroni di Lecce - Cronaca differita parziale.

Cronaca differita parziale. settembre - sabato 23,45 Sabato Sport - Cronaca dif-ferita parziale di un incontro di calcio di Lega nazionale - Noti-

21e.
12 settembre - domenica
15,30 Automobilismo: Gran Premio d'Italia. Da Monza - Cronaca diretta.
23,00 La Domenica Sportiva.

13 settembre - lunedi 20,45 Obiettivo Sport. Commento e interviste del lunedi.

CAPODISTRIA

11 settembre - sabato 17,25 Calcio. Da Zagreb: Zagreb-Olimija.

AUTORALLIES



IL FRANCESE Bernard Darniche, alla guida della solita Lancia Stratos dell'importatore francese Chardonnet, ha vinto la tredicesima edizione del Rally di S. Martino di Castrozza ipotecando praticamente il titolo europeo conduttori di rallies. Alle sue spalle si è classificata la Fiat Abarth 131 di Bacchelli che ha preceduto la Stratos del leader italiano « Tony ».

Luci ed ombre

a Federazione fa spesso delle bojate, e il « Guerino » assolve all'obbligo di rilevarle. Però qualche volta agisce be-ne, e il « Guerino », imparzialmente, lo sotto-linea. Il Commissario Tecnico Giancarlo Primo, andava riconfermato senza pensarci due volte, e per fortuna ciò è regolarmente accaduto. In Italia non ci sono allenatori a sufficienza neanche per le nostre maggiori so-cietà, figuriamoci se c'è un allenatore libero per la Nazionale! Ed anche in assoluto Giancarlo Primo è largamente il migliore di tut-ti. Ma — riconfermandolo — si è data anche una giusta e solenne lezione a tutte le società, mostrando loro che è stolto prendersela con l'allenatore per una sconfitta, o ad-dirittura cacciarlo. Così l'allenatore azzurro, pur responsabile delle mancate medaglie di Monaco e Montreal, è stato confermato, con chiaro ed utile monito verso le società. Adesso ci si augura che il CONI voglia concedergli il giusto (ancorché sensibile) aumento monetario che egli chiede, così il discorso sarà chiuso del tutto. E' stato viceversa un errore lasciare senza guida per un anno la Nazionale femminile, con la scusa (veramente barbina) secondo cui nei prossimi dodici mesi non ci sono impegni importanti. Questo è davero un discorso piriforme! Proprio perché non ci sono impegni importanti, un allenatore - nominato ora - avrebbe potuto e dovuto iniziare per tempo il lavoro di impostazione a lunga scadenza! Dodici mesi colpevolmente buttati via! Fra l'altro, c'era anche disponibile un Vandoni, che è un primiano della prima ora, e che è disposto ad ubbidire ciecamente agli ordini tecnici del capo. E' anche un giovane ed è sostanzial-Ma perdere un amico, quello non si doveva

in azzurro

GREGORIO FASULO

Una fregatura per il Cinzano

n ordine di tempo, l'ultimo oriundo suggerito alle società italiane è Gregorio Fasulo, di Bowdoin (nella foto). Ma il federalume romano ha meditato uno spregevole tiro mancino ai danni delle società. Non soltanto non ha deciso di alutarle nel difficile tesseramento dell'oriundo, ma ha addirittura stabilito « in camera charitatis » di mettere il bastone fra le ruote presso la FIBA.

Il comunicato ovviamente non lo dice, ma purtroppo le cose stanno proprio così. Fin dal 23 giugno il « Guerin Basket » n. 26 ammoniva testualmente: « Se la nostra federazione chiede per i cittadini italiani provenienti da federazione straniera, il foglio rosa alla FIBA, essi per le Coppe saranno considerati stranieri. Se la FIP non sta attenta (ma c'è da dubitarne) i vari Menatti e C. potranno giocare in campionato, ma in Coppa saranno considerati stranieri. Così le nostre squadre saranno fottute! Il cosiddetto "oriun-, essendo italiano, deve avere il cartellino da italiano, punto e basta. Poi, con disposizione interna, stabiliremo noi che non può trasferirsi, eccetera. Ma se chiediamo il foglio rosa alla FIBA, è ovvio che essa lo equipari ad uno straniero».

Naturalmente, è proprio successo così. La FIBA ad ogni squadra può concedere due fogli rosa ogni anno. Se il Cinzano, per fare un esempio, lo chiede per Hansen e Sylvester, non può averlo per Menatti. Se lo chiede per Menatti (al fine di farlo giocare in campionato), non può chiederlo per Sylvester. eccetera. La Federazione italiana vuol solo fregare le grosse società, e sta riuscendoci. Si è appreso che a Roma alcuni personaggi di stretta osservanza, all'insaputa del galantuomo Tricerri, hanno addirittura auspicato che le squadre francasi riascono a batterio. to che le squadre francesi riescano a battere, nelle Coppe, quelle italiane, così si vedrà che la « Nazionale è più forte, visto che precede

da molti anni la Francia! ». Roba da matti! Fatto sta che la grana è arrivata al dunque, e da Roma non solo non vogliono sistemarla, ma tendono ad aggravarla. La Lega sarà come solito divisa, e il basket italiano sarà fregato una volta di più. Si è poi già realizzata la manovra per tagliare le gambe al Cinzano, che, in Coppa, dovrà scegliere tra Menatti e Sylvester. Noi diciamo invece che un cittadino che ha ottenuto la nostra nazionalità, deve essere equiparato in tutti i diritti e in tutti i doveri agli altri italiani. Perché per lui si deve chiedere il foglio ro-sa alla FIBA? Fra l'altro, ci facciamo anche dire all'estero che siamo dei coglioni (ed è vero!). Forse che la Spagna, avendo nazionalizzato Brabender, chiede per lui il... foglio rosa? Non è mica scema. Ma le nostre società si fanno la forca l'una con l'altra e la Federazione le asseconda. Qualcuno non vuole che sia tesserato **Rinaldi**, quindi non muo-vono un dito per stabilire che, se per ipotesi egli otterrà i documenti, non deve affatto esserci per lui bisogno di foglio rosa, come non ce n'è bisogno per Ossola o Zanatta. E perché la Snaidero, che lo vorrebbe, non deve poter prendere — avendo Melchionni - il secondo straniero per la Coppa? Bisogna solo rimettersi al buon cuore della FIBA (ed è già avvilente). Ma la FIBA non può certo pensare solo all'Italia. Ha delle norme e ad esse deve attenersi.

Dopo la Xerox anche Pagnossin

Fra le primissime squadre a presentare la nuova formazione '76-'77 sono da annoverare quelle delle sigle più nuove. Lunedì è stata la volta della Xerox a Milano (nella sala propria al Museo della Tecnica), martedì è toccato alla Pagnossin in quel di Gorizia in una festosa serata mondana animata da Pippo Baudo.

- Estinto il contrato nero, tutti... felici. Anche l'ultimo giocatore appartenente al corrusco mercante in fiera, è sceso dalla barca ed è approdato (felicemente) alla nuova società. I giochi sono fatti e i soldi sono in tasca. Prosit.
- Nikolic, come annunciato da Montreal, avrà il 27 prossimo il comando della nazionale-jugo assistito da Zeravica, allenatore del Partizan. I senatori hano pertanto respinto l'attacco dei giovani leoni. Zeravica ha preso Djuric come assistente.

Dopo l'Oriundo anche l'Oriunda

La Lega-donne chiede che, in omaggio alla parità dei sessi, come è stato ammesso l'oriundo, sia ammessa anche l'oriunda. In tal caso sarebbe candidata Cri-stina Critelli, che ha giocato a Montreal nella nazionale canadese, dato che la Guidotti non vuole ovviamente sentir parlare di diventare italiana. Però con le donne è più facile, perché basta sposarne una, e per legge diventa italiana anche se non è oriunda. Se c'è qualcuno che per amor di patria vuol sacrificarsi, anche la Se-mionova può essere, con quel sistema italianizzata.

- Olga Djokovic, la jugoslava che giocò nel Clermont Ferrand, si colloca quest'anno a Montferrand.
- Notizie che tuttavia è stato impossibile controllare in tempo informano che Dun-bar è caduto ai primi * tagli * dei Los Angeles Lakers.

Dopo il danno anche le beffe

La Federazione è gentilmente pregata di prendere nota che l'orario delle venti per i giorni feriali fu l'anno scorso un grosso danno e non servì affatto né alla stampa né al pubblico. Le vie di mezzo non servono a nessuno. La federpaniere deve scegliere: alla stampa è utile un inizio non dopo le 19; al pubblico è utile un inizio non prima delle 21. Esamini bene il problema e decida, evitando la

- Campion non gradiva a Roma la coa-bitazione con Rossi e Melillo, che limi-tavano la sua libertà d'azione nei divertenti giochi uno contro uno.
- Anche se Howard ha distrutto Vende-mini, la Chinamartini ha superato gli svizzerotti del Friburgo. Adesso siamo al punto che una squadra austriaca viene in Italia (a Siena) e legna una delle nostre!

L'Italia nel canestro



EMILIA-ROMAGNA-MARCHE

Sinudyne scudettata, l'Alco dei miracoli, il Fernet della sfida, il Jolly dell'equilibrio, la Scavolini del futuro

La fabbrica tricolore

di Aldo Giordani

l'Emilia, non solo perché detiene lo scudetto e perché ha portato quest'anno un'altra squadra in Serie A, ma perché vanta anche un imponente « movimento-di-base », e perché (soprattutto in alcuni centri, massime nel capoluogo) il concorso di pubblico è « maestoso », e di conseguenza il finanziamento che ne ottiene la Federazione assume proporzioni massicce. Siccome questa è un'inchiesta cestistica e non strettamente geografica, includiamo nell'Emilia anche Pesaro, che sarebbe fuori per una differenza di quindiciventi chilometri, ma che gràvita ovviamente verso i fulcri del basket emiliano avendo di essi le principali caratteristiche di passione profonda e di larga popolarità.

profonda e di larga popolarità.

« Cominciamo col dire — affermano proprio a Pesaro — che non è affatto vero che il calcio finanzia tutto lo sport italiano. Sarà vero per le altre discipline, ma per il basket, basta dare un'occhiata ai bilanci ufficiali e si vede subito che le sovvenzioni del CONI, provenienti dal Totocalcio, coprono le entrate per meno della metà, e servono per gli apparati burocratici e tecnici. L'altro cinquanta per cento giunge a Roma, sotto le varie voci, dal versamento delle società ».

«E non basta — incalzano a Bologna —. Da questo conteggio sono esclusi i miliardi che il basket ottiene dall'industria. Se il basket riceve dal calcio, attraverso il toto quattrocento milioni, le società ne versano seicento, e l'industria non meno di tre miliardi. Questo sia detto per inquadrare esattamente il problema a chi per caso fosse all'oscuro dei suoi termini reali ».

Noi, al proposito, aggiungiamo che tre miliardi sono una cifra approssimata per difetto. In realtà siamo molto vicini ai quattro.

ROCCAFORTE - Quando si parla di « toto » e quindi di calcio, il confronto — anche nella zona di questa nostra inchiesta — vien subito fatto con « Sua Maestà il Pallone », sport nazionale per antonomasia e per eccellenza. Nessuno vuole creare ovviamente degli improponibili paragoni di importanza o di precedenza. In Emilia, però, nessuno del pari sente dei legami di sudditanza, neanche psicologica: « Loro fanno la loro strada — dicono ad una voce i rappresentanti del basket — noi facciamo la nostra ». Non c'è insomma alcuna intenzione — che sarebbe assurda — di misurarsi col calcio, ma non c'è neanche alcun complesso di inferiorità A Pesaro, anzi, è casomai il football a trovarsi in posizione secondaria; a Forlì, come impatto sulla folla e come eco nazionale, al massimo c,è parità (ma i cestofili si considerano in largo vantaggio) e perfino a Bologna, celeberrima roccaforte del pallone, patria dello « squadrone che tremare il mondo fa », è già accaduto qualche



Appena arrivato all'Alco, John McMillen ha subito confermato Leonard, « colored » di sicuro rendimento

volta che al « Comunale » ci fossero meno spettatori che al « Palasport ».

« In centro — sostengono alla Sinudyne — siamo per lo meno alla pari col calcio ma forse superiori. Invece il circondario e la provincia sono ancora a netto favore loro ». Ma nel basket tre spettatori su quattro hanno meno di vent'anni, mentre nel calcio la maggioranza è in età matura.

Ma lasciamo questo confronto col « Re degli Sport » (almeno italiani) e fermiamoci al basket dove davvero « Bononia docet ». Il



modello di società per azioni varato a suo tempo dalla Virtus-basket è stato copiato ormai da molti. Alla presidenza della squadra bianconera campione d'Italia sarà eletto probabilmente Lenzi, oppure Berti, che ha rilevato le azioni di Gandolfi. La mente operativa è sempre quella di Porelli che dice: « Non abbiamo fatto follie. Lo scudetto non ci ha dato alla testa. La verità è che Villalta è costato molto meno di quanto si è detto. Del resto, Tommasini è stato valutato cento milioni. E bisogna calcolare i soldi che abbiamo preso dalle cessioni di Benelli, Ranuzzi e Violante ». Porelli non lo dice, ma i calcoli eseguiti ai « terminali » delle rispettive operazioni, portano ad un introito di altri centoventi milioni.

MILIONI - Su questi conti, Tiziano Forni è un po' scettico. Tiziano Forni è il deus-ex-machina della cosiddetta « terza squadra bolognese » (ma lui rifiuta questa etichetta: « Noi siamo il Gira — dice —. E il Gira, casomai, è secondo, di sicuro non è terzo!) ».

siamo il Gira — dice —. E il Gira, casomai, è secondo, di sicuro non è terzo!) ».

A proposito di Villalta, il portavoce del Fernet sostiene: « Noi sappiamo bene cosa abbiamo offerto. Se l'hanno preso loro, vuol dire che di soldi debbono averne sganciati una barca. Tommasini e Generali sanno tutti cosa valgono! ».

La rivalità tra Fernet Tonic e Sinudyne è appena agli inizi. Il Fernet punta allo scudetto: non oggi, ovviamente, ma domani sì. Intanto — con duecentoventimilioni — ha messo in carniere Bariviera. E' l'anno prossimo cercherà Meneghin. A Bologna c'è chi



Lamberti torna in A con il Fernet Tonic: le speranze, lecite, sono molte

giura che l'offerta del Fernet per Villalta sia stata di trecentotrenta milioni.

La Sinudyne non ha preso l'oriundo. Su questo argomento, la sua fedelissima tifoseria è un po' divisa. « Se l'hanno preso le altre sostengono taluni — dovevamo prenderlo anche noi ». Ma Porelli ha ragione quando ribatte che l'inquadratura per il campionato è già a posto così. Qualche ragione di più, invece, i tifosi possono averla, in linea strettamente tecnica, allorché si esamina il mancato ingaggio del secondo straniero per la Coppa. Ma Porelli non si lascia influenzare: « Noi dice — per prima cosa dobbiamo far quadrare i conti. Anche i giocatori lo sanno. Perfino Villalta, quando è arrivato, ha saputo subito che da noi, dopo l'americano, chi prende di più è Bertolotti, poi a ruota c'è Serafini, poi caso mai può vanire lui Il co Serafini, poi, caso mai, può venire lui. Il se-condo straniero ci avrebbe mandato in rosso la presenza nella Coppa dei Campioni ». Il problema dell'inserimento tecnico di un giocatore che scende in campo solo saltuariamente non ha influenza: « Come l'hanno risolto i Gamba, Taurisano e altri allenatori - dicono i tifosi - così sarebbe stato ben capace di risolverlo il nostro Peterson! ».

MIRACOLI - Poi c'è l'Alco, e qui il capitolo bisognerebbe intitolarlo «i miracoli dell'austerity ». In regime di strettissima economia, puntando come primo obbiettivo a ridurre il disavanzo delle gestioni precedenti, il « general manager » Rovati ha portato in cassa una riguardevole somma, e nel contempo è riuscito a mettere in piedi una squadra sicuramente decorosa: « Noi siamo convinti — dice il sempre abbronzatissimo presidente Moruzzi, che segue anche gli allenamenti atletici dei suoi ragazzi — di poter fare un buon campio-nato ». Con le cessioni di Giauro, Benevelli e Fabris sono entrati in cassa duecentottanta milioni. Un Benelli comprato poi a ottanta milioni, è stato un grosso affare. Nikolic sarebbe stato confermato, ma ha preferito tornarsene a Belgrado. Con lui, l'Alco ha certamente perso un « mago », ma nel cambio ha contabilmente guadagnato, perché è chiaro che il suo sostituto costa molto, ma molto meno. La Fortitudo, società-madre, è sostanzialmente un oratorio, anche se di « gran lusso », con sede e palestra propria, quali ben poche società possono vantare. A Bologna anche la Fortitudo è una istituzione. Ha minor richiamo della Virtus, ma se cura con oculatezza il vivaio, può in capo a qualche anno mettersi in grado di sfruttare al meglio la propria invidiabile attrezzatura.

Fuori di Bologna, tutti i centri emiliani pulsano di fervente attività cestistica: non per nulla la regione è fra le due o tre che nei Congressi hanno maggior peso per numero di squadre in attività. Qui non si può, ovviamente, passare in rassegna tutte le società minori, ma si deve sottolineare che vi sono centri attivissimi, anche sotto gli aspetti più disparati. Reggio Emilia, per esempio, è il «campo neutro» per eccellenza degli incontri più importanti. Pur non avendo una squadra propria, garantisce un'affluenza di pubblico che molte formazioni di «A» non si sognano neanche.

Quelli che giudicano al di sopra della mischia, sono ad esempio concordi nel ritenere che il Fernet Tonic avrebbe tutto l'interesse a giocare la domenica a Reggio Emilia piuttosto che il sabato a Bologna, anche se, in via di ipotesi, ciò gli venisse consentito. Poi c'è Faenza, caposaldo del campionato femminile, con una «produzione» di giocatrici d'alto valore, e un'affluenza di pubblico da squadrone maschile.

L'A femminile è presente anche a Bologna con la Plia Castelli — che pure quest'anno cercherà di tenere alto il blasone del basket in gonnella sotto le Due Torri. Il suo traguardo è la poule scudetto che la squadra affronterà praticamente con la formazione dell'anno scorso e che avrà ancora come perno Viviana Corsini. Il « Civ » ha cercato di portare a Bologna Natale e Seguso considerate però incedibili da Cagliari e Pagnossin e la Pareschi risulta intrattabile

Faenza è una « piazza » molto calda anche per il basket maschile, e lo dimostra con



Peterson e McMillen: c'è chi dice che l'artefice primo dei successi della Sinudyne sia il modesto John, da quest'anno sull'altra sponda chez Alco

l'organizzazione dei suoi tornei. (Lo stesso torneo di Castrocaro, non potendosi svolgere a Forlì per i lavori in corso al « Palazzetto », sarebbe più opportuno che potesse disputarsi a Faenza). E poi c'è Imola, che risucchia l'eco dell'interesse suscitato dal basket nel capoluogo emiliano, e c'è soprattutto Rimini che — sulla scia di un celebre torneo estivo, titolare a tutt'oggi del record europeo degli incassi — ha allestito una « signora squadra » che ora, con tanto di buon abbinamento (Sarila), nutre qualche velleità nel campionato di « B ». Anche a Rimini, l'affluenza degli spettatori è largamente superiore, in proporzione agli abitanti, a quella per esempio di Milano.

VERTICE - Ma restiamo, per forza di cose, ai « centri » che militano in Serie A. E usciamo per un attimo (e di pochissimo) dai confini delle regioni, per approdare a Pesaro, la città del più passionale trasporto popolare verso i canestri, la città in cui, se per caso l'incontro di basket si trova in concomitanza di orario con il calcio, è quest'ultimo che lo sposta, altrimenti fa un « forno ». Il problema di Pesaro si chiama Palasport. L'attuale « cassettone » non è ancora pas-sato dalla « Gioventù Italiana » alla Regione. Quindi non si sa (per una delle italiche grane che scaturiscono dalla rituale confusione burocratica) chi debba dare il permesso per i lavori di riattamento e sistemazione, che la Scavolini ovviamente farebbe a proprie spese. Lo stesso fondo del campo di gioco è francamente ai limiti della regolarità. Pesaro meriterebbe un Madison e invece si ritrova un impianto che è fra i più brutti della Serie A. Per la squadra, Scavolini e Palazzetti (abbinatore e presidente) farebbero qualsiasi cosa pur di attrezzarla a livello competitivo anche per ruoli di vertica.

La sede della società, in una palazzina con ricco parco e impianti propri, non ha eguali in Italia. Proprio nei pressi, c'è un « Centro-Mostre » che dall'anno venturo, capace com'è di ottomila posti, potrebbe anche ospitare l'« home-court » della squadra. Quest'anno si è voluto intanto affrontare seriamente, e dalla base, il problema tecnico. E' arrivato Lajos Toth, e a Pesaro i competenti di basket (cioè la stragrande maggioranza degli spettatori) si augurano che an-

che i cinquanta « ultras » del tifo forsennato gli consentano di lavorare in pace per il tempo non breve che il basket richiede, al fine di costruire qualcosa di valido. Il resto verrà da sé. Ma la tranquillità del « coach » è considerazione indispensabile per giungere a risultati non effimeri.

TEGOLA - L'autostrada adriatica collega Pesaro a Forlì in meno di un'ora. A « Furlé » sono già avanti nella costruzione societaria (hanno anch'essi la loro società per azioni) e nella composta partecipazione del pubblico. Stanno ingrandendo l'impianto esistente, che anch'esso non è certo funzio-nale, ma che a questi chiari di luna l'amministrazione comunale non se l'é sentita di sostituire con un « Palazzo » più moderno e funzionale. Hanno avuto la tegola dell'infortunio a Raffin, ed è una fregatura perché la squadra avrebbe avuto bisogno di amalgamarsi bene in precampionato. I nuovi, comunque, si trovano da papi. La tradizio-nale ospitalità romagnola li ha messi subito a proprio agio: « Non credevo - dice Quercia che abita ancora un appartamentino a Milano Marittima — in un'accoglienza così cordiale ». Certo, Bariviera ha lasciato qualche rimpianto, ma l'insieme potrebbe risultare, una volta al completo, più uniforme e redditizio, senza gli scompensi che il fuoriclasse in qualche occasione involontaria-mente provoca. Le redini son tornate ad uno di casa, e questo in certe località è un vantaggio, perché la mentalità del pubblico non sempre vien capita al volo dal tecnico di fuorivia. Secondo Paganelli, dopo le « big », il suo Jolly può lottare con le altre più forti per un posto al sole.

Questa è l'Emilia, o meglio: la «crème» dell'Emilia, regione tra le più cestistiche d'Italia e che (fra l'altro) è sede della Lega e della presidenza degli «allenatori». Con l'appendice pesarese, ha cinque squadre in «A» e una miriade di formazioni negli altri campionati. Inoltre ha lo scudetto. Sulla sua permanenza, quelli della Sinudyne per scaramanzia non si pronunciano, anche se la ditta ha adeguato il cànone di abbinamento alla nuova realtà tricolore.

1 continua



Bariviera (qui con la maglia azzurra)
è costato più di 200 milioni:
il presidente del Fernet Tonic,
però, lo considera un investimento sicuro

L'immancabile putiferio dei documenti non deve inquinare il campionato

Pregasi evitare il caos-oriundi!

er gli oriundi, basta il passaporto, o ci vuole il certificato di cittadinanza? Questo è il dilemma che dilania l'Italia.

A proposito di questi oriundi, non c'è dubbio che la tesi più giusta, più giuridicamente fondata, è quella di Porelli: « Non facciamo questione di documenti — dice Porelli, portavoce di un'ampia corrente — Facciamo invece questione di sostanza. Chi è italiano il 17 ottobre può giocare, anche se potrà comprovare soltanto in seguito la sua posizione. Ma, sia chiaro, deve essere italiano il 17 ottobre, non diventarlo dopo ».

Ora, questa è certamente la tesi più in linea col diritto. Tuttavia, al fine della regolarità del campionato, cioè all'atto pratico, si possono avanzare dei dubbi. Con quel sistema, le classifiche finirebbero per farle dopo molti mesi gli uffici di stato civile, che sono più o meno rapidi, o addirittura i tribunali, nel caso molto probabile di'contestazioni sui documenti. E si andrebbe alle calende greche. Invece c'è necessità di sapere già dopo poche settimane come stanno esattamente le cose, per poter procedere alla seconda fase, eccetera.

Pare pertanto che, per motivi di ordine pratico, la federazione debba dirimere in precedenza il dubbio di cui si diceva all'inizio: « Il passaporto basta, oppure no? ». Essa cioè deve stabilire con chiarezza: « Al campionato saranno ammessi soltanto gli oriundi in possesso di certificato

di cittadinanza ». Oppure aggiungere: « Saranno ammessi anche gli oriundi in possesso di passaporto ». Dopodiché non sia più consentito a nessuno di sollevare eccezioni, obiezioni, di chiedere certificati, di tirare in ballo uffici pubblici, e via discorrendo. Altrimenti ci vuol poco a prevedere che il casino sarà generale. Potrà ad esempio accadere che non si possa procedere alla seconda fase perché la prima della « A-2 » potrebbe essere sotto indagine sulla italianità o meno del suo oriundo. E il campionato andrebbe a donne di facili costumi.

A titolo di collaborazione, aggiungiamo un piccolo commento. Noi non siamo giuristi, e non vogliamo interloquire sulla polemica tra passaporto o certificato (basta l'uno; no, ci vuole anche l'altro). Però da una vita siamo nel mondo dello sport. E abbiamo sempre visto che in tutte le manifestazioni sportive -Olimpiadi comprese -- il documento che fa testo sulla nazionalità dei partecipanti è il passa-porto. Gli atleti italiani hanno esibito alle autorità sportive di Montreal il passaporto, non certo un certificato, od altro « do-cumento equipollente ». Pensiamo, a lume di naso, che ci si dovrebbe comportare nello stesso

Si dica in ogni caso una parola chiara, definitiva; perché — fatta purtroppo la cavolata gigante degli oriundi — non è assolutamente obbligatorio complicarla adesso con altre vaccate solenni.

Mister Pressing

Fatta la legge ecco la deroga

Altro matematico motivo di lacerazione si avrà con la faccenda del permesso al Fernet (e domani eventualmente ad altra squadra) di giocare il sabato, « I governanti incapaci - ci insegnavano a scuo-- sono quelli che prima fanno la legge, e poi, quando si tratta di applicarla, fanno la deroga». La Federazione ha varato una norma che prescrive la contemporaneità degli incontri. O viene abrogata per tutti (non si può decentemente legiferare a vantaggio di uno solo, a meno di non possedere una faccia da bottom) o viene rispettata da tutti. Invece scommettiamo la testa e qualcos'altro che al Fernet verrà concesso di giocare il sabato (e magari si aggraverà l'ingiustizia stabilendo che nella seconda fase tocchi il sabato, delle tre bolognesi, alla squadra... peggiore in clas-sifica. In base a qual legge, non si capisce. E sarà anche divertente constatare come si stabilirà la precedenza, nel caso che due squadre su tre si trovino nella « relegazione »). Ma al federalume non interessa assolutamente fare le cose giuste. Interessa esclutivamente spaccare il fronte della Lega. E il pecorume societario ci casca.

Peterson scrittore

Bisogna riconoscere che il miglior scritto panoramico sul basket internazionale in genere ed europeo in particolare è stato scritto da un americano. E non si tratta di un giornalista, bensì di un allenatore (!), il virtussino Dan Peterson. Raramente si è letto sul basket un commento più profondo e documentato. Complimenti.

- La squadra di Zagabria ha abbandonato il nome antidiluviano di « Lokomotiva » e si è aggiornata opportunamente, abbinandosi « Cibona »
- Il brother di Bryan Winter (bianco ventiquattrenne) allena le squadre giovanili dell'Olimpia Alba di Serie C.
- ◆ La Secura, di cui è animatore il vulcanico Uber Gradella (ex-portierissimo ed ora mago della Diadora), sta per gemellarsi con la Tazza d'Oro romana.
- Gara feroce tra Fortunato (UTIB) e Vatteroni (Asgio) per il presidente che ha combinato di più in tutta l'estate
- Todor Lazic (ex-Chieti) allena quest'anno un formidabile Barcellona, che ha sempre Guyette e si è rinforzato con Escorial ed Estrada! Vuol portare la squadra al torneo di

Impiccioni

Abbiamo definito Menichetti e Korwin « consiglieri-di-corridoio ». Sarà un caso, ma all'ultimo Consiglio di Presidenza hanno partecipato, chissà perché, anche loro due, che pure c'entravano come i cavoli a merenda.

 Purkhizer, il pettazzonide che si accasò a Villeurbanne, diventa (a 33 anni) allenatore in seconda, conservando il posto di americano di Coppa.

 « L'Equipe » scrive che Randy Meister percepisce cinquanta mila dollari l'anno.

● Howie Landa ha fatto il « pieno » nell'estate scorsa di italici talenti al suo famoso « camp » di Pocono. Sono stati da lui un mese anche Serra, D'Urbano ed Exiana del Brill Cagliari.

• Il Panionios di Nea Smirne (Atene) si mostrerà alle avversarie di Coppa Korac nel torneo di Bari del 18-19 di questo mese.

La musica dei «pro»

Dalipagic, dopo appena tre giorni, aveva già capito la differenza che passa tra il basket europeo e quello dei « pro ». E' stato il primissimo ad essere « tagliato », poi altri quattro hanno seguito la sua sorte. Quando lui è rientrato in patria, al « camp » dei Boston sopravvenivano altri undici candidati, in vista dei « tagli » successivi. Ha avuto senza dubbio l'handicap della scarsa conoscenza dell'inglese. Heinshon ha avuto per lui buone parole, e gli ha detto di ripresentarsi l'anno venturo, se crede, specie se si sarà specializzato in esterno-dietro. Come ala, non ha la statura.

Mentre Marquinho e Carraria, particolarmente « torchiati » da Bertolassi, stanno dimagrendo a vista d'occhio, alcuni giovani che si stanno allenando con la prima squadra vanno forte, specialmente Marsano. Il più dotato di tutti, come volevasi dimostrare, è tuttavia Maurizio Gualco, che, sebbene dolorante a un piede, sta confermando le sue enormi doti di classe. Deve soltanto mostrare la necessaria continuità di rendimento, poi sarà un campione fatto e finito. Rusconi, entusiasta di Marquinho, sostiene che questa Emerson non è inferiore all'Alco dell'anno scorso « edizione Nykolic ».

Pesci in faccia

La Federazione ha nuovamente turlupinato la Lega, approvando uno Statuto che contraddice le richieste della Lega stessa, la quale aveva chiesto di gestire direttamente la propria attività. Nel nuovo Statuto, viceversa, un rappresentante della lega è ammesso in minoranza nelle commissioni.

Cioè, si trova coinvolto come responsabilità, senza poter agire come crede, un'autentica beffa, e un ennesimo pesce in faccia alle grandi società che prendono su e portano a casa. Alla riunione di Lega del prossimo « week-end » è stato comunque invitato a prendere parte Tricerri.

- Alla presentazione della Xerx si è saputo che la squadra ha chiesto di giocare a Milano la partita inaugurale del campionato contro una « fortissima » avversaria. Allora la scelta è limitata: o Sinudyne, o Girgi.
- La Francia ha varato il nuovo regolamento tecnico in tutte le categorie con nettissimo anticipo (almeno venti giorni) sull'Italia.
- Il Brill girerà la Sardegna insieme con una squadra russa per esibizioni di basket, organizzate dai « Pirastu-brothers » che hanno trascorso le ferie nell'URSS.

Il tirchio «Real»

Severe critiche al direttivo del ricchissimo Real che si è fatto sfuggire il cartellino di Estrada, ritenendo eccessiva la richiesta di venti milioni il nulla-osta. Se il micragnoso club madridista fosse nella ricchissima Italia, con quella cifra non prenderebbe neanche un ragazzino del minibasket

- Fino a due anni fa, il Badalona affermava che non avrebbe mai preso americani. L'anno scorso prese invece Frank Costello, ma solo per la Coppa. Quest'anno lo fa giocare anche in campionato, e gli affianca la vecchia conoscenza nostra Larry Williams.
- Garcea ha ricevuto la fotocopia del nullaosta argentino per Rafaelli, e lo sta ponzando. Finirà che Rovati dovrà andare in Argentina col giocatore (e la moglie di lui), sempreché il bulletto Mancini, presidente « sanitario », gli dia un « pase » definitivo, post-datato almeno al 6 ottobre. Il bulletto Mancini è imbufalito perché ha ricevuto un ukase della FIBA, col quale lo si diffida a schierare nella Coppa Jones tutta la Legione Straniera che egli aveva ingaggiato per l'occasione.

A nudo ancora una volta la paurosa inefficienza dell'apparato federale

Il tiramolla del regolamento

gni quattro anni, in occasio-ne delle Olimpiadi, il basket ritocca il regolamento tecnico. Questo piccolo ritocco quadriennale mette regolarmente a nudo l'inefficienza più assoluta del basket di casa nostra.

Le attuali innovazioni si conoscevano da molto tempo e sono diventate ufficiali il 13 luglio. Non si tratta di innovazioni difficili, di « gioco », bensì sono ritocchi semplicissimi, di « amministrazione ». Eppure sono passati due mesi, comincia la nuova attività, e in Italia siamo regolarmente a terra: il nuovo regolamento non è ancora in vigore! Noi non siamo stati mai molto teneri nei con-fronti dell'AIAP. Ma dobbiamo riconoscere che aveva program-mato bene: l'Istruttore Tecnico Federale avrebbe dovuto fare un salto a Castrocaro ai primi di agosto, avrebbe perso una mezza giornata, e tutto sarebbe già a posto. O meglio: non era neanche necessario scomodare l'Istruttore Tecnico Federale, perché - giova ripeterlo - non si tratta di diverse o « nuove » interpretazioni di gioco. E' sufficiente che un personaggio qualsiasi legga le nuove disposizioni, e tutto è già chiaro. Anzi, gli arbitri, per l'esattezza, le conoscono già; e come tutti coloro che si interessano di basket le hanno immediatamente comprese non appena sono apparse sulla stampa. E' tem-po perso attendere fino al 25 settembre e mandare cento persone fino a... Sanremo per farsele spiegare (prima non si può perché l'Istruttore Tecnico è impegnato con la... Rappresentativa Europea). Sono tutte cose che denotano una inefficienza spaventosa. E poi, va bene che Sanremo ospita partecipanti: ma non hanno questa volta torto i siciliani a far rilevare che si poteva anche trovare un posto meno decentrato... Fra l'altro, queste « famose »

innovazioni che richiedono due mesi di tempo e lo spostamento di mezza Italia per diventare operanti solo dopoché nella nuova stagione si saranno già effettua-te un sacco di partite, si riducono

a queste quisquilie:
a) si perde il possesso della
palla appena essa lascia le mani di chi effettua un tiro (con le ovvie conseguenze in caso di falli sull'eventuale rimbalzo, successivo);

b) se un giocatore subisce un fallo mentre sta tirando, il canestro eventualmente realizzato conta, e c'è in più un tiro libero a suo favore:

c) se un giocatore subisce un fallo mentre sta tirando, e in canestro non è realizzato, vengono accordati due tiri liberi. Ove uno di essi (il primo o il secondo non ha importanza) non venga realizzato, se ne esegue un terzo, a meno che vi sia stata una infrazione commessa da chi effettua il tiro libero, ovvero da un suo compagno. Punto e basta. Non è certo roba che richieda corsi universitari per essere capita. Eppure qui si perdono settimane e settimane e bisogna aspettare che sia libero l'Istruttore Federale per mandare in vigore la settimana dopo, ovvero in ottobre, della roba che la disprezzatissima Francia era già pronta ad attuare in campionato fin dal 18 settembre. Tutti i nostri tornei, che servirebbero per vedere quanto durano le partite col nuovo regolamento, quali conseguenze si hanno, eccetera, vengono invece ufficialmente giocati col vecchio. Tranne che nei luoghi dove vi sono personaggi in gamba, che se ne battono dell'attendismo federale, e che fanno disputare i loro tornei del 1976 col regolamento di oggi, e non con quello di ieri.

Grossa sfida ieri-oggi

Gli ex-Simmenthal (Iellini, Bari-viera, Masini, Giomo, Cerioni) han-no sfidato i « Cinzano » di oggi in una partita ai cento punti da disputarsi al Palazzone. Sono disposti a darne venti di vantaggio.

- Gian Maria Carasso, che attaccava in Congresso la gestione-Coccia e su cui cadde perciò in occasione di una zingarata la scure federale, è stato graziato dalla mae-stà del sire di Messina, e può dunque guidare managerialmente la rinforzata Sarila riminese che ha ritrovato negli scavi emiliani il reperto prezioso di Bergonzoni.
- Mangano in Alessandria avrebbe bisogno di un Flaborea per accele-rare i tempi del decollo mandro-gno. Spera di trovarlo in Merlati.
- Alberto Petazzi, assistente di Taurisano alla cattedra di baskettologia nell'università-Forst di Cantucky, ha tenuto un corso aspirantiallenatori a Cervia, con la presenza di Dino Costa, presidente del CAF.
- Poori Matt, sedicente americano di origine finnica, si è offerto alla squadra riminese come straniero in caso di sua promozione. Garantendo di poter portare con sè documenti a posto, si è offerto anche l'oriundo Burdel Pataca, originario romagnolo. Col cavolo che Carasso ha abboccato, rispondendo anzi con una doverosa pernacchia.
- Il budget mensile del Sapori si è alquanto alleggerito dopo che Barlucchi gli ha tolto il peso del guiderdone di Cosmelli.

I signorotti del voto

Ecco la dimostrazione dell'odio mortale che la Federazione ha sempre nutrito contro i tornei estivi, la cui proliferazione porterebbe invece alle stelle l'interesse per il basket. D'estate, chissà perché, non si è mai consentita la contemporaneità delle manifestazioni, per favorire gli interessi dei signorotti del voto: quella stessa contemporaneità in settembre, viene invece ampiamente tollerata. Il 18-19 di questo mese sono ad esempio in programma ben sei tornei (due dei quali - Livorno e Lucca - a contatto di gomito)!

intendiamoci: per quanto ci riguarda, vorremmo che i tornei con-comitanti — ma non cosi vicini, è ovvio — fossero addirittura dieci, non sei soltanto! Più sono, più il basket è importante, questo lo capiscono anche gli sciocchi. Ma non si comprende perché ciò sia lecito in settembre, e sia invece vietato in luglio! (O meglio: si capisce benissimo, per chi conosce gli interessi di cui sopra. Ma « it stinks », direbbero in USA). Nel «week-end» successivo (25-26 settembre) i tornei concomitanti sono addirittura

D'estate, come mille volte si è scritto, basterebbe stabilire che non possono trovarsi in coincidenza due tornei nel raggio, poniamo, di quattrocento chilometri, e si sarebbe a cavallo. Ma Coccia (che preferiva andare in barca) volle tarpare le ali alle manifestazioni estive, che - come ben sanno tutti coloro che le seguono - vanno considerate fra le massime cause del « boom ». E i suoi successori non hanno ancora abbandonato il vicolo chiuso che egli imboccò. Col risultato di lasciare, in molti giorni dell'estate, campo libero ad altri sport, che così si trovano a monopolizzare spazio sui giornali e sui mezzi audiovisivi.

Arrivano donne - USA

- Il Clermont Ferrand ha tesserato Marian O'Connors, rincalzo degli USA-donne di Montreal, mentre Antibes ha preso la panchinara americana Gail Marquis (due minuti di gioco in tutta l'Olimpiade).
- Salerno è della Fag e fa parte del Consiglio di Presidenza. Alla Fag interessa che Perrazzo possa avere eventualmente il nulla-osta il 10 ottobre per le « grane » ben no-te con l'Obras Sanitarias. Il termine per gli oriundi è stato così portato, guarda caso, alle ore 12 del giorno undici!!!
- Tom Roy, proprio quando interessava la Scavolini, ha raggiunto Marcellus Stark ad Antibes.
- · Gurini, dopo l'operazione al menisco, sta portandosi ad un buon grado di rendimento.
- La Xerox è nata con la benedizione del... Vescovo ausiliario, che si occupa delle « P.R. ».

Non conviene fare fallo

Col nuovo regolamento, chi com-metterà fallo su un avversario che sta tirando, sarà autorizzato a fregiarsi dell'emblema in oro di « pirla sovrano ». Infatti, con la percentuale di realizzazione (corrente in Italia) del 70%, se l'avversario segna, il fallo sarà pagato punti 2,7. Se l'avversario non segna, su tre tiri liberi la media è di due realizzazioni, dunque p. 2. In più, il fallo a carico. Tanto vale lasciar segnare.

- Il Sapori, grande inimico della Sinudyne, usa la cortesia all'odiata squadra bolognese di chiamarle in Italia la Dynamo Bucarest, sua avversaria in Coppa, per mostrarla a Peterson.
- Major Jones, asso in pieno sboc-co, è fratello di Caldwell Jones, colonna di Filadelfia.
- L'URSS, dopo Alaciacian, non ha più avuto « play ». Questa la con-clusione del Comitato Centrale dello Sport a Mosca. In effetti, anche a Montreal, la coppia Belov-Arzhamaskov era una coppia di guardie. Scatta peraltro il piano triennale per la costruzione di « play ».

Abbigliamento pericoloso

Pochi sanno che nel corso della recenti Olimpiadi, l'Italia ha corso il rischio di una squalifica. E' accaduto quando Marzorati, abituato a mutarsi la maglia nell'intervallo, ne indossava inavvertitamente una col marchio « Rolly Go », che si può portare in qualsiasi manifestazione-FIBA (anche ai campionati europei), ma è severamente vietata alle Olimpiadi, dove — pena la squalifica immediata — gli indumenti non possono recare scritte pubblicitarie. Marzorati, dunque rientrava in campo e iniziava la ripresa con la maglia vietata. Prima che se ne accorgessero gli arbitri, era il massaggiatore Galleani ad avvedersi dell'irregolarità, e ad avvertire Primo. Un rapido richiamo in parichi-na, e la maglia « profana » veniva cambiata. Marzorati alle Olimpiadi è stato avvicendato poco (ha giocato 211 minuti su 240). Uno di questi rapidi avvicendamenti è stato dunque provocato non tanto da motivi di tecnica, quanto di abbigliamento.

- Tricerri ad Hamilton invitò Albanesi a togliersi la tuta dell'AIAP, non consentita in manifestazioni uf-
- Roon Moore è stato rimandato in America dal Villeurbanne.
- Il Barcellona ha fatto uno squadrone prendendo Estrada ed Esco-
- Difficoltà passaportistiche sono improvvisamente intervenute per Piacenza e Melillo, che tuttavia, seguendo una nuova strada ad essi indicata, potrebbero venire a capo delle difficoltà burocratiche.
- Tutti i giocatori che si sono re- 65 cati in Sardegna per i tornei estivi, alla celeberrima « carta da musica » locale, hanno preferito, chissà perché, la « carta moneta » di uso (anche) continentale.



ATTENZIONE!
FRA POCHI GIORNI
COMINCERA'
LA CAMPAGNA DI
ISCRIZIONE PER IL '77
CON FANTASTICI
DONI AI VECCHI
E NUOVI ISCRITTI
AL CLUB

Posta

Fedelissimi del Guerin Club eccoci di nuovo a voi per la consueta corrispondenza. Settimana molto calda, questa. Sono arri-vate in redazione una valanga di lettere, quindi abbiate un po' di pazienza perché in una sola pagina non possiamo rispondere a tutti. Non desistete, comunque, prima o poi tutti saranno ac-contentati. Altra cosa: molti soci ci hanno, e continuano ad in-viarci, le loro fotografie formato tessera. La cosa ci sembra molto simpatica anche perché questo è un modo per conoscerci meglio. Abbiamo pensato allora di riservare ogni settimana uno spazio per pubblicare le foto di voi lettori con i relativi nome e indirizzo. Questo anche per accettare la proposta di alcuni lettori che - come ricorderete - desideravano corrispondere tra di loro. Ogni settimana dunque pubblicheremo cinque fotografie; datevi da fare dunque e non dimenticate di inserire sempre il numero di tessera.

E veniamo alla posta odierna. Ci scrive LUIGI LAURIA: « Sono un fedelissimo lettore del Guerin Sportivo nonché socio del meraviglioso Club. Vi scrivo a nome di un gruppo di giovani sportivi di Scalea, tutti appassionati del nostro giornale, tanto appassionati che vorremmo fondare un "Guerin Club" qui, a Scalea. Un club che, secondo i nostri progetti, raccoglierebbe ben presto un folto numero di aderenti. Ma, come si sa, fondare un club pre-

Per i soci del Guerin Club

L'Almanacco del calcio

con il film a colori del campionato 1975-76

a lire 2500

anziché 3000

Inviate le richieste specificando il metodo di pagamento scelto e il numero della tessera del Club senta notevoli difficoltà e, appunto per questo, vi chiediamo di inviarci la vostra idea e magari un po' di aiuto ».

Bene, bene. Dunque, innanzi tutto vogliamo ringraziare Luigi e tutti gli amici (molti) che hanno firmato la lettera per la loro manifestazione di autentica simpatia. A dire il vero ci sentiamo molto lusingati che qualcuno voglia metter in piedi un Club locale del Guerin Sportivo. Abbiamo, quindi, passato la lettera al direttore. Cucci ha detto di aspettare un momento perché sta vagliando la proposta. Un attimo di calma amici calabresi perché il « boss » sta pensando. Presto, ma veramente molto presto, iha assicurato, attraverso le righe di questo postaclub ci dirà il suo parere, Non perdetevi un numero, quindi. In gamba.

E passiamo a GAETANO AMA-TO il vincitore della scorsa edizione di « Vorrei sapere da... » (che tra l'altro ci ha inviato anche la foto) che vuole ringraziare Claudio Sala per la sua scelta: «... Ringrazio il forte giocatore del Torino, campione d'Italia, per aver scelto le mie domande unitamente a quelle dell'amico di Monza. Da assiduo lettore del "Guerin Sportivo", auguro alla rivista un successo ancor maggiore di quello finora ottenuto. Con la speranza che il giornale sia sempre più interessante e promuova iniziative belle come questa. Salutoni a voi e a tutti gli amici del Club ».

Grazie Gaetano. Veniamo a LUCA PIROZZI di Roma. « Sono un ragazzo di 16 anni e sono un appassionato sportivo. Ho praticato molti sport con risultati di rei soddisfacenti. Quello che mi appassiona di più, insieme al calcio rimane l'atletica: amo particolarmente il salto in alto e penso di essere abbastanza predisposto. Un problema: non so come fare per intraprendere sul serio questa attività. Che cosa mi consigliate? ».

Caro Luca, in questi casi conviene rivolgersi direttamente alla Federazione di Atletica Leggera che ha proprio sede nella tua città (FIDAL - Palazzo delle Federazioni, Viale Tiziano 70 - tel. 3873). Loro sapranno consigliarti in tutto e per tutto. Per quanto riguarda la tua domanda sui numeri del «FILM DEL CAMPIONATO» ci sono due soluzioni possibili: o acquisti l'«ALMANACCO DEL CALCIO» (ai soci L. 2.500 - agli altri L. 3.000) oppure acquisti i numeri arretrati dove comparivano gli inserti che ti interessano. Noi ti consigliamo la prima cosa: spenderai meno. Ciao.

E passiamo ad ALBERTO VEZ-ZANI di Bibbiano: «Vorrei sapere tre cose: 1. Quando scade

l'iscrizione al Club? 2. Perché non organizzate una grande festa in modo da invitare tutto il Club al gran completo? 3. Potreste pubblicare le foto (2 o 3) dei soci col rispettivo indirizzo nella pagina della posta? Trovo che sarebbe simpatico ». Caro Alberto, l'iscrizione al Guerin Club è valida un anno, quindi la scadenza dipende dalla data d'iscrizione. Per organizzare una festa di circa duemila persone non ci basterebbe uno stadio di calcio: prova a pensare a tutte le difficoltà di alloggiamento e di smistamento. E poi in quale città faresti questa festa? Voi superfedeli arrivate da tutte le partid'Italia (« ... dall'Alpi alle piramidi.») e anche dall'estero, quindi... Comunque non preoccuparti che prima o poi qualcosa di grosso lo faremo. Infine, come avrai potuto leggere in apertura abbiamo accettato la tua proposta di pubblicare le foto. Bye bye.

E passiamo al gentil sesso con INES GAIARSA che ci ha scritto una lettera molto simpatica che è un po' la storia della sua vita: « Scusate il ritardo con cui vi scrivo per ringraziarvi dei bei regali ricevuti per la mia iscrizione al Club. La maglietta ha fatto furore al mare ed anche il distintivo che ho attaccato ai blue jeans (il portachiavi e l'adesivo mi sono stati... requisiti dal babbo). Vi invio una mia foto perché voi mi possiate conoscere ed eventualmente pubblicarla sulla vostra meravigliosa rivista: ne sarei felice. Ho quindici anni e quest'anno mi iscriverò alla seconda ragioneria. Ho abitato a San Lazzaro (proprio vicino a voi) per un anno poi mi sono trasferita a Bologna e, a sei anni, ho fatto ritorno nella mia città, Torino. Ogni tanto i miei genitori ed io facciamo una scappata a San Lazzaro per trovare i vecchi amici, magari vi potrei



Nel prossimo numero
l'intervista vincente
di
« Vorrei sapere da
Giacinto Facchetti »
e la cartolina per la
nuova intervista
al campione

telefonare o addirittura venire in Redazione. Che ne pensate? Salutoni ». Ecco, questa sarebbe una di quelle idee niente male. Ti aspettiamo?

Ed ora SILVIA MARTINI di Bagno di Ripoli (anche lei ci ha inviato la foto) che ci ha scritto per sapere se può avere un manifesto della Juve: « ... sapete — ci scrive tra l'altro — mi serve per arredare la camera. Voglio infatti, tappezzare un muro di foto della Vecchia Signora perché, come senz'altro avrete immaginato, la mia passionaccia è il calcio e, nel calcio, la Juventus ». Cara Silvia, non abbiamo ancora stampato il manifesto della « nuova » Juve (con Benetti e Bonimba, per intenderci) comunque la cosa è in cantiere e, non appena pronto, te lo spediremo. Okav?

Amici in passerella

Eccoci a voi, cari amici con questa nuova rubrica che abbiamo voluto chiamare «Amici in Passerella» e che ospiterà, di settimana in settimana i volti e gli indirizzi dei soci che vogliono corrispondere tra di loro. Perché la cosa riesca, occorre ovviamente la vostra collaborazione. Avanti con le foto allora. Adios.



Silvia Martini indirizzo indecifrabile



Alberto Vezzani Via Ave Melioli 31-b Bibbiano (Reggio E.)



Ines Gaiarsa Via Tunisi 63-6 Torino



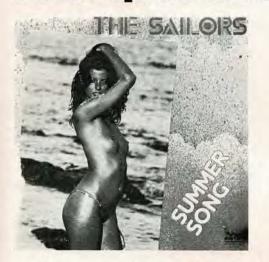
Gaetano Amato Via Caracciolo 40 Napoli



Vito Conte Via Tasso 24 Bisceglie (Bari)

Una grande iniziativa del Curille Recivio

DLAY Sport & MUSICA REVERENCE MECAP articoli sportivi



Vota la Tua Radio Libera preferita con

RADIOESTATE GIOVANE 1976

Questa manifestazione è nata con l'intento — semplicissimo — di valutare l'indice di popolarità delle Radio Libere italiane e di confine che (anche attraverso alcune emittenti televisive « gemellate ») hanno ottenuto gia vasti consensi soprattutto fra gli ascoltatori giovani per il loro massiccio intervento sulla scena musicale e sportiva. In attesa di valutare l'indice di gradimento sportivo, RADIO ESTATE GIOVANE 1976 vuole conoscere tramite una votazione fatta dai lettori del « Guerin Sportivo » e di « PlaySport & Musica », quali sono le dieci Radio Libere più seguite in Italia. Questa indagine porterà il Trofeo Mecap di Radioestate Giovane alla prima emittente classificata e il Trofeo del « Guerin Sportivo » all'emittente che avra

Per i partecipanti alla manifestazione (a coloro, cioè, che avranno inviato il tagliando di partecipazione a Radioestate Giovane 1976) la Mecap Articoli Sportivi, la Rifi Record e il Guerin Sportivo metteranno a disposizione bellissimi premi secondo le indi-

presentato il programma musical-sportivo

cazioni riportate qui a fianco.

più efficace.

Il 19 settembre prossimo, poi, si terrà ad Alassio la grande serata durante la quale sarà proclamata e premiata la Radio Libera dell'anno e a questo supergala parteciperanno i nomi più prestigiosi del cast artistico RIFI, vale a dire: Iva Zanicchi, I Dik-Dik, Homo Sapiens, Franco Simone, Segno dello Zodiaco, Cristiano Malgioglio, Pino Calvi, Enrico Intra, Nuovo Sistema, Roxy Robinson, Sailors, Mauro Galati, Giulio di Dio, Caravans, I Jerico, Sergio Leonardi, Francesco Calabrese, Leraco Gianferrari, Ezy and Isaac, Priscilla Scotto e i Crackers.

CHI ORGANIZZA RADIOESTATE GIOVANE 1976

MECAP - E' un'industria di calzature per il tempo e lo sport sorta tre anni fa a Vigevano e oggi all'avanguardia in questo settore produttivo. La sua produzione in materiale sintetico di poliuretano sta infatti conquistando il mondo anche grazie ad una capillare e massiccia campagna promozionale da tempo in atto.

RI FI-RECORD - Nata nel 1959 ha rapidamente conquistato il mercato italiano con una serie di successi cui in seguito si sono aggiunti i vari cataloghi stranieri acquisiti in distribuzione e che comprendono dischi d'avanguardia di genere leggero, jazz c classico nonché importanti serie economiche. La sua produzione estiva è basata ogni anno sul lancio di best-sellers.

GUERIN SPORTIVO - PLAYSPORT & MUSICA - Il « Guerino » non ha bisogno di presentazioni. La partecipazione a « Radioestate Giovane 1976 » vuol essere invece un biglietto da visita per il lancio di « PlaySport & Musica », il mensile giovane di sport, musica, spettacolo, comics, hobbies, viaggi e varietà che viene a colmare un vuoto nell'editoria italiana.

ALASSIO - Troppo famosa è la città ligure in provincia di Savona che ha legato il suo nome, in tutto il mondo, al celeberrimo « muretto », luogo di convegno per i più noti personaggi del jet-set. Alassio ha una grande e bellissima spiaggia che rappresenta il punto d'incontro del turismo italiano e internazionale.

Questi artisti non verranno votati, ma faranno solo da splendida cornice alla festa delle Radio Libere che avranno ricevuto entro il 10 agosto un programma registrato negli studi RI FI in collaborazione con il « Guerin Sportivo » e « PlaySport & Musica » per lanciare la manifestazione e far votare gli ascoltatori.

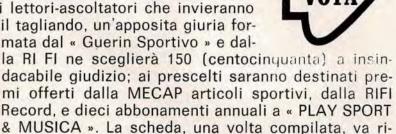
Questo programma speciale per Radioestate giovane comprenderà tutta la produzione estiva della RI FI.

L'appuntamento è quindi fissato con tutti sarà adeguatamen sulla lunghezza d'onda della Radio Libera gine del giornale.

amica e il 19 settembre « in diretta » da Alassio per la serata finale del Trofeo Mecap-Radioestate Giovane 1976.

Fra le Radio Libere — infine — che avranno fatto pervenire alla Redazione del « Guerin Sportivo » un nastro-cassetta contenente un programma sportivo-musicale (registrato con dischi RI FI) inedito o trasmesso durante il 1976, sarà scelta da un apposito comitato redazionale l'emittente cui assegnare il Trofeo Guerin Sportivo. Il programma sarà adeguatamente pubblicizzato sulle pagine del giornale.

Per partecipare a « Radioestate Giovane 1976 » bisogna compilare la scheda sottostante indicando l'emittente preferita e lo slogan per pubblicizzare le Radio Libere. Fra i lettori-ascoltatori che invieranno il tagliando, un'apposita giuria formata dal « Guerin Sportivo » e dal-



busta chiusa a questo indirizzo: Radioestate Giovane '76 - Enrico Bazzini/IMP - Via Villoresi 6 - 20143 Milano.

tagliata, incollata su cartolina postale o inviata in



	NOME, INDIRIZZO E FREOUENZA RADIO
IL MIO NOME	
IL MIO INDIRIZZO	
LA MIA TAGLIA	IL NUMERO DI SCARPE

